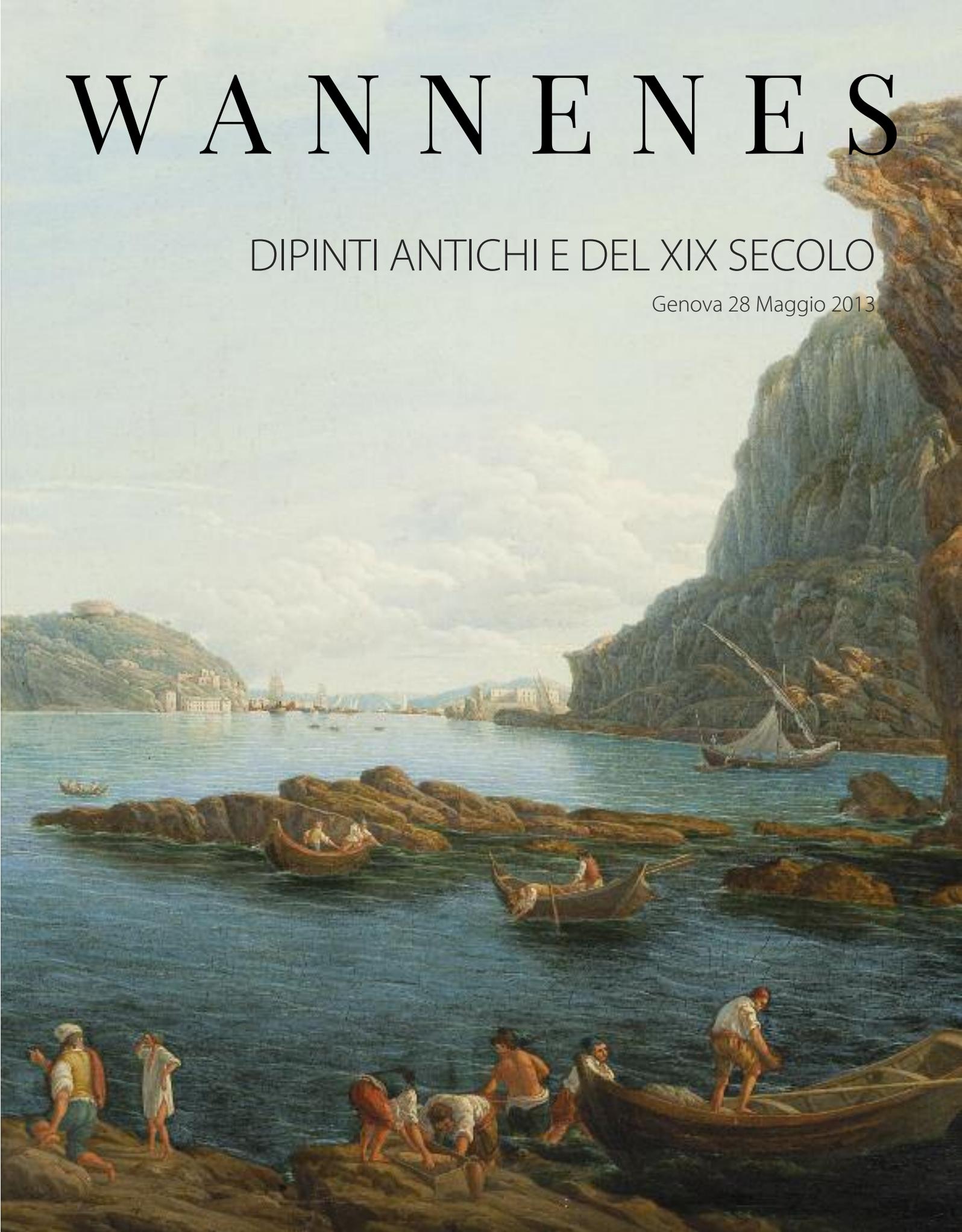


WANNENES

DIPINTI ANTICHI E DEL XIX SECOLO

Genova 28 Maggio 2013







lotto 131

DIPINTI ANTICHI E DEL XIX SECOLO

GENOVA, 28 MAGGIO 2013

OLD MASTER AND 19TH CENTURY PAINTINGS

GENOA, 28 MAY 2013



ASTA - AUCTION
Genova
Palazzo del Melograno
Piazza Campetto, 2

MARTEDÌ 28 MAGGIO
Thursday 28 May

Prima Tornata
ore 15.30 lotti 1 - 188
First Session
at 3.30pm lots 1 - 188

Seconda Tornata
ore 21.00 lotti 189 - 348
Second Session
at 9.00pm lots 189 - 348



ESPOSIZIONE - VIEWING
Genova
Palazzo del Melograno
Piazza Campetto, 2

VENERDÌ 24 MAGGIO
ore 10-13 15-19
Friday 24 May
10am to 1pm - 3 to 7pm

SABATO 25 MAGGIO
ore 10-13 15-19
Saturday 25 May
10am to 1pm - 3 to 7pm

DOMENICA 26 MAGGIO
ore 10-13 15-19
Sunday 26 May
10am to 1pm - 3 to 7pm

LUNEDÌ 27 MAGGIO
ore 10-13 15-19
Monday 27 May
10am to 1pm - 3 to 7pm

WANNENES

La partecipazione all'Asta implica l'integrale e incondizionata accettazione delle Condizioni di Vendita riportate in questo catalogo. I lotti potranno essere ritirati a partire da Giovedì 30 Maggio esclusivamente previo appuntamento telefonico +39 010 2530097. Taking part in the Auction implies the entire and unconditional acceptance of the Conditions of Sale outlined in this Catalogue. The lots may be collected from Thursday 30 May, by telephone appointment calling +39 010 25 300 97.

in copertina:
lotti 172, 302

WANNENES

Genova

Palazzo del Melograno
Piazza Campetto, 2
16123 Genova
Tel. +39 010 2530097
Fax +39 010 2517767

Roma

Via Avezzana, 8
00195 Roma
Tel. +39 06 69200565
Fax +39 06 69208044

Milano

Via Santa Marta, 25
20123 Milano
Tel. +39 02 72023790
Fax +39 02 89015908

ASSOCIATI

Firenze

Capinetta Nordio Benini
+39 335 7059919
c.nordiobenini@wannenesgroup.com

Genova

Alessandro Pernecco
+39 329 0399096

Lecce

Francesco Petrucci
+39 348 5101534
f.petrucci@wannenesgroup.com

Milano

Milena Gamba
+39 349 7949621
m.gamba@wannenesgroup.com

Catania

Michele Paternò del Toscano
+39 339 6681798
m.paterno@wannenesgroup.com

Torino

Nicoletta Cornaglia
+39 331 6153624
n.cornaglia@wannenesgroup.com

Venezia

Christiane d'Albis
+39 338 9339811
c.dalbis@wannenesgroup.com

Parigi

Claudia Pucci di Benisichi
+33 607 868050
c.pucci@wannenesgroup.com

Guido Wannenes

Amministratore Delegato
g.wannenes@wannenesgroup.com

Stefano Della Croce di Dojola

Direttore Generale
s.dellacroce@wannenesgroup.com

Giulia Checcucci Wannenes

Responsabile Personale e Total Quality
g.checcucci@wannenesgroup.com

Luca Melegati

Direttore Milano
l.melegati@wannenesgroup.com

Luca Violo

Ufficio Stampa
l.violo@wannenesgroup.com

Francesca Ciurlo

Consulente servizio abbonamenti
f.ciurlo@wannenesgroup.com

Chiara Guiducci

Responsabile Assistenza Clienti
c.guiducci@wannenesgroup.com

Barbara Baiardi

Assistenza Clienti Genova
info@wannenesgroup.com

Ilaria De Pian

Assistenza Clienti Milano
i.depian@wannenesgroup.com

Carlotta Rosalba

Assistenza Clienti Roma
c.rosalba@wannenesgroup.com

Lorenzo Spallarossa

Responsabile Sala d'Asta

Paolo Gadau

Luca Casi
Spedizioni e ritiri

DIPARTIMENTI

Argenti, Avori, Icone e Oggetti d'Arte Russa

Tommaso Teardo
t.teardo@wannenesgroup.com

Arte Moderna e Contemporanea

Guido Vitali
g.vitali@wannenesgroup.com

Arte Orientale

Alessandra Pieroni
a.pieroni@wannenesgroup.com

Arti Decorative e Design del XX Secolo

Gilberto Baracco
g.baracco@wannenesgroup.com
Andrea Schito
a.schito@wannenesgroup.com

Ceramiche e Vetri

Luca Melegati
l.melegati@wannenesgroup.com

Dipinti Antichi

Antonio Gesino
a.gesino@wannenesgroup.com

Dipinti del XIX Secolo

Rosanna Nobilitato
r.nobilitato@wannenesgroup.com

Gioielli e Orologi

Benedetta Romanini
b.romanini@wannenesgroup.com

Mobili, Sculture e Oggetti d'Arte

Mauro Tajocchi
m.tajocchi@wannenesgroup.com

Tappeti e Tessuti Antichi

Kat Maeckle
tappeti@wannenesgroup.com

INFORMAZIONI RIGUARDANTI

QUESTA VENDITA

AUCTION ENQUIRIES
AND INFORMATION

ESPERTI

SPECIALISTS IN CHARGE
Antonio Gesino
+39 010 2468376
a.gesino@wannenesgroup.com

Rosanna Nobilitato

+39 010 2468376
r.nobilitato@wannenesgroup.com

AMMINISTRAZIONE

VENDITORI - COMPRATORI
PAYMENT BUYERS - SELLERS
Stefano Della Croce di Dojola
+39 010 2530097
s.dellacroce@wannenesgroup.com

ASSISTENZA CLIENTI

COMMISSIONI D'ACQUISTO
OFFERTE TELEFONICHE
CLIENT SERVICES
ABSENTEE BIDS
Chiara Guiducci
+39 010 2530097
c.guiducci@wannenesgroup.com

SERVIZIO ABBONAMENTI

RISULTATI D'ASTA
SUBSCRIPTIONS SERVICE
AUCTION RESULTS
Barbara Baiardi
+39 010 2530097
info@wannenesgroup.com

STATO DI CONSERVAZIONE

CONDITION REPORT
Tel. +39 010 2530097
Fax +39 010 2517767
info@wannenesgroup.com



lotto 167

A detailed still life painting of various fruits. In the upper left, a cluster of green grapes with a large green leaf. In the center, a bunch of dark purple grapes. To the right, a cluster of yellowish-green pears. In the lower left, a bunch of light purple grapes. In the lower center, a cluster of yellowish-green pears, one of which is cut open to reveal its core. In the lower right, several reddish-brown apples, some with dark spots. The background is dark and textured, and the lighting creates strong highlights and deep shadows on the fruit's surfaces.

FIRST SESSION

TUESDAY 28 MAY 2013 AT 3.30PM
LOTS 1 - 188

PRIMA TORNATA

MARTEDÌ 28 MAGGIO 2013 ORE 15.30
LOTTI 1 - 188



1.
PITTORE BOLOGNESE DEL XVII SECOLO

Ritratto di giovane
Olio su tavola, diam.cm 21,5
Stima € 400 - 600



Il dipinto presenta aspetti tipicamente emiliani e simili per espressione alle opere di Guido Reni. A questo proposito è interessante cogliere le similitudini con il David che l'artista propone nel celebre dipinto del Louvre da cui sono nate diverse versioni, come la redazione del Ringling Museum, anch'esso a figura intera attribuita al Gessi. La tavola qui presentata esprime una buona qualità di esecuzione ed una raffinata stesura filamentosa; la datazione è indubbiamente seicentesca.



2.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Puttino con natura morta di fiori
Olio su lapislazzulo, cm 9,5X8
Stima € 500 - 800

Un putto alato siede su un basamento marmoreo e modanato all'antica, con le mani sorregge una conchiglia e una piccola canna con cui soffia bolle di sapone. Il braccio poggia su un teschio a sua volta posto su un libro da cui fuoriesce un cartiglio, mentre accanto, sul piano di pietra, si nota un elegante vaso fiorito da cui spicca un tulipano rosso. Nella raffinata composizione allegorica si esprime il tema della Vanitas, soggetto molto amato dagli artisti nordici e dall'arte barocca italiana. Presumiamo che l'autore sia attivo a Roma, ipotesi corroborata dalla preziosità del supporto, ma non escludiamo l'idea di un artista di ambito fiorentino fermo restando che un'attribuzione per queste opere è sempre di estrema difficoltà. E' tuttavia interessante indicare la similitudine illustrativa del nostro dipinto con la composizione di Luigi Miradori conservata alla Pinacoteca Ala Ponzzone a Cremona, che, come suggerito da Mina Gregori, trova corrispettivi in alcune incisioni di Goltzius di cui una ispirata da un disegno di Agostino Carracci.

Bibliografia di riferimento:

M. Marubbi, *La Pinacoteca Ala Ponzzone. Il Seicento*, Milano 2007, p. 187, n. 185



3. PITTORE FIAMMINGO DEL XVII-XVIII SECOLO

Natura morta con insetti
 Tempera su tavola, cm 11X13
 Stima € 1.000 - 1.200



La tavola riprende un tema iconografico di straordinario successo, inaugurato da Jan van Kessel il Vecchio (1626 - 1679). Una simile composizione si trovava già in Collezione Böhler a Lucerna (1948) e in seguito alla Schaeffer Gallery di New York (1950). È interessante notare come in questa dettagliata descrizione entomologica vi siano diverse specie di insetti d'origine extraeuropea, a sottolineare la particolare e variegata cultura dell'artista e la sua attività di illustratore scientifico. Detto ciò, l'opera è di notevole piacevolezza e partecipa di quel filone collezionistico da gabinetto delle meraviglie tipico dell'età barocca.



4. PITTORE DEL XVII SECOLO

Vaso fiorito
 Olio su tela, cm 75X60
 Stima € 1.200 - 1.500

Il rigoglioso vaso fiorito, costituito da tulipani, rose, anemoni, lillium e iris, esprime una cultura pittorica barocca e una rilevante qualità d'esecuzione. Il confronto stilistico più appropriato è con le opere di Mario Nuzzi (Roma, 1603 - 1673) e in modo particolare con le creazioni riferibili alla giovinezza e prima maturità dell'artista, attorno agli anni 1635 - 1640, quando ancor forte è l'influenza dettata dalle opere di Tommaso Salini. I marcati contrasti chiaroscurali e la precisa descrizione delle singole essenze inserite nel vaso di vetro, evidenziano una peculiare elaborazione degli archetipi di cultura caravaggesca a partire dalla caraffa di fiori menzionata dal Bellori. La superficie trasparente del recipiente e dell'acqua consentono altresì di osservare i gambi deformati con un virtuosistico gioco di riflessi generati dalla luce che attraversa il vetro ed illumina la composizione che si staglia sullo sfondo ocre, mentre le ombre riportate sul piano di pietra grezza accentuano l'illusione della profondità.



5.
GIUSEPPE NUVOLONE e BOTTEGA

(Milano, 1619 - 1703)
Resurrezione di Lazzaro
Olio su tela, cm 119X161
Stima € 2.000 - 3.000

Membro della dinastia di pittori che ebbe come capostipite Panfilo (Cremona, 1581 - 1651) e il fratello Francesco (Milano, 1609 - 1662), Giuseppe esprime una armonia di tinte e una maggiore complessità narrativa. Il dipinto in esame descrive il famoso episodio evangelico della Resurrezione di Lazzaro ed evidenti sono gli stilemi dell'artista qui influenzati da esempi figurativi emiliani e genovesi. La stesura morbida, giocata su delicate sfumature e tonalità cromatiche, è altresì caratterizzata da un'apprezzabile dolcezza luministica, che offre una peculiare armonia scenica di gusto classicistico, di eredità rinascimentale veneta e lombarda, qui applicata con le inclinazioni visionarie e meditative del coevo clima culturale milanese attorno alla metà del secolo.

Bibliografia di riferimento:

F. M. Ferro, *Nuvolone, una famiglia di pittori nella Milano del '600*, Cremona 2003



6.
GIOVANNI RAFFAELE BADARACCO

(Genova, 1645 - 1717)
Morte di Seneca
Olio su tela, cm 250X336
Stima € 4.000 - 6.000

Attribuito da Camillo Manzitti a Giovanni Raffaele Badaracco, questa tela di dimensioni parietali raffigura l'episodio della morte di Seneca narrata negli annali di Tacito. La teatrale costruzione scenica di marcato gusto barocco testimonia le asserzioni del Ratti circa la formazione romana del pittore, recentemente delineata dagli studi di Loredana Lorizzo dedicati al mercante di quadri genovese attivo nella Città Eterna, Pellegrino Peri. Tuttavia, la poliedrica cultura dell'artista è ben documentata dal biografo, che lo indica quale allievo del Maratta, seguace della maniera del Cortona, che dopo otto anni di studio a Roma, passò a Napoli e poi a Venezia prima di far ritorno in patria. Detto ciò, sorprende il silenzio delle fonti riguardo la nostra opera, certamente destinata a una quadreria privata ma le cui imponenti dimensioni suggeriscono una commissione d'altissimo prestigio. La tela mostra una marcata aderenza alla cultura genovese, segnatamente al fare del Piola, soprattutto nella robusta tavolozza, nell'intensità dei rapporti di contrasto e nella scioltezza pittorica, tuttavia nella sua classicità narrativa il ritmo risponde bene ai dettami classicisti capitolini, in analogia con il *Suicidio di Lucrezia* conservata a Palazzo Bianco, che databile all'ottavo decennio offre un interessante corrispettivo cronologico, anche se in questa sede non escludiamo una datazione più arcaica. Supporta questa ipotesi il confronto con le opere tarde, di valenza più decorativa e con le figure colte in pose immote e di segno quasi seriale come si evince osservando la *Continenza di Scipione* dell'Oratorio dei Rossi a Gavi Ligure da collocare ad una età ormai settecentesca (Di Fabio). Al nostro periodo si possono invece agevolmente accostare le tele pubblicate recentemente da Anna Orlando raffiguranti *La veste di Giuseppe mostrata a Giacobbe* e *Il Giudizio di Salomone*, quanto mai cortonesche nei modi e genovesi per gusto.

L'opera è corredata da una scheda critica di Camillo Manzitti.

Bibliografia di riferimento:

R. Soprani - C. Giuseppe Ratti, *Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi*, Genova 1768-1769, vol. II, pp. 69-73

M. Newcome Schleier, *Raffaello Badaracco*, in "Antichità Viva", 19 (1980), n. 2, pp. 21-27

C. Di Fabio, *Gio. Raffaele Badaracco. Qualità e industria*, in "Bollettino dei Musei Civici Genovesi", 14 (1992), n. 40-42, pp. 61-91

A. Orlando, *Dipinti Genovesi dal Cinquecento al Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato*, Torino 2010, pp. 29 - 30



7.
PITTORE FRANCESE DEL XVIII SECOLO
 Veduta costiera con figure e nave in riparazione
 Olio su tela, cm 57X71
 Stima € 2.000 - 3.000



8.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Veduta costiera con figure e navi alla fonda
 Olio su tela, cm 57X71
 Stima € 2.000 - 3.000

I dipinti per i caratteri di stile e scrittura si attribuiscono ad un autore settecentesco e appare evidente la genesi illustrativa dagli esempi di Vernet, ma è altrettanto chiara l'influenza italiana. Infatti, oltre al Vernet è possibile percepire la conoscenza della pittura romana di paesaggio e, a tal proposito, ci viene incontro la citazione architettonica memore di Castel Sant'Angelo visibile nella tela *a pendant*, ma anche il gruppo di figure che fanno il bagno ricordano gli esempi illustri del paesismo emiliano di stanza capitolina. Il risultato è una creazione dal raffinato valore decorativo, ben eseguita e la qualità si percepisce osservando i brani di figura, risolti a macchia e di corrette proporzioni rispetto allo spazio scenico. Dal punto di vista generale è possibile ipotizzare che l'autore sia attivo in ambito napoletano e altresì a conoscenza delle opere di Carlo Bonavia e Francesco Fidanza. Resta indubbia, però, la chiara matrice vernettiana, in modo particolare se confrontata con la serie dedicata al Golfo di Napoli conservata al Louvre realizzata dal maestro nel 1748. Una possibile ipotesi attributiva è quella di riconoscere l'autore in Lacroix de Marseille, documentato a Napoli nel 1757, le cui opere presentano diversi punti di contatto con queste in esame.



9.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ritratto di Maria Teresa d'Austria
Olio su tela, cm 90X69
Stima € 3.000 - 4.000

Il dipinto raffigura Maria Teresa d'Austria (Vienna, 1717 - 1780), che fu Arciduchessa regnante d'Austria, Regina apostolica d'Ungheria, Regina regnante di Boemia, Croazia e Slovenia, Duchessa regnante di Parma e Piacenza, Duchessa di Milano e di Mantova e, inoltre, Granduchessa consorte di Toscana e Imperatrice consorte del Sacro Romano Impero in quanto moglie di Francesco I. Fu madre degli imperatori Giuseppe II e Leopoldo II, nonché di Maria Antonietta, Regina di Francia, e Maria Carolina, Regina di Napoli e Sicilia. Lo stile dell'opera suggerisce l'attribuzione a Martin van Meytens (Stoccolma, 1695 - Vienna, 1770) ritrattista di fama europea che divenne pittore di corte della Famiglia Reale Austriaca a partire dal 1740 con l'ascesa al trono di Maria Teresa, la quale gli commissionò nel corso della sua vita ben otto ritratti ufficiali.

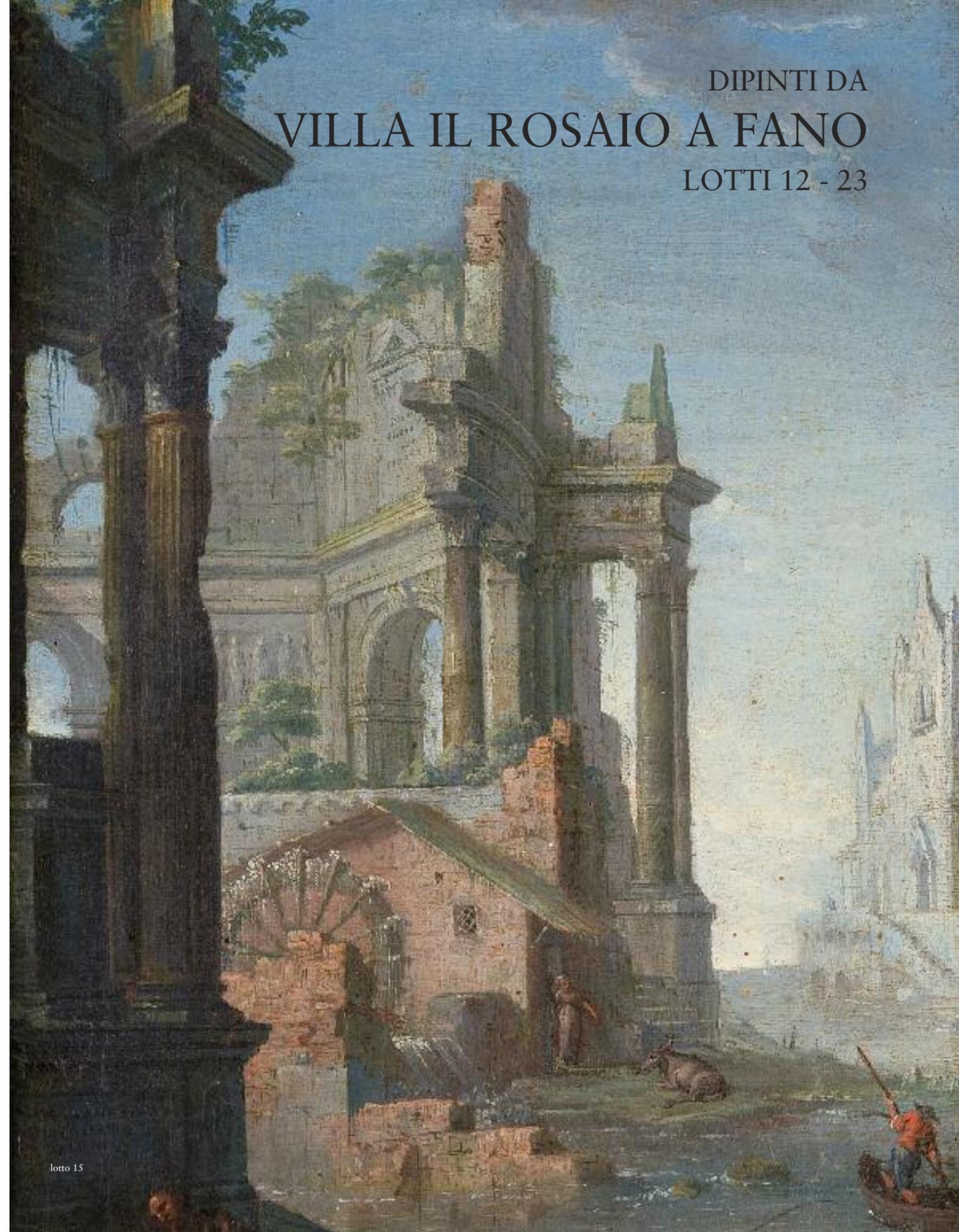


10.
LOUIS TOCQUÉ (attr. a)
(Parigi, 1696 - 1772)
Ritratto di dama
Olio su avorio, cm 15X10
Firmato in basso a destra: Tocq.
Stima € 4.000 - 5.000

La luminosità del supporto, la qualità sorprendente della stesura pittorica e la traccia della firma suggeriscono l'attribuzione di questo elegante dipinto al maestro francese Louis Tocqué (Parigi 1696-1772), pittore e incisore dell'Accademia Reale di Parigi dal 1734. Lodato per il suo talento di ritrattista, acquisito da Jean-Marc Nattier, suo maestro, e da Nicolas de Largillière e Hyacinthe Rigaud, Tocqué realizzò diversi importanti commissioni reali, tra cui i ritratti del Delfino, Luigi di Borbone (1738) e di Maria Leczinska (1740), entrambi conservati al Louvre. I suoi ritratti privati, invece, spesso esposti ai Salon, gli hanno permesso di sperimentare il proprio talento con maggiore libertà, descrivendo i suoi modelli con una naturalezza che gli valse grandi elogi ed innumerevoli commissioni in tutta Europa, rinnovando il gusto tradizionale della ritrattistica e influenzando artisti come Carl Gustaf Pilo e Jens Juel. Appartiene a questa peculiare tipologia di opere e di committenza il ritratto qui presentato che, pur nelle contenute dimensioni, esprime una leggiadra monumentalità e una tecnica di esecuzione impeccabile.



11.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Veduta di convento con monaci
Olio su tela, cm 50X72
Stima € 2.000 - 2.500



DIPINTI DA
VILLA IL ROSAIO A FANO
LOTTI 12 - 23

lotto 15



12.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Veduta di porto con veliero alla fonda
Veduta di porto con barche e figure
Olio su tela, cm 95X130 (2)
Stima € 3.000 - 4.000

I dipinti si datano al XVIII secolo ed esprimono una felice sintesi decorativa influenzata dal pittore lucchese Gaetano Vetturali, che ottenne notevole successo nella città natale e in Toscana per l'originale interpretazione paesistica di memoria veneta e per i suggestivi effetti scenografici. Lo stile denota altresì la conoscenza di Luca Carlevarijs, Marco Ricci e del decorativismo di origine emiliana. Lo si evince osservando la fantasiosa descrizione delle rovine e delle figurine. Caratteristico è anche l'uso della prospettiva angolare che conferisce rilievo monumentale agli edifici e rende maestoso il paesaggio, secondo procedure tipicamente in uso nelle scenografie teatrali dell'epoca.



13.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Paesaggio con rovine classiche e figure
Olio su tela, cm 64X49
Stima € 1.000 - 1.500

Presenta una notevole eleganza questo paesaggio ideale con tempio classico in rovina, che per gusto e stesura pittorica rammenta le opere romane di Jean-Honoré Fragonard (Grasse, 1732 - Parigi, 1806) e di Hubert Robert (Parigi, 1733 - 1808). I due artisti, come sappiamo, soggiornarono nella città eterna vivendo il loro periodo più intenso per l'originalità e la qualità delle composizioni, prevalentemente orientate a descrivere vedute e scorci delle vestigia classiche, esprimendo altresì una fantasiosa vena creativa di notevole modernità. L'idea del "capriccio" quale genere pittorico, nelle loro opere e in modo particolare in Robert, sembra travalicare il classicismo settecentesco di memoria panniniana per giungere ad esiti pre-impressionisti. L'opera qui presentata aderisce a questo indirizzo di gusto, per morbidezza atmosferica, ricchezza di mezzi toni e di sfumature, raggiungendo ragguardevoli esiti decorativi.

Bibliografia di riferimento:

J. H. Fragonard e Hubert Robert a Roma, catalogo della mostra a cura di J.P. Cuzin, P. Rosemberg e C. Boulot, Roma 1990



14.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Rovine classiche con figure e vaso monumentale
Olio su tela, cm 51X78
Stima € 1.500 - 2.500

La struttura compositiva viene utilizzata con varianti verso il 1740 da Giovan Paolo Pannini in un dipinto di collezione privata inglese pubblicato da Francesco Arisi nella monografia dedicata al maestro (F. Arisi, *Gian Paolo Pannini*, Piacenza 1961, p. 166, n. 149, fig. 197). In questo caso però, il dipinto esprime una stesura che suggerisce senza dubbio l'attribuzione a Giovanni Ghisolfi (Milano, 1623 - 1683). Il Ghisolfi fu il principale ispiratore del Pannini e importantissimo antesignano di un genere pittorico che solo nel XVIII secolo conseguirà una fortuna illustrativa straordinaria. Detto ciò, si vuole evidenziare la distanza qualitativa tra il dipinto in esame e le innumerevoli tele che attraversano il mercato antiquario, che sono in gran parte da ricondurre senza appello all'ambito delle copie. Il distinguo appare evidente osservando la bellezza della stesura, del tessuto pittorico, con le sue profondità e le accensioni di lume, di tono e precisione disegnativa. Ghisolfi, ricordiamolo, è nato a Milano, si formò nell'ambito familiare e si trasferì a Roma intorno al 1650, beneficiando della lezione cortonesca e soprattutto del periodo trascorso in collaborazione con Salvator Rosa, dedicandosi a dipingere paesaggi e vedute architettoniche. Questa propensione paesistica e archeologica rivelò presto una intima vena classicista, contrassegnata da eleganti equilibri compositivi, che, non lo si ripeterà mai abbastanza, costituiranno un precedente essenziale per il Pannini. Tipica del suo stile è altresì la modalità con cui costruisce le sequenze prospettiche, trattando lo sfondo con una cromia chiara e leggera, quasi argentea, mentre i brani d'architettura sono delineati con pennellate accurate e precise, forti contrasti e tocchi di nero nei dettagli plastici. È interessante anche notare come traspaiano nei brani di figura curiose reminiscenze venete, che rammentano nel loro sviluppo quelle di Giulio Carpioni. Si compie così una curiosa miscela di istanze nord italiane con lo stile rosiano, il medesimo che si esprime nella tela del Museo Nazionale di Praga (Busiri 1992, p. 79, n. 32) e in quelle di Collezione Almagià (Busiri, 1992, pp. 80-81, nn. 33-34), tele le cui figure sono attribuite dal Busiri a Salvator Rosa.

Bibliografia di riferimento:

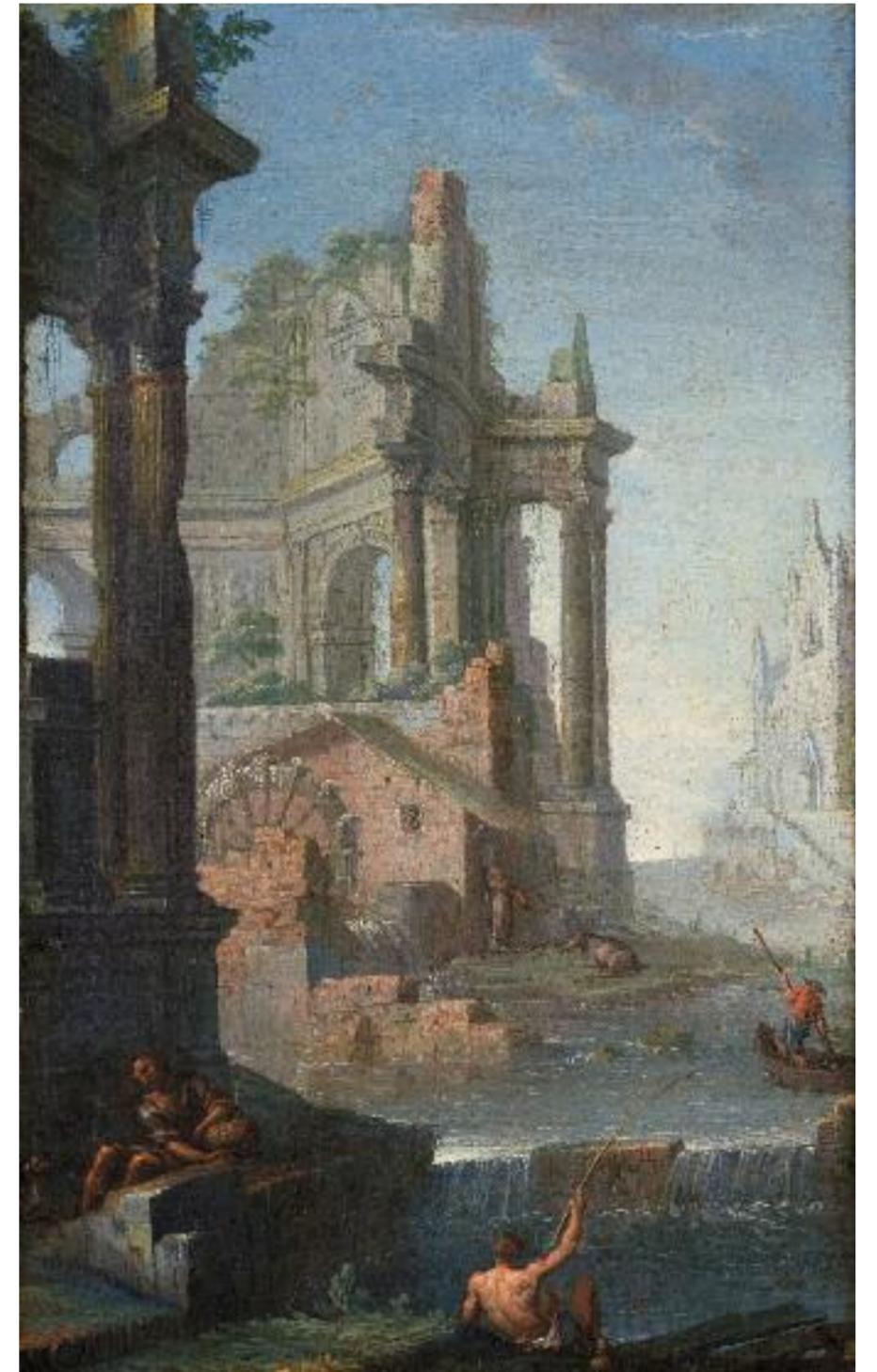
A. Busiri Vici, *Giovanni Ghisolfi (1623-1683). Un pittore milanese di rovine romane*, Roma 1992, fig. 27, cat. 11, cat. 85

15.
PIETRO PALTRONIERI
detto IL MIRANDOLESE
(Mirandola, 1673 - Bologna, 1741)
Paesaggio lacustre con capriccio
architettonico e figure
Olio su tela, cm 44,5X27,5
Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza:

Bologna, Collezione Corti - Novis

A Bologna durante il XVIII secolo si diffuse il gusto per il paesismo prospettico con rovine. I continuatori della rinomata scuola dei quadraturisti del secolo precedente perpetuava il vanto della scuola pittorica emiliana, rinnovandone il corso adeguandosi all'elegante e fantasiosa moda *rocaille*. Questi artisti creavano sequenze di tele in cui le diverse tematiche del capriccio manipolavano gli stili architettonici, i temi classici con le visioni campestri e costiere, esprimendo una particolarissima sensibilità decorativa di ispirazione teatrale. Era altresì pratica consueta la collaborazione tra pittori di figura e scenografi; tra questi spicca la personalità di Pietro Paltronieri detto il Mirandolese che, seguendo i dettami dei Bibiena e l'influenza veneta di Ricci e Canaletto, assume una sorta di predominio rispetto ai colleghi, spesso destinati ad una vita girovaga al servizio dei teatri della penisola. L'opera qui presentata è non solo da ricondurre al catalogo dell'artista, ma è altresì da considerarsi di alta qualità, una delle rare opere eseguite ad olio su una produzione sovente realizzata a tempera.





16.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Paesaggio costiero con pescatori e nave alla fonda
Olio su tela, cm 40X53
Stima € 1.500 - 2.500

Attorno alla metà del XVIII secolo la fortuna critica e commerciale di Claude Joseph Vernet (Avignone, 1714 - Parigi, 1789) fu straordinaria e le sue opere influenzarono considerevolmente i pittori di paesaggio. Dal 1733 al 1753 l'artista lavorò a Roma con Hubert Robert e concepì uno stile drammatico ed emotivo, in modo particolare nelle tele a soggetto marino, che furono prontamente imitate da Carlo Bonavia, Francesco Fidanza, Lacroix de Marseille e Henry D'Arles. Questi autori contribuirono alla diffusione internazionale del gusto paesistico vernetiano, che caratterizzerà il genere della veduta sino all'età romantica. Detto ciò, l'elaborazione di questi temi concorse a elaborare anche vedute di gusto "pittorresco", con temi e soggetti che in area meridionale durante l'Ottocento declinarono nell'oleografica produzione di gouache, in cui il paesaggio trova commistione con la scena di genere. Al Marseille (Marsiglia, 1700 - Berlino, 1782) si può ricondurre la tela in esame, verosimilmente eseguita in seguito al suo apprendistato romano con il Vernet avvenuto nel 1750 e databile di conseguenza alla tarda maturità.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *Repertorio della Pittura Romana della fine del Seicento e del Settecento*, Torino 1994



17.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Paesaggio fluviale con figure e chiesa sullo sfondo
Paesaggio con costruzione classica e figure
Olio su tela, cm 70X56 (2)
Stima € 2.000 - 3.000

Questa coppia di paesaggi ideali è attribuita a Vittorio Maria Bigari (Bologna, 1692 - 1776), pittore formatosi a Bologna presso l'*atelier* paterno e che affinò le sue conoscenze artistiche sotto la guida di Antonio Dardani, intraprendendo l'attività di stuccatore, decoratore e pittore di scene ispirate dalla scuola dei Bibiena. Detto ciò, le opere in esame si possono riferire ad un maestro felsineo. Tuttavia i confronti stilistici con la maniera del Bigari sono alquanto difficili da dimostrare, in modo particolare osservando i brani di figura risolti a macchia, così la resa atmosferica del paesaggio. Differente è invece l'impressione esercitata dalle architetture, ma non bastevole per risolvere il dubbio attributivo, suggerendo di conseguenza un prudente riferimento ad un pittore attivo durante gli ultimi decenni del secolo.



18.
PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO

Madonna con Bambino
Olio su tela, cm 32X26,5
Stima € 500 - 700

Opera presumibilmente databile ai primi decenni del XVII secolo ma concepita su modelli di gusto rinascimentale e della tarda maniera, con vividi ricordi baroccheschi e di altri artisti dell'Italia centrale come Francesco Vanni (Siena, 1563 - 1610). Nel nostro caso la percezione della qualità è inficiata dalla sporcizia che attenua i colori cangianti e le forme dolcemente atteggiate.



19.
PITTORE DEL XVII SECOLO

Ritratto di bambino
Olio su tela, cm 24X21,5
Stima € 300 - 500

E' curiosa la tradizionale attribuzione di questo dipinto, riferito al pittore piemontese Nicolò Musso attivo a Casale Monferrato tra il 1585-1590 al 1622-1623. A guardare le opere dell'artista, in effetti, si possono cogliere similitudini interessanti, specialmente se prendiamo a riferimento il famoso *Ritratto dei gemelli Ercole Gioseffo Riario Sforza e Angiola Maria Riario Sforza* o altre tele in cui compaiono putti o angeli in tenera età. Detto ciò non si esclude che la piccola tela sia da riferire all'ambito milanese dei Nuvolone.



20.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Gesù Bambino che dorme, angelo musicante e cherubini
Olio su tela, cm 72X59
Stima € 1.500 - 2.000

La tela si data ai primi decenni del XVIII secolo e reca l'attribuzione a Clemente Ruta (Parma, 1685 - 1767), ipotesi in questa sede presa in considerazione osservando le raffinatezze cromatiche e le tipologie dei volti, che si riscontrano nelle opere mature dell'artista dopo il soggiorno napoletano, quindi a partire dal 1741. Osservando la composizione risaltano la elegante tenda vermiglia posta sullo sfondo e le delicate stesure degli incarnati, così il veloce e liquido tratteggiare dei capelli e delle vesti, aspetti che sottolineano una conduzione pittorica di notevole qualità.





21.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Scena biblica
 Olio su tela, cm 65X84
 Stima € 1.000 - 1.500



Benchè modello e stile rammentino le opere di Giulio Carpioni, la qualità e la datazione suggeriscono una diversa idea attributiva e spingono ad indagare l'ambito degli allievi e seguaci che attingeranno al repertorio carpionesco: per esempio i poco noti Cristoforo Menarola, Giovanni Cozza, il Cittadella e più tardi, fino al medio Settecento, Costantino Pasqualotto ed Antonio de' Pieri. Da qui, in più largo raggio, influssi capaci di corroborare la vena "veristica" e "grottesca" degli stessi Marinali, specie del maggiore Orazio, abitante poco lontano dal Carpioni, in contrada di S. Chiara (L. Puppi, *Nuovi documenti sui Marinali*, in "Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti", CXXV [1967], pp. 197-198).



22.
PITTORE FRANCESE DEL XVII-XVIII SECOLO
 Cesto fiorito
 Olio su tavola, cm 23X35
 Stima € 800 - 1.200

La tavola qui presentata raffigura un cesto fiorito che poggia su un basamento marmoreo, i fiori ben delineati e dal colore vivo esibiscono una rilevante tenuta formale e forza descrittiva. Il carattere di stile ancor vincolato agli esempi del naturamortismo di gusto italiano, indicherebbe l'attribuzione ad un artista francese non distante negli esiti a Jean Baptiste Monnoyer (Lilla, 1636 - Londra, 1699) e ad una datazione attorno al settimo decennio, in analogia con il *Cesto fiorito* del Museo Thyssen Bornemisza (inv. n. CTB.1995.167).



23.
ADRIAEN BROUWER (attr. a)
 (1605 - 1638)
 Contadino che danza
 Olio su tavola, cm 38,3X29
 Stima € 6.000 - 8.000

Adriaen Brouwer nacque a Oudenaarde all'inizio del XVII secolo e si trasferì in giovane età a Haarlem dove divenne allievo di Frans Hals (1581/85-1666) insieme a Adriaen van Ostade (1610-1685). Nel 1626 è iscritto alla scuola di retorica e cinque anni più tardi è registrato nella corporazione dei pittori di Anversa mostrandosi subito figura di straordinario talento. Esercì altresì una forte influenza sui pittori contemporanei, primo fra tutti David Teniers il Giovane (1610-1690), le cui scene contadine sono inimmaginabili senza la sua influenza, e anche sui seguaci come David Rijckaert (1612-1661) e Joos van Craesbeeck (1605/06-1660), con il quale le sue opere sono spesso confuse. Il dipinto in esame è stato solo di recente scoperto e rivela il carattere maturo del maestro rispecchiando gli aspetti più tipici della sua arte.



24.
PITTORE OLANDESE DEL XVII SECOLO
 L'alchimista
 Olio su tavola cm 47X67
 Datato in basso a destra 1646
 Stima € 4.000 - 6.000

Il dipinto presenta inequivocabili stilemi olandesi. Il tema raffigurato s'interpreta quale ritratto di un anziano scienziato intento alla preparazione di una composizione chimica, riconoscibile come farmacista o studioso di alchimia. Lo spazio scenico appare tuttavia un'officina e ciò fa propendere per l'attività alchemica ivi svolta, come si riscontra in altre opere olandesi seicentesche e, in modo particolare, in alcune creazioni di David Tenier II (Anversa, 1610/12 - Bruxelles, 1690). Si evince questa possibile lettura iconografica e i suoi rapporti con il Tenier osservando la tavola esitata presso Christie's di Londra il 12 giugno 2006, lotto n. 47, quella conservata presso il Philadelphia Museum of Art (inv. n. 689) e quella del Mauritshuis Museum (inv.nr. 261). A suggerire ulteriormente questa lettura è l'evidente disordine del laboratorio e dei libri buttati alla rinfusa a terra, che tende a caratterizzare l'alchimista come uno studioso dedito, ma tutto sommato pasticcione, secondo un modello "scettico" già caro a Brueghel. Comunque sono presenti i due elementi principali delle fatiche dell'arte alchemica: lo studio (i libri) e la pratica (il fornello) e, come prima accennato, la loro disposizione confusa ed estemporanea alludono alla sostanziale inattendibilità di questi scienziati. Detto ciò, la rappresentazione della stanza esibisce una cura pittorica e una mimesi di alta qualità, caratterizzata da una regia luministica atta a descrivere i diversi oggetti e a delineare lo spazio scenico secondo i migliori esempi dell'arte olandese e fiamminga dell'epoca.

Bibliografia di riferimento:

Mauritshuis. Illustrated general catalogue, Amsterdam-Den Haag 1993, p. 143, nr. 261

C. R. Scott, O. Hess Dugan, J. Paschietto, *Paintings from Europe and the Americas in the Philadelphia Museum of Art. A concise catalogue*, Philadelphia 1994, p. 100



25.
ANTONIO GIANLISI SENIOR
 (Rizzolo San Giorgio, 1677 - Cremona, 1727)
 Vaso di garofani, funghi e tralci d'uva
 Olio su tela, cm 77X64
 Stima € 4.000 - 5.000



26.
ANTONIO GIANLISI SENIOR
 (Rizzolo San Giorgio, 1677 - Cremona, 1727)
 Pesche, tralci d'uva e altri frutti
 Olio su tela, cm 77X64
 Stima € 4.000 - 5.000

La vicenda critica di Antonio Gianlisi Senior, per la distinzione di mano dagli altri esponenti della bottega, è stata recentemente analizzata da Alberto Crispo. Lo studioso riprendendo le importanti ricerche condotte da Gianluca e Ulisse Bocchi e Alessandro Morandotti, giunge ad una ricostruzione storica di miglior precisione, dipanando la problematica attributiva che coinvolge le nature morte raffiguranti tralci di vite e frutti, a tutt'oggi alternativamente riferite sia ai Gianlisi sia a Gilardo da Lodi (Bocchi 1998, pp. 172-173, figg. 211-213). Diversa è invece la situazione per le opere in cui l'artista esibisce eleganti tappeti, sfarzosi tessuti e vivaci vasi fioriti, che per l'intrinseca esuberanza cromatica, le modalità compositive e di stesura, consentono un facile riconoscimento attributivo. Le tele in esame si riconducono di conseguenza al catalogo di Gianlisi Senior e mostrano la sua eterogenea sequenza di influenze che corrono dagli esempi bergamaschi a quelli capitolini per la sontuosa scenografia. Altresì straordinaria è la regia luministica che scorre attraverso i diversi elementi naturali, modulata per dare il maggior risalto possibile alle forme e alle sfumate tonalità dei frutti, in modo particolare agli acini d'uva, mentre le foglie con le loro cangianti cromie creano un vibrante gioco chiaroscurale. L'effetto è di straordinaria sensibilità teatrale, in analogia con le nature morte del Museo Civico di Bassano del Grappa (Bocchi 1998, p. 169, figg. 203 - 204).

Bibliografia di riferimento:

F. Arisi, *Natura morta tra Milano e Parma in età barocca*, Piacenza 1995

A. Crispo, A. Gianlisi Junior, in *La natura morta in Emilia Romagna*, Milano 2000, pp. 187-193

G. e U. Bocchi, *Problematiche vincenziniane*, in *Naturaliter. Nuovi contributi alla natura morta in Italia settentrionale e Toscana tra il XVII e XVIII secolo*, Casalmaggiore 1998, pp. 63-65



27.
GAETANO OTTANI
 (Bologna, 1722 - Torino, 1808)
 Veduta costiera con tempesta di mare
 Olio su tela, cm 90X130
 Stima € 5.000 - 7.000

Pittore di paesaggio e di affascinanti quanto ideali vedute architettoniche, Gaetano Ottani si forma all'Accademia Clementina a Bologna, vincendo il premio quale migliore allievo. Le sue composizioni raffiguranti capricci architettonici presentano uno stile prossimo ai modi di Ferdinando Galli Bibiena e del suo allievo Giovanni Antonio Bettini, entrambi docenti dell'Accademia. Nella città felsinea, il nostro ebbe opportunità di conoscere anche Carlo Filippo Alberti, artista torinese e specialista in architettura civile e teatrale presso la corte sabauda e probabilmente è grazie a lui se Ottani si trasferì a Torino nel 1754. La sua carriera ebbe inizio quale inventore di scenografie, attività che gli consentì di operare presso le più importanti istituzioni teatrali della penisola. Per i Savoia dipinse prevalentemente paesaggi e capricci, eseguiti con un elegante gusto rococò, concepiti con spiccata sensibilità scenografica d'ascendenza bibienese e influenzati dall'arte di Giovanni Francesco Pannini. Le sue prospettive, audaci e fantastiche, sono di solito ravvivate da piccole figurine e luministicamente assai contrastate. La tela in esame è tipica della sua produzione matura, attorno al 1770 e risente altresì del paesismo di gusto francesizzante di Claude Joseph Vernet (Avignone, 1714 - Parigi, 1789).

Bibliografia di riferimento:

A. Cera, *La pittura bolognese del '700*, Milano 1994

O. Bergomi, G. Ottani, *La pittura di paesaggio in Italia. Il Settecento*, a cura di A. Ottani Cavina e E. Calbi, Milano 2005, pp. 267 - 268, con bibliografia precedente



28.
JEAN BAPTISTE PILLEMENT
 (Lione, 1727 - 1808)
 Paesaggio fluviale con figure
 Firmato in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 74,5X103
 Stima € 10.000 - 15.000

La vernice particolarmente ossidata non limita la possibilità di valutare la buona conservazione e l'alta qualità del dipinto, mentre lo stile conduce all'attribuzione comprovata dalla firma posta in basso a destra. Si presume che l'esecuzione si collochi alla piena maturità dell'artista, tra l'ottavo e il nono decennio, quindi subito dopo il documentato viaggio in Italia e la sua produzione paesistica diviene di straordinaria raffinatezza. Le opere di questi anni sono ammirevoli per la sorprendente interpretazione atmosferica e non fu un caso che la carriera e la fama di Pillement si possano considerare cosmopolite. Il pittore condusse la singolare esistenza dell'uomo illuminista, dell'artista europeo, viaggiando da Parigi al Portogallo, passando a Londra per poi raggiungere Vienna, Varsavia, San Pietroburgo e compiere il viaggio in Italia secondo le tappe obbligate del *Grand Tour* visitando Torino, Milano, Venezia e Roma. La versatilità è stato un altro aspetto importante e le sue creazioni fornirono disegni e idee per produrre arazzi, decorazioni ceramiche, carte da parati e incisioni. Tornando alla nostra opera cogliamo da parte del pittore il superamento del gusto vernetiano valorizzando gli aspetti culturali che risentono in maniera marcata delle teorie enciclopediche elaborate soprattutto da Montesquieu, secondo le quali il clima, l'aspetto del cielo e il territorio determinano il carattere e la storia dei popoli e questo presupposto influì indubbiamente sull'impeccabile elaborazione formale della sua produzione.

Bibliografia di riferimento:

P. Mitchell, *Jean Pillement revalued*, in "Apollo", n. 117, 1983, pp. 46-49



29.
GIOVANNI DOMENICO CAPPELLINO

(Genova, 1580 - 1651)
Messa di San Domenico
Olio su tela, cm 192X249,5
Stima € 2.500 - 3.500

Giovanni Domenico Cappellino nacque a Genova nel 1580. Secondo il biografo Raffaele Soprani (1674) fu allievo di Giovanni Battista Paggi, e nonostante le difficoltà nel coordinare la cronologia (Paggi rientrò a Genova dall'esilio nel 1600), l'affermazione coglie comunque nel segno per quanto riguarda i caratteri stilistici. Le tele in esame, però, si collocano verosimilmente alla prima maturità, attorno al primo o secondo decennio, quando le influenze del maestro attendono le innovazioni fiasellesche ma esprimono al contempo una regolata autonomia creativa. Accanto a forme più solide e naturalistiche sono presenti concetti costruttivi d'immagine tipici, quali la "tendenza a saturare la composizione con quei volti che s'intravedono parzialmente affacciarsi anche tra gli spazi ridotti che dividono le figure principali" (Manzitti 2005) e la certa ascendenza dai modi del pisano Aurelio Lomi attivo a Genova sino al 1597. Di notevoli dimensioni e circostanziate per soggetto, i dipinti sono indubbiamente partecipi di un unico ciclo e verosimilmente concepite per decorare le pareti laterali di una cappella o una sacrestia.

Ringraziamo Camillo Manzitti per aver confermato l'attribuzione sulla base di documentazione fotografica.

C. Manzitti, *L'indice su Gio. Domenico Cappellino*, in "Paragone", 2005, n. 63, pp. 51 - 61



30.
GIOVANNI DOMENICO CAPPELLINO

(Genova, 1580 - 1651)
San Domenico resuscita l'architetto
Olio su tela, cm 192X249,5
Stima € 2.500 - 3.500

La tela è anch'essa riconducibile al catalogo di Giovanni Domenico Cappellino e si considera quale pendant della precedente. L'episodio raffigura il cosiddetto "miracolo dell'architetto" narrato da Jacopo da Varagine. Durante la costruzione del convento domenicano di San Sisto a Roma il sottosuolo nascondeva una gran quantità di antiche strutture murarie e cavità insospettabili e un improvviso smottamento seppellì sotto un cumulo di macerie l'architetto che sovrintendeva i lavori. I Domenicani erano molto angosciati da questa tragedia, non solo perché il confratello era morto senza sacramento ma anche per via degli strani racconti che si erano diffusi tra la popolazione riguardo all'ordine da poco istituito e temevano che la disgrazia fosse interpretata come un segno del malcontento di Dio a riguardo della nuova impresa religiosa. Domenico si accorse della preoccupazione dei suoi discepoli e "con il potere delle sue preghiere risuscitò l'uomo".

Ringraziamo Camillo Manzitti per aver confermato l'attribuzione sulla base di documentazione fotografica.

Bibliografia di riferimento:

J. Da Varagine, *Leggenda Aurea*, Firenze 1984, II, p. 466 - 486

Fr. J. Rodriguez Lebrato, *Itinerario dei miracoli di San Domenico a Roma*, Roma 1995, p.31

31.

GIOVANNI BATTISTA MERANO

(Genova, 1632 - Piacenza, 1698)

L'angelo custode

Olio su tela, cm 227X157

Stima € 10.000 - 15.000

Provenienza:

Genova, Collezione Consonno, 1673 (?)

Bibliografia:

V. Belloni, *Penne, pennelli e quadre*, Genova 1973, p. 59 cat. 31 - 32

D. Sanguineti, *Ebbe il nostro Valerio Quattro Discepoli..*, in *Valerio Castello 1624 - 1659: genio moderno*, catalogo della mostra a cura di M. Cataldi Gallo, L. Leoncini, C. Manzitti, D. Sanguineti, Milano 2008, p. 126, fig. 50

M. Newcome, G. Cirillo, *Giovanni Battista Merano*, Torino 2010, pp. 44 - 45, n. 4.

Attribuita da Camillo Manzitti e in seguito pubblicata da Mary Newcome e Daniele Sanguineti, la tela durante il tardo XVII secolo apparteneva verosimilmente alla Collezione Consonno di Genova, il cui inventario registra un quadro d'analogue dimensioni: "di palmi 9 e 7 con figura dell'angelo custode, che si dice di merano" (Belloni, 1973). L'opera esprime la prima "idea" o versione rispetto a quella destinata al Convento di Marcasso in Corsica (Sanguineti, p. 125) e il modello illustrativo deriva dalle simili composizioni di Bartolomeo Biscaino, qua rinnovate attraverso un linguaggio di marcato tono barocco desunto dal Castiglione e dal cortonismo romano. È importante in questa sede evidenziare che nonostante alcune cadute di colore (non corrispondenti ai brani pittorici principali ossia quelli figurati) il tessuto pittorico è in buone condizioni di conservazione mostrando gustosi spessori della pasta pittorica e i passaggi a velatura. Ciò consente il pieno godimento estetico dell'immagine, della sua alta qualità e del preziosismo dei pigmenti, come si evince osservando non solo la smagliante veste vermiglia e il mantello blu indossati dall'angelo ma altresì gli incarnati e il biancore opalescente delle ali. Altrettanto meritevole d'attenzione è la toccante espressione del bimbo, il cui sguardo sorpreso è descritto dall'artista con magistrale bravura ed introspezione psicologica, alla stregua di un ritratto colto dal vero. Queste considerazioni ci consentono di giudicare il dipinto tra le migliori interpretazioni dell'artista e un tassello importante per comprendere l'evoluzione del barocco ligustico alla metà del secolo di cui il Merano fu certo protagonista.





32.
JEAN-BAPTISTE CLAUDOT
detto CLAUDOT DE NANCY
(attr. a)
 (Badonviller 1733- Nancy 1805)
 Paesaggio campestre
 Paesaggio fluviale con figure
 Tempera su carta, cm 25X33 (2)
 Stima € 2.500 - 3.000

Claudot è un raffinato artista emulo di Hubert Robert. Influenzato dall'arte paesistica veneziana settecentesca crea visioni arcadiche e bucoliche dal gusto prettamente decorativo. Allievo e amico di Vernet, il pittore incarna la migliore tradizione dell'arte *rocaille*, ma riflette altresì la sensibilità italiana evocando scenografie pittoresche ispirate dal paesaggio lorenes.



33.
PITTORE FRANCESE DEL XVIII SECOLO
 Trionfo di Venere con Tritone e amorini
 Olio su tela, cm 89X67
 Stima € 3.500 - 4.500

Questo elegante dipinto raffigurante il *Trionfo di Venere* presenta caratteri prettamente francesi, che supportano la tradizionale attribuzione a Charles Natoire (Nîmes, 1700 - Castel Gandolfo, 1777). La felicità decorativa dell'immagine è di grande raffinatezza, a dimostrare come l'artista - pur trascorrendo gran parte della sua carriera a Roma, sia come allievo e poi come direttore dell'Accademia di Francia - seppe mantenere inalterato il gusto Rococò delle sue origini, gusto che l'artista esprime anche in una serie di disegni raffiguranti paesaggi e scorci romani, da cui trassero insegnamento ed ispirazione i suoi due migliori allievi, Hubert Robert e Fragonard, giunti a Roma rispettivamente nel 1754 e nel 1756.

Bibliografia di riferimento:

F. Boyer, *Catalogue raisonné de l'oeuvre de Charles Natoire, peintre du roi, 1700-1777*, Armand Colin, 1949

Charles-Joseph Natoire: Peintures, dessins, estampes et tapisseries des collections publiques françaises, catalogue d'exposition Troyes, musée des Beaux-Arts, Nîmes, musée des Beaux-Arts, Rome, Villa Médicis, mars - juin 1977





34.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
La Cacciata di Eliodoro dal tempio
Olio su tela, cm 67X100
Stima € 3.500 - 4.500

La tela rispecchia la composizione su tela eseguita da Orazio Talamì per il transetto del duomo di Reggio Emilia tra il 1681 e il 1686, insieme alla *Cacciata dai mercanti dal tempio*. Lo stile suggerisce l'ipotesi di trovarci al cospetto di un modelletto di presentazione o più probabilmente a un "bozzettone".

Bibliografia di riferimento:

D. Benati, *Da Lorenzo Franchi a Orazio Talamì. Aggiornamento e resistenze nella pittura locale, in Il Seicento a Reggio. La storia, la città, gli artisti*, a cura di P. Ceschì Lavagetto, Milano, 1999, pp. 207-211



35.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
La battaglia dei centauri e lapiti
Olio su tela, cm 81X129
Stima € 4.500 - 5.500



36.
GIOVANNI DOMENICO VALENTINI
 (Roma, 1639 - 1715)
 Interno di cucina
 Olio su tela, cm 56,5X67
 Stima € 3.000 - 4.000

Gian Domenico Valentino era originario di Roma ma lavorò prevalentemente in Romagna, per la precisione a Imola e Ravenna, tanto da esser definito dalla critica un "maestro emiliano influenzato dai modi di Cristoforo Munari" (Ghidiglia-Quintavalle, 1964; Chiarini, 1974), a causa di diverse opere firmate con la sigla G.D.V. e l'indicazione della città di Imola. Dipinse principalmente interni di cucina elaborando complesse composizioni di natura morta raffiguranti utensili in rame, terrecotte, verdure e selvaggina. In lui si colgono altresì le influenze della pittura olandese e una conseguente passione per creare spazi scenici tenebrosi, dove si muovono indaffarate figure femminili che svolgono umili attività domestiche. Anche nella nostra tela il soggetto non si discosta dalla consuetudine ma presenta tuttavia una qualità rara rispetto alla produzione ordinaria, qualità che riscontriamo nella descrizione dello spazio scenico e in modo particolare osservando gli straordinari brani naturalistici di ortaggi e stoviglie riverse a terra, tratteggiati con intenso realismo e una regia luministica degna dei migliori esecuti della pittura settecentesca. In effetti l'idea del Valentini quale interprete di un "caravaggismo a passo ridotto" sia pur seducente non aiuta a cogliere la sua affiliazione con i bamboccianti, evidenziando una formazione simbiotica con quegli artisti nordici che popolavano la città eterna. L'interesse per gli aspetti quotidiani del vivere e la tecnica pittorica si riscontrano infatti nelle creazioni di Jan Miel, Michael Sweerts e Pieter Van Laer, così l'uso frequente delle terre e il gusto per le lumeggiature.

Bibliografia di riferimento:

G. Bocchi, U. Bocchi, *Giovanni Domenico Valentini, in Pittori di natura morta a Roma, artisti italiani 1630 - 1750*, Viadana 2005, pp. 507 - 523, con bibliografia precedente



37.
ENRICO ALBRICCI
 (Vilminore, 1714 - Bergamo, 1775)
 La toilette del mattino
 Olio su tela, cm 44X59
 Stima € 4.000 - 6.000

Il più delle volte immaginiamo Enrico Albricci allievo di Faustino Bocchi, ma la sua adesione ai modi del noto "bambocciano" lombardo fu indotta dal Conte Giacomo Carrara, suo estimatore e committente, che lo invitò a proseguire quel gaio filone illustrativo che si era interrotto nel 1741 con la morte del maestro. La fortuna critica e commerciale di Albricci si evince da Francesco Maria Tassi che gli dedica una biografia dettagliata, informandoci che le sue piccole creazioni erano vendute a caro prezzo anche fuori Bergamo. Questo metro di lettura mutò solo con la critica positivista di fine Ottocento, quando Pietro Locatelli ne rivalutò la produzione devozionale licenziando sbrigativamente quella profana. La fortuna critica moderna avviene con la famosa mostra fiorentina del 1922 e da quel momento si iniziò a ricostruire il catalogo dell'artista grazie agli interventi del Fiocco e di De Logu. Ricostruzione resa faticosa per l'esistenza di tre sole opere certe e una sola datata. Infine con il 1980 prendono corpo le ricerche di Maria Adelaide Baroncelli che si concludono con lo studio monografico edito nella collana dei Pittori Bergamaschi, seguito dal catalogo ragionato dell'Olivari stampato nel 1990. Il dipinto in esame è tipico della sua produzione, il tema narrativo a carattere moraleggiante è gustoso e dissacrante, che vede al centro della scena l'anziana lillipuziana intenta a guardarsi allo specchio mentre una pletera di servitori è intenta a servirla con piaggeria e una piccola scimmia è appollaiata sullo specchio. Si tratta di un colorato spettacolo tipicamente albricciano, una favola di gusto pestalozziano in cui l'esercizio della piaggeria allude ad una umanità piccola e soggiogata.

Bibliografia di riferimento:

M. A. Baroncelli, *Faustino Bocchi ed Enrico Albricci: pittori di bambocciate*, Brescia 1965

M. A. Baroncelli, *Enrico Albricci, in I pittori bergamaschi. Il Settecento*, Bergamo 1990, vol. III, pp. 105-135, con bibliografia precedente



38.
PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVIII SECOLO

Veduta del Ponte Milvio
Veduta del Ponte Lucano sull'Aniene
Olio su tela, cm 44X73 (2)
Stima € 3.000 - 5.000

Queste due interessanti tele considerate alla stregua di semplici paesaggi italianizzanti, si riconoscono invece quali vedute dal vero del Ponte Milvio e del Ponte Lucano. Del primo ne dà testimonianza Tito Livio nel 207 a.C. e l'imponente struttura fu poi ricostruita dal censore M. Emilio Scauro nel 109 a.C. e fu poi distrutta nel 312 per ordine di Massenzio, ma è necessario indicare che il Ponte fu nel corso della storia ricostruito e restaurato più volte perchè rappresentava un importantissimo punto di guardia all'accesso da nord della città di Roma. Il secondo dipinto raffigura il Ponte Lucano sito nella piana di Tivoli presso il fiume Aniene che venne costruito in onore del console Plautus Silvanus nel I secolo d.C.. Era uno splendido monumento che ha conservato per parecchi secoli il suo rivestimento in bianco travertino, ancora in parte esistente. Lo stile delle opere suggerisce una data d'esecuzione al XVIII secolo e l'autore presenta analogie di stile con Giovanni Battista Busiri. È altresì importante notare che anche i brani paesistici dello sfondo sembrano corrispondere al territorio, testimoniando la loro presa dal vero.



39.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Paesaggio
Olio su tela, cm 95X134,5
Stima € 3.000 - 4.000

Cognato di Nicolas Poussin, del quale fu allievo, Dughet è da considerare il pittore di paesaggio fra i più importanti del barocco romano, ricercatissimo e celebrato dall'aristocrazia, modello di riferimento per gli artisti della generazione seguente, come Crescenzo Onofri, Jan Frans van Bloemen, Andrea Locatelli. A lui si devono le più importanti commissioni decorative, mentre la sua tecnica pittorica raggiunge esiti d'alta qualità e compiutezza, specialmente quando esercita la sua arte a tempera, tecnica che porta a livelli d'eccello virtuosismo, con un'attenzione quasi maniacale nella preparazione dei supporti, dell'amalgama delle terre e delle vernici protettive finali. Il dipinto in esame è un esempio attribuibile alla sua arte, una veduta idealizzata dell'agro romano, interpretata con sensibilità arcadica e classica concretezza poussiniana, dove lo sguardo può addentrarsi in profondità seguendo una rigorosa sequenza prospettica, sino a scorgere in lontananza la cima del monte Soratte, protagonista di molte tele del nostro e di van Bloemen. Tipiche sono le essudazioni del tessuto pittorico, che troviamo specialmente nella produzione attorno al sesto decennio, quando l'artista dipinge il *Paesaggio dopo la pioggia* del Ringling Museum di Sarasota e il *Paesaggio di campagna romana* della Collezione Mahon. Particolare è la resa atmosferica che risalta la luce del tramonto, giocando con le zone d'ombra create dalle quinte sceniche degli alberi e dalle nuvole.

Bibliografia di riferimento:

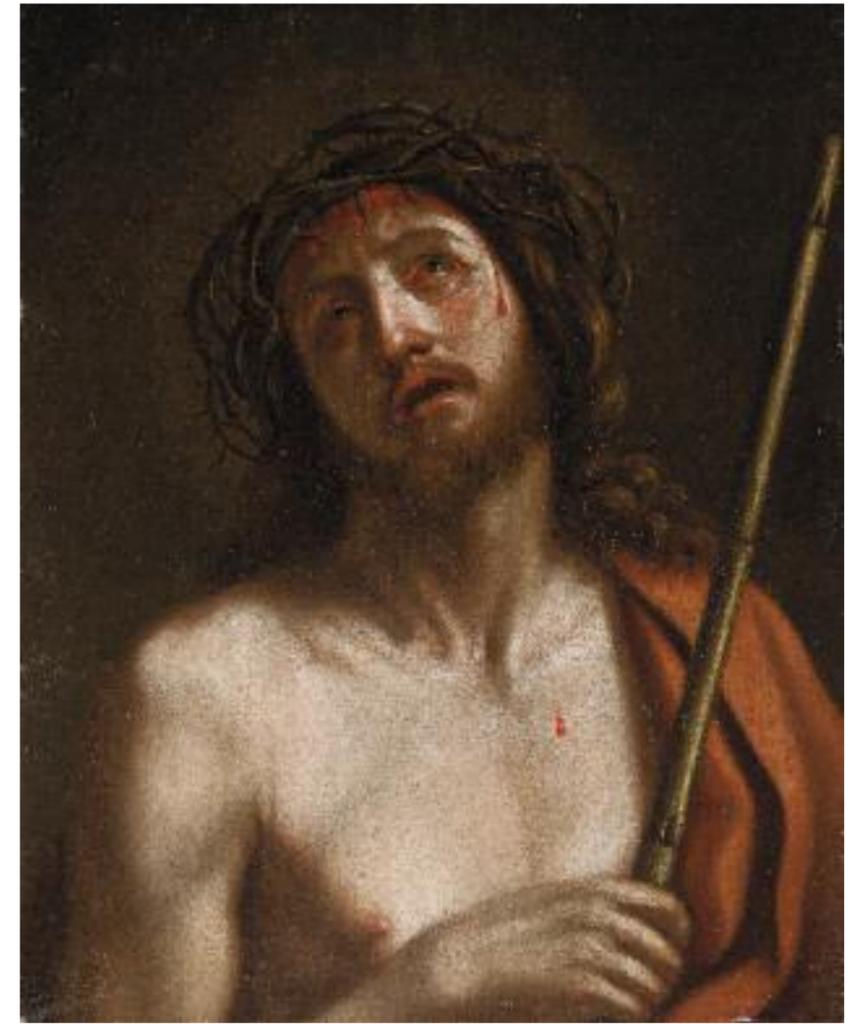
M. N. Boisclair, Gaspard Dughet. *Sa vie et son oeuvre (1615 - 1675)*, Parigi 1986



40.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Ecce Homo
Olio su tela, cm 62,5X66,5
Stima € 3.000 - 4.000

La qualità del pigmento, la cromia del panneggio e l'intensità espressiva del volto sono indizi alquanto preziosi per valutare l'estetica del dipinto. Le caratteristiche di stile e scrittura suggeriscono una datazione tra il XVII e il XVIII secolo, ossia in quegli anni d'epilogo della cultura barocca oramai destinata al rinnovamento classicista e *rocaille*, ma è certamente la peculiare iconografia "senza tempo" che concentra l'attenzione del pittore verso l'aspetto drammatico e naturalistico tuttavia addolcito attraverso cromie e stesure innovative che solo artisti come Francesco Trevisani (Capodistria, 1656 - Roma, 1746) e pochi altri affrontano in totale libertà e autonomia rispetto alle regole dettate dal classicismo marattesco.

41.
**PITTORE BOLOGNESE
DEL XVII SECOLO**
Ecce homo
Olio su tela, cm 64,5X52,5
Stima € 2.500 - 3.500



L'opera qui presentata è una derivazione di *Ecce Homo* oggi conservato alla Galleria Nazionale d'Arte Antica a Palazzo Corsini di Roma, eseguito dal Guercino nel 1644. La nostra tela tuttavia presenta aspetti qualitativi di apprezzabile interesse e di conseguenza si attribuisce a un collaboratore del maestro.

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, *I dipinti del Guercino*, Roma 1988, p. 292, n. 215

A.G. De Marchi, *Le Stanze del Cardinale. Caravaggio Guido Reni Guercino Mattia Preti*, catalogo della mostra a cura di V. Sgarbi, Milano 2009, pp. 122 - 123, n. 24



42.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO
 Veduta del Naviglio e della chiesa di San Marco in Milano
 Tempera su pergamena, cm 36X46
 Stima € 4.500 - 5.500



43.
FRANCESCO ALBOTTO
 (Venezia?, 1721 - Venezia, 1757)
 Paesaggio costiero di fantasia
 Olio su tela, cm 55,5X63,5
 Stima € 4.000 - 5.000

Questa veduta di fantasia si riconosce a un artista veneto del XVIII secolo particolarmente influenzato dalle opere di Michele Marieschi (Venezia, 1710 - 1743). La tecnica pittorica tutta di tocco e impasto, con pennellate veloci e distese quasi d'istinto, sembrano avallare l'ipotesi attributiva ma inducono ancor più ad indagare i protagonisti della bottega e in particolare la produzione di Francesco Albotto. Al suo migliore allievo viene infatti ricondotta l'opera da Dario Succi datandola al sesto decennio, cogliendone l'evoluzione in chiave pienamente settecentesca, meno romantica ma suggestionata dalle creazioni canalettiane. Questa percezione si coglie osservando con attenzione le figure e il maggior controllo della stesura rispetto a quella del maestro, ma è certo che la morte precoce di quest'ultimo indusse l'allievo a gestire la bottega mantenendone la cifra stilistica senza distrarre la modernità dell'arte. Tuttavia è altresì necessario verificare come Albotto faccia sempre riferimento agli esempi di Marco Ricci e ai suoi capricci lagunari, unendo in maniera discreta ma riuscitissima i nobili filoni del paesismo veneto settecentesco.

L'opera è corredata da una scheda critica di Dario Succi.

Bibliografia di riferimento:

D. Succi, *Capricci veneziani del settecento*, Torino 1988, p. L72, fig. 5

Marco Ricci e il paesaggio veneto del Settecento, catalogo della mostra a cura di D. Succi e A. Delneri, Milano 1993, nn. 93-94, pp. 277 e 280-282



44.
PITTORE TOSCANO DEL XVI SECOLO

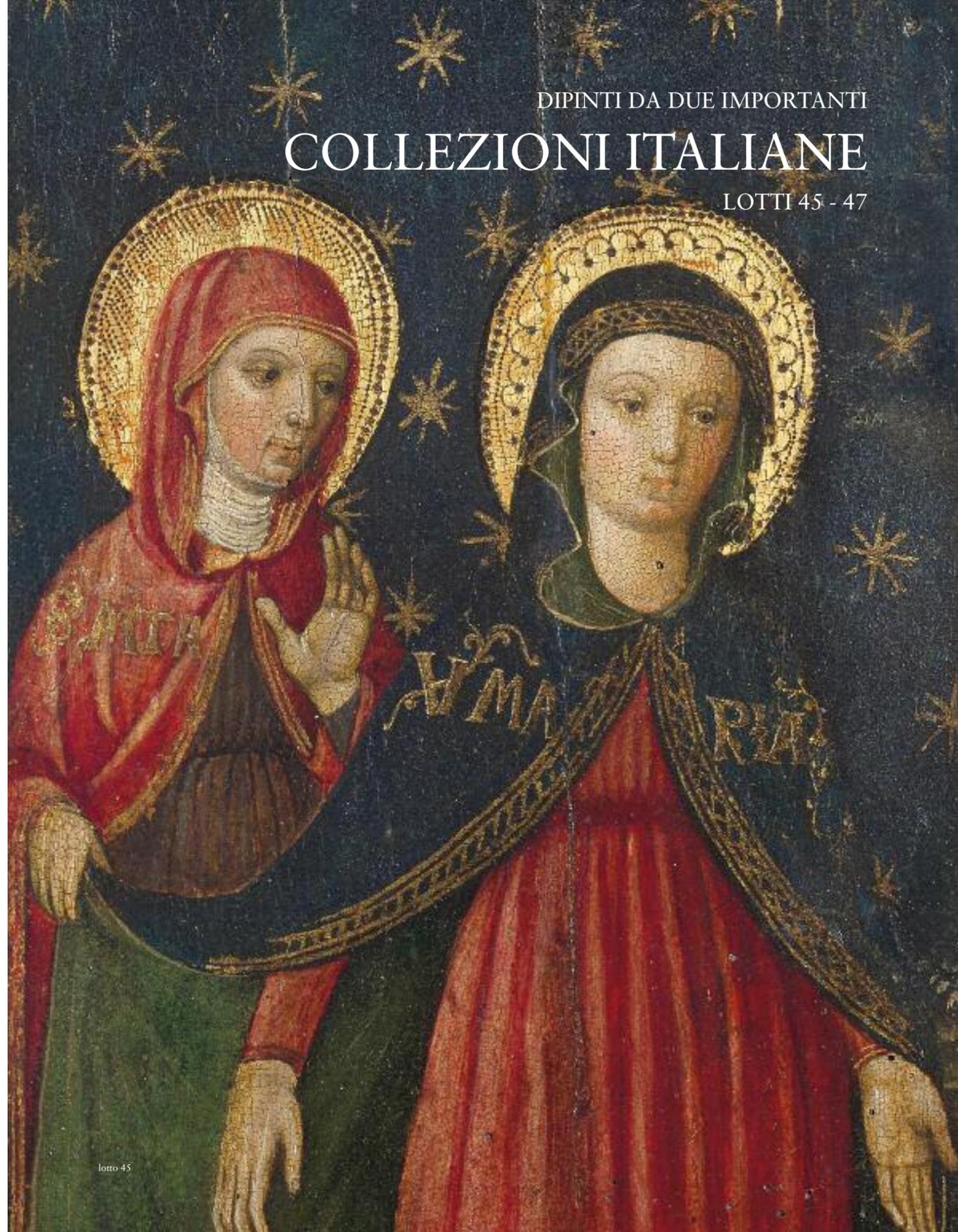
Ritratto d'uomo (Ferdinando de Medici ?)
Olio su tavola, cm 62X46
Stima € 6.000 - 8.000



Eseguito su tavola il dipinto si attribuisce ad un artista toscano attivo attorno alla seconda metà del XVI secolo. L'iconografia suggerisce di riconoscere l'effigiato in un Medici, plausibilmente Ferdinando de Medici (Firenze, 1549 - 1609) che fu cardinale (1562 - 1587) e successivamente Granduca di Toscana (1587 - 1609). Lo stile è memore dei modelli di Agnolo di Cosimo di Mariano detto il Bronzino (Monticelli di Firenze, 1503 - Firenze, 1572) ma in questa sede non escludiamo l'ipotesi di ricondurne l'esecuzione a Santi Di Tito (Borgo San Sepolcro, 1536 - Firenze, 1603), allievo di Agnolo e al contempo artefice di una personalissima riforma antimanieristica dell'arte fiorentina.

DIPINTI DA DUE IMPORTANTI
COLLEZIONI ITALIANE

LOTTI 45 - 47



lotto 45

45.

PITTORE LOMBARDO DEL XV SECOLO

Compianto di Cristo

Maria Vergine, Santa Marta e flagellanti

Tempera su tavola, cm 70,3X20,9 (2)

Stima € 30.000 - 35.000



I caratteri di stile e scrittura delle ante in esame, la cui originaria funzione si presume fosse destinata a ornare la chiusura di un tabernacolo, suggeriscono l'attribuzione ad un artista di cultura lombarda attivo tra il sesto e il settimo decennio del XV secolo. Le scene raffigurate descrivono il Compianto sul Cristo morto e la Vergine con Santa Anna e un gruppo di flagellanti che si stagliano su di uno sfondo blu stellato. Quest'ultimo particolare ci consente il confronto con gli sfondi del prezioso trittico in vetro lavorato a graffito sopra una foglia d'oro incollata sottovetro firmato e datato nel 1460 da Jacopino Cietario, oggi custodito a Palazzo Madama a Torino ma proveniente dalle raccolte del Principe Trivulzio. A questo proposito è interessante constatare che anche gli affreschi perduti del presbitero di San Vincenzo in Prato a Milano, opera degli Zavattari, presentavano uno sfondo stellato (anni 1463 - 1465), così pure la volta della cappella ducale del Castello Sforzesco del 1473. A inquadrare tuttavia con maggior precisione la nostra opera sono i confronti proposti da Mauro Natale con gli affreschi raffiguranti le Scene della Passione di Cristo provenienti dal Tramezzo di Santa Chiara a Milano oggi conservati al Monte di Pietà e altrettanto stringenti sono i riferimenti stilistici con il Maestro dei Giochi Borromeo identificato con Giovanni Zenoni da Vaprio. Detto ciò, le inflessioni pavesi "sembrano" predominanti come evidenziano Roberta Delmoro e Andrea De Marchi, che rilevano nel volto della Madonna i tratti riconducibili alle decorazioni da soffitto dell'Ospedale di San Matteo a Pavia databili al 1455 circa e al più tardo Leonardo Vidolenghi (notizie dal 1446 al 1501), a noi noto in modo particolare grazie alla pala firmata e datata 1466 raffigurante la Madonna in trono con i Santi Giovanni Battista, Erasmo, Chiara e Francesco conservata al Museo di Palazzo Bianco a Genova (G. Algeri, A. De Floriani, *La pittura in Liguria. Il Quattrocento*, Genova 1992, pagg. 256- 259, fig. 242). La centralità della cultura pavese spiega altresì quegli aspetti più marcatamente rinascimentali che riscontriamo nei volti della Vergine e di San Giovanni, che a loro volta riconducono al Maestro dei Giochi Borromeo e in maniera timida esprimono quei rinnovamenti in chiave moderna espressi da Donato De Bardi (Pavia ... - Genova, 1450 circa).

Ringraziamo Roberta Delmoro per l'aiuto fornito alla compilazione della scheda.



46.
PITTORE DEL XV SECOLO
 Croce dipinta
 Tempera su tavola, cm 59X42
 Stima € 8.000 - 10.000



Questa elegante croce dipinta su fondo oro è partecipe di quegli ultimi raggi della pittura tardogotica durante il XV secolo e in questa sede accogliamo il suggerimento di Filippo Todini che ne riconosce l'esecuzione ad un artista meridionale. Effettivamente è curiosa l'affinità strutturale della nostra croce con quella attribuita da Roberto Longhi a Pietro Rozzolone e conservata nella chiesa madre di Piazza Armerina, partecipe di quel "gotico naturalizzato" che risente al contempo della modernità intrapresa da Antonello da Messina e da quel rinascimento mediterraneo che, ad esempio, dai porti liguri e campani diffondeva le novità del De Bardi e i preziosismi nordici. Un procedimento che vediamo attuarsi anche nel processo produttivo di Cristoforo Scacco, i cui apostoli che ornano la predella del polittico nella chiesa di San Pietro in Fondi trovano interessanti analogie di gusto e disegno ma più che altro di rinnovata luminosità.

Bibliografia di riferimento:

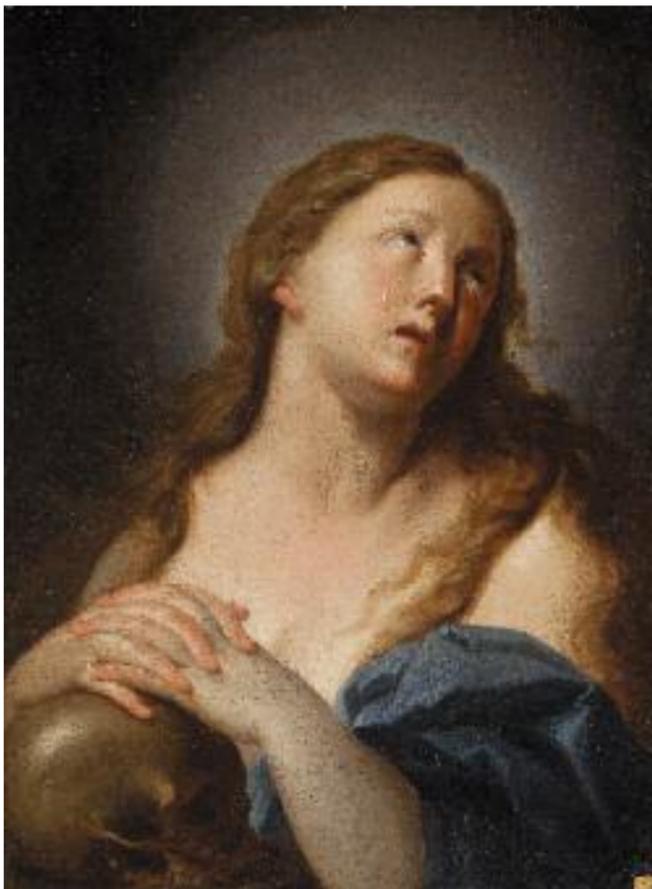
R. Longhi, *Frammento siciliano*, in *Fatti di Masolino e di Masaccio e altri studi sul quattrocento*, Firenze 1975, pp. 143 - 205, fig. 183

S. Bottari, *La pittura del quattrocento in Sicilia*, Firenze 1954 fig. 137

47.
PITTORE DEL XV SECOLO
 Madonna in trono e Santi
 Cuspide con crocifissione
 Olio su tavola, cm 46X35 + Cuspide cm 13X35
 Stima € 20.000 - 30.000



La tavola raffigura la Madonna in trono e santi; per lo stile si attesta quale prodotto della cultura pittorica toscana durante i primi decenni del XV secolo e qua ne registriamo la tradizionale attribuzione a Pseudo Ambrogio di Baldese - oggi riconosciuto in Lippo d'Andrea (Firenze, 1377-1457ca.) - come confermato dai recenti studi di Linda Pisani (*Pittura tardogotica a Firenze negli anni trenta del Quattrocento: il caso dello Pseudo-Ambrogio di Baldese*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, XXXV, 2001, pp. 1-36) e Sonia Chioldo (*Lippo d'Andrea: problemi di iconografia e stile*, in *Arte Cristiana*, XL, 2002, pp. 1-16). Altaroli di questo genere sono ricorrenti nella produzione di questo maestro (si veda ad esempio la *Madonna col Bambino e santi* n. 77 della Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia); quanto allo stile, è inevitabilmente segnato dalla lezione tardotrecentesca di Agnolo Gaddi e, con esiti paralleli, a Bicci di Lorenzo.



48.
PITTORE ROMANO DEL XVIII SECOLO

Maddalena
Olio su tela, cm 64,5X48,5
Stima € 1.000 - 1.500

La tela appare un elegante esempio di pittura barocca e dell'arte di Francesco Trevisani (Capodistria, 1656 - Roma, 1746). Prossima per stile e tecnica alla Maddalena conservata al Museo Puškin, considerato da Vittoria Markova un elegante esempio da collocare alla maturità dell'artista, attorno al secondo decennio e confrontabile con le tele eseguite per i conti Schönborn a Pommersfelden.



49.
**PITTORE NAPOLETANO
DEL XVII SECOLO**

Testa di carattere
Olio su tela, cm 44X33
Stima € 2.000 - 3.000

Il dipinto presenta caratteri stilistici napoletani prossimi a quelli di Francesco Fracanzano, che dalla natia Puglia è documentato nella città partenopea insieme al fratello Francesco già negli anni Venti, quando diviene collaboratore di Giuseppe Ribera, producendo una serie di interessantissime opere dall'impasto vigoroso. L'orientamento del pittore verso il maestro, dal quale desunse il naturalistico gioco chiaroscurale nel descrivere le figure è qui ben rappresentato e la scelta di utilizzare una tavolozza quasi monocroma solo rinvigorita dalla luce che piove sul volto, mette in rilievo la forza espressiva e la qualità. Tali considerazioni suggeriscono una datazione tra il quinto e il sesto decennio, in un momento precedente alle declinazioni cromatiche d'influenza vandyckiana che caratterizzano le opere della tarda maturità e in analogia con il *San Benedetto* della chiesa di San Gregorio Armeno a Napoli (De Vito, fig. 9) e il *Sant'Ignazio di Antiochia e Santa Bibiana* già nella chiesa del Gesù di Gravina di Puglia (De Vito, tav. IX).

Bibliografia di riferimento:

De Vito, *Perifrasi fracanziane*, in *Ricerche sul '600 napoletano*, 2003/04 (2004), pp. 93-122

P. Piscitello, *Ritorno al Barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli*, catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 2009, pp. 127-128, n. 1.48

50.
**REMBRANDT HARMENSZ VAN RIJN
(seguace di)**

(Leida, 1606 - Amsterdam, 1669)
Ritratto di gabelliere
Olio su tela, cm 69X56
Stima € 2.000 - 3.000

Fin dall'antichità la figura dell'avarò fu oggetto di grande interesse da parte di scrittori e poeti, diventando tema di scherno ma anche di ammonimento morale o, in alcuni casi, quale immagine evangelica dell'apostolo Matteo. Nell'opera qui proposta, in cui il pittore sembra in un certo qual modo volersi richiamare alla grande tradizione caravaggesca e rembrandtiana, il protagonista è rappresentato nell'atto di dedicarsi alla propria occupazione preferita: contare il denaro, oggetto del proprio godimento, custodito in una scatola lignea platealmente trattenuta con la mano.



51.
**PITTORE FIORENTINO
DEL XVII-XVIII SECOLO**

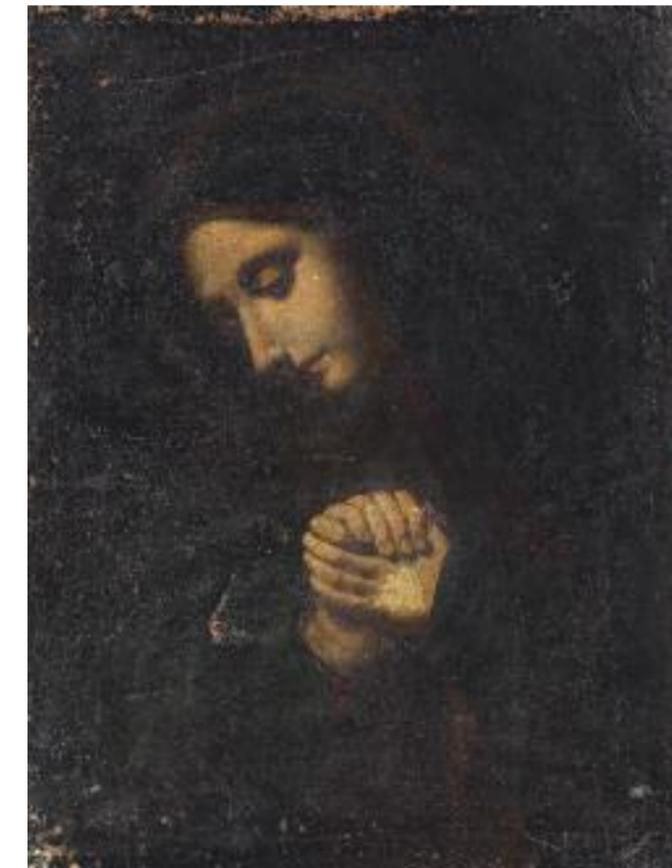
Maria Vergine
Olio su tela, cm 66X50
Stima € 1.500 - 2.000

La tela propone un modello iconografico desunto da Carlo Dolci (Firenze, 1616 - 1686), più precisamente quello raffigurante la Mater Dolorosa, di cui conosciamo le versioni conservate nella collezione londinese di Lady Tothemere (Baldassari, tav. XXVIII) e quella al Museo Nazionale d'Arte Occidentale di Tokyo. Sia pur sporco e ricoperto da una vernice molto ossidata il tessuto pittorico appare di buona qualità e conservazione, evidenziando la mano di un autore di talento verosimilmente formatosi con l'importante maestro fiorentino. In questa sede si propone prudenzialmente l'ipotesi attributiva a Onorio Marinari (Firenze, 1627 - 1716). La regolare fisionomia della Vergine richiama infatti le tele del Museo di Budapest e della Galleria Sabauda pubblicate da Silvia Benassai e datate dalla studiosa al periodo giovanile dell'artista, agli anni centrali del settimo decennio.

Bibliografia di riferimento:

F. Baldassari, *La pittura del Seicento a Firenze: indice degli artisti e delle loro opere*, Milano 2009

S. Benassai, *Onorio Marinari, pittore nella Firenze degli ultimi medici*, Firenze 2011, p. 104, nn. 21 - 22





52.
PITTORE DEL XVIII – XIX SECOLO
 Ritratto di cardinale con onorificenza di San Maurizio e Lazzaro (Agostino Rivarola?)
 Olio su tela, cm 137X99
 Stima € 3.000 - 4.000

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro è un ordine cavalleresco di Casa Savoia nato dalla fusione dell'Ordine Cavalleresco e Religioso di San Maurizio e dell'Ordine per l'Assistenza ai Lebbrosi di San Lazzaro. Lo stile del dipinto riflette una datazione di inizio Ottocento. Il personaggio raffigurato potrebbe riconoscersi nel cardinale Agostino Rivarola, nato a Genova il 14 marzo 1758, figlio del marchese Negrone Rivarola, senatore di Genova, e di sua moglie Marianna Cambiasi e imparentato col cardinale Domenico Rivarola.



53.
DOMENICO PARODI
 (Genova, 1668 - 1755)
 Ritratto di nobiluomo
 Olio su tela, cm 130X114
 Stima € 6.000 - 8.000



"Domenico Parodi nacque di padre scultore e scolpi anch'egli, e fu in oltre architetto; ma il suo gran vanto fu la pittura. Meno uguale a sé stesso che non fu il Piola, ha tuttavia maggiore stima perché ebbe genio più vasto, cognizioni di lettere e di arte più estese, imitazione del disegno greco più aperta, pennello più pieghevole a qualunque stile". Con queste parole d'elogio l'Abate Lanzi misura il talento e la personalità dell'artista, figura poliedrica, raffinata, versatile. Formatosi inizialmente nella bottega paterna, fu fondamentale la sua frequentazione con Sebastiano Bombelli, autore veneziano, artefice di eleganti ritratti ed altresì maestro di Vittore Ghislandi. A completare la sua educazione contribuì indubbiamente il successivo soggiorno romano che gli permise di modulare le eleganti tonalità di matrice veneziana con i principi estetici di gusto classico. Questa squisita commistione stilistica si evince osservando la tela qui presentata, esemplare per tradurre in immagine il giudizio di Carlo Giuseppe Ratti: "In ritratti per eccellenza riuscì e molti se ne veggono per le case di Genova, che oltre la molta verisimiglianza de' sembianti con sfoggio ed eleganza grande sono istoriati e pinti". Tali indizi consentono di datare l'opera alla prima maturità del pittore, attorno ai primi anni del Settecento, quando ancor timide o appena percettibili sono le inflessioni francesizzanti e si andava consolidando la sua fama di specialista ottenendo commissioni dalle personalità di maggior spicco dell'aristocrazia genovese (cfr. Sanguineti 2011, p. 104).

Bibliografia di riferimento:

R. Soprani e C. G. Ratti, *Vite de' pittori, scultori ed architetti Genovesi*, Genova, 1769 (1797), vol. II, pp. 208-232

D. Sanguineti, *Genovesi in posa. Appunti sulla ritrattistica tra fine Seicento e Settecento*, Genova 2011, pp. 102-116



54.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO
Veduta costiera con lanterna
Olio su tela, cm 43X59
Stima € 1.000 - 1.500



55.
PITTORE OLANDESE DEL XVII SECOLO
Veduta costiera con molo e nave alla fonda
Olio su tela, cm 76X127
Stima € 4.000 - 5.000

I caratteri di stile e scrittura del dipinto suggerisco l'attribuzione ad un autore di scuola olandese, attivo durante la seconda metà del XVII secolo. Il soggetto raffigurato descrive una veduta costiera ideale e di gusto italianizzante, sull'esempio delle opere di Adriaen van der Kabel (Rijswijk, 1630 o 1631 - Lione, 1705) e possiamo trovare un confronto illustrativo con le diverse marine pubblicate da Luigi Salerno (p. 811, fig. 148.1) e plausibilmente realizzate durante il soggiorno romano del pittore documentato tra il 1659 e il 1666.

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, *Pittori di paesaggio del Seicento a Roma*, II, Roma 1977 - 1980



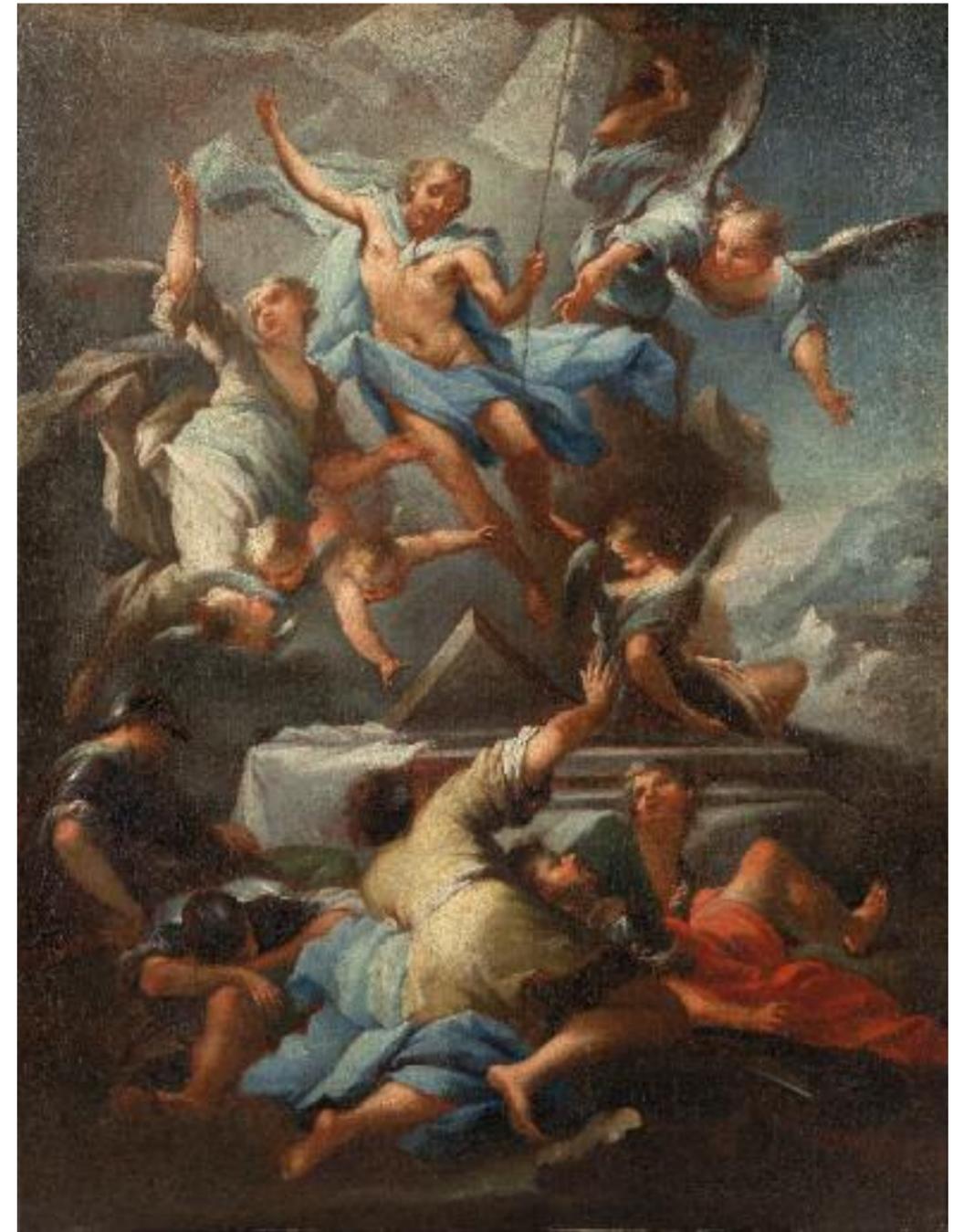
56.
FRANCESCO LORENZI
 (Mazzurega, 1723 - Verona, 1787)
 Bacco e Arianna
 Olio su tela, cm 42X57
 Stima € 4.000 - 5.000

Allievo e collaboratore di Giambattista Tiepolo dal 1744 fino alla metà del sesto decennio, Francesco Lorenzi nel corso della sua carriera esprimerà un registro linguistico influenzato dal maestro, in particolare rielaborando soluzioni illustrative desunte dalle opere a fresco. Il lungo periodo passato nella bottega lascia un segno indelebile; infatti il tema qui rappresentato è noto attraverso diverse versioni tiepolesche a partire da quella eseguita tra il 1746 e il 1750 su una delle volte al piano nobile di Palazzo Labia a Venezia, la cui tipologia iconografica fu a sua volta diffusa da innumerevoli bozzetti e repliche.

Bibliografia di riferimento:

Francesco Lorenzi (1723 - 1787), dipinti e incisioni, catalogo della mostra cura di E. M. Guzzo, Verona 2002

L. Ievolella, *Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari. La nobiltà della pittura*, catalogo della mostra a cura di F. Magani, P. Marini e A. Tolmezzo, Milano 2012, pp. 181 - 184



57.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Ascensione di Cristo
 Olio su tela, cm 116X86
 Stima € 3.000 - 4.000

Il dipinto reca una tradizionale attribuzione ad un artista fiorentino del Settecento e la costruzione scenica e lo stile sembrano confermare questo primo indizio. Altresì si scorgono prossimità di stile con il pittore Giovanni Camillo Sacrestani (Firenze, 1660 - 1731), il cui primo biografo, Orlandi, definisce la sua stesura "alla macchia", ossia costruita con pennellate veloci e colori tenui stesi con tratto nervoso. Un fare pittorico, quindi, controcorrente rispetto al senso accademico dell'arte fiorentina e certamente influenzato dai lavori di Sebastiano Ricci tra il 1706 e il 1707 quando realizzò la decorazione a fresco di Palazzo Marucelli. Dell'artista ci sono giunte diverse opere a bozzetto come questa in esame, che trova corrispondenze con il *Trionfo di Galatea* esitato presso la casa d'aste Porro Art Consulting, 9 novembre 2005, lotto n. 325, e la *Toeletta di Venere* conservata al Museo di Stoccarda.

58.

MARCO RICCI

(Belluno, 1676 - Venezia, 1730)

Nevicata

Olio su tela cm 54X73

Stima € 12.000 - 14.000



fig.1

L'opera presenta una ragguardevole qualità pittorica e partecipa alla tradizione illustrativa settecentesca, aperta e sensibile al mondo della natura nelle sue diverse realtà atmosferiche. Nipote di Sebastiano Ricci, con il quale collaborò, Marco fu uno dei più importanti protagonisti del paesismo veneto, a sua volta formatosi sui modelli non solo della propria tradizione familiare e culturale ma altresì sugli esempi nordici di Johann Anton Eismann e specialmente di Pieter Mulier detto il Tempesta. Altrettanto decisiva alla sua evoluzione artistica fu la poetica di Alessandro Magnasco, dal quale acquisì la pennellata rapida e sciolta. L'immagine descrive una veduta invernale, con un lago ghiacciato, montagne imbiancate, rustiche case avvolte dal gelo e figure velocemente tratteggiate a macchie di colore; caratteristiche che trovano analogia con le tempere già appartenenti alla collezione di George Proctor a Langlay Park, Norfolk (1742) che databili tra il secondo e il terzo decennio offrono un utile riscontro cronologico alla tela in esame. La presenza della torre cilindrica e dell'uomo che esce dall'acqua sono altresì aspetti coincidenti e trovano un ulteriore riferimento a un disegno conservato al castello di Windsor. Un successivo utile confronto si ha nel *Paesaggio invernale a Ponte nelle Alpi* (Scarpa, p. 134, n. 96), a sua volta prossimo a *Inverno* già di collezione Dal Zotto (Scarpa, fig. 44.cat. 93), in cui la tematica invernale diviene il pretesto per sperimentare un uso del colore in chiave atmosferica (fig. 1).

Bibliografia di riferimento:

A. Scarpa Sonino, *Marco Ricci*, Milano 1991, fig. 212, cat. T14; fig. 213, cat. T113, fig. 214, cat. 96

Marco Ricci e il Paesaggio Veneto del Settecento, a cura di D. Succi e A. Delneri, Milano 1993, nn. 20, 21





59.
PITTORE EMILIANO DEL XVII-XVIII SECOLO
Madonna con il Bambino e Sant'Antonio
Olio su tela, cm 76X102
Stima € 2.000 - 3.000

Il dipinto reca un'attribuzione di Giuseppe Fiocco a Jean Bou-
langer (Troyes 1606 circa - Modena 1660), pittore francese attivo
a Modena presso la corte estense e noto per le decorazioni
a fresco eseguite in diversi ambienti della Reggia: la Camera
della Fede Maritale, il Camerino dell'Innocenza, la Camera dei
Venti e la Camera di Giove.



60.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Sant'Antonio con il Bimbo in braccio
Olio su tela, cm 110X96
Stima € 1.500 - 2.000

61.
GIULIO CARPIONI
(Venezia, 1613 - Vicenza, 1679)
Battesimo di Cristo
Olio su tela, cm 53X40
Stima € 2.500 - 3.500



Giulio Carpioni è particolarmente noto per le sue creazioni a tema mitologico ma altrettanto importante, fu la produzione di opere a carattere devozionale, come documenta questo piccolo modelletto da pala d'altare. Formatosi con il Padovanino e sul classicismo della tradizione veneziana cinquecentesca, l'artista si confrontò con il tenebrismo di Ruschi ed il caravaggismo interpretato da Nicolas Renier e Carlo Saraceni ma anche con le esperienze veronesi di Turchi, Bassetti, Ottino e con influssi neoveneti d'ascendenza romana diffusi dal Poussin e Pietro Testa. Fu infatti Roberto Longhi (1963) ad ipotizzare un viaggio di studio nella capitale, dove dal 1598 si trovavano i celebri baccanali di Tiziano ma è comunque certa a partire dal 1638 la presenza del pittore a Vicenza. La decisione di abbandonare Venezia, dove la concorrenza era notevole, si dimostrò infatti una scelta ragionata, a ciò si aggiunga che dopo la partenza di Francesco Maffei per Padova, avvenuta nel 1657, l'artista vide moltiplicare i suoi impegni, potendo così controllare e dirigere senza ostacoli la situazione artistica cittadina. Sono di questi anni infatti le principali commissioni ecclesiastiche e grazie alle ricerche condotte da Flavia Casagrande e ritrovamenti di opere carpionesche nelle parrocchie del territorio denunciano una ricerca ben lontana dal concludersi.

Bibliografia di riferimento:

G. M. Pilo, *Carpioni*, Venezia 1961

F. Casagrande, *Per Giulio Carpioni: un percorso nell'attività religiosa*, in *Pittura veneziana dal Quattrocento al Settecento. Studi di storia dell'arte in onore di Egidio Martini*, a cura di G. Maria Pilo, Venezia 1999, pp. 125 - 129



62.
GASPAR PEETER VERBRUGGEN THE ELDER
 (Anversa, 1635 - 1681)
 Giochi di putti in un giardino fiorito
 Olio su tela, cm 57X47
 Stima € 4.000 - 6.000

Il dipinto è stato ricondotto al catalogo di Gaspar Peeter Verbruggen il vecchio da Giancarlo Sestieri, esaltandone il carattere prettamente barocco e precocemente rococò, che evolve i parametri illustrativi di nature morte e composizioni più arcaiche eseguite da Jan van Thielen e Gerard Seghers. In questo caso pare che l'esecuzione delle figure può essere ricondotta ad altra mano ma non si esclude di pensare questi brani quali creazioni di Jacob Melchior Van Herck e François Liberti, per alcune analogie riscontrate con le tele esitate presso la casa d'aste Dorotheum, 18 ottobre 1994, lotto n. 320 e 4 marzo 1997, lotto n. 80. Resta da dire che il dipinto presenta una straordinaria felicità decorativa, in modo particolare se si osservano le ghirlande fiorite e la sapiente regia luministica atta a valorizzare le diverse fenologie e i piccoli protagonisti.

L'opera è corredata da una scheda critica di Giancarlo Sestieri

63.
FRANCESCO MANTOVANO
 (Mantova? - notizie a Venezia dal 1636 al 1644 e dal 1660 al 1663)
 Pittore romano del XVII secolo
 Peonie, tulipani ed altri fiori in un vaso
 Olio su tela, cm 85X64
 Stima € 4.000 - 5.000



Attivo a Venezia dove è documentata la sua iscrizione alla Fraglia dei pittori tra il 1636 e il 1639 in qualità di fiorante e creatore di nature morte, le notizie biografiche sul mantovano sono tuttora alquanto carenti (Cfr. R. Pallucchini, *La pittura veneziana del Seicento*, Milano, 1981, I, p. 329) ma le opere a noi note permettono interessanti confronti con la tela in esame. Un utile parametro si ha osservando il *Vaso con fiori bianchi e rossi* dell'Accademia dei Concordi a Rovigo, dove i petali di grandi proporzioni e colori vivacemente alternati, abbinati a gamme che variano dal bianco brillante al vermiglio, rivelano un'attenzione almeno formale per l'arte fiamminga ed una cronologia alla fase più arcaica. Sarà il soggiorno romano ad imprimere all'artista il mutamento in senso barocco della sua arte, grazie alla lezione di Mario Nuzzi che lo influenzerà all'uso di eleganti vasi istoriati con figure e sormontati da scenografici bouquet. Tornando alla nostra opera, si presume che la sua datazione sia ancora da collocare ad una produzione ancor giovanile, tuttavia l'uso del vaso istoriato al posto di quello a grottesche indica un mutamento di gusto ormai in atto e quindi attorno alla metà del secolo.

Bibliografia di riferimento:

E. A. Safarik - F. Bottari, in *La natura morta in Italia*, a cura di F. Porzio e F. Zeri, Milano 1989, vol. I, pp. 326-328

G. Bocchi, U. Bocchi, *Pittori di natura morta a Roma. Artisti italiani 1630-1750*, Viadana, 2005, pp. 203-243



64.

PITTORE LOMBARDO DEL XVII SECOLO

San Giovanni Evangelista
Olio su lavagna, cm 29X37
Stima € 800 - 1.200



Il dipinto raffigura San Giovanni Evangelista apostolo, autore del quarto vangelo, figlio di Zebedeo e Salomè, fratello dell'apostolo Giacomo il Maggiore e seguace di San Giovanni Battista. Secondo le antiche tradizioni cristiane Giovanni sarebbe morto in tarda età ad Efeso, ultimo sopravvissuto dei Dodici Apostoli. Per la profondità speculativa dei suoi scritti è stato tradizionalmente indicato come "il teologo" per antonomasia. L'opera riflette una datazione tardo seicentesca e l'autore si riconosce all'ambito della cultura pittorica lombarda, prossimo per gli esiti di stile a Giuseppe Nuvolone (Milano 1619 - 1703). La superficie pittorica è in buone condizioni, certamente interessata da una vernice ossidata e sporca ma attraverso cui è possibile percepire l'interessante stesura.

Bibliografia di riferimento:

F. M. Ferro, *Nuvolone, una famiglia di pittori nella Milano del '600*, Soncino 2003



lotto 65



**65.
PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO**

Pergamena raffigurante tralcio di ramo con sorbe e ape
Tempera su pergamena, cm 23X16
Stima € 5.000 - 6.000

Bibliografia di riferimento:

Paul Hulton, *The Works of Jacques Le Moyne de Morgues, A Huguenot Artist in France, Florida and England*, London 1977



**66.
PITTORE DEL XVII SECOLO**

Pergamena raffigurante ramo con castagna
Tempera su pergamena, cm 23X16
Stima € 4.000 - 5.000

Bibliografia di riferimento:

Paul Hulton, *The Works of Jacques Le Moyne de Morgues, A Huguenot Artist in France, Florida and England*, London 1977.

Queste miniature si riconducono ai lavori di Jacques Le Moyne de Morgues (Dieppe, 1533 ca. - 1588), artista francese attivo per la corte di Carlo IX, viaggiatore e scienziato di fama. A questo proposito è interessante il riferimento con una miniatura raffigurante un cardo esitata presso Sotheby's New York, 29 gennaio 1997, lotto n. 94, proveniente dalla collezione Eric Korner di Londra, che presenta il medesimo sfondo blu lapislazzulo e la cui paternità fu riconosciuta dal Dott. Rosy Schilling e Mr. Paul Hulton grazie ai confronti con le miniature conservate presso il British Museum.



**67.
OTTAVIO MONFORT**

(1646 - 1996)
Natura morta di frutta
Tempera su pergamena, cm 21X25
Stima € 4.500 - 5.500



Pittore noto per la produzione di raffinate nature morte, dipinte a tempera su pergamena. Le notizie sono scarse e le fonti del Settecento e dell'Ottocento non riportano informazioni utili a definirne la vicenda biografica. I primi passi della ricerca si devono ad Isarlow, che nel 1935 pubblicò una natura morta firmata di una collezione privata parigina. La probabile origine piemontese dell'artista si deve ad Andreina Griseri, che in occasione della mostra del 1963 sulla pittura barocca in Piemonte, pubblica una serie di opere del Castello di Settime, mentre nel 1971 la Pettenati rende nota una seconda natura morta firmata. A tutt'oggi però, le due sole composizioni datate, quella del 1680 raffigurante il *Bambino Gesù in meditazione* e il *Vaso di fiori* del 1689, ambedue di collezione privata, non risolvono completamente le problematiche per una sequenza cronologica del catalogo, affrontate da Marco Rosci in uno studio del 1985 e da una più precisa definizione dell'artista dal Chiappetti, in una recente mostra intitolata *La seduzione della natura* curata da Alberto Cottino. Da queste ricerche è possibile stabilire che l'attività del Monfort parte dalle opere di Giovanna Garzoni, attiva a Torino dal 1632 al 1637, a cui si possono accostare le giovanili pergamene del Museo di Asti.

Bibliografia di riferimento:

A. Cottino, *Octavianus Monfort*, in *Natura morta italiana tra Cinquecento e Settecento*, catalogo della mostra a cura di M. Gregori e J.G. Prinz von Hohenzollern, Milano 2002, p. 104, con bibliografia precedente

P. Chiapatti, M. Rosci, *Octavianus Monfort*, catalogo della mostra, Torino 1985



68.
MINIATORE DEL XVI-XVII SECOLO

Pergamena raffigurante fiori, frutti di bosco e insetti
Matita, acquerello e tempera su pergamena, cm 12X9,5
Stima € 5.000 - 6.000

Questa interessante pergamena si data al XV secolo, quando gli illustratori botanici praticavano la loro arte dedicandosi a ritrarre dal vero le diverse specie botaniche. Nel nostro caso il grado del dettaglio naturalistico non solo è di alta qualità, ma suggerisce altresì un riferimento all'artista Jacques Le Moyne de Morgues (c. 1533-1588).

Bibliografia di riferimento:

Paul Hulton, *The Works of Jacques Le Moyne de Morgues, A Huguenot Artist in France, Florida and England*, London 1977



69.
PITTORE FIAMMINGO DEL XVII-XVIII SECOLO

Studio di insetti
Olio su tavola, cm 14X18
Stima € 6.000 - 7.000

Jan Van Kessel il Vecchio (Anversa, 1626 - 1669) fu allievo di Jan Brueghel il Giovane e Simon de Vos. Nella sua diversificata produzione il genere in cui eccelse fu la natura morta, in particolare realizzando raffinatissimi dipinti di piccolo formato a soggetto botanico ed entomologico con accuratezza e straordinaria qualità estetica e scientifica. Questa tipologia di opere fu altresì realizzata utilizzando sia supporti in rame che lignei, i quali presentano interessanti analogie di stile con l'opera qui presentata, la cui attribuzione al fiammingo è suggerita pensando a un suo allievo e seguace. Detto ciò è un dato oggettivo valutarne la qualità formale e cromatica, come la lenticolare descrizione degli insetti, con esiti non distanti dalle pergamene conservate presso l'Ashmolean Museum di Oxford.

Bibliografia di riferimento:

R. Pechère, a cura di, *Fleurs et jardins dans l'art flamand*, catalogo della mostra, Gand Musee des Beaux Arts, 1960 pp. 125 - 126, nn. 93 - 95

U. Krempel, *Jan van Kassel*, catalogo della mostra, Monaco 1973





70.
ANTON HENSTENBURGH (*attr. a*)
(Hoon, 1695 - 1781)
Studio di farfalle
Matita e acquerello su carta, cm 17X22
Stima € 2.500 - 3.500



71.
PITTORE DEL XVII-XIX SECOLO
Paesaggio con buon pastore
Tempera su carta applicata su tavola, cm 14,4X18,7
Stima € 400 - 600



72.
ANDREA VACCARO
 (Napoli, 1604 - 1670)
 San Sebastiano
 Olio su tela, cm 81,5X65
 Stima € 11.000 - 13.000

Opera che coniuga il caravaggismo partenopeo con la cultura emiliana e in modo particolare con gli aulici esempi reniani che l'artista acquisisce ed elabora attorno al quinto decennio, in sintonia con Massimo Stanzione e Bernardo Cavallino. Il dipinto raffigura il santo secondo la consueta tradizione iconografica ma offre una mitigata rappresentazione del martirio eludendone gli aspetti drammatici. Il giovane, colto in primo piano, risalta sul fondale scuro grazie a una regia luministica che ne evidenzia la bellezza apollinea; le tonalità sono fredde, dal sapore porcellanato ma atte a modellare l'anatomia costruita con marcati passaggi d'ombra, creando un contrasto con la languidità scenica della posa. A confronto possiamo citare i dipinti di medesimo soggetto appartenenti alla Collezione Salomon di Milano e di collezione privata genovese, entrambi pubblicati da Nicola Spinosa nel catalogo della mostra *Civiltà del Seicento a Napoli* (Napoli, 1984, vol. I, pag. 180 e vol. I, n. 2.268), che, databili allo scadere del quarto decennio, offrono un adeguato parametro cronologico per collocare la tela in esame a un momento di poco successivo.

Bibliografia:

G. Festa, in *Il Seicento Sacro*, catalogo della mostra a cura di G. Citro, Policastro 2012, pp. 44 - 45



73.
PITTORE NAPOLETANO DEL XVII SECOLO
 Madonna con il Bimbo
 Olio su tela, cm 73X63
 Stima € 8.000 - 12.000

Il dipinto esprime inequivocabili stilemi napoletani e l'analisi dello stile suggerisce una datazione alla prima metà del XVII secolo. La vernice particolarmente ossidata non agevola la lettura della stesura, che tuttavia si intuisce di alta qualità; altrettanto apprezzabile è il disegno. L'unica documentazione in nostro possesso è l'archiviazione dell'immagine presso l'archivio di Federico Zeri (Numero scheda: 50530, Serie Pittura italiana, Numero busta: 0510 Intestazione busta Pittura italiana sec. XVII. Napoli 2, Numero fascicolo: 5, Intestazione fascicolo: Massimo Stanzione 1), dove da parte dello studioso è assegnata al pittore Massimo Stanzione (Orta di Atella, 1585 - Napoli, 1656). All'artista risponde la precisione del disegno, le mani affusolate, i profili dei volti e la tipologia illustrativa, in cui si avverte oltre al caravaggismo desunto da Battistello Caracciolo, suo maestro, quella delicata suggestione di matrice romana probabilmente acquisita sugli esempi di Artemisia Gentileschi e la modulazione sul naturalismo d'origine emiliana, indizi che fanno propendere la datazione alla maturità. A questo proposito il confronto con il profilo dell'apostolo in basso a destra dell'*Ascensione della Vergine* del Museo d'Arte di Raleigh nel North Carolina offre uno spunto attributivo e cronologico interessante, senza dimenticare l'oscillazione di riferimento tra il Maestro e l'allievo Pacecco, come avviene in una simile *Madonna con il Bimbo* della chiesa napoletana di Santa Marta, oggi espunta dal catalogo derosiano da Pacelli dopo una prima inclusione da parte di Spinosa; oscillazioni che riconfermano l'intuizione di Zeri che bene risponde all'indubbia qualità e importanza della nostra opera.

Bibliografia di riferimento:

S. Schütze, T. C. Willette, *Massimo Stanzione*, Milano 1992



74.

ANTON MARIA VASSALLO

(Genova, 1617/18 - Milano, 1660)

Ritratto di gentiluomo della famiglia Raggi

Olio su tela, cm 186X130

Stima € 15.000 - 20.000

Nella biografia che lo storiografo Raffaello Soprani dedicò ad Anton Maria Vassallo si legge: "Molti, e numerosi sono li ritratti al naturale fatti dal nostro Vassallo, ne quali tutti, si portò perfettamente, havendoli espressi, & effigiati al vivo con soddisfazione universale nella qual faccenda hebbe felicità grande, e fù molto accreditato" (Soprani 1674, p. 228). A lungo confuso con quello di altri pittori, il *corpus* ritrattistico del Vassallo ha recentemente preso forma, a partire dalla monografia del 1999 (A. Orlando, *Anton Maria Vassallo*, Genova 1999; A. Orlando, *Pittura fiammingo-genovese...*, Torino 2012, pp. 160-167).

Come in altri casi resi noti, questo inedito che viene ad aggiungersi al novero delle prove ritrattistiche del Vassallo, mostra quanto il pittore sia fortemente debitore nei confronti dei modelli di Rubens e Van Dyck, innanzi tutto dal punto di vista dell'impostazione scenica. I due maestri fiamminghi avevano trasformato i più convenzionali e freddi ritratti cosiddetti "internazionali" in pagine di naturalismo in cui l'effigiato si mostra nelle sue pieghe più nascoste e intime, delle espressioni e dei suoi sentimenti.

Il Vassallo sposa il credo naturalista e si afferma sulla piazza genovese come pittore ricercato dall'aristocrazia quando sia l'uno sia l'altro maestro nordico avevano lasciato la Superba. Il Vassallo, cioè, è senza dubbio tra i più accreditati ritrattisti a Genova nel secondo quarto del XVII secolo, insieme a Luciano Borzone e a Jan Roos, genovese il primo e fiammingo il secondo.

Vediamo qui un gentiluomo posare in piedi nell'atto di indicare con la sinistra qualcosa che gli sta accanto o semplicemente per attrarre l'attenzione del riguardante. Forse vuole fare notare quello scorcio di paesaggio in cui il Vassallo traccia con pennellate veloci e sommarie, come è proprio del suo stile verace, delle colline con alcuni edifici, piccole casette e casolari: forse un borgo sulle alture liguri di proprietà dell'effigiato o che ne indica l'origine. Qualcosa di analogo in quanto accade per il *Ritratto del cardinale Lorenzo Raggi* di collezione privata che mostra un inserto con la veduta della Lanterna di Genova con le galee della flotta pontificia (di cui si scorgono le insegne chiaramente su una delle navi): un inserto di "genovesità" per richiamare il legame con la propria città per il cardinale residente a Roma, e forse anche con il suo altolocate zio Tommaso, fratello di Ottaviano, che nel 1643 divenne commissario delle galee, cioè ammiraglio della flotta del Pontefice (cfr. A. Orlando, *Dipinti genovesi dal Cinquecento al Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato*, Torino 210, pp. 192-193).

L'inedito assume particolare importanza collezionistica, non solo come aggiunta al corpus ritrattistico del pittore, ma per la presenza di uno stemma che si scorge sulla base della colonna di sinistra, e che è riconoscibile. Si tratta dell'arma Raggi, caratterizzata da un leone coronato rampante e da una banda. La famiglia genovese è nota per avere costituito una vera e propria galleria di ritratti, di cui se ne conoscono oggi una quindicina. Hanno vario formato, tra i mezzi busti e la figura intera, e vedono coinvolti diversi artisti: da Van Dyck a Bernardo Strozzi, da Luciano Borzone a Jan Roos, al Vassallo (cfr. P. Boccardo e A. Orlando in *L'Età di Rubens*, catalogo della mostra di Genova 2004). Questo inedito, pur non essendoci a oggi elementi per individuarne l'esatta identità, rappresenta dunque un nuovo tassello per la ricostruzione di uno degli episodi di committenza collezionistica più interessanti per la Genova del Seicento.

Anna Orlando



75.
VINCENT MALÒ
(Cambrai, 1600 – Roma, 1650)
Adorazione dei magi
Olio su rame, cm 53X44
Stima € 6.000 - 8.000



fig.1

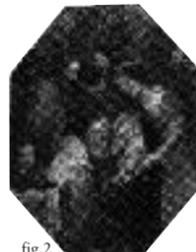


fig.2

Discepolo di Rubens e Anton van Dyck ad Anversa, Malò si affermò come pittore di successo in Italia. La critica ha sempre stabilito la probabile data d'arrivo nella penisola al 1634, dove svolse la sua arte prevalentemente a Genova e le fonti storiche lo indicano quale maestro di Anton Maria Vassallo. Il dipinto in esame è stato ricondotto al catalogo dell'artista da Camillo Manzitti e si qualifica tra le testimonianze della sua attività italiana, probabilmente attorno al 1640, quando probabilmente si trovava a Firenze prima di raggiungere la Città Eterna. La stesura pittorica esuberante e l'impianto scenico mostrano la stretta derivazione rubensiana, filtrata dai modi del giovane Van Dyck, per quel "ottimo gusto di pennelleggiare" nello stile del grande fiammingo, qui tradotto con singolare tetralità e contrappunto cromatico di notevole effetto. Singolare è altresì la dimensione e la preziosità del supporto, quest'ultima fondamentale per creare gli effetti traslucidi delle velature ed evocarne al meglio la luminosità. Rubens affrontò più volte il tema dell'Adorazione dei Magi, come si evince osservando la grande tela del Museo Reale di Belle Arti di Anversa realizzata nel 1624 (cm 447X336; inv. 298), quella del Musée des Beaux-Arts de Lyon, (cm 251X328; inv. A 118) ed infine quella della cappella del King's College a Cambridge (fig. 1; olio su tavola, cm 328X246,5), opere che possiamo considerare quali principali modelli. Per quanto riguarda il nostro autore, ricordiamo la versione conservata al Museo dell'Accademia Ligustica, ma in modo particolare una versione simile realizzata su rame ottagonale pertinente alla Galleria Estense di Modena (fig. 2; cm 22X16; inv. 302).

Ringraziamo Camillo Manzitti per l'attribuzione dell'opera

Bibliografia di riferimento:

A. Orlando, *Anton Maria Vassallo*, Genova 1999, pp. 13 - 18

G. Ghiraldi, *Parva Pictura, piccola quadreria estense*, catalogo della mostra a cura di J. Bentini, Modena 1994, pp. 50-51, n. XXX, con bibliografia precedente

76.
**PITTORE NAPOLETANO
DEL XVIII SECOLO**
Ritratto di Ferdinando IV di Borbone
Olio su tela, cm 103X78
Stima € 4.000 - 6.000



Il dipinto ritrae Ferdinando IV (Napoli 1751–1825), terzogenito del Re di Napoli e poi di Spagna Carlo III, che salì al trono nel 1759 all'età di otto anni governando con l'ausilio del Consiglio di Reggenza presieduto da Bernardo Tanucci e divenendo Re di Sicilia sino al 1816 con il nome di Ferdinando III. Dopo questa data, con il Congresso di Vienna e l'unificazione delle due monarchie nel Regno delle Due Sicilie, fu sovrano dal 1816 al 1825 con il nome di Ferdinando I. L'immagine trova immediata corrispondenza con le altre due effigi compiute da Anton Raphael Mengs (Aussig, 1728 - Roma, 1779) nel 1760 e rispettivamente conservate presso il Museo di Capodimonte e il Museo del Prado. La versione qui presentata esibisce interessanti qualità che consentono di attribuire l'esecuzione ad un pittore di buone capacità artistiche e di chiara impronta napoletana. La figura è descritta di tre quarti all'interno di una stanza dal fondo ocre scuro, a differenza delle versioni note in cui lo spazio scenico è delimitato da una quinta marmorea sormontata da una colonna. Simile è l'arredo: il tavolo da parete intagliato dove si scorgono le insegne regali e a destra, a chiudere la composizione, una poltrona dorata. La perfetta costruzione dell'ambiente con il punto di fuga ribassato è coadiuvata dalla sapiente misura proporzionale dell'immagine, su cui si staglia in primo piano l'effigiato con lo sguardo verso l'osservatore e le onorificenze che assurgono a centro focale. Riconosciamo, prime fra tutte, quelle dell'Ordine di San Gennaro e il Toson d'oro iberico, ma a queste si aggiunge, a differenza delle versioni di Capodimonte e Madrid, la Croce di Santo Spirito, della quale era insignito Carlo III.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, *Pittura napoletana del Settecento, dal Rococò al Classicismo*, II, Napoli 1989, p.152, n. 254, tav. 52

Mengs. *La scoperta del Neoclassico*, catalogo della mostra a cura di S. Roettgen, Padova 2001, pp. 270 – 271, n. 90

P. Piscitello, in *Museo Nazionale di Capodimonte. Dipinti del XVIII Secolo, la scuola napoletana. Le collezioni borboniche e postunitarie*, a cura di N. Spinosa, pp. 126 –127, n. 95, con bibliografia precedente



77.
BERNARDINO LUINI (*seguace di*)
(Milano, 1480/85 - 1532)
Madonna con il Bimbo e San Giovannino
Olio su tela, cm 57X63
Stima € 800 - 1.000

Nato a Milano durante i primi anni del nono decennio del Quattrocento, le creazioni di Bernardino Luini furono esemplari per gli artisti lombardi, grazie ai suoi esiti figurativi controllati e semplici, orientati verso un classicismo misurato ed affabile. Questa delicatezza sentimentale è frutto di una felice rilettura dell'arte centro-italiana e raffaellesca sugli esempi del leonardismo milanese. Con questi presupposti non sorprende affatto che le sue composizioni a carattere devozionale furono considerate veri e propri modelli sino all'età moderna e in modo particolare durante il XVII secolo.



78.
PITTORE DELL'ITALIA CENTRALE
ATTIVO NEL XVII SECOLO
Figura di Santa
Olio su tela, cm 68X51
Stima € 1.000 - 1.500

Il dipinto presenta una morbidezza di stesura e una buona qualità di pigmento; dal punto di vista stilistico tradisce l'origine centro-italiana del suo autore. L'ipotesi di riconoscere la mano di Cristoforo Roncalli (Pomarance, Pisa, 1552 - Roma, 1626) è certamente da prendere in considerazione, in modo particolare se confrontiamo i lineamenti del volto con quelli della grande tela conservata presso il Santuario di Santa Caterina a Siena e raffigurante Santa Caterina che riceve la comunione. Un ulteriore spunto di raffronto lo troviamo osservando gli olii su stucco che decorano la volta della terza cappella a sinistra della Chiesa a Nuova a Roma, con le immagini di Santa Caterina, Cecilia e Caterina d'Alessandria, di cui conosciamo due studi grafici appartenenti al Gabinetto dei Disegni e Stampe a Firenze.

Bibliografia di riferimento:

I. Chiappini di Sorio, *Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio, in I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo, il Seicento*, I, Bergamo, 1983, nn. 128/60, 121/49.

79.
GIOVANNI CARNOVALI detto IL PICCIO
(Montegrino Valtravaglia, 1804 - Coltaro, 1873)
Sacra Famiglia
Olio su tela, cm 30X25
Stima € 1.000 - 1.200

L'opera è raffinata, luminosa, esprime una bellissima struttura disegnativa e una datazione al quarto - quinto decennio del XIX secolo, a discapito di un gusto proteiforme e memore degli eleganti esempi barocchi, sino a toccare delicatezze cinquecentesche. Giovanni Carnovali, nato a Montegrino Valtravaglia in provincia di Varese da una famiglia di umili origini, autodidatta di gusto romantico e maestro del colorire, dà prova del proprio talento dando vita, attraverso una tradizione iconografica ben precisa, a una modernità pittorica priva di insipidezza. Caratteristica della sua arte sono le tonalità trasparenti e vive, che tradiscono altresì le influenze della scuola veneta settecentesca. Le pennellate sciolte e liquide compongono il lessico di una straordinaria sintesi realistica, capace d'evocare immagini di notevole eleganza formale che eleggono il Piccio tra gli artisti più significativi dell'Ottocento italiano, forse il migliore interprete di un'arte che consentirà di aprire la via alla Scapigliatura e al Divisionismo. Anche per questo durante la sua carriera il Carnovali non fu sempre capito, spesso considerato eccessivamente retrò per il suo "classicismo", o incomprensibilmente anticonformista. La sua produzione trascrive una profonda cultura che raccoglie la tradizione rinascimentale italiana sino alle moderne istanze europee di Eugène Delacroix.

Bibliografia di riferimento:

P. De Vecchi, *Giovanni Carnovali detto il Piccio Catalogo Ragionato*, Milano 1998



80.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Circoncisione
Olio su tela, cm 54X39
Stima € 400 - 500

La tela raffigura la circoncisione di Gesù e per i caratteri di stile e scrittura si attribuisce ad un autore lombardo d'inizio Seicento, probabilmente attivo in un'area geografica tra Crema e Cremona. Gli autori di confronto possibili sono Tommaso Pombioli (attivo a Crema durante i primi decenni del Seicento) e Gian Giacomo Barbelli (Offanengo 1604 - Calcinato 1656), mentre altresì percepibili sono le influenze di Luigi Miradori (Genova 1600 - Cremona 1655).





81.
PITTORE TOSCANO DEL XVII SECOLO

Sant'Andrea
Olio su tela, cm 78X105
Stima € 5.000 - 8.000

Opera da attribuire ad un artista toscano e prossimo per i caratteri stilistici a Matteo Rosselli e Lorenzo Lippi. L'immagine descrive il martirio di Sant'Andrea secondo un'iconografia peculiare alla cultura pittorica fiorentina seicentesca e, a questo proposito, citiamo la tela di medesimo soggetto realizzata da Matteo Rosselli per la Chiesa di Ognissanti a Firenze, opera dall'intenso pathos controriformato e a sua volta non ignara degli accenti naturalistici romani. Di questo dipinto conosciamo anche una versione realizzata dal Lippi presente nella Chiesa di sant'Agata, in cui i sentimenti capitolini sembrano ancor più accentuati, tanto da far supporre un viaggio di studio nella città eterna del giovane artista. Detto ciò, gli aspetti estetici della tela qui presentata esprimono acerbità e cromie che è possibile ricondurre alla giovinezza di Lorenzo, tra il terzo e i primi anni del quarto decennio.

Bibliografia di riferimento:

C. d'Afflitto, *Lorenzo Lippi*, Firenze 2002, pp. 68-69



82.
GERARD SEGHERS (attr. a)

(Anversa, 1591 - 1651)
Il diniego di Pietro
Olio su rame, cm 31X41
Stima € 6.000 - 8.000

Tema iconografico frequente dell'età barocca, la negazione di Pietro è un soggetto ideale per gli artisti affascinati dal linguaggio caravaggesco e tenebroso. Il dipinto ritrae l'incontro di Pietro con la serva di Caifa, nel momento in cui gli disse "anche tu eri con il Nazareno, con Gesù" e l'apostolo negò di conoscerlo portandosi la mano destra al petto. La ricostruzione scenica a lume di notte, oltre a circoscrivere la veridicità storica dell'episodio, ne accentua il carattere drammatico, il pathos umano. Pietro è stato riconosciuto da quella donna, accanto a lei una guardia, si sente scoperto, in pericolo e rinnega la persona a lui più cara, che dopo l'arresto è stato portato al cospetto del gran sacerdote. Il fondo rischiarato dal lume della candela fa risaltare la gestualità eloquente e i volti dei protagonisti. Lo stile dell'opera esula dal carattere pittorico italiano e manifesta subito la sua matrice nordica; inequivocabile è la sua relazione con il *milieu* culturale romano dei primi decenni del XVII secolo, con il dipinto del Merisi oggi conservato presso il Metropolitan Museum di New York e citato nell'inventario Savelli del 1650 (M. Marini, *Caravaggio "pictor praestantissimus"*, Roma 2005, pp. 290 - 291, n. 81) e con la bellissima tela di Nicolas Tournier passata all'incanto presso Christie's, New York, 31 gennaio 1997, lotto n. 92. Certamente pertinente per un confronto è la grande tela di Seghers conservata al North Carolina Museum of Art di Raleigh (cm 185x256), di cui esistono diverse repliche, alcune delle quali citate negli indici compilati da Benedict Nicolson (vol. 1, n. 1423, p. 174) e la composizione qui presentata, sia pur a controparte, esprime brani pittorici di buona qualità e fattura.

Bibliografia di riferimento:

B. Nicolson, *Caravaggism in Europe*, Second Edition, Revised and Enlarged by Luisa Vertova, Torino, vol. I, n. 1423, p. 174; vol. III, tav. 1423.



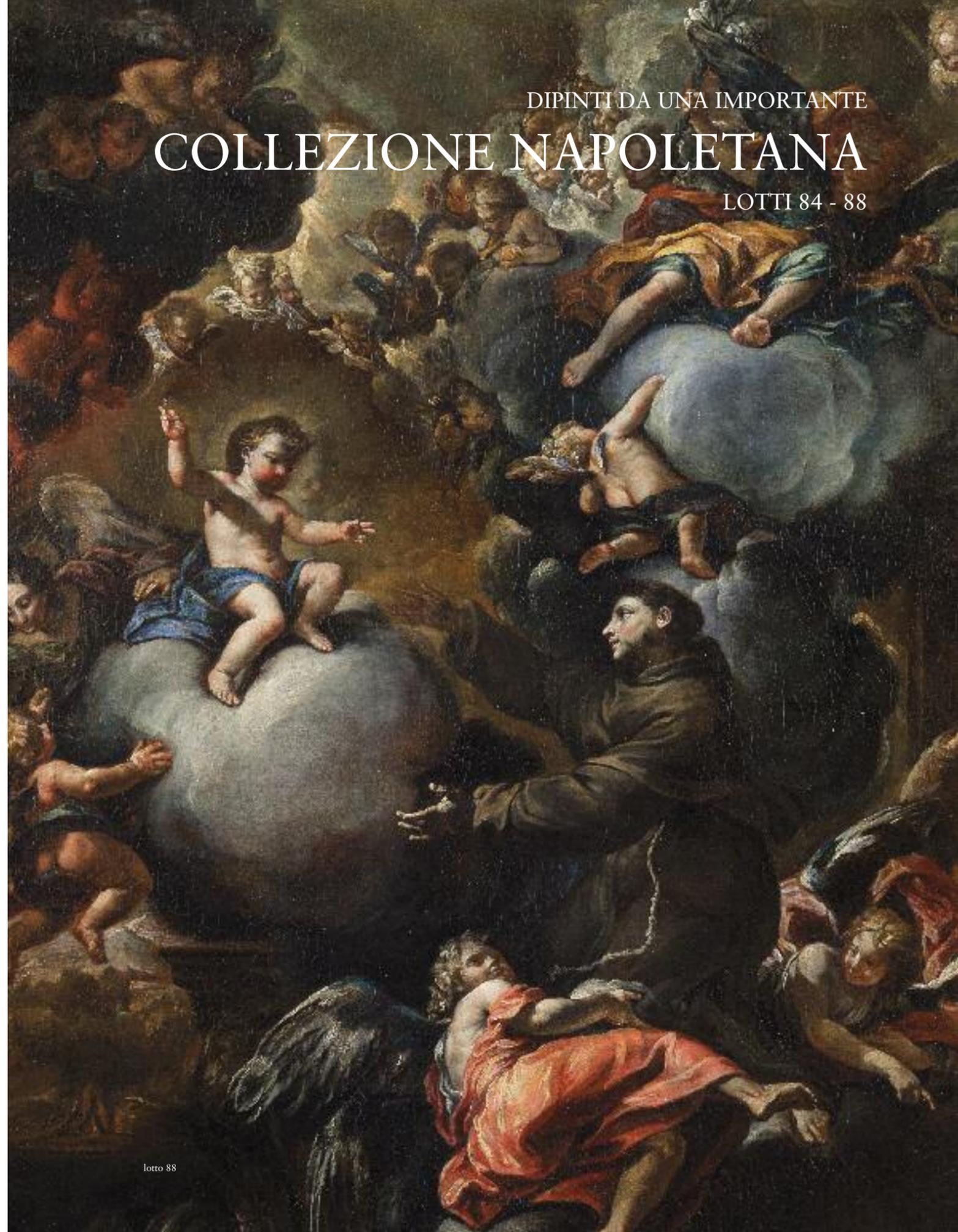
fig.1

83.
PITTORE NEOCLASSICO
Allegoria della Storia
Olio su tela, cm 138X92
Stima € 6.000 - 8.000

Questa singolare composizione dal carattere di modelletto, riflette l'immagine di un notissimo affresco eseguito nel 1772 da Anton Raphael Mengs (Ausig 1728 – Roma 1779) nella Sala dei Papiri della Biblioteca Vaticana (fig. 1), adibita durante il pontificato di Clemente XIV (1771) a custodia dei papiricon. Gli ambienti esponevano un complesso programma allegorico, storico e decorativo che richiama l'Egitto e la pianta del papiro. Acclamato in tutta Europa come il maggiore esponente del Neoclassicismo, rinnegando la tradizione pittorica barocca con la rivisitazione e lo studio dell'antico, Anton Raphael Mengs compie il suo primo viaggio a Roma dal 1741 al 1744 lavorando presso l'atelier di Marco Benefial, senza tralasciare lo studio della statuaria, dei grandi cicli a fresco di Raffaello e della pittura classicista del '600. Tornato a Dresda nel 1744 venne nominato pittore di corte, eseguendo per lo più ritratti a pastello - tra cui il *Ritratto di Augusto III*, il *Ritratto del padre* e l'*Autoritratto* - opere ora conservate alla Gemäldegalerie della città. Nel 1746, dopo aver visitato Venezia, Parma, Bologna e Firenze, il pittore raggiunge nuovamente Roma dove teorizza il concetto del bello ideale che trascende la natura perfezionandola: un assunto critico che nel 1762 tradusse nell'opera a stampa *Pensieri sulla bellezza e sul gusto nella pittura*, codificando con Johan Joachim Winckelmann gli ideali della cultura di fine Settecento.

DIPINTI DA UNA IMPORTANTE
COLLEZIONE NAPOLETANA

LOTTI 84 - 88



lotto 88

84.

DOMENICO GARGIULO detto MICCO SPADARO

(Napoli, 1609 o 1610 - 1675)

VIVIANO CODAZZI

(Bergamo, 1603 circa - Roma, 1670)

La strage degli innocenti

Olio su tela, cm 75X101

Stima € 30.000 - 40.000

Provenienza:

Milano, Sotheby's, 9 giugno 2009, lotto n. 67

Domenico Gargiulo non fu solo un illustratore rapido e brillante di cronache quotidiane o di eventi storici rappresentati con tenore aneddotico e provinciale. Lo scorrere della sua produzione rivela un artista a tutto tondo, certamente a suo agio come narratore, indubbiamente capace di grandi affreschi scenici, dimostrandosi altresì un paesaggista di razza e in grado di gestire diversi registri lessicali pur mantenendo fede alla propria stilistica, unica e riconoscibile. La tela qui presentata è un esempio affascinante di questa sprezzatura e il *ductus* suggerisce una prova pittorica affrontata con spirito libero come in un bozzetto. Il fondale architettonico di chiara matrice codazziana è una nobile quinta teatrale e, lungo la sua fuga prospettica, partendo dal primo piano, si svolge la descrizione del dramma evangelico che procede filmico, evocando prima di tutto gli aspetti salienti dell'azione. Il carattere non finito diviene allora parte integrante del ritmo narrativo, sintetizzandone non solo l'aspetto emotivo ma la sua efficacia barocca, la medesima che riscontriamo nelle migliori creazioni dell'artista. Nel nostro caso l'intervento di Codazzi non è predominante, i brani figurati non sono affatto semplici comparse o accessori alla magnificenza architettonica ma veri e propri attori che catturano l'attenzione dell'osservatore che a fatica riesce a tener ferme le sequenze gestuali che scorrono.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, G. Daprà, *Domenico Gargiulo. Detto Micco Spadaro, paesaggista e "cronista napoletano"*, Milano, Roma 1994

Micco Spadaro. Napoli ai tempi di Masaniello, catalogo della mostra a cura di B. Daprà, Napoli 2002





85. GIUSEPPE RECCO

(Napoli, 1634 - Alicante, 1695)

Natura morta di fiori con figura femminile e paggio

Siglato e datato 1686

Olio su tela, cm 150X150

Stima € 45.000 - 55.000



Bibliografia:

N. Spinosa, *Pittura del Seicento a Napoli da Mattia Preti a Luca Giordano. Natura in posa*, Napoli 2011, pp. 288 - 289, n. 334

La data 1686 attesta che il dipinto è una delle ultime creazioni napoletane dell'artista prima del trasferimento in Spagna su invito di Carlo II d'Asburgo. La scena presenta una sontuosa presenza di elementi floreali e frutti, testimoniando la piena adesione alla moderna enfasi barocca intrapresa dall'artista a partire dal settimo decennio. Questa nuova spazialità offre l'occasione di creare contesti narrativi più complessi e ariosi dove inserire brani figurativi a grande formato. A questo proposito sono infatti note le collaborazioni con Luca Giordano e Francesco Solimena, ma in questo caso, come suggerisce Nicola Spinosa, il pittore sembra avvalersi della mano di Angelo Solimena, cosicché l'opera testimonia un nuovo e importantissimo tassello alla conoscenza dei frequenti ma ancor nebulosi rapporti tra i pittori di figura e di natura morta durante il tardo Seicento. È comunque significativo che questa apertura nei confronti di nuove scenografie preceda una produzione di opere figurative realizzate in Spagna intorno al 1695, come la *Morte di San Giuseppe* e l'*Assunzione di Maria*, appartenenti alla Collezione Arenaza di Malaga ma provenienti dalla Nunziatura Apostolica dove secondo Pérez Sánchez (1965, p. 426) si conserverebbero altri suoi dipinti a tema religioso. Tuttavia questa apertura barocca si deve certamente all'influenza del Giordano, anche se l'artista pare respingere l'addolcimento del tonalismo, lo sgranarsi dorato delle superfici, il giuoco della vibrazione cromatica dell'insieme, così distante dagli eroici modelli di tanti illustri predecessori (Causa) ma lo vediamo comunque cedere alle vistose innovazioni, come se consapevole della carriera e del mutare dei tempi, richiedesse un ulteriore passo avanti e la necessità di misurarsi con se stesso e la modernità.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, *La natura morta a Napoli*, in *La natura morta in Italia*, a cura di Federico Zeri e Francesco Porzio, Milano 1989, vol. II, pp. 852 - 963

R. Middione, *Giuseppe Recco*, in *La natura morta a Napoli*, in *La natura morta in Italia*, a cura di F. Zeri e F. Porzio, Milano 1989, vol. II, pp. 903 - 911

D. M. Pagano, in *Ritorno al Barocco, da Caravaggio a Vanvitelli*, catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 2009, pp. 398 - 407, con bibliografia precedente

86.

ANDREA DE LIONE

(Napoli, 1596 - 1685)

Viaggio di Giacobbe con guerriero, pastori e armenti

Olio su tela, cm 59,7X75,9

Stima € 17.000 - 20.000

Bibliografia:

N. Spinosa, *Pittura del Seicento a Napoli da Caravaggio a Massimo Stanzione*, Napoli 2010, p. 216, n. 99

L'opera qui presentata è stata riconosciuta al catalogo di Andrea De Lione da Nicola Spinosa. Allievo di Belisario Corenzio e poi di Aniello Falcone insieme a Salvator Rosa e Micco Spadaro, l'artista si pone tra le principali figure del Barocco napoletano. Altrettanto fondamentale per la sua evoluzione stilistica fu la collaborazione con il genovese Giovanni Benedetto Castiglione detto il Grechetto, documentato a Napoli nel 1635 e con il quale l'artista instaurerà un proficuo sodalizio e in certi casi una vera e propria simbiosi pittorica. Forse è grazie alla fusione tra queste esperienze che nasce la nostra composizione, nella quale il tema sacro diviene pretesto per rappresentare una complessa natura morta e al contempo una narrazione biblica espressa con la sensibilità cromatica neoveneta e pussiniana d'ascendenza romana alla stregua di un episodio bellico. Al genovese va ricondotta l'atmosfera preziosa e delicata in cui sono campiti e messi insieme i colori, inseguendo un gusto raffinato e vivace, mentre a Poussin si deve l'impostazione classica e severamente di profilo dei volti, oltre all'impaginazione e al paesaggio idealizzato del fondo. Sul tema del viaggio di Giacobbe, il De Lione si cimenta più volte, a partire dal celebre dipinto conservato al Kunsthistorisches di Vienna, a lungo ritenuto del Castiglione fino a quando il Longhi non scoprì la sigla ADL su di una giara posta al centro della composizione. Queste coordinate di stile ci consentono di collocare cronologicamente la tela tra il 1635 e il 1640, in analogia con la *Battaglia* del Louvre, *Gli elefanti al Circo del Prado*, il *Baccanale* già Matthiessen ed il dipinto pubblicato da Brejon de Lavergnée nel 1984 raffigurante i *Pirati*, conservato al Mauritshuis Museum all'Aja.

Bibliografia di riferimento:

A. Brejon de Lavergnée, *Nouvelles toiles d'Andrea di Lione. Essai de catalogue*, in *Scritti di Storia dell'arte in onore di Federico Zeri*, Milano 1984, II, p. 667, fig. 651





87.
GIACOMO RECCO
(Napoli, 1603 - ante 1653)
Vaso con fiori
Olio su tela, cm 75X62
Stima € 10.000 - 15.000

Il dipinto è stato ricondotto al corpus di Giacomo Recco da Nicola Spinosa e raffigura un elegante vaso fiorito decorato in azzurro su sfondo bianco poggiato su un piano di roccia. L'uberante *bouquet* dai vivaci colori in cui prevalgono diverse tipologie di tulipani si staglia su un fondale scuro secondo una modalità scenica tipicamente caravaggesca. Giacomo Recco, fratello di Giovan Battista e padre di Giuseppe, è uno dei principali protagonisti della "natura in posa" napoletana di primo Seicento. La sua specializzazione non era solo incentrata a creare eleganti vasi fioriti, ma altresì gustosi interni di cucina e strabilianti rappresentazioni ittiche da cui prese l'avvio il magistero di Paolo Porpora. Resta tuttavia certa la prerogativa del pittore, insieme a Luca Forte, di dar inizio alla natura morta napoletana e, in particolare, all'invenzione di iconiche composizioni floreali sulla scia di Tommaso Salini e in analogia con il romano Mario Nuzzi.

L'opera è corredata da una scheda critica di Nicola Spinosa.

Bibliografia di riferimento:

A. Tecce, *La natura morta a Napoli*, in *La natura morta in Italia*, a cura di F. Zeri e F. Porzio, Milano 1989, vol. II, pp. 880 - 885

A. Tecce, *Ritorno al Barocco, da Caravaggio a Vanvitelli*, catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 2009, pp. 356 - 357

N. Spinosa, *Pittura del Seicento a Napoli da Mattia Preti a Luca Giordano. Natura in posa*, Napoli 2011, pp. 274 - 275.

88.
PITTORE
NAPOLETANO DEL
XVII-XVIII SECOLO
Visione di San Francesco
Olio su tela, cm 100X78
Stima € 6.000 - 8.000



Vero e proprio rebus attributivo, l'opera si colloca in un arco temporale che scorre tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, mentre l'ambiente culturale appare prettamente meridionale, tra Napoli e Roma, ma sembrerebbe quest'ultima la città d'elezione del nostro artista. La qualità alta e l'affascinante costruzione scenica di gusto maturamente barocco, si pone in totale armonia con la tenebrosità, attraverso una regia luministica degna di un maestro che evoca la capacità di gestire ampi spazi murari, volte e absidi. Il tentativo di un'attribuzione al Brandi, dettato probabilmente dalla sprezzatura con cui sono gestiti i "sotto in su" e l'evadente sentimento lanfranchiano, ha portato a proporre in seconda battuta il nome di Giovanni Battista Beinaschi, vero e proprio attore della decorazione a fresco partenopea durante la seconda metà del Seicento, autentico anticipatore delle idee ed invenzioni di Giordano e Solimena, ma la cui formazione è sempre capitolina. Tuttavia, i preziosismi cromatici e certe lumeggiature paiono rispondere a modelli più maturi, prossimi al Trevisani e alle tentazioni romane di un giovanissimo Giacomo del Po. Alla fine di queste considerazioni e quesiti possiamo dire che questa straordinaria tela offre una qualità percepibile in tutti i suoi aspetti, a partire dalla costruzione del disegno sino a giungere alla stesura, indizi inequivocabili di una mano indubbiamente felicissima. Detto ciò, è interessante prendere in considerazione l'ipotesi di riconoscere il misterioso autore nella figura di Antonio Gherardi (Rieti, 1638 - Roma, 1702), allievo di Pietro da Cortona e Pier Francesco Mola e partecipe della grande decorazione romana anche in qualità di stuccatore, la cui impresa più nota si scopre nella chiesa romana di Santa Maria in Trivio (1670). Se così fosse, l'opera bene si confronta con le opere della tarda maturità, a partire dall'ottavo decennio e citiamo ad esempio le pale d'altare che il pittore compose per l'ordine francescano in luoghi e momenti diversi: nel 1675 a Roma per la Chiesa dell'Aracoeli, nel 1693 a Gubbio per la Chiesa di San Francesco e nel 1697 per la Chiesa di Sant'Antonio al Monte di Rieti ed è specialmente in quest'ultima che riscontriamo le analogie più intense con il modello in esame, percepibili nella peculiare luminosità, forza di impasto e stesura.

Bibliografia di riferimento:

Antonio Gherardi artista reatino (1638-1702): un genio bizzarro nella Roma del Seicento, catalogo della mostra a cura di L. Saraca Colonnelli, Roma 2003



89.
PITTORE NAPOLETANO DEL XVIII SECOLO

Scena storica
Olio su tela, cm 76X128
Stima € 3.000 - 4.000

Inequivocabile è lo stile dell'opera, che risponde al carattere della Scuola Napoletana tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo e, in modo particolare, riflette e si sovrappone ai modelli pittorici di Francesco Solimena (Canale di Serino, 1657 - Barra, 1747). A confronto si ricordano le tele oggi conservate alla Pinacoteca di Brera raffiguranti *l'Incontro di Ratchis, re dei Longobardi e di papa Zaccaria durante l'assedio di Perugia* (olio su tela, cm 43X75) e *San Villibaldo chiede la benedizione di papa Gregorio III prima di recarsi a evangelizzare i Sassoni* (olio su tela, cm 43X75). Queste tele riferite alla maturità dell'artista erano destinate all'esecuzione degli affreschi della Cappella di San Giovanni Battista e di San Carlomanno a Montecassino, realizzati tra il 1701 e il 1705.

Bibliografia di riferimento:

V. Maderna, in *Pinacoteca di Brera, Scuole dell'Italia centrale e meridionale*, a cura di F. Zeri, Milano 1992, pp. 308-314, n. 148-149, con bibliografia precedente



90.
MARZIO MASTURZIO

(Attivo tra Napoli e Roma alla metà del XVII)
Carovana turchesca
Olio su tela, cm 93X157
Stima € 4.000 - 6.000

Allievo e amico di Salvator Rosa (B. De Dominicis, *Vite dei pittori, scultori e architetti napoletani*, Napoli 1742-1745, III, pp. 254-255), il catalogo dell'artista trova nelle due battaglie conservate alla Galleria Corsini di Roma i documenti figurativi per definirne la produzione. L'opera in esame dimostra le peculiari qualità artistiche del pittore e la sua origine napoletana, ma anche l'adesione ai moduli barocchi del Courtois. La stesura, morbida e pastosa, chiara e armonica rivela notevoli qualità ornamentali, espresse con una verve e una cifra stilistica personalissima. Un altro aspetto da considerare sono il tema raffigurato e le dimensioni inusuali al pittore, solitamente dedito al genere della battaglia e all'uso di formati ben più contenuti. Queste caratteristiche rilevano un'indubbia indole narrativa, capace di esprimersi con sentimenti illustrativi che esulano dall'esclusiva visione battagliastica, evidenziando come la propria formazione partenopea si evolva sugli esempi capitolini di Pietro da Cortona e su una personalissima interpretazione del Classicismo seicentesco. Restano comunque ben riconoscibili gli stilemi tipici, distinguibili non solo analizzando le conseguenze gestuali del proprio dipingere ma anche osservando la tonalità cromatica e la diffusa luminosità con cui ha concepito la scenografia.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *I Pittori di Battaglie*, Roma 1999, pp. 382-393, con bibliografia precedente



91.
PITTORE VENETO DEL XVI SECOLO
Scena mitologica
Olio su tavola, cm 23,5x42
Stima € 2.500 - 3.500

La tavola si data al XVI secolo e si attribuisce ad un artista veneto influenzato dall'arte veronesiana e tizianesca con esiti di stile memori delle opere di Andrea Meldolla detto Andrea Schiavone (Zara, 1510/1515 - Venezia, 1563). L'artista formatosi in ambiente tizianesco, dopo un iniziale avvicinamento ai modi di Bonifacio de' Pitati, fu tra i primi ad accogliere e rielaborare con grande originalità le novità della cultura figurativa toscano-romana introdotta a Venezia dal Salviati. La pennellata sciolta e l'esecuzione corsiva delle figure e dei panneggi rammentano i modi del pittore, in una datazione matura attorno alla fine del settimo decennio.

Bibliografia di riferimento:

F.L. Richardson, *Andrea Schiavone*, Oxford 1980



92.
PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO
Scena mitologica
Olio su tavola, cm 90x170
Stima € 1.000 - 1.500



93.
PAOLO DE MATTEIS
(Piano del Cilento, 1662 - Napoli, 1728)
San Francesco Borgia davanti al corpo della Regina Isabella di Castiglia
Olio su tela, cm 54,5x126
Stima € 4.500 - 5.500

Provenienza:

Christie's, Roma, giugno 1990;
Christie's, Roma, giugno 1999

L'attribuzione del dipinto a Paolo De Matteis è stata confermata da Riccardo Lattuada e l'immagine si riconosce quale modelletto per l'affresco cheorna la parete absidale sinistra della chiesa napoletana di San Francesco Saverio, oggi intitolata a San Ferdinando.

L'opera sarà inserita nella monografia di prossima pubblicazione dedicata a Paolo De Matteis curata da Riccardo Lattuada e Giuseppe Napoletano.

94.
PITTORE EMILIANO DEL XVII SECOLO
Paesaggio con battesimo di Cristo
Olio su tela, cm 32x44
Stima € 1.000 - 1.500

La forma arrotondata della composizione suggerisce che l'opera sia uno studio per una lunetta o una tela centinata, mentre l'analisi dello stile conduce a riconoscerne l'autore in un artista attivo durante i primi anni del XVII secolo e partecipe del gusto paesistico di matrice bolognese divulgato a Roma grazie ad Annibale Carracci e Domenico Zampieri.

In questa sede, sia pur con la dovuta prudenza, si attribuisce l'opera ad Antonio Carracci (Venezia, 1583? - Roma, 1618), probabile figlio naturale di Agostino e, in seguito, partecipe della bottega romana di Annibale.

Bibliografia di riferimento:

M. Pirondini, *Antonio Carracci*, Brescia 2007



95.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Giuramento di Pontida
Olio su cartone, cm 24x30
Stima € 500 - 800

Riuniti all'interno di un sacro edificio, i rappresentanti dei Comuni lombardi giurano davanti a Dio fedeltà e aiuto reciproci nella comune lotta che li vedrà opporsi alle truppe imperiali di Federico Barbarossa, temibile minaccia all'indipendenza dei territori italiani. L'evento, storicamente non documentato, avvenne nel 1167 a Pontida, località presso Bergamo da cui nacque la coalizione che i documenti dell'epoca chiamano Societas Lombardorum. Specchio fedele dello spirito fiorito intorno ai fatti salienti del Risorgimento italiano, l'episodio rappresentato diviene la metafora visiva della situazione storica che interessava l'Italia alla metà dell'Ottocento. La pennellata densa e ricca di colore propria del bozzetto restituisce tutta l'immediatezza e la drammatica solennità della scena rappresentata.



96.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Elia e l'angelo
Olio su tela, cm 84x122
Stima € 3.000 - 4.000

Il dipinto raffigura Elia e l'angelo, la storia narra che il profeta ebraico si inoltrò nel deserto per sottrarsi a Gebazele, regina d'Israele e sposa del re Acab, che convinse il marito a venerare il dio Baal a discapito del dio dei giudei. Elia sfidò i sacerdoti della nuova divinità suscitando le ire della regina che, volendolo condannare a morte, lo costrinse alla fuga. Durante il cammino l'anziano profeta rischiò la morte per la mancanza d'acqua e di cibo ma si salvò grazie all'intervento di un angelo che gli offrì il necessario sostentamento. La tela in esame si data ai primi decenni del XVII secolo e lo stile suggerisce l'attribuzione ad un autore toscano, particolarmente sensibile ad un uso del colore e della luce di gusto controriformato. Altrettanto ben realizzato è il disegno, percepibile osservando le mani e i volti dei protagonisti.





97.
PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVII SECOLO

Capriccio architettonico con figure
Olio su tela, cm 67X135
Siglato: W..
Stima € 10.000 - 15.000

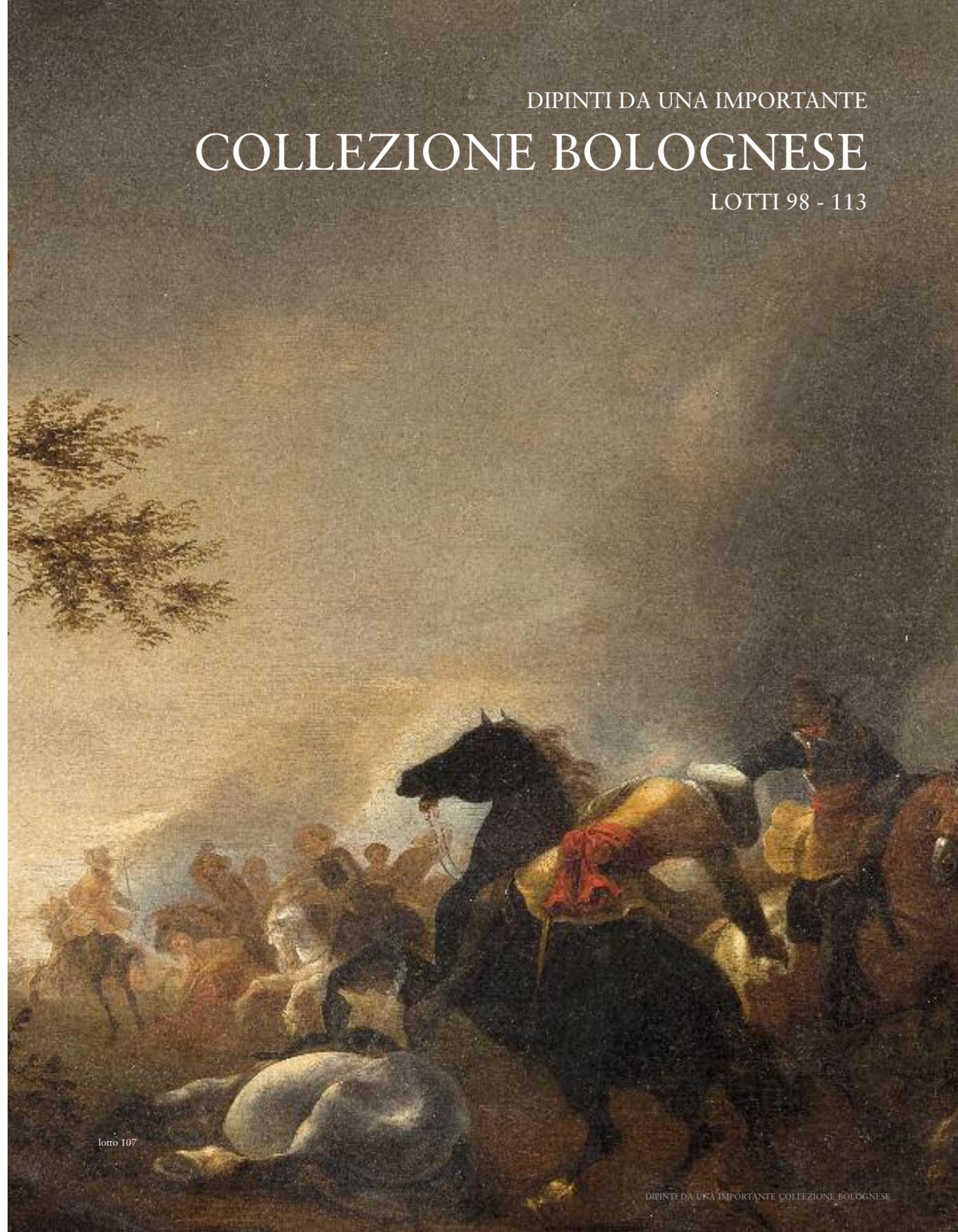
Raffigurante un'architettura ideale inserita in spazi armoniosi e ordinati che riflettono una concezione utopistica di chiara memoria codazziana, la tela si attribuisce ad un artista attivo a Roma durante i decenni che precedono la metà del XVII secolo. La luminosità delicata e l'intento prettamente scenografico rammentano altresì le composizioni di Alessandro Salucci ma interpretate con minor impatto sentimentale riflettendo un lessico stilistico riconoscibile nelle opere di Filippo Gagliardi (Roma?, circa 1606 - 1659). L'artista, noto con il soprannome di "Filippo delle prospettive", è da considerarsi un quadraturista raffinato e versatile, la cui produzione oltre a esprimere l'influenza di Viviano Codazzi sembra adattarsi alle creazioni di Agostino Tassi, proponendo un lessico personale, riconoscibile e di qualità. Le sue creazioni architettoniche manifestano sapienti sequenze prospettiche, ben cadenzate grazie a precise ombre riportate e dando vita ad una valenza ornamentale che sembra precedere le innovative fantasie architettoniche settecentesche.

Bibliografia di riferimento:

D. Ryeley Marshall, *Viviano and Niccolò Codazzi and the Baroque Architectural Fantasy*, Milano-Roma, 1993, pp. 519 - 555

DIPINTI DA UNA IMPORTANTE
COLLEZIONE BOLOGNESE

LOTTI 98 - 113



lotto 107

DIPINTI DA UNA IMPORTANTE COLLEZIONE BOLOGNESE



98.
FRANCESCO GRAZIANI
 (attivo a Napoli e a Roma nella seconda metà del XVII secolo)
 Scena di battaglia
 Olio su rame, cm 21X16
 Stima € 1.000 - 1.500

Questa bellissima scena militare tradizionalmente riferita a Francesco Graziani detto Ciccio Napoletano conferma la sua attribuzione alla visione diretta. Il carattere decorativo, il fascino desunto dalle opere del Borgognone e Salvator Rosa è qui stemperato da una sensibilità illustrativa che trova ancora nelle tele del primo naturalismo un evidente punto di contatto. Nondimeno, la stesura nella sua velocità di svolgimento e sensibilità atmosferica, oltre a suggerire la loro piena appartenenza all'età barocca, indica una data d'esecuzione intorno al XVIII secolo. Detto ciò, il carattere generale presenta quella sintesi di tocchi rapidi e vigorosi perfettamente riconducibile catalogo del Graziani, che compone le sue scene con movimenti affollati dove i personaggi sono delineati con un tratto rapido, nervoso, quasi arricciato, rinvigorito da efficaci tocchi luministici.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *I Pittori di Battaglie*, Roma 1999, pp. 360 - 371



99.
PITTORE DEL XVII SECOLO
 Battaglia
 Olio su tela, cm 28X36,5
 Stima € 1.500 - 2.500

La preparazione bituminosa e lo stile suggeriscono l'appartenenza dell'autore alla scuola napoletana, mentre l'analisi della stesura eseguita a pennellate veloci e dense trovano interessanti analogie con lo stile di Salvator Rosa (Napoli 1615 - Roma 1673). La qualità pittorica anche nelle piccole dimensioni è assai apprezzabile e conduce ad una datazione al quinto decennio, quando il pittore rinnova la sua arte sui modelli del Barocco cortonesco e trova convergenti tratti distintivi con Jacques Courtois. Osservando la composizione possiamo cogliere la nervosa energia della conduzione, la medesima che riscontriamo, sia pur estesa a dimensioni più ampie, nella battaglia (cm 146X215) conservata all'Auckland Art Gallery (Sestieri 1999, tav. VIII) dove l'artista dà libero sfogo al suo irrefrenabile istinto pittorico. Il cielo striato di bagliori rammenta altresì esiti alla Gargiulo, mentre le figure sono delineate sapientemente a tocchi rapidi emergendo dal fondo tenebroso grazie ai lumi che accendono i colori delle casacche e i bagliori delle armature.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, *I pittori di battaglie*, Roma 1999, pp. 442 - 453

100.

FRANCESCO SOLIMENA

(Canale di Serino, 1657 - Barra, 1747)

Teste di carattere

Olio su tavola tonda, cm 11,5x11,5 (2)

Stima € 3.000 - 4.000

Provenienza:

Collezione Molinari Pradelli ?



Incastonate in eleganti cornici dorate, questi studi si attribuiscono al pittore napoletano Francesco Solimena. Si tratta di due teste di carattere realizzate con una sprezzatura sorprendente e che, nella loro pur contenuta dimensione, esprimono un sentimento monumentale indiscutibile. Sono opere da assegnare alla maturità dell'artista, quando il suo gusto si allinea a parametri classicistici e al contempo si riappropria dei sentimenti tenebrosi di matrice pretiana e naturalistica della tradizione napoletana.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, *Pittura Napoletana del Settecento dal Barocco al Rococò*, Napoli 1988, pp. 179 - 223



101.

GIOVANNINO DA CAPUGNANO

(attivo in Emilia tra il XVI e il XVII secolo)

Autoritratto

Olio su tela su cartone ovale, cm 22X22

Stima € 1.000 - 1.500

Provenienza:

Collezione Molinari Pradelli ?

Giovannino da Capugnano detto il "Pittoraccio", vissuto a Capugnano e Bologna tra XVI e XVII secolo, fu un artista che si considerò umile servitore dei Carracci, riscuotendo nella sua epoca un grande successo. La sua è una pittura solo apparentemente di "Stramberie", che realizza con abilità d'altri tempi con figure prive di proporzioni che sprigionano la loro essenza segreta. Descrive prevalentemente uccelli, case, paesaggi - allusioni evidenti al mondo contadino della sua terra e dei suoi abitanti - con una sensibilità che scaturisce da un sagace spirito naturalistico. Con la medesima coerenza nel suo autoritratto il pittore descrive se stesso e la sua opera, un paesaggio di campagna, un cielo solcato da uccelli insoliti, il sole dalle sembianze umane e la luna, un paesaggio che nulla ha di reale ma che riassume e traduce una dimensione ancestrale.

Bibliografia di riferimento:

Vite dei pittori ed artefici Bolognesi scritte dal March Antonio Bolognini Amorini, Fonderia e tipografia governativa, Bologna 1843, pp. 67-70





102.
VINCENZO MARTINELLI (bottega di)
 (Bologna, 1737 - 1807)
 Paesaggio campestre con fiume e figure
 Paesaggio lacustre con pescatori
 Olio su tela, cm 45,5X62 (2)
 Stima € 2.000 - 3.000



103.
VINCENZO MARTINELLI (bottega di)
 (Bologna, 1737 - 1807)
 Paesaggio portuale
 Paesaggio
 Olio su tela, cm 45,5X62 (2)
 Stima € 2.000 - 3.000

Genericamente riferiti alla Scuola Veneta, i paesaggi in esame trovano analogie stilistiche e morfologiche con la produzione di Vincenzo Martinelli, erede del "temperismo bolognese" e dedito principalmente a descrivere paesaggi dal carattere bucolico e arcadico.



104.
FRANCESCO SOLIMENA
(Canale di Serino, 1657 - Barra, 1747)
Madonna con il Bambino
Olio su tela, cm 48X36
Stima € 1.800 - 2.200

Provenienza:

Christie's Roma, 20-21 maggio 1974, lotto n. 54

Opera a carattere devozionale, in buono stato di conservazione e interessata da una vernice lievemente ossidata. Lo stile suggerisce immediatamente l'origine napoletana del suo autore già riconosciuto in Francesco Solimena durante la vendita all'incanto da Christie's nel 1974. I modi di stile non si discostano da altre opere simili come quella conservata nella Collezione Harrach di Vienna (inv. P.F. 36), realizzata tra il 1725 e il 1730 quando il Conte di Harrach fu Vicerè di Napoli e quella già di Collezione Cohen segnalata da Zeri alla scheda n. 64221 (fig. 1). Si tratta logicamente di una produzione minore, destinata ad un commercio al dettaglio e dal carattere devozionale domestico.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, *Pittura Napoletana del Settecento dal Barocco al Rococò*, Napoli 1988, pp. 179-223

105.
GIAMBETTINO CIGNAROLI
(Verona, 1706 - 1770)
San Giuseppe da Copertino
Olio su tela, cm 48X38
Stima € 4.000 - 6.000

Provenienza:

Milano, Collezione Ferrario

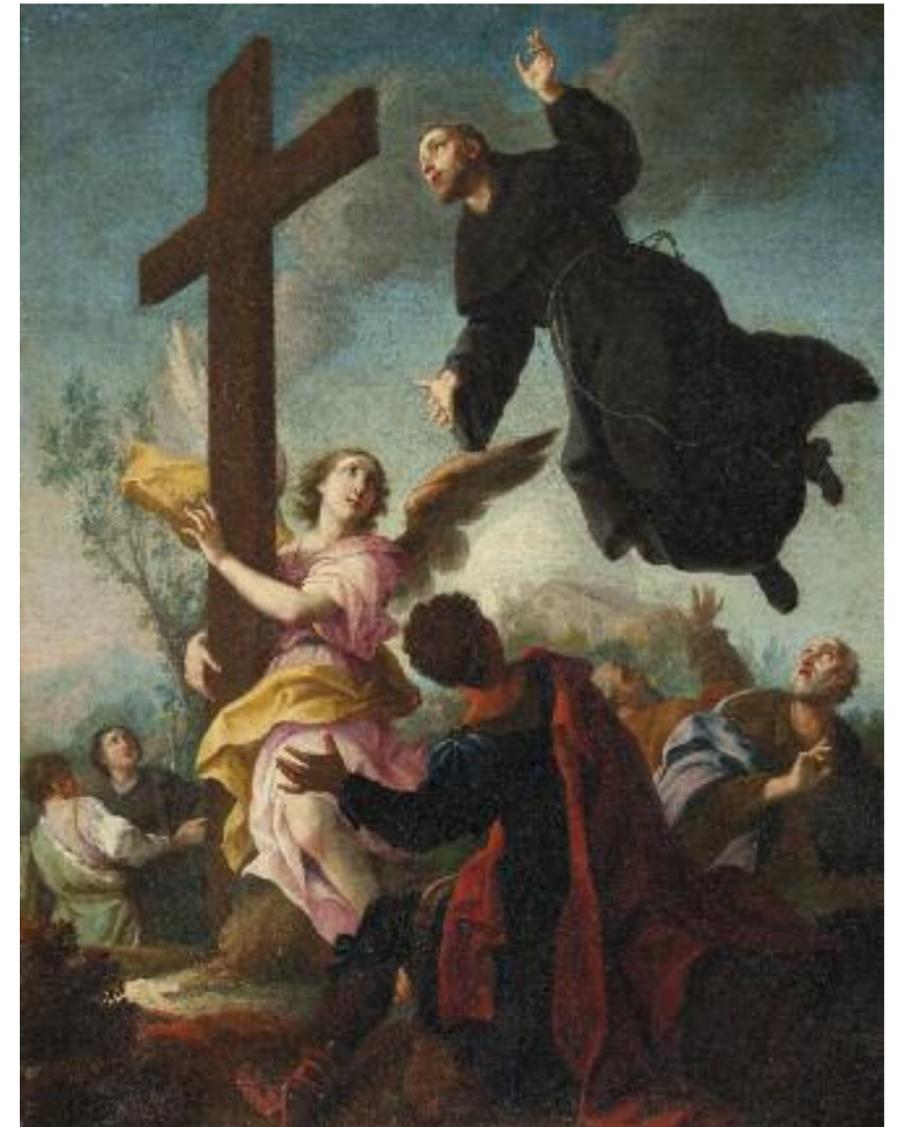
Christie's Roma, 14-15 novembre 1973, lotto n. 20

Bibliografia:

L. Magugliani, *Pittori e pitture: taccuino di viaggio*, Milano 1964, fig. 86

F. Bonsignori, *Catalogo Bolaffi della pittura italiana del '600 e del '700*, Torino 1974, p. 51

Archiviazione Zeri:
Numero scheda 65380, Serie Pittura italiana, Numero busta 0605, Intestazione busta *Pittura italiana sec. XVIII*. Verona, Numero fascicolo8; Intestazione fascicolo *Giambettino Cignaroli*



La tela raffigura uno dei celebri rapimenti estatici che culminavano con la levitazione alla quale fu soggetto San Giuseppe da Copertino. Il soggetto fu ampiamente rappresentato dai pittori del XVIII secolo, non solo per la straordinarietà di questi fenomeni, ma anche grazie alla biografia dedicata al Santo compilata da Domenico Bernini, figlio di Gian Lorenzo, che ebbe un'ampia diffusione. A questo proposito è interessante rilevare che l'iconografia del dipinto qui presentato par guardare all'incisione di Girolamo Giovanni Frezza che fungeva da antiporta al testo berniniano stampato a Roma nel 1722. Di Cignaroli conosciamo un'altra opera dedicata al Santo, quella conservata nella Chiesa di San Francesco di Casalmaggiore (Cfr. I. Turri) di cui è noto anche il disegno preparatorio oggi conservato alla Biblioteca Ambrosiana.

Bibliografia di riferimento:

G. Morello, *San Giuseppe da Copertino, "il Santo dei voli", nella interpretazione degli artisti del Settecento*, in *Visioni ed Estasi*, catalogo della mostra a cura di G. Morello, Milano 203, pp. 85 - 91

I. Turri, *Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari, la nobiltà della pittura*, catalogo della mostra a cura di F. Magani, P. Marini, A. Tomezzoli, Milano 2011, pp. 139-140, n. 22



106.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Cesti con frutti
Coppia di tempere su pergamena, cm 32,5X46 (2)
Stima € 4.000 - 6.000

Provenienza:

Villanova d'Asti, Villa Rampari

Christie's Roma, 9-10 giugno 1975, lotto n. 157



Octavianus Montfort (documentato in Piemonte tra il 1680 e il 1689) è un artista noto per la produzione di raffinate nature morte dipinte a tempera su pergamena, le cui notizie sono scarse e le fonti artistiche non riportano informazioni utili a definirne la vicenda biografica. I primi passi della ricerca si devono ad Isarlowche che nel 1935 pubblicò una natura morta firmata di una collezione privata parigina. La probabile origine piemontese del pittore si deve ad Andreina Griseri che, in occasione della mostra sulla pittura barocca in Piemonte del 1963, pubblica una serie di opere dal Castello di Settime, mentre nel 1971 la Pettinati rende nota una seconda natura morta firmata. A tutt'oggi, però, le due sole composizioni datate, quella del 1680 raffigurante il *Bambino Gesù in meditazione* e il *Vaso di fiori* del 1689, ambedue di collezione privata, non risolvono completamente le problematiche della sequenza cronologica del catalogo, affrontate da Marco Rosci in uno studio del 1985 e da una più precisa definizione dell'artista dal Chiapatti, in una recente mostra curata da Alberto Cottino. Da queste ricerche è possibile stabilire che l'attività del Montfort parte dagli esempi di Giovanna Garzoni, attiva a Torino dal 1632 al 1637, alla quale si possono accostare le giovanili pergamene del Museo di Asti. Le opere qui presentate si possono ricondurre alla sua produzione.

Bibliografia di riferimento:

A. Cottino, *Octavianus Montfort*, in *Natura morta italiana tra Cinquecento e Settecento*, catalogo della mostra a cura di M. Gregori e J. G. Prinz von Hohenzollern, Milano 2002, p. 104, con bibliografia precedente

107.
JAN VAN DER STOFFE
(Leida, 1611 - 1682)
Battaglia
Olio su tavola ovale, cm 47X64
Stima € 2.500 - 3.500

Provenienza:

Sotheby's Firenze, 12-13 maggio 1975, lotto n. 11



Jan Jacobsz van der Stoffe ottenne il titolo di maestro nel 1644. Rivestì varie cariche nella celebre Gilda di Leida, di cui nel 1669 fu il decano. Come pittore Jan van der Stoffe era specializzato soprattutto nei combattimenti di cavalieri e nelle scene di caccia nello stile di Palamedes Palamedesz e Esaias van der Velde. Il presente dipinto è un pregevole esempio della sua arte. A confronto possiamo citare le tavole simili per soggetto e dimensioni esitate presso Sotheby's Londra, 16 dicembre 1999, lotto n. 396 e registrate all'RKD.

Bibliografia di riferimento:

J. C. Overvoorde, *Eenige bijzonderheden over den Leidschen schilder Jan Jacobsz. van der Stoffe*, Leidsch jaarboekje 1920, pp. 49-64



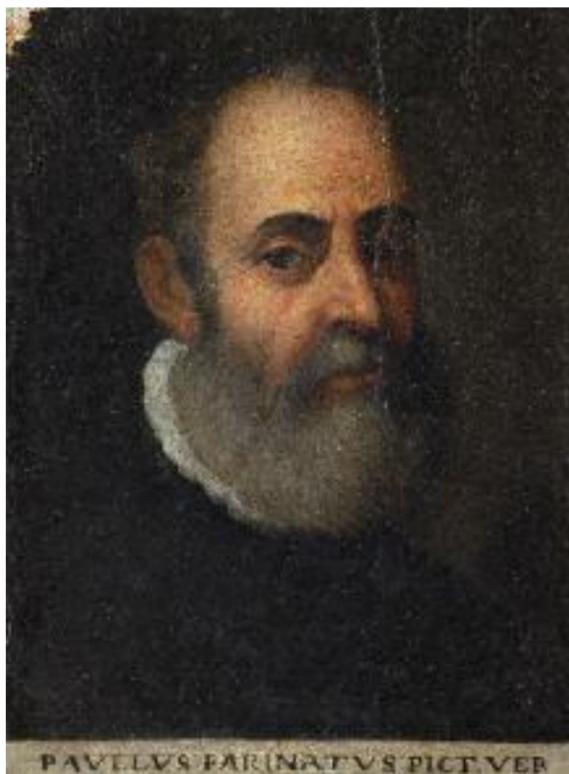


108.
EDWARD BIRD
(Bristol, 1772 - 1819)
Profeta
Firmato e datato: 'E. Bird F. [*]' 1797
Olio su tavola, cm 16,5X12
Stima € 300 - 500

Edward Bird ha svolto gran parte della sua attività a Bristol creando attorno a se una vera e propria scuola pittorica ma altrettanto fortunata fu la sua carriera londinese, dove sfidò il predominio di Sir David Wilkie nel campo della pittura di genere. Si dedicò con altrettanta fortuna alla pittura di storia e al ritratto. La nostra tavola è, quindi, un interessante documento della produzione ancor giovanile, in cui è possibile cogliere il talento e la modernità preromantica dell'artista.

Bibliografia di riferimento:

Edward Bird, catalogo della mostra a cura di S. Richardson, Wolverhampton 1982



109.
PAOLO FARINATI (attr. a)
(Verona, 1524 - 1606)
Ritratto di Paolo Farinati
Olio su tavola, cm 24X17
Iscritto in basso: Paolus Farinatus Pict. Ver
Stima € 3.000 - 4.000

Raffigurante un uomo con una fluente barba ed un severo vestito di panno nero, il dipinto si riconosce quale autoritratto di Paolo Farinati, non solo per l'inequivocabile iscrizione posta lungo il margine inferiore della tavola, ma altresì grazie ad alcune incisioni e da un altro ritratto simile esitato a Londra presso Christie's il 24 marzo 1993, lotto n. 220. La prudenza attributiva è dettata dalla non agevole lettura dell'immagine, interessata da svelature, sporcizia ed ossidazioni della superficie pittorica.

Bibliografia di riferimento:

Paolo Farinati, 1524 - 1606, dipinti, incisioni e disegni per l'architettura, catalogo della mostra a cura di G. Marini, P. Marini, F. Rossi, Venezia 2005

110.
PIER FRANCESCO MAZZUCHELLI
detto IL MORAZZONE (attr. a)
(Morazzone 1573 - ? 1626)
Adorazione dei Magi
Olio su tela, cm 67X50
Stima € 1.800 - 2.200

Provenienza:

Christie's Roma, 9 - 10 giugno 1975, lotto n. 166

Manteniamo, sia pur con la dovuta prudenza, il tradizionale riferimento attributivo al Morazzone, la tela ha dimensioni che suggeriscono la sua natura di modelletto; il tema fu più volte affrontato dal pittore sin dal suo soggiorno romano (Stoppa, tavv. 2-3) e sviluppato in seguito nella tela della Collegiata di Arona (Stoppa, tav. 9), in Sant'Antonio Abate a Milano (Stoppa, tav. 17) e nella Pala di Bosto con i relativi bozzetti, primo fra tutti quello della Braidense, seguito da diverse copie che testimoniano la fortuna critica e, di conseguenza, commerciale della composizione, verosimilmente eseguite dalla bottega sotto la direzione del maestro. Risulta tuttavia curioso che non si registrino opere con simile impostazione illustrativa della nostra opera, diventando da questo punto di vista un unicum.

Bibliografia di riferimento:

J. Stoppa, *Il Morazzone*, Milano 2003 con bibliografia precedente



111.
ENEAS SALMEGGIA detto IL TALPINO (ambito di)
La vergine e Santi
Olio su tela, cm 105X73
Stima € 2.000 - 3.000





112.
PITTORE ROMANO DEL XVII-XVIII SECOLO

Madonna con il Bambino
Olio su tavola ovale, cm 23X34
Stima € 1.500 - 2.500



Il dipinto mostra caratteri stilistici e illustrativi desunti dalle dolcissime immagini sacre di Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato (Sassoferrato 1605 - Roma 1685), anche la precisione del disegno, la materia pittorica smaltata e il gusto romano-bolognese della figura riconducono alle opere del suo catalogo. In questo caso, il modello si riconosce nella tela conservata alla Pinacoteca di Brera e in modo particolare con quella oggi conservata al Museo di Palazzo Bianco. La nostra composizione per la peculiarità del supporto e la buona qualità si attribuisce ad uno stretto seguace dell'artista, verosimilmente formatosi nel suo atelier e capace di interpretarne al meglio lo spirito pittorico.

Bibliografia di riferimento:

Giovan Battista Salvi "Il Sassoferrato", catalogo della mostra a cura di P. Dal Poggetto, Milano 1990, p. 65, n. 15



113.
FRANCESCO BASSANO (attr. a)

(Bassano, 1549 - 1592)
Cattura di Cristo
Olio su tavola, cm 41X31
Stima € 3.000 - 4.000



L'ambientazione notturna costituisce un riflesso della maturità di Tiziano e Tintoretto, a cui Francesco, trasferitosi da Bassano a Venezia nel 1578 guarda con attenzione, trovando un precedente nella *Presa di Cristo* dipinta intorno al 1580 per il soffitto della Sala dello Scrutinio in Palazzo Ducale a Venezia. La fioca illuminazione notturna conferisce alla narrazione una dimensione drammatica e l'opportunità per orchestrare la scena basandosi su i bagliori cromatici. Si conoscono diverse versioni di questo dipinto che derivano dall'opera custodita presso il Museo Civico di Cremona (olio su tela, cm 262X132, 1590 circa). Citiamo quella dello Spencer Museum of Art, University of Kansas (olio su tela, cm 66X54,6), quella di collezione privata fiorentina (olio su tela, cm 120X80) e infine della Collezione Klein a New York (olio su tela). L'opera qui presentata è quindi l'unica a noi nota realizzata su tavola. Detto ciò, non è affatto agevole determinare la certezza dell'attribuzione, specialmente se calcoliamo la prolificità della bottega bassanesca, per queste motivazioni si preferisce mantenere nel dubbio il riferimento.

Bibliografia di riferimento:

M. Lucco, in *La Pinacoteca Ala Ponzone. Il Cinquecento*, a cura di M. Marubbi, Milano 2003, pp. 155-159, n. 117 con bibliografia precedente



114.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO

San Gerolamo
Olio su tela, cm 59X74
Stima € 2.000 - 3.000

La tela raffigura San Girolamo penitente, il carattere iconografico è tradizionale e atto a esprimere con sentito naturalismo l'immagine dell'anziano anacoreta. I caratteri di stile e scrittura rispondono a una cronologia d'inizio Settecento e suggeriscono l'attribuzione ad un artista di scuola veneta prossimo nei suoi esiti al fare pittorico di Sebastiano Ricci (Belluno, 1659 - Venezia, 1734). Se così fosse si tratterebbe di un'opera ancor giovanile o riferibile alla prima maturità, tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, come si osserva nel San Girolamo di Collezione Cellini a Roma e quello di Collezione Ferruzzi, entrambi databili entro il primo decennio del '700 (Scarpa, p. 320, n. 504).

Bibliografia di riferimento:

A. Scarpa, *Sebastiano Ricci*, Milano 2006



115.
MICHELANGELO MERISI DA CARAVAGGIO (seguace di)

(Milano 1571 - ? 1610)
Maddalena
Olio su tela, cm 120X84
Stima € 3.000 - 4.000

Il dipinto è testimonianza della fortuna critica e iconografica della Maddalena eseguita da Michelangelo Merisi da Caravaggio nel 1606. Non è questa la sede per circoscrivere le vicende critiche dell'opera caravaggesca in rapporto con le diverse repliche, tra cui spicca quella realizzata da Finson e conservata presso il Museo di Belle Arti a Marsiglia. Tuttavia è da sottolineare come la versione qui presentata si differenzia da quella caravaggesca per la presenza degli attributi iconografici consueti alla Santa: il teschio e il crocifisso. Medesima è però la postura e simile è la regia luministica che colpisce la figura in estasi, con la testa riversa e le labbra livide. Tornando agli aspetti illustrativi è da notare che la copia eseguita da Finson vede la presenza del teschio al di sotto del braccio, come si vede nella replica di collezione privata provenzale, tuttavia quella di Marsiglia presenta nell'ombra il crocifisso. Queste considerazioni non ci aiutano però a comprendere quale sia il modello di riferimento preciso della nostra immagine, probabilmente realizzata da un artista napoletano e attivo tra il quarto e il sesto decennio del XVII secolo.

Bibliografia di riferimento:

V. Pacelli, *L'iconografia della Maddalena a Napoli, dall'età angioina al tempo di Caravaggio*, Napoli, 2006, figg. 22-25



116.
PITTORE NAPOLETANO DEL XVIII-XIX SECOLO

Veduta di Napoli da Poggioreale
Olio su tela, cm 80X54
Stima € 4.500 - 5.500

La tela raffigura la veduta di Napoli da Poggioreale da un punto di vista che coincide plausibilmente con l'odierna Via Nuova del Campo. In basso a destra si riconosce il vecchio cimitero e, addentrandoci nell'opera, scorgiamo a destra l'imponente edificio dell'Albergo dei Poveri, all'orizzonte la città antica sovrastata dal Castello di San Martino e la Certosa. I caratteri stilistici suggeriscono una datazione che scorre tra la fine del XVIII e il XIX secolo e l'autore presenta similitudini espressive con Luigi Fergola (Napoli 1768 - 1834) e Salvatore Fergola (Napoli 1799 - 1874).

DIPINTI E INCISIONI DA UNA IMPORTANTE
COLLEZIONE MILANESE

LOTTI 117 - 122



lotto 117



117.
PITTORE VENETO DEL XVIII-XIX SECOLO

Veduta del Bacino di San Marco
Olio su tela, cm 44X64
Stima € 3.000 - 4.000



Il successo internazionale del vedutismo veneziano è inevitabilmente legato alla figura di Antonio Canal detto Canaletto (Venezia, 1697 - 1768), i cui prodi pittorici trovarono slancio nella conformazione stessa della città, in quel galleggiare sull'acqua delle architetture: una città dal paesaggio urbano indimenticabile, intriso di mare e cielo, che ben si prestava al ricordo nostalgico dei visitatori stranieri, desiderosi di serbarne memoria. Non ci sorprende allora la straordinaria fortuna dei suoi modelli visivi, che generò una folta schiera di seguaci e imitatori fino a tutto il XIX secolo. L'opera qui presentata si inserisce agevolmente in questo filone illustrativo e nello specifico l'immagine fa riferimento a quella del Museum of Fine Arts di Houston (olio su tela, cm 49,5X72,5) datata dal Constable su base documentaria al 1730 grazie al carteggio tra il console inglese a Venezia Smith e Hugh Howard che gli annuncia l'arrivo dell'opera insieme al suo pendant a Londra. È difficile in questo caso proporre un'ipotesi attributiva, ma è interessante valutare tradizionale riferimento a Vincenzo Chilone (Venezia, 1758 - 1839) che accompagna queste tele. Chilone perpetua nei primi anni dell'800 la grande tradizione Canaletiana e, congiuntamente a Giuseppe Bernardino Bison e a Giuseppe Borsato, si può considerare uno dei più significativi artisti veneziani dell'epoca. La sua attività, come per molti altri pittori di veduta, si indirizzò sia alla decorazione a fresco sia alla scenografia teatrale. Nel 1795 infatti, si trasferì a Udine dove fu impegnato come pittore prospettico nella decorazione del nuovo teatro cittadino e vi si trattene per circa un ventennio. Fatto ritorno a Venezia nel 1814 l'artista si dedicò esclusivamente alla veduta.



118.
PITTORE VENETO DEL XVIII-XIX SECOLO

Veduta dell'ingresso al Canal Grande e la Chiesa della Salute
Olio su tela, cm 44X64
Stima € 3.000 - 4.000



Pendant della precedente, la tela riprende il taglio d'immagine canaletiano concepito per raffigurare la Partenza del Bucintoro nel giorno dell'Ascensione (Abbey, Collezione del Duca di Bedford, olio su tela, cm 115,5X194) e anch'essa rivisitata in varie redazioni con lievi differenze d'inquadratura.

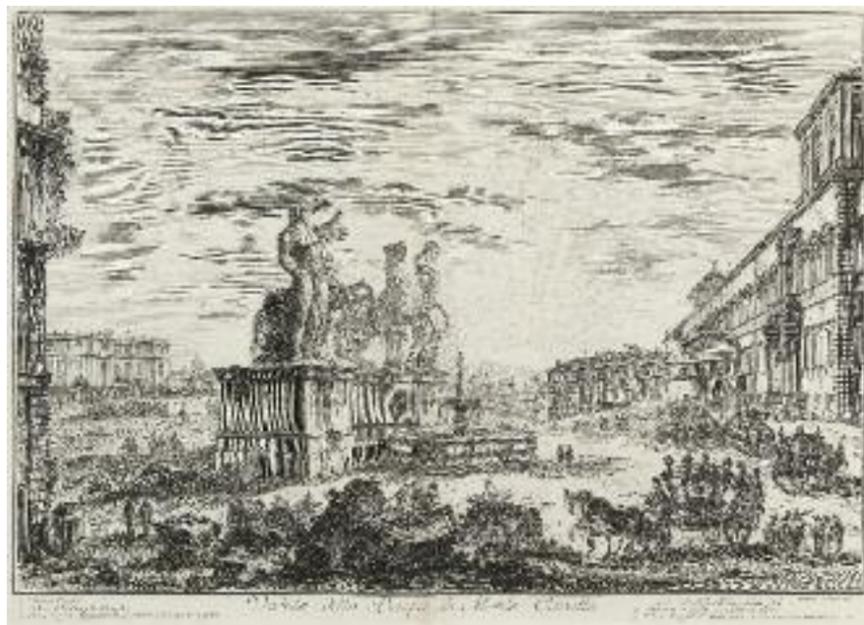


119.
GIOVANNI BATTISTA PIRANESI
(Mogliano Veneto, 1720 - Roma, 1778)
Veduta del Campidoglio di fianco (1775)
Acquaforse su carta, mm 403X680
Stima € 1.500 - 1.800

Bibliografia:

La Roma di Piranesi. La città del Settecento nelle grandi Vedute, catalogo della mostra a cura di M. Bevilacqua e M. Gori Sassoli, Roma 2006, p. 186, con bibliografia precedente

L'intero set di Vedute di Roma comprendeva 135 tavole che sono state ristampate singolarmente o in gruppo durante tutta la vita dell'incisore. Erano souvenir popolari destinati in modo particolare ai viaggiatori britannici le cui visite a Roma erano il culmine di una vacanza-studio estesa in tutta Europa, comunemente chiamato il *Grand Tour*. Queste opere curate al dettaglio e di sentito gusto pittorico soddisfacevano le aspettative pittoresche dei turisti che soggiornavano nella Città Eterna.



120.
GIOVANNI BATTISTA PIRANESI
(Mogliano Veneto, 1720 - Roma, 1778)
Veduta della piazza di Montecavallo
Acquaforse su carta, mm 390X550
Stima € 1.500 - 1.800

Bibliografia:

La Roma di Piranesi. La città del Settecento nelle grandi Vedute, catalogo della mostra a cura di M. Bevilacqua e M. Gori Sassoli, Roma 2006, p. 139, con bibliografia precedente

Questa veduta della piazza è concepita dal Piranesi secondo una prospettiva immaginaria. Al centro si erge l'obelisco e il gruppo marmoreo dei Dioscuri Castore e Polluce con i loro cavalli rampanti. Da queste sculture, copie romane da originali ellenici, deriva l'antica denominazione di Piazza Monte Cavallo.

121.
GIOVANNI BATTISTA PIRANESI
(Mogliano Veneto, 1720 - Roma, 1778)
Frontespizio di varie vedute di Roma antica e moderna (1745 - 1747)
Acquaforse su carta, mm 552X407
Stima € 1.500 - 1.800

Bibliografia:

M. Bevilacqua, *Roma di Piranesi. Vedute della città antica e moderna*, in *La Roma di Piranesi. La città del Settecento nelle grandi Vedute*, catalogo della mostra a cura di M. Bevilacqua e M. Gori Sassoli, Roma 2006, pp. 39 - 60, figg. 1; 19. P. 131, con bibliografia precedente

Le vedute di Roma eseguite da Giovanni Battista Piranesi segnano un'epoca, la loro diffusione ha coadiuvato l'immagine e la magnificenza della città eterna e le sue lastre non sono solo strumenti di studio e documentazione ma spunti di riflessione sulla storia e l'estetica. La serie delle Vedute di Roma sono l'espressione matura dell'artista ed esprimono tutto il suo entusiasmo vedutistico, archeologico e di tutela nei confronti di una realtà unica al mondo. A testimoniare questo autentico sentimento è la frase scritta di suo pugno sul Taccuino di schizzi e appunti custodito a Modena presso la Biblioteca Estense: "Egli antichi non ebbero la stampa ed in tal maniera si è perso il sapere di queste cose antiche". Il frontespizio di *Varie vedute di Roma antica e moderna* suggellano il rapporto oramai consolidato con il mestiere e le sue passioni, Piranesi tornato da Venezia e incoraggiato dal console Smith si mette al lavoro per la sua impresa e il suo iniziare coincide con questa fantasmagorica "prima pagina" qui presentata, che custodisce in se la vivace eredità lagunare per il capriccio, il desiderio di sorprendere e al contempo di offrire una visione quanto mai realistica di Roma.

122.
GIOVANNI BATTISTA PIRANESI
(Mogliano Veneto, 1720 - Roma, 1778)
Fantasia di rovine con statua di Minerva (1748 circa)
Acquaforse su carta, cm 505X604
Stima € 1.500 - 1.800

Bibliografia:

La Roma di Piranesi. La città del Settecento nelle grandi Vedute, catalogo della mostra a cura di M. Bevilacqua e M. Gori Sassoli, Roma 2006, p. 132, con bibliografia precedente



123.

PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO

Adorazione dei pastori

Olio su tavola, cm 70X59

Stima € 15.000 - 18.000



fig.1

Già attribuita a un artista senese di ambiente beccafumiano, la tavola per stile e scrittura si riconduce ad un artista lombardo attivo durante la seconda metà del XVI secolo. La peculiare coreografia a lume di notte e il naturalismo espresso dai brani di figura, inducono a indagare quel variegato ambito che da Brescia e Bergamo rinnova il linguaggio pittorico della maniera, creando i presupposti per le successive e moderne creazioni degli Inccaminati e di Michelangelo Merisi, senza trascurare i precoci esperimenti a luce artificiale ideati dal genovese Luca Cambiaso. L'humus di cui parliamo va identificato nelle personalità di Lotto, Savoldo, Moretto, Moroni e le idee che provenivano dal retroterra veneto formulate dai Bassano. Dall'altro lato non si devono trascurare gli apporti della cultura milanese, dettata da Simone Peterzano e, infine, ma non ultimi per importanza, la partecipazione dei Campi cremonesi per delineare quella che la critica moderna definisce i pittori della realtà, oltremodo indagata in questi ultimi decenni da diverse mostre e ricerche. L'inquadrare culturalmente e cronologicamente l'opera ci conduce quindi a un diretto confronto con un protagonista poco noto ma decisamente importante di questo filone espressivo che è Luca Cattapane di cui non conosciamo i riferimenti biografici ma che Antonio Campi, nel 1585, lo dice giovane amatore dell'arte, discepolo di Vincenzo Campi. Nel 1597 firma e data sullo spadone del carnefice la Decollazione del Battista, già nella chiesa cremonese di S. Donato e trasferita, dopo le soppressioni napoleoniche, in quella della Maddalena. Non possediamo altre notizie sulla vita di questo singolare artefice, tuttavia le critiche a lui rivolte quale mediocre seguace dei Campi come indicato dal Baldinucci e rappresentante di media levatura della pittura lombarda che ricerca il dato naturale negli ultimi venti anni del Cinquecento, rappresentano letture che contrastano con la qualità delle sue opere, tutt'altro che da sottovalutare. Il dipinto che ci consente una migliore analisi attributiva è la pala d'altare raffigurante l'Adorazione dei pastori conservata presso la Casa Parrocchiale di Maleo (olio su tela, cm 251X184) che presenta un similare impianto scenico e dove alcune figure mostrano interessanti analogie formali (fig. 1). Tornando alla Decollazione di San Giovanni Battista prima citata, possiamo invece riscontrare come il volto della Salomè è simile a quello della Vergine e la comune datazione all'ultimo quinquennio del secolo, attorno al 1596-1597 coincidente con l'Adorazione dei pastori di Maleo, pone la data del dipinto qui presentato ad un analogo momento cronologico.

Bibliografia di riferimento:

F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno*., II, Firenze 1846, p. 489

L. Rossigni Zappieri, Luca Cattapane, in *I Campi. Cultura artistica cremonese del Cinquecento*, a cura di M. Gregori, Milano 1985, pp. 255-258

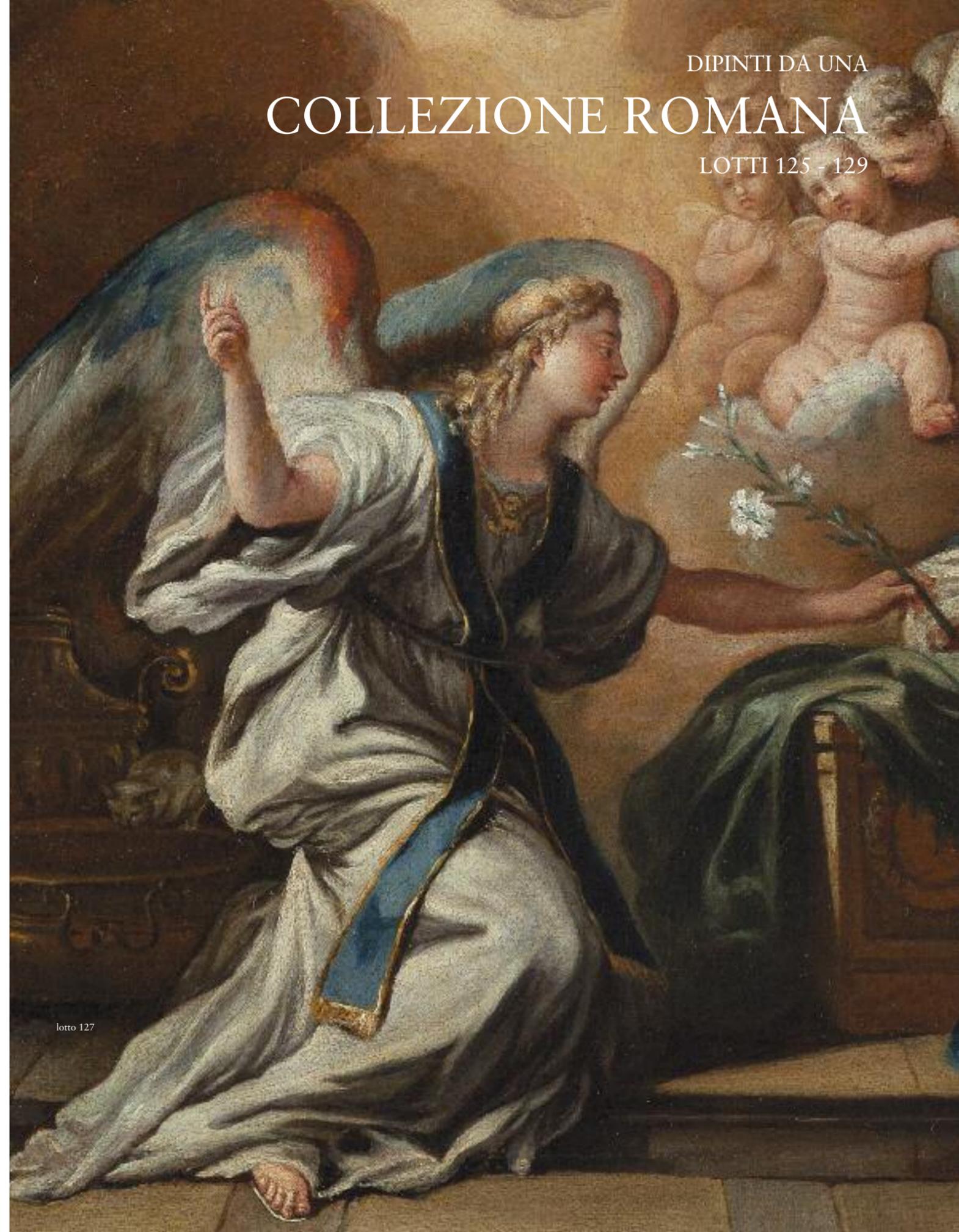
V. Guazzoni, *Luca Cattapane*, in *Pittura a Crema, dal Romanico al Settecento*, a cura di M. Gregori, Milano 1990, pp. 282 -286

Pittori della realtà. Le ragioni di una rivoluzione. Da Foppa e Leonardo a Caravaggio e Ceruti, catalogo della mostra a cura di M. Gregori, Keith Christensen e Andrea Bayer, Milano 2004





124.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Diana e Endimone
Olio su tela, cm 24X24
Stima € 1.500 - 2.500



DIPINTI DA UNA
COLLEZIONE ROMANA
LOTTI 125 - 129

lotto 127



125.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Paesaggio arcadico con capriccio architettonico
Paesaggio arcadico con città fortificata e ponte
Olio su tela, cm 34X73 (2)
Stima € 3.000 - 4.000

Databili al XVIII secolo questa coppia di tele riflette quel sentimento arcadico e fantasioso del paesaggismo italianizzante, che sull'esempio di Dughet, Van Bloemen e dei loro seguaci, genera una precisa linea di gusto in tutta Europa. Le iconografie e le citazioni architettoniche sono generalmente desunte da riproduzioni a stampa o sono il frutto di un viaggio di studio a Roma. I caratteri di stile delle nostre opere riflettono l'epigono di un sentire pacato e arcadico della natura, un gusto decisamente letterario e che declina al pittorresco, un genere apprezzato da un collezionismo colto e influenzato dalle coeve sensibilità *Grand Tour* e un desiderio d'evocare la cultura classicheggiante.



126.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Coppia di paesaggi
Olio su rame, cm 18,5X23,5 (2)
Stima € 1.000 - 1.500



Già attribuiti al pittore Antonio Joli, questi due deliziosi paesaggi a olio su rame si assegnano a un anonimo artista settecentesco. L'assenza di precisi confronti e riferimenti inducono a una dovuta prudenza attributiva, tuttavia non si desidera sminuire la valenza pittorica dei dipinti, che esprimono bensì una sincera qualità d'esecuzione ravvisabile non solo osservando la luminosità e la cadenza prospettica, ma anche la coscienziosa stesura.



127.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Annunciazione
Olio su tela, cm 34,5X46
Stima € 1.500 - 2.500

Di chiara memoria giordanesca, di questa composizione non si riscontrano in catalogo opere a olio eseguite dal maestro. Una simile costruzione scenica è nota però tramite uno schizzo a penna conservato all'Albertina di Vienna (Ferrari-Scavizzi, II, fig. 1027, sc.D126), con la differenza che l'angelo è raffigurato in ginocchio e al di sopra l'artista ha disegnato la figura di Dio Padre, mentre a destra il fondale è intercalato da una tenda. Il disegno viennese si data alla maturità dell'artista, ai primi anni dell'ultimo decennio del secolo e un'altra prova grafica di rassomigliante impostazione è al Museo di San Martino ma "rovesciata" e non ritenuta autografa. Detto ciò, la nostra tela si attribuisce ad un allievo del maestro che conosceva le sue prove grafiche e, di conseguenza, partecipa della sua bottega. Un'interessante ipotesi attributiva è quella di Andrea Miglionico (Miglionico, 1662 - Ginosa, 1711) che, documentato a Napoli dal 1689, si formò alla scuola di Luca Giordano presumibilmente prima del 1692, anno in cui quest'ultimo partì per la Spagna. Miglionico è considerato un portavoce della pittura del Giordano nelle zone periferiche della Campania, della Puglia e della Basilicata.

Bibliografia di riferimento:

L. Troisi, *Andrea Miglionico: opere napoletane e pugliesi*, in *Ricerche sul sei-settecento in Puglia*, 1.1980, p. 157-176

O. Ferrari, G. Scavizzi, *Luca Giordano*, Milano 1992

128.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Capriccio
Olio su tavola, cm 26X35
Stima € 500 - 800



129.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO

Paesaggio con cacciatore
Olio su tela, cm 34X45
Stima € 500 - 800

La qualità del dipinto sorprende e al contempo disorienta per la difficile databilità, in quanto che il fare pittorico di gusto ancora settecentesco scivola in sapori modernamente neoclassici e memorie del miglior paesismo romano. Ricordiamo in questa sede gli esempi di Carlo Labruzzi e altri esponenti di una cultura illuminista. Tuttavia è altresì indubbia la temperie nordica, con cui è interpretata l'atmosfera luministica, che presenta sensibilità chiaramente romantiche, percepibili altresì per la peculiare interpretazione della natura, scevra da sovrastrutture idealistiche. Queste caratteristiche indirizzano la ricerca attributiva verso un autore certamente a conoscenza degli esempi pittorici della penisola ma formatosi come già detto in ambiente nord europeo.





130.
PITTORE DEL XVIII SECOLO

Ritratto
Olio su tavola, cm 25,5X21,5
Stima € 800 - 1.200

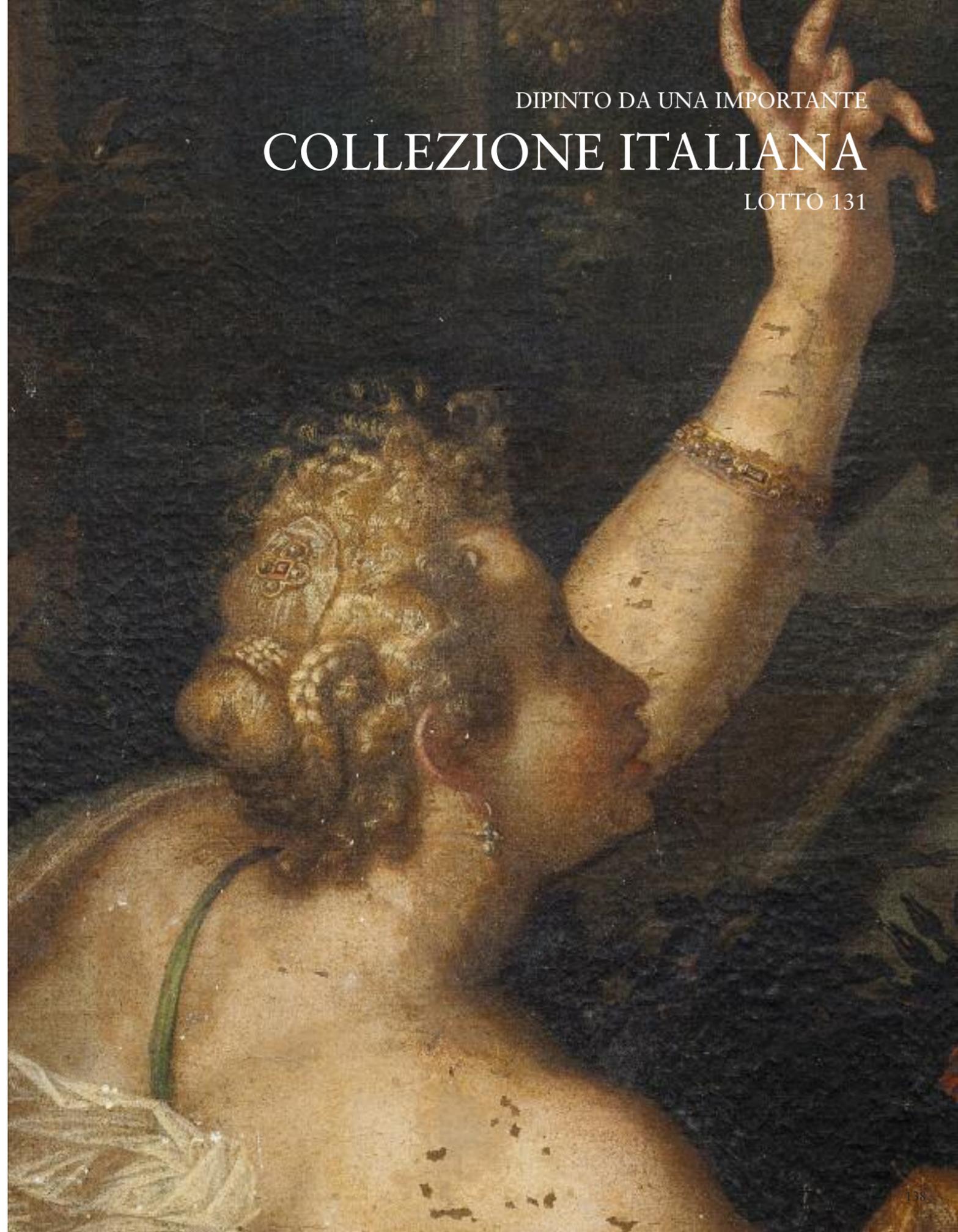
Dallo spiccato carattere veneto l'opera si presume databile tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. I modelli si riconoscono nelle teste di carattere tipiche della tradizione lagunare e in questa sede si propone l'attribuzione a Giuseppe Bernardino Bison (Palmanova, (Ud) 1762 - Milano, 1844).

Bibliografia di riferimento:

F. Magani, *Giuseppe Bernardino Bison*, Soncino, 1993

DIPINTO DA UNA IMPORTANTE
COLLEZIONE ITALIANA

LOTTO 131



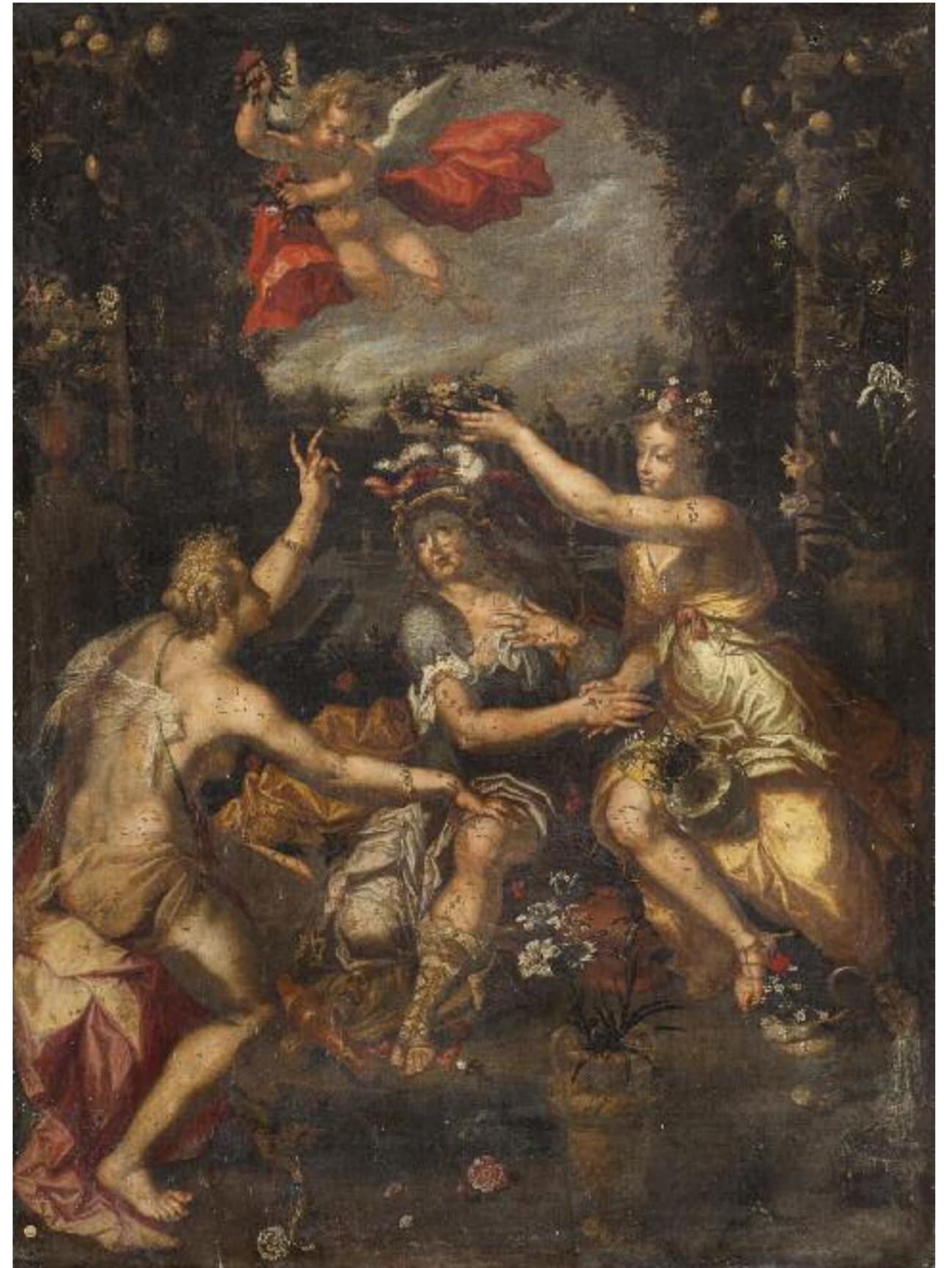
131. PITTORE DEL XVI SECOLO

Marte disarmato da Venere

Olio su tela, cm 220X192

Stima € 40.000 - 60.000

In origine Venere era la dea dei giardini e degli orti e solo in seguito venne identificata con Afrodite, dea dell'amore e della bellezza. Per i neoplatonici fiorentini, come Lorenzo di Pier Francesco de' Medici committente di Botticelli, c'erano due Veneri, immagini rispettivamente della natura spirituale e di quella fisica dell'amore. Secondo tale concetto, formulato per la prima volta da Platone, la Venere celestiale personificava l'amore nato dalla contemplazione del divino, mentre la Venere terrena attendeva di trasformarsi in quella celestiale. Nei dipinti, la prima era raffigurata nuda, come simbolo di purezza, mentre la Venere terrestre era vestita elegantemente, discinta e ricoperta di gioielli. Seguendo questo concetto si rivela la complessa iconologia dell'opera, con Venere che disarmo Marte, in cui i benefici effetti dell'amore riescono a moderare e vincere le guerre, secondo l'ideale neoplatonico del mutuo temperamento. Marte, altresì protettore dalle calamità agricole e dio della primavera, è qui raffigurato al centro della composizione, in un lussureggiante giardino all'italiana che si svela osservando il fondale scenico oltre le quinte arboree di una limonaia, incoronato di fiori da un amorino e dalla "Venus pudica" che esorta l'uomo verso l'ascesi mistica. La peculiarità del soggetto, le dimensioni parietali e lo stile condensano una straordinaria felicità estetica e una datazione cinquecentesca, partecipe di quel manierismo internazionale che caratterizza l'arte delle corti europee. La tela, già attribuita ad un artista veneto, esprime indubbiamente aspetti stilistici lagunari, desunti in modo particolare da Jacopo Tintoretto ma riprende altresì una tradizione che affonda le sue radici nelle sensuali creazioni tizianesche. Detto ciò, osservando i protagonisti si distingue una vena creativa di gusto nordico - la medesima che si riscontra ad esempio nelle opere di Hans Rottehammer (Monaco di Baviera 1564- Augusta 1625) e specialmente in quelle di Joseph Heintz il Vecchio (Basilea 1564 - Praga 1609) - per la splendida fusione tra la cultura pittorica nordica e quella italiana, che guarda non solo agli artisti veneti ma anche alla tarda maniera degli Zuccari e di Jacopo Zucchi. Si tratta di una erudizione raffinata e intrisa di erotismo che in Europa esprimeva al meglio la corte rudolfina. Heintz, infatti, nel 1584 soggiornò a Roma, dove decisivo fu l'incontro con Hans von Aachen, il quale lo orientò verso quel capzioso Manierismo, elegante e sofisticato, che in quegli anni iniziava ad avere in Praga il suo centro di irradiazione. Logicamente il riferimento a Heintz non è prettamente attributivo, ma utile per centrare il milieu artistico dell'autore che si rivela non solo abile nel rappresentare la figura umana ma anche nel descrivere in maniera magistrale i brani di natura morta. Protagonisti della scena sono infatti i fiori, la cui vivacità si coglie a discapito della vernice ossidata e sporca, esibendo la sorprendente erudizione botanica del maestro.





132.
GIOVANNI BATTISTA MORONI (attr. a)
 (Albino, 1522 - 1578/1579)
 Ritratto di Medea Rossi
 Olio su tela, cm 45X40
 Stima € 5.000 - 6.000



fig.1

La stesura e le caratteristiche illustrative del dipinto indicano una datazione attorno alla seconda metà del secolo XVI, mentre la realistica sensibilità con cui è descritto il volto suggerisce l'attribuzione ad un autore nord italiano e stilisticamente affine al fare pittorico di Giovanni Battista Moroni (Albino, 1522 - 1578/1579). Il tono intimo, confidenziale, le espressività e la sapiente regia luministica, evidenziano la qualità dell'opera e ne avvalorano l'ipotesi attributiva. Sorprende l'essenzialità disadorna e, al contempo efficace, di questa effigie, severa e carica di vitalità interiore, capace d'esprimere il proprio rigore morale e puritano come pochi artisti sono arrivati ad evocare, tanto che il Tiziano stesso induceva i governatori veneziani residenti a Bergamo a non mancare di farsi ritrarre dall'artista. A confronto ricordiamo il *Ritratto di donna seduta con libro* della Pinacoteca Carrara a Bergamo (Gregori, p. 201, 332/32;364), ma in modo particolare il *Ritratto di donna anziana in nero* della collezione dei Conti Moroni di Bergamo (fig. 1), databile al 1570 circa (Gregori, p. 206, 238/48;369).

Bibliografia di riferimento:

M. Gregori, *Giovanni Battista Moroni, in I Pittori Bergamaschi, Il Cinquecento*, Bergamo 1979, III, pp. 95 - 377

F. Rossi, *Il Moroni*, Soncino, 1991.



133.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Santa Cecilia
 Olio su tela, cm 22X28
 Stima € 2.000 - 3.000

Questa piccola tela esprime una felicità di stesura sorprendente, che rammenta gli aulici modelli della maniera e dell'età barocca, mentre i caratteri tecnici inducono a collocarne cronologicamente l'esecuzione alla seconda metà del XVIII secolo. La straordinaria qualità, percepibile osservando i panneggi cangianti, la delicatezza del viso, l'eleganza del disegno e delle scelte cromatiche, è il chiaro indizio di trovarci al cospetto di una mano felicissima e non di un semplice dilettante.



134.
PIETRO PAOLO BONZI detto GOBBO DEI CARRACCI (attr. a)

(Cortona, circa 1576 - Roma, 1636)
 Paesaggio con la Maddalena
 Olio su rame, cm 47X35
 Stima € 7.000 - 8.000



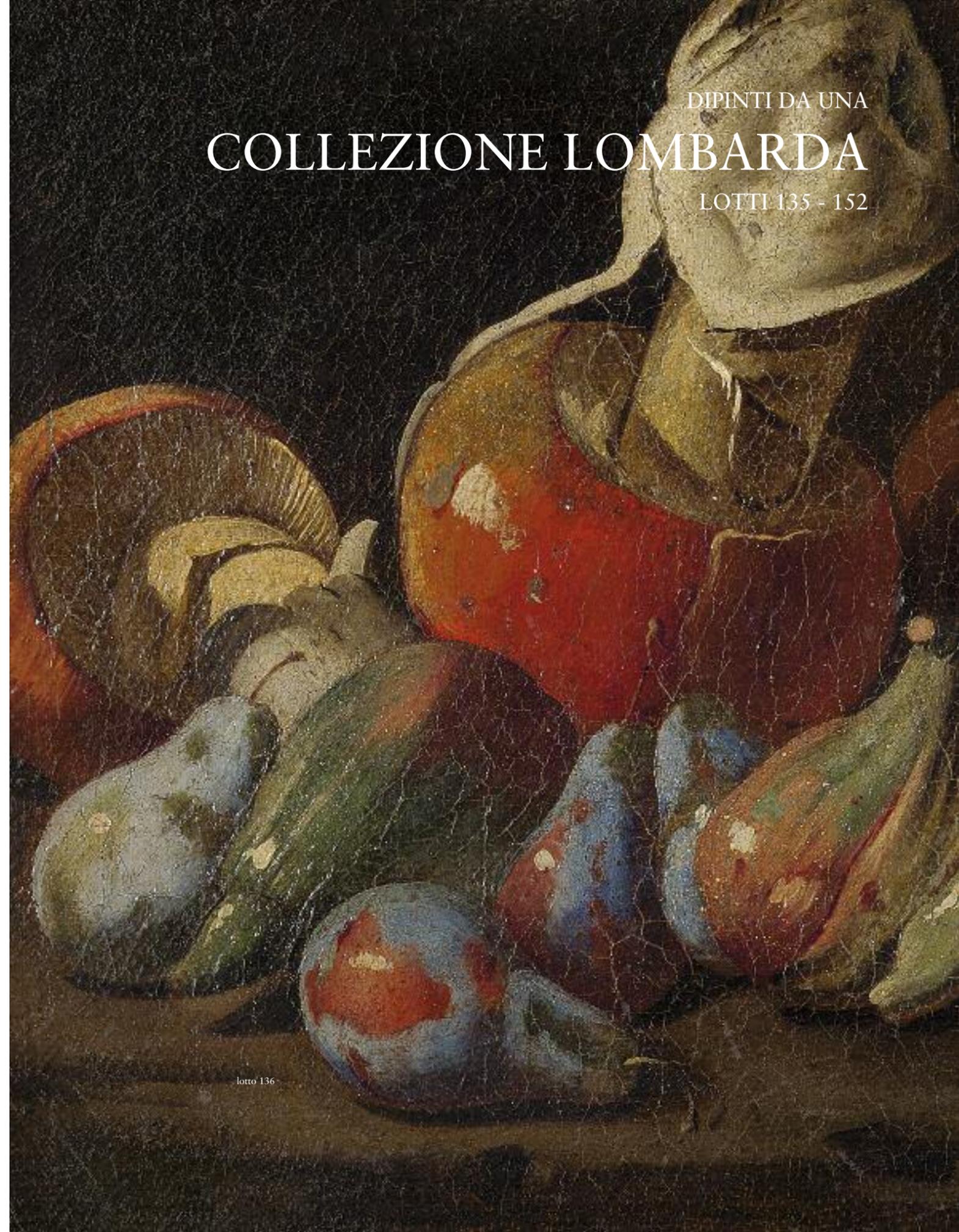
Il rame si data non oltre la prima metà del XVII secolo e la sua attribuzione è dettata dagli indizi di stile e scrittura. Pietro Paolo Bonzi è documentato a Roma sul finire del Cinquecento quale partecipe collaboratore di Annibale ed Agostino Carracci, dedicandosi principalmente al genere del paesaggio classico ma altresì influenzato dagli esempi di Paul Bril, con cui collabora nel 1611 alla decorazione della loggia del palazzo di Scipione Borghese sul Quirinale, mentre di poco successive sono le *Storie di Diana* dipinte per Palazzo Montalto a Torre in Pietra. Le opere del Bonzi, come nota Francesca Cappelletti nel recente profilo biografico dedicato all'artista (in *La pittura di paesaggio in Italia. Il Seicento*, a cura di L. Trezzani, Milano 2004, pp. 243-245) presentano costruzioni sceniche articolate su due differenti scansioni prospettiche, una radura boscosa in primo piano dove è ambientata la narrazione e un'apertura verso il fondo dove la vegetazione lascia spazio a luminosi paesaggi che si distendono in lontananza. A questo schema si attiene il rame qui presentato che trova riscontri significativi in opere come *l'Erminia e i pastori* della City Art Gallery di Manchester, il *Paesaggio con Diana e Callisto* del Musée Magnin di Digione, e i bellissimi paesaggi con San Girolamo e la Maddalena conservati presso l'abbazia di Montecassino.

Bibliografia di riferimento:

C. Tempesta, in *Classicismo e Natura. La lezione di Domenichino*, catalogo della mostra a cura di D. Mahon, C. Whitfield, C. Strinati, Roma 1996, pp. 145 - 148, n. 25

DIPINTI DA UNA
COLLEZIONE LOMBARDA

LOTTI 135 - 152



lotto 136



135.
ANGELO MARIA ROSSI
(Attivo in Lombardia verso la metà del XVII secolo)
Natura morta con pere mandorla e susine
Natura morta con funghi corbezzoli e fichi d'india
Olio su tela, cm 27X37 (2)
Stima € 2.000 - 3.000



fig.1



La critica ha solo recentemente identificato la realtà anagrafica del cosiddetto "Pittore di Carlo Torre", noto sotto il nome di Pseudo Fardella (Cfr. L. Salerno, *La natura morta italiana*, Roma 1984, pp. 280- 281). La scoperta da parte di Alberto Crispo di un monogramma (A. M. R) su una tela ha permesso di identificare l'artista in Angelo Maria Rossi, documentato in Lombardia attorno alla metà del XVII secolo (cfr. G. Cirillo, *Angelo Maria Rossi alias "Pittore di Carlo Torre"*, in "Parma per l'arte", 2003, pp. 77 - 80). Al Rossi va dunque attribuita questa elegante serie di nature morte in cui l'ambientazione crepuscolare, la luminosità che si accende accentuando le cromie dalle profonde tonalità, appartengono al fare pittorico peculiare dell'artista, che par gareggiare con i migliori esempi di natura in posa caravaggesca d'area meridionale. Lo stile trova altresì strette affinità con la tela pubblicata da Giuseppe Cirillo ed esposta alla mostra dedicata alla natura morta nell'Italia settentrionale (pp. 156-157, n. 47), in cui si riscontrano i medesimi contrasti luminosi di retaggio caravaggesco, uniti a una stesura morbida, fibrosa e densa di pasta pittorica (fig.1), caratteristiche che suggeriscono una datazione attorno alla metà del secolo indicando un punto cronologico fermo per le tele qui presentate.

Ringraziamo Alberto Cottino per l'attribuzione.

Bibliografia di riferimento:

G. Cirillo, G. Godi, *Le Nature morte del "pittore di Carlo Torre" (Pseudo Fardella) nella Lombardia del secondo Seicento*, Parma, 1996

G. Cirillo, in *La Natura morta nell'Italia settentrionale dal XVI al XVII secolo*, catalogo della mostra a cura di G. Godi, Milano 2000, pp. 156 - 161

136.
ANGELO MARIA ROSSI
(Attivo in Lombardia verso la metà del XVII secolo)
Natura morta con zucche e uva
Natura morta con funghi, fichi, susine e mela
Olio su tela, cm 27X37 (2)
Stima € 2.000 - 3.000



Questa seconda coppia di tele esprime la medesima qualità estetica delle precedenti e la corposità delle zucche permette di cogliere lo straordinario talento del pittore nel costruire i volumi attraverso la luce, i contrapposti cromatici e dense ombre che evocano la spazialità scenica. A questo proposito dobbiamo un accenno anche alle ragguardevoli condizioni di conservazione, riscontrabili osservando il tessuto pittorico con i suoi spessori, le lumeggiature a biacca e le seriche velature che permettono una ragguardevole godibilità estetica.

Ringraziamo Alberto Cottino per l'attribuzione.

Bibliografia di riferimento:

G. Cirillo, G. Godi, *Le Nature morte del "pittore di Carlo Torre" (Pseudo Fardella) nella Lombardia del secondo Seicento*, Parma, 1996

G. Cirillo, in *La Natura morta nell'Italia settentrionale dal XVI al XVII secolo*, catalogo della mostra a cura di G. Godi, Milano 2000, pp. 156 - 161.



137.
PITTORE VENETO DEL XVI-XVII SECOLO
Volto di Cristo
Olio su tela, cm 58X46
Stima € 800 - 1.200

L'immagine risponde ad un'arcaicità illustrativa di derivazione quattrocentesca, perpetuata lungo il XVI secolo e oltre. Il modello nel nostro caso è certamente vivariniano e ricorda il Cristo Redentore conservato nella chiesa di San Giovanni in Bragora a Venezia (fig.1), ma l'iconografia si riscontra in molte delle scuole pittoriche del Nord Italia, con contaminazioni lombardo - venete desunte dagli esempi d'origine leonardesca.

Bibliografia di riferimento:

J. Steer, *Alvise Vivarini. His art and influence*, Cambridge 1982, p. 158



fig.1



138.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Ritratto d'uomo (Napoleone Bonaparte?)
Olio su tela, cm 48X39
Stima € 500 - 800

Il dipinto si data ai primi anni del XIX secolo ed è tradizionalmente riconosciuto quale ritratto di Napoleone Bonaparte eseguito dal pittore Andrea Appiani (Milano, 1754 - 1817).

139.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Madonna con il Bambino
Olio su tela, cm 80X60
Stima € 2.000 - 3.000

E' commovente questa immagine raffigurante il piccolo Gesù placidamente addormentato sul grembo della Madre che guarda verso il basso con serenità. La composizione emana una quiete di memoria rinascimentale, tuttavia meno aulica e solenne, descrivendo una scena dal carattere domestico, quotidiano, con sentito naturalismo e al contempo una chiara sensibilità classicistica. Queste caratteristiche evocano gli esempi di Giovanni Battista Salvi detto "il Sassoferrato" (Sassoferrato, 1609 - Roma, 1685), le sue dolci Madonne di memoria raffaellesca, ma anche le eleganti creazioni di Gian Domenico Cerrini (Perugia, 1609 - Roma, 1681) e il suo guardare ai migliori esempi emiliani e reniani in particolare. Indizi che fanno supporre l'origine romana dell'autore e una cronologia al tardo Seicento.



140.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Deposizione
Olio su tela, cm 40X60
Stima € 500 - 800

Si presume di area emiliana l'autore di questa Deposizione, costruita con gusto ancora attento ai modelli della tarda maniera ma la cui stesura suggerisce una datazione al XVII secolo.





141.
PITTORE VENETO
DEL XVI-XVII SECOLO

Nettuno e Anfitrite
Olio su tela, cm 90X80
Stima € 6.000 - 8.000



Incastonato in una sontuosa cornice, il dipinto raffigura Nettuno e Anfitrite, Nereide partecipe della corte di Nettuno e figlia delle divinità marine Nereo e Doride, che nella mitologia romana veniva chiamata Salacia o anche Venilia.

Il dio del mare se ne innamorò dopo averla vista ballare sull'isola di Naxos, ma Anfitrite si negò e per sfuggirgli si nascose tra le montagne di Atlante. Per nulla scoraggiato Poseidone inviò un delfino a perorare il suo desiderio che riuscì a persuadere Anfitrite a unirsi al dio. La tela in esame trova evidenti analogie formali con quella di Paris Bordon esposta recentemente alla mostra: *Tiziano, Bordon e gli Acquaviva d'Aragona. Pittori veneti in Puglia e fuoriusciti napoletani in Francia* tenutasi alla Galleria Nazionale di Bitonto. L'opera del veneziano, come ben argomenta Andrea Donati, fu verosimilmente eseguita per un committente genovese e ipotizza seguendo le tracce vasariane, che possano essere Ottaviano Grimaldi o Tommaso Marino, entrambi ricchissimi, amanti del lusso.

Bibliografia di riferimento:

A. Donati, in *Tiziano, Bordon e gli Acquaviva d'Aragona. Pittori veneti in Puglia e fuoriusciti napoletani in Francia*, catalogo della mostra a cura di A. Donati e L. Puppi, Foggia 2012, pp. 236 - 239, n. 1 con bibliografia precedente

142.
PIETRO RIZZOLI detto GIAMPIETRINO
(seguace di)

Madonna con il Bimbo
Olio su tavola, cm 68X52
Stima € 2.000 - 3.000

Il disegno e l'iconografia di quest'opera parlano senza dubbio il linguaggio appreso dalla prolifica bottega di Giampietrino, avendo quale prototipo la *Vergine col Bimbo* del polittico del Museo Bagatti Valsecchi a Milano (P. C. Marani, *Museo Bagatti Valsecchi*, Milano 2003, pp. 271-276). Nella nostra tavola ritornano altresì i peculiari panneggi delle vesti che ricadono sovrabbondanti e il fondale ornato da una tenda color malachite.

Bibliografia di riferimento:

P. C. Marani, *Giovan Pietro Rizzoli detto il Giampietrino*, in *I Leonardeschi. L'eredità di Leonardo in Lombardia*, Milano 1998, pp. 275-300, fig. 187



143
PITTORE TOSCANO DEL XVII SECOLO

Madonna con il Bimbo e San Giovannino
Olio su tela, cm 90X72
Stima € 1.000 - 1.500

Il dipinto propone un modello illustrativo desunto da Andrea del Sarto (Firenze, 1486 - 1530), realizzato nel 1518 e oggi conservato alla Wallace Collection di Londra. Si tratta di una composizione più volte replicata dall'artista e dai suoi seguaci. Tra le copie più note ricordiamo la tela Farnese conservata al Museo Nazionale di Capodimonte.

Bibliografia di riferimento:

J. Ingamells, *The Wallace Collection, catalogue of pictures*, I, London 1985, pp. 332-337, P9, con bibliografia precedente ed elenco delle copie





144.
FRANCESCO LONDONIO
 (Milano, 1723 - 1783)
 Studi di animali
 Olio su cartone, cm 20X34
 Stima € 600 - 800



fig.1

Francesco Londonio è uno dei più apprezzati pittori dal vero, attivi in Lombardia durante il XVIII secolo e il dipinto qui presentato è da considerarsi un'interessante aggiunta al suo catalogo. Si tratta di uno studio di animali dipinti con sentito naturalismo e capacità di mimesi che attesta il talento dell'artista a cogliere dal vero i brani delle sue tele, come si evince osservando le carte dipinte conservate presso la Pinacoteca di Brera, da considerare veri e propri "appunti" di viaggio eseguiti dal pittore e fonte illustrativa inesauribile per la sua produzione. Ad ulteriore raffronto con la nostra opera è l'olio su carta custodito alla Pinacoteca Ambrosiana (Coppa, p. 111, n. 504) e proveniente dal Lascito di Carlo Londonio, nipote dell'artista, del 1837 (fig. 1).

Bibliografia di riferimento:

S. Coppa, *Francesco Londonio*, in *Pinacoteca di Brera, scuole lombarda, ligure e piemontese 1535-1796*, a cura di F. Zeri, L. Arrigoni, S. Coppa, M. Olivari, Milano 1989, pp. 259-299

S. Coppa in *Pinacoteca Ambrosiana*, Milano 2007, pp. 99-1013



145.
PHILIPP PETER ROOS, detto ROSA DA TIVOLI
 (Francoforte sul Meno, 1655 o 1657 - Roma, 1706)
 Paesaggio pastorale
 Olio su tela, cm 72X98
 Stima € 2.000 - 3.000

Figlio del pittore Johann Heinrich Roos, Philipp Peter Roos, conosciuto anche come "Rosa da Tivoli", giunse in Italia nel 1677 e vi trascorrerà tutta la vita. Dopo l'apprendistato con Giacinto Brandi di cui sposerà la figlia Maria Isabella nel 1681, si dedicherà a dipingere la campagna laziale. Trasferitosi a Tivoli, da cui il toponomastico soprannome, si specializzò in paesaggi arcadici, descrivendo in modo particolare gli animali. Non è stato ancora affrontato uno studio complessivo sulla sua vasta produzione, ma è indubbia la ragguardevole fortuna critica e commerciale che raggiunse, tanto che le sue opere erano collezionate in tutta Europa. Detto ciò, è indiscutibile la peculiarità estetica del dipinto in esame, che offre un utile metro qualitativo per distinguerlo dai prodotti della prolifica bottega, misurandosi con gli autografi conservati in Palazzo Doria Pamphili a Roma, quelli presenti al Museo dell'Hermitage, il Paul Getty Museum di Los Angeles e, infine, al Castello Sforzesco.

Bibliografia di riferimento:

A. G. De Marchi, in *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano*, Milano 2001, V, pp. 291-292.



146.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Paesaggio con il ritorno del Figliol Prodigo
Olio su tela, cm 145X207
Stima € 4.000 - 6.000

“Capriccio” è un termine coniato alla fine del Rinascimento che aveva, e ha ancora, secondo i dizionari, due diversi significati con un punto in comune. Un “capriccio” era un movimento dell’anima, o più precisamente, una subitanea eccitazione della facoltà immaginativa che dava origine a ogni genere di sfolgoranti immagini mentali in continuo e rapido mutamento. Tali immagini avevano ben poco a che fare con la realtà; mostravano figure, paesaggi e costruzioni innovative senza alcuna relazione con quelle che il pittore poteva vedere con i suoi occhi. Non può forse esserci migliore definizione per descrivere questo peculiare genere artistico e la tela in esame ne illustra bene i presupposti creativi. L’immagine descrive un imponente palazzo dal portico monumentale, con maestose colonne; il punto di vista prospettico si apre lungo la parte destra verso un paesaggio montano dove si ergono antiche rovine. L’area di produzione dell’opera si presume emiliana, impressa dagli esempi di Ferdinando Bibiena (Bologna, 1657 - 1743) e Giovanni Paolo Pannini (Piacenza, 1691 circa - Roma, 1765).

147.
CORNELIO BRUSCO
(Attivo a Napoli, 1605 - 1635)
Battaglia
Olio su tela, cm 64X112
Stima € 800 - 1.200

Questa scena bellica rammenta le composizioni del pittore Cornelio Brusco, la cui biografia e analisi critica si deve a Maria Rosaria Nappi, che ha il merito di aver sciolto quel complesso problema attributivo fra il Filippo Napoletano di Roberto Longhi con Scipione Compagno, confusione che era oltremodo alimentata dall’errata trascrizione del nome del Brusco in Bruscer e Bruscher, che induceva a riconoscerlo in Cornelio van Polemburgh, detto dai contemporanei Cornelio Satiro. Identificato correttamente il nome, si è potuto accertarne la presenza in molti inventari napoletani, scoprendo che il nostro dovette avere una certa notorietà presso i collezionisti dell’epoca. Tuttavia, ancora oggi non si conosce la data e il luogo di nascita del pittore, salvo circoscriverne l’attività sino al 1635. L’opera in esame, presenta una stesura magra e distesa in strati sottili, in analogia con le altre opere note caratteristica è anche l’impaginazione prospettica, con il paesaggio movimentato da improvvisi sprazzi di luce. L’immagine rammenta i drammatici scenari di Agostino Tassi, la composizione invece, sembra memore delle analoghe iconografie di Antonio Carracci e Alessandro Turchi, mentre le figure si possono accomunare con quelle di Scipione Compagno e Filippo Napoletano. Queste brevi considerazioni, ci consentono di far risaltare la personalità del Brusco nel vivace panorama artistico partenopeo d’inizio secolo.

Bibliografia di riferimento:

M. R. Nappi, *Il ‘Filippo Napoletano’ di Roberto Longhi: Scipione Compagno o Cornelio Brusco?*, in “Prospettiva”, n. 47, ottobre 1986, pp. 24 - 37



147



148

148.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Scena religiosa
Olio su tela, cm 80X110
Stima € 600 - 800

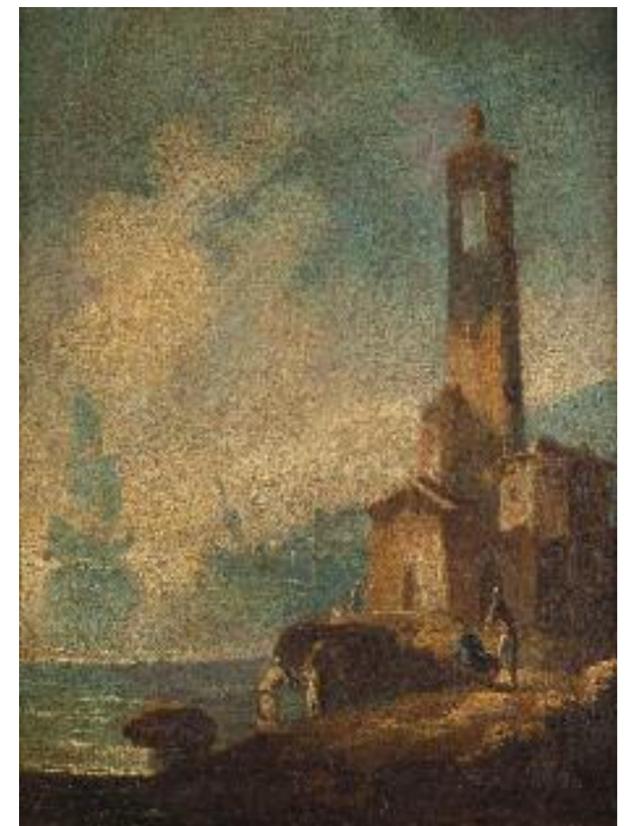
Il dipinto raffigurata la morte della Vergine e probabilmente fu eseguito da un pittore di Scuola Veneta tra il 1630 e il 1650.

149.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO
Paesaggio costiero
Olio su tela, cm 42X31
Stima € 500 - 700

Opera riferibile ad un autore veneto stilisticamente affine ai modi di Bartolomeo Pedon (Venezia, 1665 - 1732), artista precursore, insieme a Marco Ricci e Antonio Marini, del capriccio paesistico lagunare. Tipica di Pedon è la pennellata sciolta, la libertà nelle scelte cromatiche ed una sensibilità decorativa di spiccato gusto teatrale. Le sue immagini visionarie sono popolate da piccole figure risolte con rapide pennellate a macchia. Pur considerandolo un pittore di transizione, che rielabora gli esempi di Anton Eismann e Hans de Jode conducendoli a poetiche tipicamente settecentesche, le scene di vita idilliaca di Pedon preludono ai raggiungimenti *rocaille* di sapore guardesco.

Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, *La pittura nel Veneto. Il Settecento*, Milano 1994, I, p. 222, fig. 358



149



150.
FRANCESCO TREVISANI (attr. a)
 (Capodistria, 1656 - Roma, 1746)
 Gioele e Sisara
 Olio su tela, cm 95X63
 Stima € 1.500 - 2.000

Il dipinto raffigura la vicenda biblica di Gioele, che, fingendo ospitalità, accoglie nella propria tenda il condottiero Sisara, nemico del popolo di Israele, "ma durante la notte gli trafigge il capo" (Giudici, 4, 17-21). La stesura sia pur non in perfette condizioni, esprime un'interessante qualità con esiti stilistici comparabili a quelli di Francesco Trevisani. Indiscutibile è infatti l'elegante veste dell'eroina biblica, ricca di mazzature e colpi di lume, così come l'elegante profilo del volto, dove risalta l'orecchino di perla e il nastro azzurro che lega i capelli. Raffinatezze che tradiscono l'origine veneta dell'artista e la sua adesione al classicismo romano attraverso un linguaggio, nel nostro caso, pienamente settecentesco.



151.
MATTEO GHIDONI detto DEI PITOCCHI (attr. a)
 (Firenze, (?) 1626 circa - Padova, 1689)
 Maddalena
 Olio su tela, cm 62X53
 Stima € 300 - 500

Attivo a Padova dalla metà del XVII secolo, dove risulta iscritto alla Fraglia nel 1674, Matteo Ghidoni è noto per le sue composizioni popolaristiche raffiguranti "pitocchi", da cui il soprannome. Cospicua fu anche la sua produzione a carattere sacro: ricordiamo le sue numerose opere realizzate per la Basilica di Sant'Antonio e la Chiesa di Santa Maria dei Servi, nelle quali emerge la notevolissima tensione chiaroscurale prossima a quella dei "tenebroso" veneziani. Tuttavia, la fama del pittore è legata a soggetti di genere "basso" ove affiora la conoscenza dei modelli di Callot e dei Bamboccianti romani tradotti in forme pittoriche quasi *naïf*, senza strutture compositive predeterminate e senza particolare attenzione alle fonti di luce.

Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, *La pittura veneziana del Seicento*, Milano 1981, pp. 287-289

152.
PITTORE OLANDESE DEL XIX SECOLO
 Scena d'interno
 Olio su tavola, cm 37X31
 Stima € 800 - 1.000

Interessante è la qualità di questa piccola tavola in cui ogni piccolo dettaglio viene dall'artista attentamente indagato e descritto. Ingrandendo l'immagine si può percepire una stesura preziosa, elegante ed una lavorazione raffinata. La costruzione scenica della stanza vista attraverso una finestra aperta ricorda le composizioni di Gérard Dou (Leida, 1613 - 1675), come altrettanto tipica è la presenza degli ortaggi e del vaso fiorito posti sul davanzale, brani di natura morta le cui piccole dimensioni non riescono a sminuirne la bellezza. L'interno della stanza e le figure sono illuminate da una grande finestra a cui è addossato un tavolo dalla tovaglia bianca che riflette la sua luminosità e fa risaltare la semplice mensa. Sempre la luce risalta il rosso vermiglio della veste indossata dalla donna che si staglia sul fondale scuro della stanza disadorna, offrendoci una sensazione di domestica serenità.

Bibliografia di riferimento:

R. Baer, *Gerrit Dou 1613-1675: master painter in the age of Rembrandt*, Washington, 2000



153.
PITTORE ROMANO DEL XVII SECOLO
 Ritratto di Francesco Borromini
 Olio su tela, cm 48,5X38,5
 Stima € 1.000 - 1.500

I caratteri romani della pittura e il tradizionale riferimento a Francesco Borromini (Bissone, 1599 - Roma, 1667) per l'effigiato, suggeriscono l'origine romana dell'autore, plausibilmente eseguito da un collaboratore del famoso architetto.



154.

PLACIDO COSTANZI

(Roma, 1702 - 1759)

Venere e Marte

Olio su tavola, cm 49X89

Stima € 5.000 - 8.000



Pittore tuttora in gran parte sottovalutato e trascurato dalla critica, Placido Costanzi è uno tra gli esponenti più interessanti della pittura romana settecentesca. Gli studi condotti negli ultimi anni da Giancarlo Sestieri, Arnauld Brejon de Lavergnée e Anthony M. Clark, solo per citare i principali, hanno delineato una figura di grande levatura, la cui fama e fortuna fu certamente schiacciata dalle personalità di Francesco Trevisani, suo maestro insieme a Benedetto Luti, Sebastiano Conca e Pompeo Batoni. Detto ciò, l'aspetto da sottolineare introducendo la personalità artistica, è l'alto merito delle sue opere, contrassegnate da un disegno impeccabile e da una stesura straordinaria, altresì caratterizzata da una pasta pittorica di medesimo livello qualitativo. Il dipinto qui presentato, comprova assai bene tali asserzioni critiche e si colloca cronologicamente alla maturità dell'artista, attorno al terzo decennio, prossimo alla tela raffigurante *Latona e i contadini della Licia*, entrambi provenienti dalla Collezione Lemme e per donazione ora conservati presso Palazzo Chigi in Ariccia.

Il dipinto è stato attribuito a Placido Costanzi da Francesco Petrucci.

Bibliografia di riferimento:

A. M. Clark, *An introduction to Placido Costanzi*, in "Paragone Arte", 19.1968,219/239, pp. 39-54

G. Sestieri, *Aggiunte a Placido Costanzi*, in "Paragone Arte", 42. 1991, pp. 66-77

G. Sestieri, *Repertorio della Pittura Romana della fine del Seicento e del Settecento*, Torino 1994, I, p. 66

F. Lemme, in *Il Museo del Barocco Romano. La Collezione Lemme a Palazzo Chigi in Ariccia*, a cura di F. Petrucci, Roma 2007, pp. 134- 135, n. 65

S. Loire, in *Il Museo del Barocco Romano. La Collezione Lemme a Palazzo Chigi in Ariccia*, a cura di F. Petrucci, Roma 2007, pp. 136-137, n. 66



155.
PITTORE GENOVESE DEL XVIII SECOLO
Maria Vergine e angeli
Olio su tela, cm 141X109
Stima € 1.500 - 2.500

La tela sottile, la stesura e il disegno che emana una chiara sensibilità classicistica, sono gli indizi che suggeriscono una datazione al XVIII secolo, mentre i lontani, ma comunque evidenti, riflessi desunti da Domenico Parodi, Lorenzo De Ferrari indicano l'origine genovese dell'autore. Sia pur presenti alcune cadute di pellicola pittorica, lievi svelature e una vernice oramai molto ossidata, è tuttavia possibile percepire la buona qualità non solo dell'esecuzione, ma anche dei pigmenti, qualità che si intuisce osservando la veste rosata e il manto blu della Vergine, che esibiscono eleganti passaggi cromatici e cangianti che modellano il panneggio.



156.
VINCENZO LAGORIO (attr. a)
Natività della Vergine
Olio su tela, cm 178X141
Stima € 2.000 - 3.000

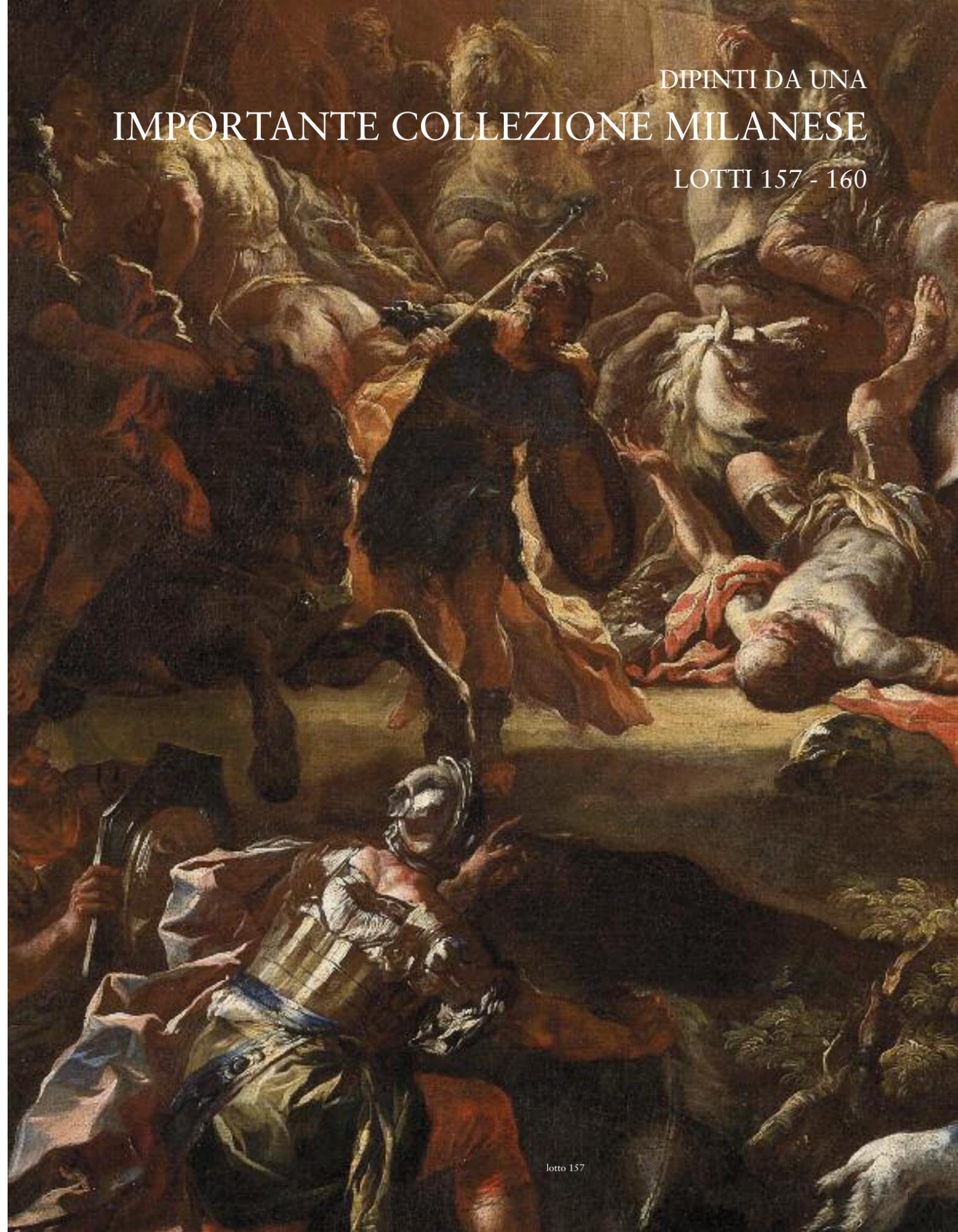
L'opera presenta le peculiari dimensioni di una pala d'altare domestica e se lo stile si misura ancora con una tradizione arcaica, la tecnica risponde a una conduzione assai più tarda, corrispondente ai primi decenni del XVII secolo. Appare allora evidente che ci troviamo al cospetto di un'opera concepita da un pittore periferico, suggestionato dagli aulici modelli della tarda maniera e partecipe di una committenza non aggiornata. L'attribuzione a Vincenzo Lagorio, proposta con tutte le prudenze del caso, trova confronto con la tela raffigurante la *Madonna col Bambino e i Santi Michele Arcangelo e Antonio Abate* sita nella parrocchiale di San Bartolomeo a Ponzano e con la *Decollazione del Battista* conservata nella chiesa di San Giovanni Battista a Varese Ligure recentemente pubblicate da Piero Donati.

Bibliografia di riferimento:

P. Donati, *Pittura in provincia della Spezia, dal Medioevo alla metà dell'Ottocento*, Sarzana 2002, p. 20, n. 10, fig. 6, tav. XI

DIPINTI DA UNA IMPORTANTE COLLEZIONE MILANESE

LOTTI 157 - 160



lotto 157

157.

FRANCESCO SOLIMENA

(Canale di Serino, 1657 - Napoli, 1747)

La conversione di Saulo

Olio su tela, cm 124X99

Stima € 15.000 - 25.000



La "Sacrestia di Solimena" nella Basilica di San Paolo Maggiore a Napoli è un ambiente interamente affrescato tra il 1689 e il 1690. Si tratta per qualità e magnificenza di una tra le principali imprese giovanili dell'artista, quando l'estro e la pennellata evocano straordinarie macchine sceniche, ricche di colore e vitalità narrativa. Il modelletto di presentazione qui esaminato offre l'opportunità di coglierne il procedimento creativo e di comprendere quanto sia ancora efficace in questo momento storico la lezione giordanesca, nondimeno esibita con un vigore e una modernità che travalica la sensibilità barocca preannunciando l'evoluzione in chiave settecentesca della grande decorazione. La composizione con sapienza onnivora ingloba in sé il migliore magistero della teatralità e un cromatismo tenebroso ma estremamente variegato che all'epoca solo la cultura partenopea era in grado d'esprimere. Aveva tutte le motivazioni il De Dominicis a definire il Solimena uno "spirito speculativo" che dalla filosofia si applicò all'arte, infatti, introducendo il brano dedicato alla sacrestia dei Padri teatini il biografo dichiara che "qual lode sarà mai che basti per l'opera che son per descrivere?" e prosegue elogiando la perfezione del dipingere a fresco che "si è giammai veduta nei passati e moderni pittori, né simile bellezza del colorito, nobiltà di sembianti, idee perfettissime, diversità nelle fisionomie, e componimenti ottimi, con bellissimi contrapposti", parole che calzano alla perfezione per il nostro "monumentale" studio a olio (cfr. De Dominicis 1743, III, pp. 585 - 586). Tornando all'ambiente, gli affreschi sono incorniciati da decorazioni di stucco a motivi fitomorfi e floreali eseguiti attorno al 1687 da Lorenzo Vaccaro e le pareti di fondo accolgono due grandiose scene quali *La Caduta di Simon Mago*, firmata e datata 1690 e la *Caduta di San Paolo*, firmata e datata 1689, mentre nella volta e nelle cinte laterali sono rappresentate le *Allegorie delle Virtù*, prototipi autentici di tanta pittura *rocaille* fino al tempo di Fragonard. L'impressione d'insieme è a dir poco grandiosa, non solo per la qualità prettamente estetica ma anche per la regia complessiva che pare inarrestabile e al contempo arginata dalle vaste rappresentazioni poste agli estremi della sala e che il modelletto evoca con una forza straordinaria e toccante. È impressionante osservare gli innumerevoli passaggi di colore e delle velature e al contempo accorgersi del rigoroso impianto prospettico e disegnativo. Le figure, le mani e i panneggi son qua delineati con magistrale sapienza mentre l'impasto evoca in maniera sorprendente il clamore dell'evento miracoloso, la concitazione drammatica dei gesti.

Bibliografia di riferimento:

G. Wiedmann, *Francesco Solimena e gli affreschi della Sacrestia di S. Paolo Maggiore di Napoli*, in *Angelo e Francesco Solimena due culture a confronto*, a cura di V. de Martini e A. Braca, Napoli 1994, pp. 175 - 185, fig. p. 186 con bibliografia precedente





158.
PITTORE DEL XVII SECOLO

Visione di San Bruno
Olio su tela, cm 70X57
Stima € 2.000 - 2.500

Il dipinto trova precisi riferimenti illustrativi con la tela di medesimo soggetto di Pier Francesco Mola (Coldrerio, 1612 - Roma, 1666) conservata presso il Getty Museum di Los Angeles e databile alla fine del quarto decennio. Si conoscono altre redazioni tra le quali ricordiamo in questa sede quella della Collezione Doria Pamphilj a Roma e una pubblicata dall'Arslan nel 1928 (W. Arslan, *Opere romane di Pier Francesco Mola*, in "Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 1928, pp. 73 - 74). Sono da menzionare altresì alcune versioni in cui l'artista svolge il tema della visione di San Bruno in un'ambientazione paesistica più ampia come si evince nella tela della Collezione Mahon a Londra.

Bibliografia di riferimento:

F. Petrucci, *Pier Francesco Mola (1612-1666). Materia e colore nella pittura del '600*, Roma 2012



159.
ANDREA MICHELI detto IL VICENTINO

(Vicenza, 1539 circa - Venezia, 1617 circa)
Deposizione di Cristo
Olio su tela, cm 75X60
Stima € 3.000 - 4.000

Nel 1981 Rodolfo Pallucchini puntualizzava che il Vicentino era ancora un artista poco noto, anche la delineazione critica a distanza di trent'anni non si discosta dalle asserzioni dello studioso, che a sua volta procede sulle indicazioni fornite dalle "sette maniere" del Boschini in cui il nostro maestro è affiancato al Palma il Giovane e Leonardo Corona sulla scia degli esempi tardo tizianeschi del Tintoretto e Paolo Veronese. Formatosi a Vicenza con Giovanni Antonio Fasolo (1530 - 1572) e Giambattista Zelotti (1526 - 1578) il Ridolfi nel 1648 ne elogiava le qualità di colorista, ammettendo: "che se fosse stato più regolato nel disegno...avrebbe potuto pretendere luogo tra i migliori pittori del suo tempo". Detto ciò, verso la metà dell'ottavo decennio lo vediamo documentato a Venezia mentre si afferma quale pittore di storia specializzandosi in opere dal carattere celebrativo e documentario. La nostra tela sembra appartenere alla maturità, distaccandosi dalla maniera ancora cinquecentesca percepibile ad esempio ne il *Compianto* della collezione Weitzner di New York; tuttavia la si vede nostalgica dei modelli veronesiani rammodernati dal tenebrismo *ante litteram* del Palma.

Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, *La Pittura veneziana del Seicento*, Milano 1993, I, pp. 37-41



160.
GIUSEPPE BALDRIGHI

(Stradella, 1723 - Parma, 1803)
Ritratto di nobiluomini
Olio su tela, cm 70X86
Stima € 4.000 - 5.000



Baldrighi raffina la sua arte a Parigi e il suo maestro dal 1652 al 1656 sarà François Boucher. Solo attraverso questa esperienza poteva ambire al ruolo d'artista presso la piccola corte borbonica parmense, dove si parlava comunemente il francese e la cultura era impregnata dal pensiero illuminista. Bastano questi pochi accenni per inquadrare la formazione intellettuale dell'uomo, la cui abitazione "era il ridotto della gente di lettere e il recapito dei forestieri istruiti". L'artista predilige il genere del ritratto e i suoi personaggi manifestano un contatto immediato con l'osservatore presentandosi con sprezzatura quali membri di una società colta e cosmopolita. La medesima immediatezza la riscontriamo nella tela in esame che trova interessanti assonanze con l'*Autoritratto con due amici* conservato presso la Galleria Nazionale di Parma (olio su tela, cm 53X63,3, inv. 289).

Bibliografia di riferimento:

E. Frattarolo, in *Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere. Il Settecento*, a cura di L. Fornari Schianchi, Milano 2000, pp. 95-96, n. 703 con bibliografia precedente

161. DANIEL VAN HEIL

(Brussels, 1604 - 1662)

Paesaggio con figure

Firmato in basso al centro:

Daniel van Heil Bruxellensis

Olio su tela, cm 153X172

Stima € 8.000 - 12.000

Con Lodewyk de Vadder e Jacques d'Arthois, Daniel van Heil fu uno dei principali interpreti del paesismo fiammingo durante il XVII secolo. Maestro nella Gilda Bruxelles dal 1627 si specializzò in tre diversi tipi di paesaggi: quelli raffiguranti incendi, rovine e scenari invernali, eseguiti quasi sempre su piccole tavole. È quindi sorprendente la scoperta di questa tela d'ampie dimensioni, a carattere prettamente estivo e bucolico. Il luogo descritto è probabilmente una località al margine della foresta di Soignes, meta privilegiata dall'artista per le sue opere colte dal vero, da cui traeva altresì ispirazione e spunti. La scenografia rileva gli aspetti di stile peculiari al pittore, capace d'evocare con felice e armoniosa sensibilità il paesaggio con l'uso di raffinate gamme cromatiche, che s'impreziosiscono negli azzurri intensi del cielo, dove risalta la ricerca luministica atta a descrivere l'atmosfera con delicate variazioni tonali che modellano le nuvole e si riverberano sul terreno. Il contrasto luce-ombra, oltre a contraddistinguere un'influenza del classicismo di genere rubensiano è altresì artificio atto a scandire prospetticamente la visuale, consentendoci di spingere il nostro sguardo sino all'orizzonte con un susseguirsi di quinte in perfetta euritmia e concretezza. Per quanto riguarda la datazione, si suggerisce una collocazione cronologica attorno alla metà del secolo, quando l'aderenza stilistica con gli stili prettamente nordici si allenta, abbracciando la cultura italianizzante moderna.





162.

PITTORE FIAMMINGO DEL XVII SECOLO

Ragazzi che giocano
Olio su rame, diam. cm 20
Stima € 1.500 - 2.000



Opera che confrontiamo con le creazioni di Pieter Brueghel il giovane (Bruxelles, 1564 - Anversa, 1638), figlio maggiore di Pieter Brueghel il Vecchio, che si stabilisce ad Anversa per completare la sua formazione nella bottega di Gillis van Coninxloo e dove sarà accolto nella locale Gilda nel 1585. La sua produzione si svolge principalmente sull'esempio paterno, con innumerevoli copie in cui introduce variazioni illustrative, ravvivando la gamma cromatica. Solo a partire dagli anni 1615 - 1620 egli afferma la propria personalità con creazioni originali. Il rame qui presentato è certamente ispirato dalle composizioni del padre, che più volte si dedicò a descrivere ragazzi o adulti che giocano.

Bibliografia di riferimento:

K. Ertz, *Pieter Brueghel die Jüngere*, Lingen, 1998/2000, Vol. I

DIPINTI DA UNA IMPORTANTE
COLLEZIONE ITALIANA

LOTTI 163 - 172



lotto 171



163.

ANIELLO FALCONE

(Napoli, 1607 - 1656)

ANDREA DA LIONE

(Napoli, 1596 - 1675)

Battaglia tra cavallerie turche e cristiane

Battaglia in campo aperto

Olio su tela, cm 45X75

(2)

Stima € 25.000 - 35.000



"Cominciò a poco a poco ad operare nella propria casa ed a dipingere varie cose a' particolari, così di sante Immagini, come di battaglie in piccolo.." con queste parole il De' Dominici introduce la biografia di Aniello Falcone nella *Vita de' pittori, scultori ed architetti napoletani (1742 - 45)*, rimarcandone la precoce propensione a dipingere scene belliche. La fortuna commerciale dell'artista dopo l'apprendistato con Giuseppe Ribera inizia con la committenza di Filippo IV di Spagna, per il quale eseguì la straordinaria serie raffigurante storie romane, oggi conservate al Museo del Prado, mentre si deve al Saxl la magistrale lettura critica sull'importante rinnovamento in chiave barocca di questo specifico genere pittorico svolto dal pittore. Al Falcone dobbiamo il merito di aver emancipato il "quadro di battaglia" dai presupposti celebrativi di gusto cinquecentesco, creando eleganti complementi d'arredo. Il naturalismo delle scene è altresì modulato dal raffinato pittoricismo che caratterizza l'arte partenopea durante il quarto decennio, che impreziosisce la tavolozza schiarendo con una luminosità diffusa e argentea la superficie. La ponderata costruzione delle immagini e la loro eleganza costituiscono un modello imprescindibile per la generazione successiva e in modo particolare per gli allievi e i collaboratori del maestro, tra i quali spiccano Andrea di Lione, Carlo Coppola e Marzio Masturzio. Fu indubbiamente il primo ad esprimere una similitudine stilistica difficile da dirimere dal punto di vista attributivo, in modo particolare quando l'opera è frutto di una collaborazione, in cui il distinguo tra maestro e allievo si smarrisce tra le pieghe di una qualità ineccepibile. Tuttavia, come riscontriamo nelle opere qui presentate, è sempre possibile scindere le due mani a discapito delle simmetrie stilistiche, che in Andrea De Lione assumono morbidezze disegnative e di stesura che attestano la contiguità con il classicismo romano, che il nostro assimila precocemente per il tramite di Nicolas Poussin.

Bibliografia di riferimento:

F.Saxl, *The battle scene without a hero, Aniello Falcone and his patrons*, in "Journal of the Warburg and Courtland Institutes", III, p. 70 - 87, 1939 - 40

A.Alabasio, "Sante immagini e battaglie in piccolo". *Tre dipinti inediti di Aniello Falcone*, in *Scritti di Storia dell'arte in onore di Raffaello*, Causa, 1988, pp. 189 - 194

G.Sestieri, *I Pittori di battaglie*, Roma 1996, p. 321, figg. 28 - 29

Andrea De Lione. La pittura come racconto, catalogo della mostra a cura di U. Giacometti, I. Porcini, Giuseppe Porzio, Napoli 2008



164.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
 Allegoria della Pittura
 Allegoria della Musica
 Olio su tela, cm 34X42 (2)
 Stima € 4.000 - 6.000



Di bella qualità e conservazione le opere si interpretano quali eleganti allegorie delle arti figurative e musicali. La prima tela raffigura al centro una giovane donna accanto al bassorilievo marmoreo di Antonio Allegri detto il Correggio mentre con la mano sinistra riceve in dono da Minerva la lancia che allude alla Fortezza e alla Costanza. La Musica è invece descritta nell'atto di porgere uno spartito musicale al dio Apollo e lungo il margine destro della scena scorriamo, nell'ombra, una cetra e un busto. Lo stile suggerisce una datazione settecentesca e caratteri d'elegante e precoce gusto neoclassico francesizzante e non si esclude in questa sede che l'autore sia uno dei molti artisti francesi che dal 1747 frequentarono la città di Parma quando Don Filippo sposò Luisa Elisabetta, figlia primogenita del Re di Francia Luigi XV, la cui influenza determinò una decisa evoluzione del costume e dei comportamenti. Lo spagnolo fu sostituito dal francese e numerose maestranze d'oltralpe (architetti, arredatori, ebanisti, scultori o sarti) contribuirono a modificare il volto del Ducato; fra i nomi più illustri si ricorda l'architetto Petitot e lo scultore Boudard, mentre il governo fu di fatto esercitato da ministro Du Tillot, che riformò diversi settori della pubblica amministrazione.



165.
DOMENICO ANTONIO VACCARO (*attr.a*)
 (Napoli, 1678 - 1745)
 Rebecca al pozzo
 Olio su tela, cm 75X97
 Stima € 3.500 - 4.500



166.
DOMENICO ANTONIO VACCARO (*attr.a*)
 (Napoli, 1678 - 1745)
 Abramo e gli angeli
 Olio su tela, cm 75X97
 Stima € 3.500 - 4.500

Le opere in esame si datano al XVIII secolo e spiccano per la felice esuberanza cromatica e la luminosità della stesura, contraddistinta da pennellate vivaci e raffinati cangianti che modellano i panneggi. Queste caratteristiche insieme alle tipologie fisionomiche hanno suggerito l'attribuzione al pittore Domenico Antonio Vaccaro intorno alla metà del quarto decennio, in similitudine con gli olii su rame della Chiesa di Santa Maria a Bethlem (cfr. Spinosa 1986, p. 151, n. 209) e la tela raffigurante *Ippomene riceve da Venere i Pomi d'oro* conservata al Museo Duca Martina a Napoli databile al 1730 - 1735 (cfr. Spinosa 1986, p. 151, n. 212), quando è altresì attestata la collaborazione con l'allievo Filippo Falciatore (documentato a Napoli tra il 1718 e il 1768). Detto ciò, è interessante evidenziare un'altra via di ricerca che conduce invece a presupporre un'origine nord italiana dell'autore, a conoscenza del naturalismo del Cipper e delle eleganti vivacità cromatiche del Pellegrini. Resta il fatto che la qualità è sorprendente quanto lo stato di conservazione, a discapito di un nodo attributivo che una ricerca condotta al di fuori degli stretti tempi del mercato non può che sciogliere.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, *Pittura napoletana del Settecento dal Barocco al Rococò*, Napoli, 1986, pp. 301-316

AA.VV., *Settecento napoletano. Sulle ali dell'aquila imperiale 1707-1734*, catalogo della mostra a cura di W. Prohaska e N. Spinosa, Napoli 1994, pp. 280-289

167.

STEFANO POZZI

(Roma, 1699 - 1768)

Allegoria della Pace e della Giustizia

Olio su tela, cm 75X47

Stima € 3.000 - 5.000

Lo stile del dipinto palesa una datazione settecentesca e l'ottimo stato di conservazione concede una ideale lettura degli aspetti cromatici e disegnativi. La rappresentazione descrive al centro due figure femminili assise su una nuvola che impersonano la Pace e la Giustizia contornate da putti che sorreggono la fiaccola, la cornucopia e il caduceo, simboli dell'Amore, dell'Abbondanza e della Ragione. La parte inferiore è dedicata all'Allegoria dell'Affetto materno e in basso a destra osserviamo la figurazione profetica di Isaia (11,1-7) del lupo che dimorerà insieme all'agnello; allusione alla Grazia di Cristo che genererà l'unione e la comprensione tra gli uomini. L'opera trova una precisa corrispondenza illustrativa con la tela conservata presso la Reggia di Caserta (cm 370X320) che Stefano Pozzi eseguì attorno alla metà del settimo decennio quale modello pittorico per uno degli arazzi destinati alla camera da letto di Ferdinando IV nel Palazzo Reale a Napoli (fig.1). Il progetto iconografico - imperniato sull'esaltazione delle virtù amorose e coniugali unite a quelle politiche - fu concepito da Luigi Vanvitelli nel 1761 e dall'anno successivo la direzione dei lavori passò a Ferdinando Fuga e, oltre al Pozzi, vi parteciparono Pompeo Batoni, Giuseppe Bonito, Corrado Giaquinto e Francesco de Mura. Appare chiaro allora che la nostra tela è il modelletto dell'imponente pala casertana che, abbinata al disegno preparatorio (mm 292X265) oggi conservato al Museo di Baltimora, esprime la complessa procedura creativa dell'artista (fig.2). A questo proposito è altresì utile il confronto con il bozzetto riferito alla bottega del Pozzi da Amalia Pacia per cogliere le disarmonie che ci permettono di apprezzare la qualità del dipinto qui presentato, in cui non appaiono quei difetti d'esecuzione ed errori interpretativi esprimendo invece le qualità necessarie a formulare l'attribuzione.

Bibliografia di riferimento:

G. Michel, A. Pacia, S. Susinno, *Stefano Pozzi, in I Pittori Bergamaschi, Il Settecento, IV*, pp. 21-233, n. 3, p. 124, figg. 124/3 con bibliografia precedente



fig.1



fig. 2





168.

FRANCESCO DE MURA

(Napoli, 1696 - 1792)

Immacolata Concezione

Olio su tela, cm 92,5X47

Stima € 20.000 - 30.000

Francesco De Mura, allievo favorito di Francesco Solimena e principale interprete del Rococò partenopeo durante il regno di Carlo di Borbone, aggraziato idealisticamente, privo di tensione drammatica in linea con la cultura del suo tempo, in questo caso espressivo di una curiosa gara tra le arti evocando una scultura dipinta. Il classicismo emanato dalla composizione è conseguente al suo alunnato solimenesco svolto dal 1708 al 1730, che lo conduce a realizzare immagini con un sapiente chiaroscuro, fissandole in atteggiamenti solenni che ne valorizzano la severa e monumentale spiritualità non priva d'elegante leggiadria, grazie al disegno e a cromie capaci d'evocare vitalità e movimento alla figura anche nel suo apparire come una preziosa porcellana di Capodimonte. La datazione si attesta ai primi anni del sesto decennio, al tempo degli affreschi eseguiti sulla volta della Nunziatella (1751). Le similitudini con la coeva produzione in porcellana è stata recentemente avvalorata dal confronto con la statua di identico soggetto modellata da Giuseppe Gricci tra il 1744 e il 1745 conservata al Museo di Capodimonte che influenzò la stesura demuriana a effetti cromatici sempre più freddi e traslucidi (cfr. K. Fiorentino, in *Ritorno al barocco, da Caravaggio a Vanvitelli*, Napoli 2009, p. 309, n. 1.171).

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, *Pittura napoletana del Settecento dal Barocco al Rococò*, Napoli 1986 (2a ediz. 1993), vol. I, tav. 62, p. 161 n. 262



169.

GAETANO CUSATI (attr. a)

(attivo in Italia meridionale tra la fine del XVII secolo, primi decenni del XVIII secolo - Napoli 1720)

Natura morta

Olio su tela, cm 75X100

Stima € 4.000 - 6.000

La tradizionale attribuzione a Gaetano Cusati viene qui riproposta con la dovuta formula prudenziale, necessaria quando si affronta lo studio della natura morta d'epoca barocca. La squisita valenza decorativa del "genere" infatti, dettò la sua grande diffusione commerciale e collezionistica che obbligava gli atelier a soddisfare un'ampia richiesta e l'impiego di pittori specializzati. Si presume che la tela sia ancora databile al XVII secolo, quando i primi accenni rococò si svolgevano timidamente e in questo caso la rigorosa disposizione delle diverse specie floreali sembra ancor vincolata a modelli arcaici e fortemente naturalistici, tuttavia si percepisce una leziosità settecentesca che in ambito napoletano esprimerà grandiosamente Andrea Belvedere e i suoi numerosi allievi. Anche la luminosità tenebrosa riconduce all'antico gusto naturalistico, a quel sentimento caravaggesco che imprime agli artisti un severo realismo anche quando affrontano soggetti di fantasiosa decorazione.



170.

ELENA RECCO

(Attiva a Napoli tra il XVII e il XVIII secolo)

Natura morta con pesci e crostacei

Olio su tela, cm 113X165

Stima € 10.000 - 15.000

Le dimensioni, la luminosità e la vivace costruzione scenica designano la qualità della natura morta in esame e conducono la ricerca attributiva all'ambito della prolifica e longeva bottega dei Recco. I caratteri di stile suggeriscono il nome di Elena, figlia di Giuseppe, il cui ruolo nel panorama artistico partenopeo all'inizio del Settecento segna l'avvenuta propensione Rococò a discapito del rigore naturalistico Barocco, propensione che percepiamo altresì in Francesco Della Questa (? 1639 ca. Napoli 1723), anch'esso artefice di non pochi "trionfi" ittici, in cui le diverse specie marine riverse su uno scoglio influenzerono certamente la visione fastosamente decorativa della pittrice. Pesci di diverse forme e colori, crostacei e coralli, descritti con esperto realismo che si stagliano teatralmente su un fondale scuro che contrasta con l'azzurro intenso del cielo, a dimostrazione della qualità artistica di Elena che alla sua epoca fu ricevuta alla corte spagnola di Carlo II con "tutti quelli onori che può desiderare qualsiasi qualificato personaggio" (B. De Dominicis, 1971, III, p. 297).

Bibliografia di riferimento:

B. de Dominicis, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti napoletani, III*, Napoli 1742-44, pag. 297

L. Salerno, *La natura morta italiana, 1560 - 1805*, Roma 1984, p. 243, fig. 63.1

R. Middione, in *La Natura morta in Italia*, a cura di Francesco Porzio e Federico Zeri, II, Milano 1989, p. 912, fig. 1101 - 1102

171.
GIAN DOMENICO
LOMBARDI

(Lucca, 1682 - 1751)

Giovane coppia con vecchia che conta danaro

Olio su tela, cm 100X130

Stima € 10.000 - 15.000

Bibliografia:

A. Crispo, *Itinerari di Giovan Domenico Lombardi tra Lucca, Roma e il settentrione*, in "Nuovi Studi", VIII, 10 (2003), 2004, pp. 207 - 221, fig. 218

Artista di spicco del primo settecento lucchese, Gian Domenico Lombardi è stato solo recentemente studiato e il profilarsi della sua produzione evidenzia una cultura proteiforme, influenzata dall'arte lombarda, emiliana e romana. Le sue creazioni presentano la peculiare capacità d'esprimersi attraverso i linguaggi del tardo Barocco, del classicismo capitolino e della coeva eloquenza toscana, riuscendo altresì a pronunciare diversi registri narrativi, intervallando il genere "basso" e bambocciano con la pittura di storia e il ritratto, come evidenziano le tele conservate al Museo di Roma già riferite al Ghezzi. Altrettanto evidenti sono le suggestioni desunte dal Paolini, percepibili osservando il *Vecchio che suona il violone e due giovani cantanti* della collezione Giulio Alfonsi di Vicenza (Cfr. A. Crispo, fig. 207). Questa influenza ha indubbiamente reso sensibile il Lombardi nei confronti della pittura a carattere pitocchresco di radice nord italiana e lo si evince osservando la tela in esame che par riassumere al meglio la tradizione delle "pitture ridicole" tanto da indurre Francesco Porzio a considerare il nostro autore l'unico significativo rappresentante d'impronta comico - popolare in Toscana. I volti del tutto privi di idealizzazione, marcati da una sottolineatura mimica di stampo caricaturale, la vena sottilmente ironica che intride le raffigurazioni insieme a energici contrasti chiaroscurali che conferiscono risalto ai volumi rilevano il naturalismo intellettuale dell'artista, non ignaro della tradizione teatrale e burlesca, la medesima che in quegli anni esprimono a esempio Giacomo Ceruti e Gaspare Traversi. Il tema raffigurato è anch'esso esemplare, alludendo all'avarizia, alle tre età dell'uomo e a sottili sottintesi erotici carnevaleschi con una precisa dinamica gestuale che trascende il semplice ammonimento morale. La vecchia che conta i soldi da raffigurazione dell'avarizia diviene mezzana e la pipa del giovane è allusione sessuale rivolta alla parte femminile che di soppiatto ruba alcune monete, innescando i molteplici livelli di lettura iconologica dell'immagine.

Bibliografia di riferimento:

S. Meloni Trkulja, *Apertura su G.D. L.*, in *Studi di storia dell'arte in onore di M. Gregori*, Ciniello Balsamo 1994, pp. 328 - 333

F. Moro, *Viaggio nel '600 toscano: dipinti e disegni inediti*, Mantova 2006, pp. 163 - 168

F. Porzio, *Pitture ridicole. Scene di genere e tradizione popolare*, Milano 2008, p. 113, n. 2



172.

ABRAHAM LOUIS RUDOLPHE DUCROS

(Maudon, 1748 - Losanna, 1810)

Nisida da Posillipo

Tecnica mista su carta incollata su tela, cm 85X120

Stima € 70.000 - 80.000

Bibliografia:

N. Spinosa, L. Di Mauro, *Vedute napoletane del Settecento*, Napoli 1989, n. 188, tav. 126

P. Bédarida, in *All'ombra del Vesuvio. Napoli nella veduta europea dal Quattrocento all'Ottocento*, catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 1990, p. 380, fig. p. 216

R. Muzii, in *Campi Flegrei. Mito, storia realtà*, catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 2006, pp. 192 - 193, n. 71

Penso sia indispensabile iniziare la scheda del dipinto partendo dai suoi aspetti costruttivi. Ducros, escludendo la semplice produzione ad acquerello, concepisce opere strutturalmente complesse, dando origine ad un'alchimia della "tecnica mista" su sezioni di carta a loro volta applicate su tela, dando forma ad immagini paesistiche utilizzando magistralmente diversi *medium*, giocando con velature a olio sovrapposte atte ad arricchire i contrasti, vivacizzare i colori, gestire il chiarore dell'aria e la sua profondità scenica. Queste considerazioni sottolineano non solo un sorprendente talento, ma rilevano la straordinaria conservazione del quadro in esame e la sua unicità. Ducros può essere criticabile da un restauratore per la sua eterogenea manualità, ma è indubitabile la chiarezza d'intenti che percepiamo osservando le sue opere e uno storico dell'arte non ha spazi per poter esprimere un solo giudizio negativo. Un altro aspetto da considerare è che la maggior parte delle sue creazioni assumono tonalità terree, anche a causa dell'ossidazione delle vernici e degli olii impiegati nella stesura, è quindi sorprendente constatare nel nostro caso un tessuto pittorico dall'inusuale luminosità a discapito delle altre opere a noi note. Infine dobbiamo tener conto dell'uso del lapislazzulo per descrivere la superficie del mare, pigmento prezioso e impiegato dall'artista in prestigiose occasioni e qui necessario per descrivere al meglio la profondità dell'acqua accarezzata dall'ombra del promontorio e il suo rischiararsi verso l'orizzonte. Il panorama è di toccante bellezza, con la roccia tufacea che si affaccia sulla Cala di Trentaremi e, in lontananza, la costa flegrea, l'isola di Nisida, mentre i primi piani sono dedicati alla descrizione dei giovani pescatori. La datazione dell'opera si colloca al secondo soggiorno napoletano tra il 1793 e il 1798, al tempo di analoghi esempi con la Grotta di Posillipo da Palazzo Donn'Anna del Museo di San Martino o la Veduta di Villa Acton presso Castellammare del 1794. Sono anni in cui il pittore ha per principali clienti Sir William Hamilton e il ministro John Francis Edward Acton che acquisterà le vedute dei cantieri navali di Castellammare di Stabia e diverse marine che si distaccano rispetto al tipico vedutismo dell'epoca per l'originalità dei punti di vista. Spesso l'artista indaga i luoghi in cui la costa è più solitaria e selvaggia emanando una sensibilità preromantica attraverso una lucidità descrittiva di gusto illuminista, ma concepita con un respiro ed un'amabilità ben diversa rispetto all'algido paesismo di Jacob Philip Hackert (Prenzlau, 1737 - SanPietro di Careggi, 1807).

Bibliografia di riferimento:

W. Percival Prescott, *Riflessioni sulla tecnica di Ducros, in Ducros 1748-1810. Paesaggi d'Italia all'epoca di Goethe*, catalogo della mostra a cura di P. Chessex, Roma 1987, pp. 48-49.





173.
FEDELE FISCHETTI
 (Napoli, 1734 - 1789)
ALESSANDRO FISCHETTI
 (Documentato dal 1773 al 1802)
 Gioco di putti
 Olio su tela, cm 47X35
 Stima € 1.000 - 1.500

Questa piccola ma gustosa *grisaille* si attribuisce alla scuola napoletana tardo settecentesca, più precisamente all'ambito di Fedele Fischetti. Gli indizi filologici e la qualità permettono altresì di circoscriverne la genesi all'interno della bottega stessa e di proporre quali autori il nome del maestro e del suo collaboratore (i cui vincoli di parentela sono ancora ignoti), Alessandro Fischetti (documentato a Napoli tra il XVIII ed il XIX secolo). Fedele Fischetti è uno dei principali artisti attivi a Napoli nella seconda metà del Settecento, la sua cultura figurativa trae origine dalla memoria solimeniana, ma le opere rivelano anche una manifesta adesione al classicismo romano. La sua fortuna critica deriva principalmente dalle opere a fresco, eseguite in chiese e residenze napoletane, ricordiamo brevemente quelle di Palazzo Maddaloni, Palazzo Casacalenda, Palazzo Doria d'Angri (1784) e Palazzo Cellamare (1789ca.). La commissione più importante è la decorazione d'alcuni ambienti della Reggia di Caserta (1778 - 1781), dove il maestro approda grazie alla diretta segnalazione di Luigi Vanvitelli (Spinosa, 1988, p. 137, n. 212), ma detto ciò, non dobbiamo dimenticare le complesse modalità progettuali dell'architetto per quanto riguarda le decorazioni a fresco a cui sovrintendeva personalmente, richiedendo agli autori studi e bozzetti dettagliati per ogni singolo brano. Il bozzetto qui presentato esprime al meglio la felicità inventiva del pittore, che si qualifica quale raffinato illustratore, aulico, e in sereno equilibrio tra la tradizione Rococò e il Classicismo. I caratteri di stile suggeriscono una datazione matura, in analogia con gli affreschi eseguiti nel Palazzo Caracciolo di Torella a Napoli, che Spinosa colloca dopo il 1780. A questo proposito è opportuno osservare *Allegoria della Primavera* (Spinosa, 1988, p. 140, n. 215), in cui le figure trovano un preciso corrispettivo disegnativo e strutturale, il medesimo che riscontriamo nelle iconografie allestite per la Reggia di Caserta. Detto ciò, si deve condividere il giudizio in parte negativo della critica, che osserva quanto sia stancamente ripetitivo il formulario in uso dal pittore, che non porta a compimento l'evoluzione in senso neoclassico della sua arte, ma è altrettanto necessario intendere che Fedele e Alessandro Fischetti appartengono per età e formazione all'antico regime e ne interpretano al meglio lo spirito di leggera e delicata giovialità, aspetti di un'arte che si esaurisce con l'Età dei lumi e i movimenti rivoluzionari che culmineranno nel 1789, che guarda caso è l'anno di morte del più anziano maestro.

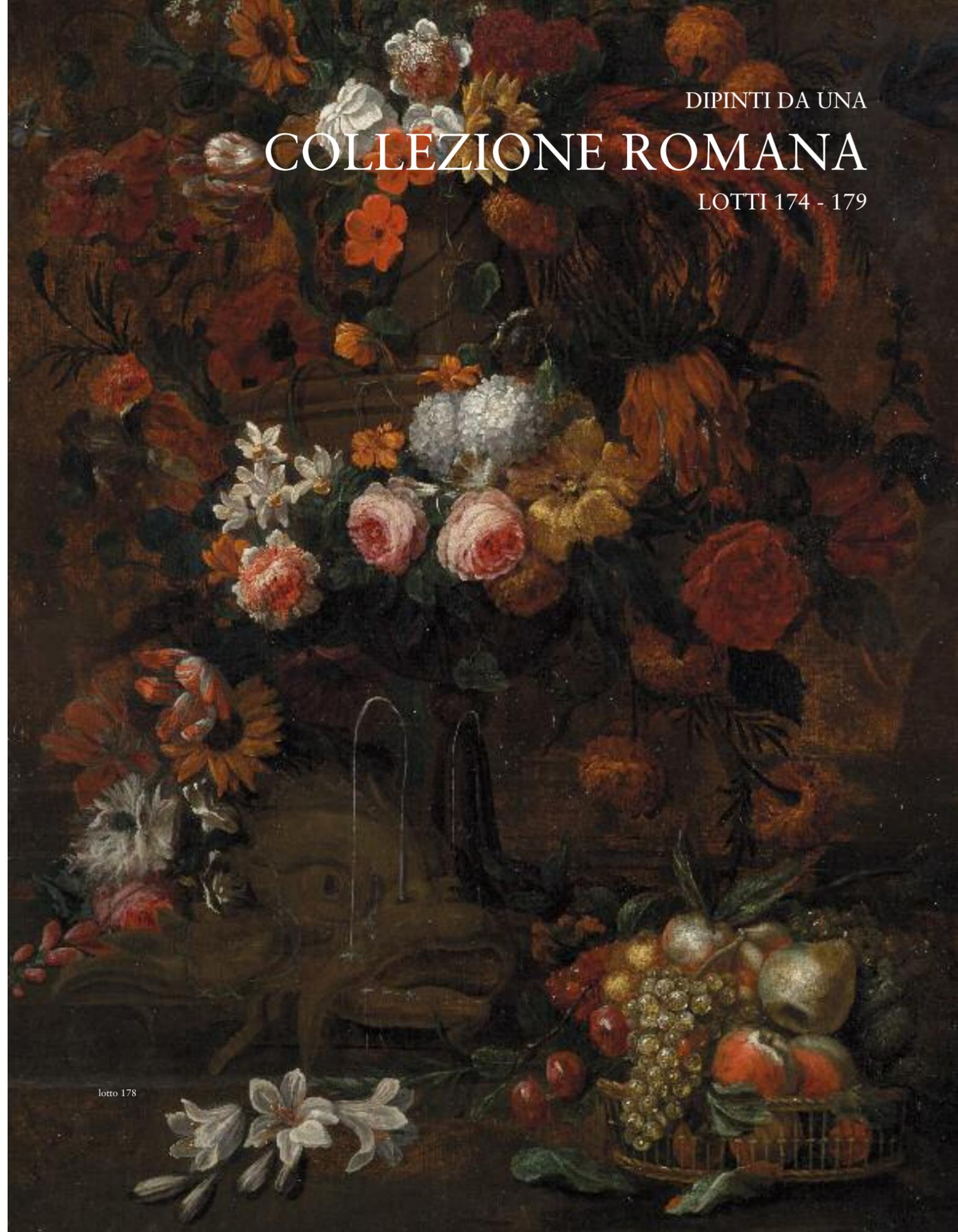
Ringraziamo Vincenzo Pacelli che ha confermato l'attribuzione dell'opera.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, *Pittura napoletana del Settecento, dal Rococò al Classicismo*, vol. II, Napoli 1988, pp. 59 - 60

DIPINTI DA UNA COLLEZIONE ROMANA

LOTTI 174 - 179



lotto 178



174.
PITTORE DEL XVII SECOLO
 Paesaggio con episodio di brigantaggio
 Olio su tela, cm 137X118
 Stima € 3.000 - 4.000



175.
PITTORE DEL XVII SECOLO
 Paesaggio con cavaliere, giovinetto e cane
 Olio su tela, cm 137X118
 Stima € 3.000 - 4.000

La coppia di paesaggi qui presentati (si veda anche il lotto 174) mostrano i caratteri tipici del paesismo fiammingo italianizzante sviluppatosi attorno alla prima metà del XVII secolo e particolarmente condizionato dalle composizioni di Pietro Paolo Rubens, Agostino Tassi, Filippo Napolitano e dall'arte espressa in tal senso a Roma. La stesura pittorica ricca di velature, i sapienti controluce e la conformazione prospettica ricordano, infatti, le opere di questi artisti, che rivoluzionarono il genere grazie all'ascendente neoveneto e fiammingo; tuttavia alcune peculiarità, specialmente dei brani figurati, rammentano lo stile dei fratelli de Wael, in modo particolare di Luca, e non è un caso che recassero l'attribuzione alla scuola genovese. Luca de Wael si formò presso la bottega paterna insieme al fratello Cornelio e tra il primo e il secondo decennio del Seicento i due giovani intrapresero il viaggio d'istruzione in Italia, raggiungendo Roma per poi trasferirsi a Genova attorno al 1619, come attesta un documento contrattuale d'affitto. La loro abitazione fu una vera e propria base logistica per i moltissimi artisti fiamminghi che raggiungevano la penisola: si ricorda primo fra tutti Antoon van Dyck, che nel 1621 trovò ospitalità presso i suoi connazionali. Cornelio visse stabilmente a Genova, nel 1630, Luca invece, trascorse gran parte della sua carriera italiana a Roma prima di tornare in patria nel 1628, dedicandosi al genere del paesaggio e della veduta esprimendo un lessico bambocciante. Analizzando le piccole figure, la peculiare stesura che le caratterizza e la costruzione scenica, attenta a descrivere la natura con sentita partecipazione, si possono cogliere i tratti distintivi dell'artista e misurare con precisione l'alta qualità delle opere, che esprimono un registro cromatico delicato, giocato sulle infinite varietà di verdi e bruni, scorci scenografici ma senza tralasciare di descrivere con nordica sensibilità i dettagli.

Bibliografia di riferimento:

A. Orlando, *Luca De Wael*, in *La pittura di Paesaggio in Italia. Il Seicento*, a cura di L. Trezzani, Milano 2004, pp. 378- 380, con bibliografia precedente



176.
PHILIPP PETER ROOS, detto ROSA DA TIVOLI (attr. a)

(Francoforte sul Meno, 1655 o 1657 - Roma, 1706)
Paesaggio con pastore e armenti
Olio su tela, cm 97X137
Stima € 2.000 - 3.000

La tela si riconduce al catalogo di Rosa da Tivoli, artista giunto in Italia seguendo il flusso straniero che dagli anni Trenta trovava nella penisola un florido mercato per la pittura di genere. L'arte di Rosa è partecipe a pieno titolo a questo filone, ma articolandosi essenzialmente sul tema del paesaggio con animali domestici, che proseguirà Micco Brandi, suo allievo e genero. Le sue opere vedono gli animali i veri protagonisti e si tratta di una produzione assai ampia, generalmente concepita con una monumentalità generista e talvolta con incoerenze qualitative evidenti.



177.
PITTORE DI GUSTO CARAVAGGESCO

La guarigione di Tobia
Olio su tela, cm 91X119
Stima € 3.000 - 4.000

Tratto dal Libro di Tobia la storia ha come protagonista una famiglia ebraica appartenente ad una tribù deportata a Ninive, composta dal padre Tobit, dalla madre Anna e dal figlio Tobia. Condotto prigioniero in Assiria nella deportazione delle tribù del regno di Israele nel 722 a. C., il pio Tobit si prodigava ad alleviare le pene dei suoi connazionali che vivevano in tristi condizioni. Nel corso delle varie vicende perde il suo patrimonio e, in seguito anche la vista. Sentendosi prossimo alla fine, manda il figlio Tobia nella Media presso un parente, Gabael, a riscuotere 10 talenti d'oro lasciati in deposito. Cercando una guida per il cammino, incontra un connazionale che si offre di accompagnarlo, conoscendo bene la strada: in realtà, si tratta dell'arcangelo Raffaele, mandato da Dio ad alleviare le sofferenze di Tobia. Grazie al consiglio dell'arcangelo il giovane spalma sugli occhi del padre Tobit il fiele di un pesce catturato durante il viaggio, permettendogli di recuperare la vista.



178.
PITTORE FRANCESE DEL XVIII SECOLO

Natura morta di fiori
Olio su tela, cm 140X118
Stima € 4.000 - 6.000

Questa rigogliosa composizione floreale si attribuisce a Gaspar Pieter Verbruggen il Vecchio (Anversa, 1635 - 1681). L'elaborata combinazione delle diverse fenologie è di assoluta piacevolezza decorativa e sviluppata secondo una sensibilità pienamente barocca, raggiungendo un valore puramente esornativo. L'artista si formò presso l'atelier paterno e a documentarne il precoce talento è la sua iscrizione come maestro alla Gilda di Anversa in precocissima età. Si presume che il dipinto si debba cronologicamente collocare alla maturità, quando i tratti distintivi più arcaici si stemperano e le disciplinate simmetrie indicate da Daniel Seghers lasciano spazio a creazioni che preannunciano il nuovo secolo, suggerendo una datazione che scorre tra il settimo e l'ottavo decennio quando all'interno della bottega era in piena attività anche il figlio Gaspar Pieter Verbruggen II.

179.
GASPARD DE WITTE

(Anversa, 1620 - 1681)

Paesaggio

Olio su tela, cm 162X231

Firmato in basso a destra: WIT F..

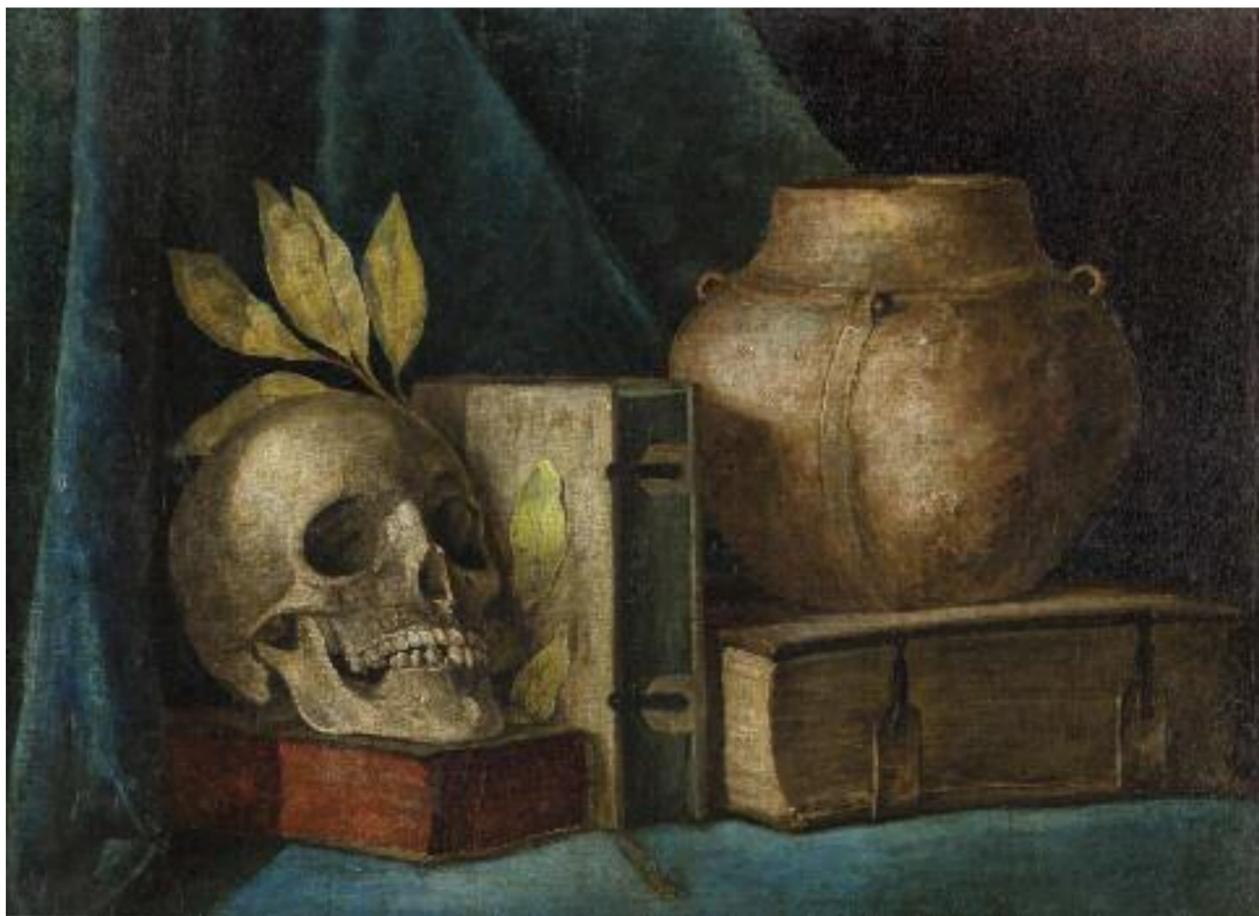
Stima € 10.000 - 15.000

“Fu in Italia per gran tempo Gasparo de Wit, il quale in grandi e in piccoli paesi e in rovine, a olio e a tempera, diede gran segni del suo valore, con che abbellì i Gabinetti di molti principi e Signori, poi se ne passò in Francia, e finalmente in Anversa sua patria, dove viveva l'anno 1662. Fu ritratto al naturale da Antonio Goubau, ed il ritratto fu da Riccardo Collino intagliato”. Queste sono le scarse notizie sul pittore fornite dal Baldinucci, certamente formatosi presso la bottega paterna e che le fonti documentarie lo indicano presente a Roma dal 1646 al 1648 prima del suo trasferimento in Francia e il definitivo rientro ad Anversa avvenuto nel 1651 quando è registrato presso la Gilda cittadina (Cfr. F. Baldinucci, *Notizie de' professori del Disegno dal Cimabue in qua. Secolo V, dal 1610 al 1670*, Firenze 1681, p. 377). Il fatto che sia stato raffigurato dal Goubau supporta l'ipotesi di una collaborazione tra i due artisti e il suo ruolo di paesaggista. La tela in esame non pone problematiche attributive grazie alla firma e rappresenta un inedito documento sulla sua attività matura, plausibilmente attorno ai primi anni del sesto decennio, in analogia con il *Paesaggio italianizzante con pastori presso una fontana*, datato 1654 ed esitato presso Christie's Milano, 26 giugno 2009, lotto n. 38.

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, *Pittori di paesaggio del Seicento a Roma*, II, Roma 1977 - 1980, pp. 618 - 619





180.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Vanitas
Olio su tela, cm 51X70
Stima € 2.500 - 3.500

Questa composizione, che predica la vanità della vita e delle attività intellettuali, possiede un'affascinante gravità. La forza e la semplicità espressiva della composizione, sia come disegno che come colori, indica una valenza estetica non trascurabile e una datazione al XVIII secolo.



181.
PITTORE
DEL XVII SECOLO
Madonna col bambino
Olio su tela, cm 95X130
Stima € 2.300 - 2.800



185.
GIOVANNI BATTISTA
BISCARRA (attr. a)
(Nizza, 1790 - Torino, 1851)
Ritratto di Vittorio Emanuele II
Olio su tela, cm 87X69,5
Stima € 1.000 - 1.500



182.
CARLO MARATTA
(attr. a)
(Camerano, 1625 - Roma, 1713)
Assunzione della Vergine
Carboncino rosso, cm 27X19,2
Stima € 500 - 600



186.
PITTORE
DEL XIX SECOLO
Ritratto di dama
Olio su tela, cm 80X66
Stima € 200 - 500



183.
FELICE GIANI (attr. a)
(San Sebastiano Curone, 1758 -
Roma, 1823)
Villa Strozzi
Penna e inchiostro marrone,
cm 8X14,7
Stima € 100 - 150



187.
PITTORE DEL
XVIII-XIX SECOLO
Scena mitologica con
Mercurio e Dafni
Olio su tela cm 29,5X61
Stima € 1.000 - 1.500



184.
PITTORE VENEZIANO
DEL XVIII SECOLO
Giacobbe e Labano
Penna, inchiostro marrone e
guazzo, cm 25X31,5
Stima € 200 - 300



188.
PITTORE VENETO
DEL XVIII SECOLO
Due frati
Penna, inchiostro marrone e
guazzo, cm 17,2X23,7
Stima € 500 - 600

19 TH CENTURY PAINTINGS

TUESDAY 28 MAY 2013 AT 9PM

LOTS 189 - 348

DIPINTI DEL XIX SECOLO

MARTEDÌ 28 MAGGIO 2013 ORE 21.00

LOTTI 189 - 348



DIPINTI DALLA COLLEZIONE DI
UN GENTILUOMO GENOVESE
LOTTI 189 - 210



189.
CORNELIO GERANZANI
(Genova 1880 - 1955)
Vaso di ciclamini su vassoio d'argento
Firmato C Geranzani in basso a destra
Sul retro firma dell'artista e timbro Galleria Rotta
Olio su tavola, cm 40X34
Stima € 1.500 - 2.000

Provenienza: Genova, Galleria d'Arte Rotta Farinelli

L'artista recupera nella sua pittura una realtà che si traduce raffigurando gli oggetti, un vaso di fiori e un vassoio, con estrema semplicità e aderenza al vero. Stilisticamente ogni elemento è riscattato con vigoria di sintesi e il colore utilizzato in maniera accademica creando giochi di luce.



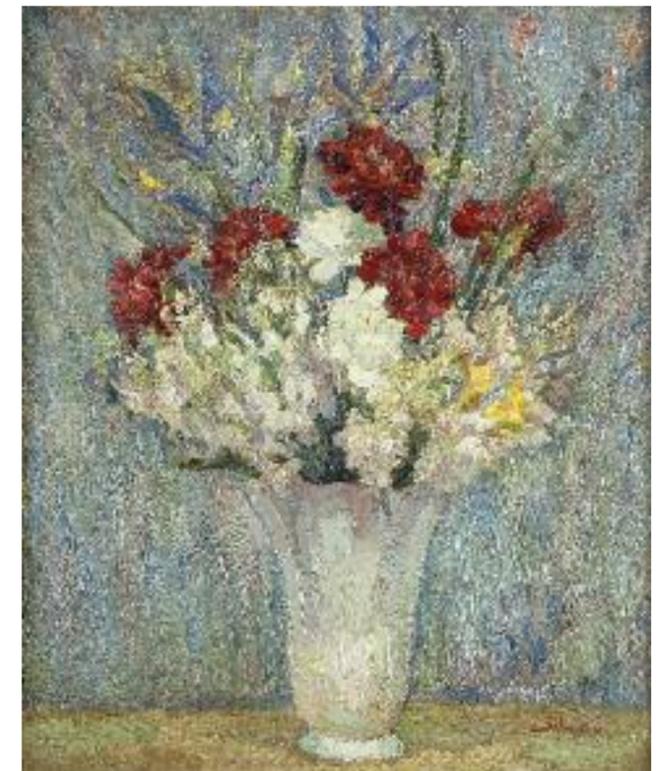
190.
PIETRO GAUDENZI
(Genova 1880 - Anticoli Corrado 1955)
Vaso con fiori
Firmato P Gaudenzi Roma e datato 1915 in basso a sinistra
Olio su cartone, cm 40X57
Stima € 1.500 - 2.000

191.
ESO PELUZZI
(Cairo Montenotte 1894 - Monchiero 1985)
Vaso di fiori
Firmato E Peluzzi in basso a sinistra
Olio su tela, cm 23X30
Stima € 1.000 - 1.500

Vicino alla poetica del Novecento, mantiene un suo personale percorso di ricerca coerente al proprio intimo percorso basato sulla raffigurazione non descrittiva della natura. Le sue opere sono caratterizzate da un acceso cromatismo e da una pennellata densa. Interpretò il Divisionismo in una maniera tutta personale, restando più legato al sentimento piuttosto che a un'applicazione fredda e formale della tecnica.



192.
ANTONIO SCHIAFFINO
(Camogli 1879 - Quarto 1968)
Vaso di Fiori
Firmato A Schiaffino in basso a destra
Olio su tela, cm 50X60
Stima € 1.800 - 2.500



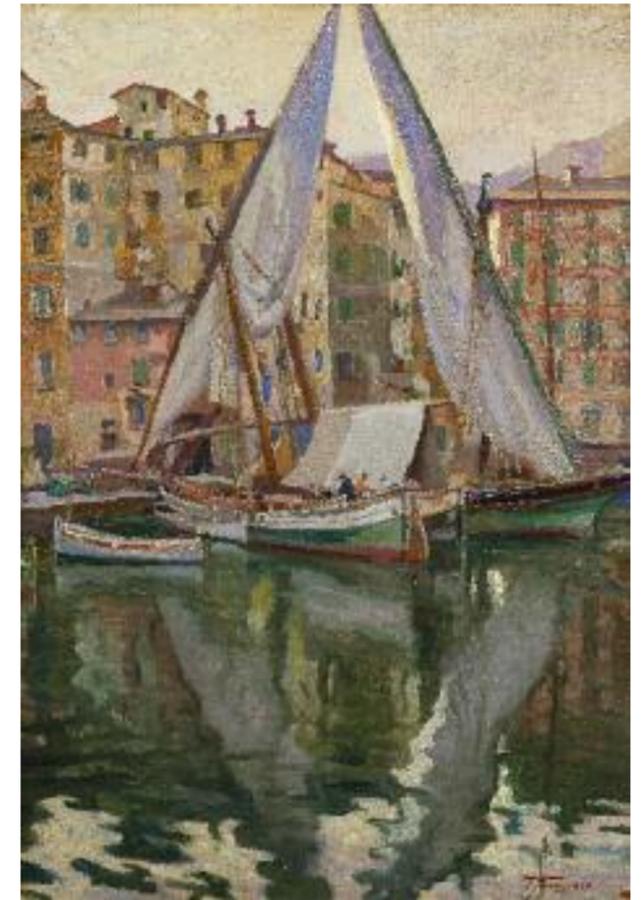


193.
OSCAR SACCOROTTI
 (Roma 1898 - Megli di Recco 1986)
 Vaso con fiori
 Firmato O Saccorotti e datato 1935 in basso a destra
 Tecnica mista su carta, cm 50X40
 Stima € 900 - 1.500

195.
VASCO MENEGOZZO
 (Venezia 1886 - Biella 1974)
 Veduta di Camogli
 Firmato V Menegozzo in basso a destra
 Olio su tela, cm 61X90
 Stima € 1.800 - 2.000

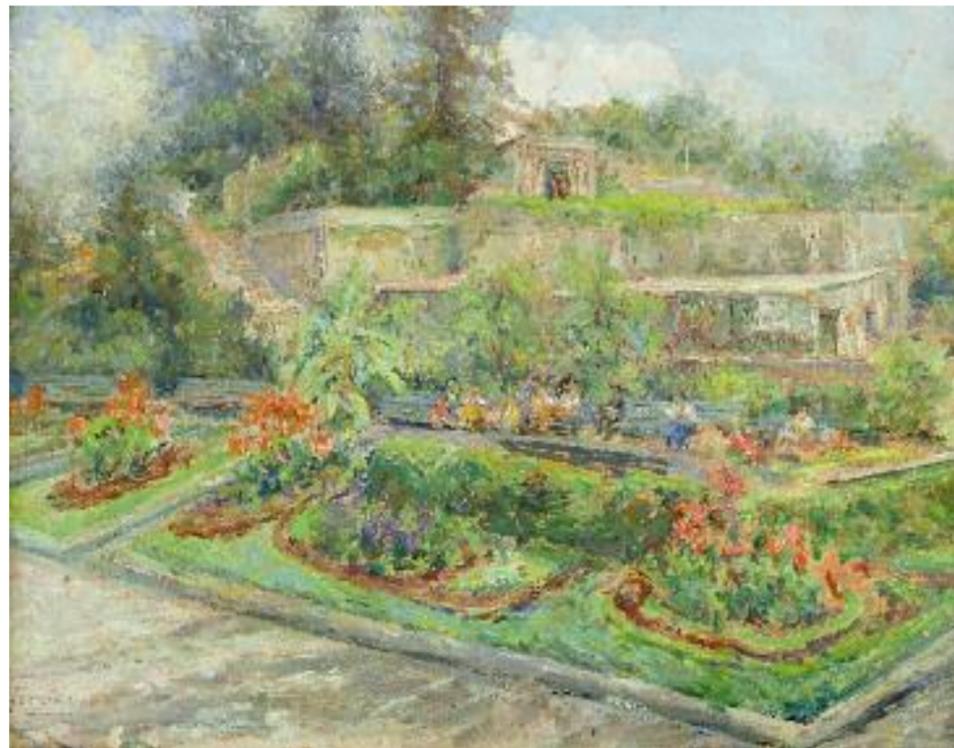
Artista apprezzato per la pittura luminosa e solare fatta di atmosfere create dal colore denso e da pennellate decise accese da una tavolozza cromatica ricca di toni sgargianti. Fu eletto nel 1926 accademico di merito all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, fu un artista multiforme. pittore di figure e paesaggi sempre molto realistici e venati da una forma di lirico romanticismo.

196.
ROMOLO PERGOLA
 (Roma 1890 - Trino 1960)
 Pescatori nel borgo di Camogli
 Firmato R Pergola in basso a sinistra
 Pastello su cartone, cm 64,5X49,5
 Stima € 4.000 - 5.000



195

194.
LINDA FERRARIO
 (Genova 1876 - 1956)
 I giardini di Villetta Dinegro
 Firmato L Ferrario in basso a sinistra
 Olio su tavola, cm 50X64
 Stima € 500 - 600



196

EVASIO MONTANELLA



197

197.
EVASIO MONTANELLA
(Pra' 1878 - 1940)
Pescatore sulla spiaggia all'alba
Firmato E Montanella e datato 1927 in basso a destra
Olio su tela, cm 50X40
Stima € 2.800 - 3.200

198.
EVASIO MONTANELLA
(Pra' 1878 - 1940)
Natura morta con frutta
Firmato E Montanella e datato 1936 in basso a sinistra
Olio su tela, cm 37X49
Stima € 2.800 - 3.500



198



199.
EVASIO MONTANELLA
(Pra' 1878 - 1940)
Madre e figlia
Firmato E Montanella e datato 1935 in alto a destra
Olio su tela, cm 85X55
Stima € 6.000 - 7.000

Pittore di notevole gusto e talento fu allievo di Cesare Viazzi all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova. Lontano dai circuiti internazionali restò sempre molto legato al suolo natio, la sua bella Prà, luogo di ispirazione ad una pittura volta a fissare sulla tela i paesaggi e la semplicità della vita della gente di mare. Le sue opere sono contraddistinte dall'uso del colore steso in maniera decisa con pennellate costruite, ove i bianchi si accendono di una luce speciale che solo lui riusciva a creare. Si rivela il pittore di grande personalità anche nel raffigurare affascinanti scene d'interni con figure che chiaramente mostrano la sua vicinanza alle tematiche e alla poetica del Novecento.

200.
RAFFAELE COLLINA

(Faenza 1899 - Campo Ligure 1968)

L'arcobaleno sul mare

Firmato R Collina in basso a destra

Firma e titolo sul retro

Olio su tavola, cm 62X90

Stima € 3.000 - 4.000

Ogni elemento di questa natura silente vive di una peculiare intensità cromatica. La tavolozza si accorda su toni raffinati realizzati con piccoli tocchi di colore graduati in cui i rosa e grigi si amalgamano gli uni con gli altri con grande naturalezza. Nonostante l'immobilità degli oggetti rappresentati, la composizione è straordinariamente dinamica. Il rapporto tra le varie conchiglie raffigurate è stabilito da ben studiate risposdenze di forma e di colore nelle quali s'innesta un cromatismo morbido e soffuso.

Artista poliedrico, membro all'Accademia di Bologna, fu amico di Martini che fu con Felice Carena suo maestro ideale.





201.
EMANUELE RAMBALDI
(Pieve di Teco 1903 - Savona 1968)
Natura morta con pere
Firmato E Rambaldi e datato 1927 in basso a destra
Olio su tela, cm 44X37
Stima € 4.000 - 5.000

Provenienza: Milano, Galleria Schettini

La sua opera ricca di forza visiva e manifesto della sua grande capacità d'interpretazione ne fa uno degli artisti più apprezzati e duraturi dell'arte figurativa del XX secolo in Liguria. Egli ha sperimentato sempre nuove tecniche, senza trascurare nessuna tendenza. La bella natura morta con pere qui rappresentata è un chiaro esempio della sua pittura rivolta sempre al cosiddetto "realismo magico" di cui Ubaldo Oppi fu il massimo esponente e che ha caratterizzato la sua produzione. Nelle sue opere si possono cogliere vari richiami alla pittura francese di Matisse, Renoir e Bonnard e al fascino delle tendenze post-impressioniste. Fu fondatore del Gruppo d'Azione d'Arte a Chiavari.



202.
DARIO BARDINERO
(Genova 1868 - 1909)
Ritratto della cugina Ada Gori
Firmato D Bardinero in basso destra
Olio su tela, cm 65X51
Stima € 2.000 - 3.000

L'opera è corredata da autentica del Professor Ugo Paglieri.

203.

LIBERO VERZETTI

(Genova 1906 - 1989)

Marina con casolare

Firmato L. Verzetti in basso destra

Olio su tela, cm 40X50

Stima € 1.500 - 2.000



205.

AURELIO CRAFFONARA

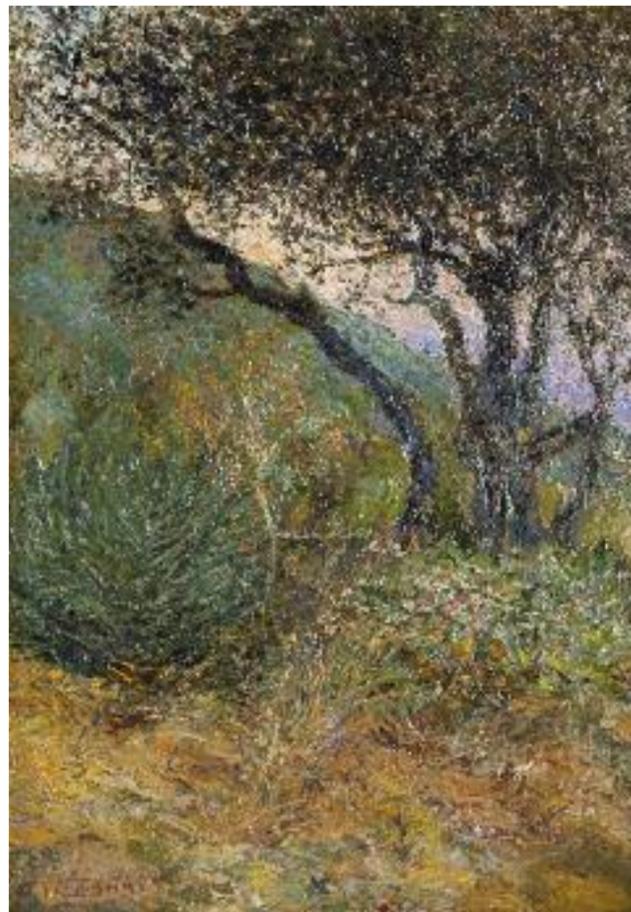
(Gallarate 1875 - Genova 1945)

Crepuscolo

Monogramma AC in basso a sinistra

Olio su carta, cm 40X40

Stima € 2.000 - 2.500



204.

CARLO CRESSINI

(Genova 1864 - Milano 1938)

Paesaggio campestre all'alba

Firmato C. Cressini in basso a sinistra

Olio su cartone, cm 22,5X31

Stima € 2.500 - 3.000

Provenienza: Milano, Galleria d'arte Geri

Collezione Moiz, Novara

Fu allievo di Enrico Gamba all'Accademia Albertina di Torino, si dedicò essenzialmente al paesaggio, interpretandolo secondo i canoni del naturalismo lombardo. Verso la seconda metà del primo decennio del Novecento abbracciò la corrente divisionista, producendo i noti scorci lacustri e montani che gli valsero l'appellativo di "pittore della montagna". L'opera in oggetto rappresenta in maniera esemplare le tematiche tipiche del Divisionismo. I colori energicamente sovrapposti atti a creare quel movimento delicato e quella magica atmosfera accentuano gli effetti di luce del paesaggio. Cressini fu anche abile incisore e fece parte dell'associazione italiana Acquaforristi e Incisori fondata da Carrà e Arturo Tosi.



206.

DOMINGO MOTTA

(Genova 1872 - Pegli 1962)

Paesaggio di Carcare con contadina

Firmato D. Motta, iscrizione "a mio padre" in basso a destra

Olio su tela, cm 63X112

Stima € 2.500 - 3.000

Su una strada di collina una giovanetta con in braccio il suo bambino è ferma davanti a un'edicola per concedersi un momento di raccoglimento e gioiosa devozione. E' un'immagine singolare, quasi un istante di vita di altri tempi, reso con una naturalezza e nitidezza di colori stesi a pennellate corpose e dalle tonalità molto vivaci. Studiò all'Accademia Ligustica di Belle Arti a Genova e dopo un periodo di studi si trasferì a Parigi, dove ebbe numerosi riconoscimenti. Domingo Motta sperimentò il Divisionismo e il Simbolismo ma fu considerato all'unanimità essenzialmente un pittore naturalista e realista.



207.
ALBERTO BENISCELLI
(Genova 1870 - Alassio 1952)
Veduta di Boccadasse
Firmato A Beniscelli in basso a destra
Olio su tela applicata su cartone, cm 19X24
Stima € 1.000 - 1.500



209.
SILVIO ALLASON
(Torino 1843 - 1912)
Marina di Ponente
Firmato S Allason in basso a destra
Olio su tela, cm 58X80
Stima € 2.500 - 3.000



208.
ALBERTO BENISCELLI
(Genova 1870 - Alassio 1952)
Onde
Firmato Beniscelli in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 37X90
Stima € 2.500 - 3.000



210.
BERTO FERRARI
(Bogliasco 1887 - Genova 1965)
Arcobaleno sul mare della Riviera
Firmato B Ferrari in basso a destra
Sul retro timbro dell'artista
Olio su tavola, cm 30X40
Stima € 1.800 - 2.500

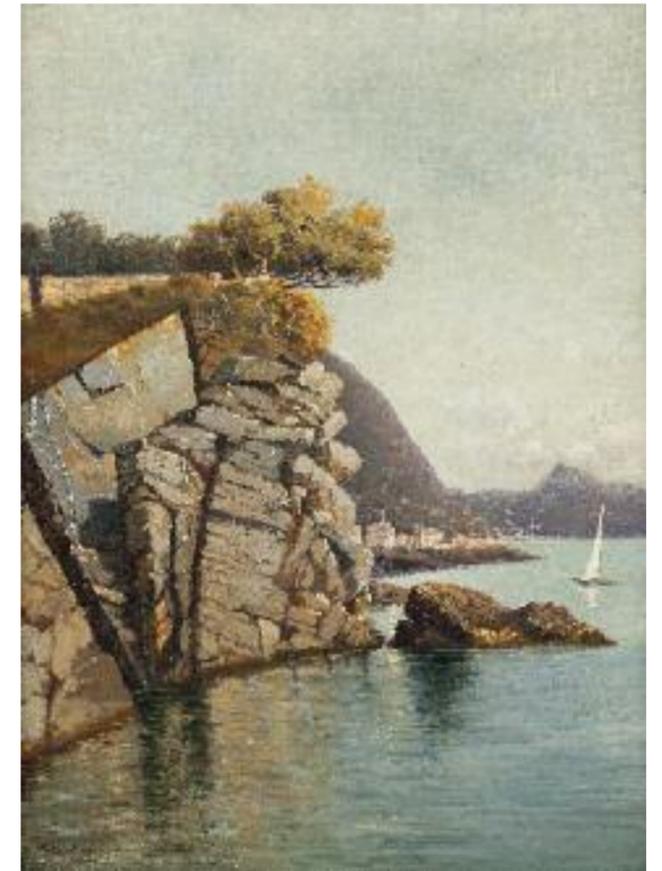


211.
ANDREA FIGARI
 (Sassari 1858 - Genova 1945)
 Marina ligure
 Firmato A Figari in basso a destra
 Olio su tavola, cm 50X60
 Stima € 8.000 - 9.000

Paesista di successo trattò con grande disinvoltura poetica le marine dense di un impeto a tratti drammatico. Appartene all'ultima pattuglia della scuola pittorica genovese dei grigi e, in chiave pittorica, ricalcò la strada percorsa dai precursori della Valletta D'Albara, sulle scogliere di San Nazario, lungo le colline di Carcare in Liguria e attraverso le valli piemontesi. Abilissimo nell'interpretare l'impeto del mare e il tumulto dei flutti usando una tavolozza cromatica spettacolare, fu denominato Il Tempesta dell'Ottocento per la grande forza evocativa che riusciva a infondere nelle marine ritratte. Sue opere figurano alla Galleria d'Arte Moderna di Genova, alla Quadreria della Camera di Commercio di Genova e in importanti collezioni private.

212.
CESARE BENTIVOGLIO
 (Genova 1868 - 1952)
 Costiera ligure
 Firmato C Bentivoglio in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 90X67
 Stima € 3.000 - 4.000

Provenienza: Christie's, Dicembre 1998
 Roma, collezione privata



213.
OTTORINO CAMPAGNARI
 (Mestre 1910 - Torino 1981)
 La passeggiata di Nervi con Torre Gropallo
 Firmato O Campagnari in basso a destra
 Olio su tela, cm 40X50
 Stima € 800 - 1.000



214.
ANGELO COSTA
 (Genova 1858 - 1911)
 Naufragio vicino al litorale
 Firmato A Costa e datato 90 in basso a destra
 Olio su tela, cm 68X105
 Stima € 5.000 - 6.000

215.
SCUOLA ITALIANA DEL XX SECOLO
 Mareggiata sulla scogliera
 Olio su tela, cm 41X92
 Stima € 800 - 900



216.
SCUOLA ITALIANA DEL XX SECOLO
 Mareggiata
 Olio su cartone, cm 12X20
 Stima € 200 - 300

217.
SCUOLA ITALIANA DEL XX SECOLO
 Marina con vele
 Firma non identificata in basso a sinistra
 Olio su tavola, cm 49X33
 Stima € 400 - 500

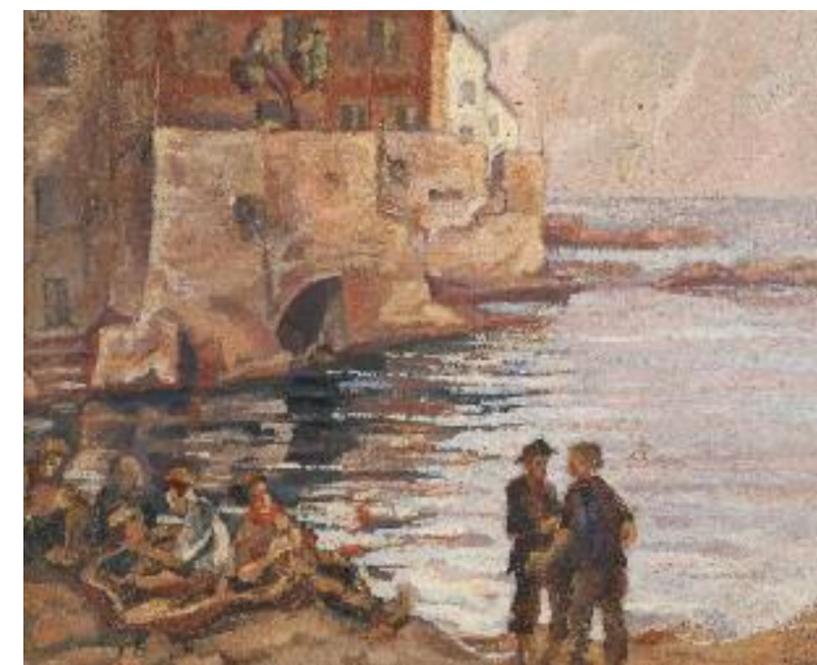




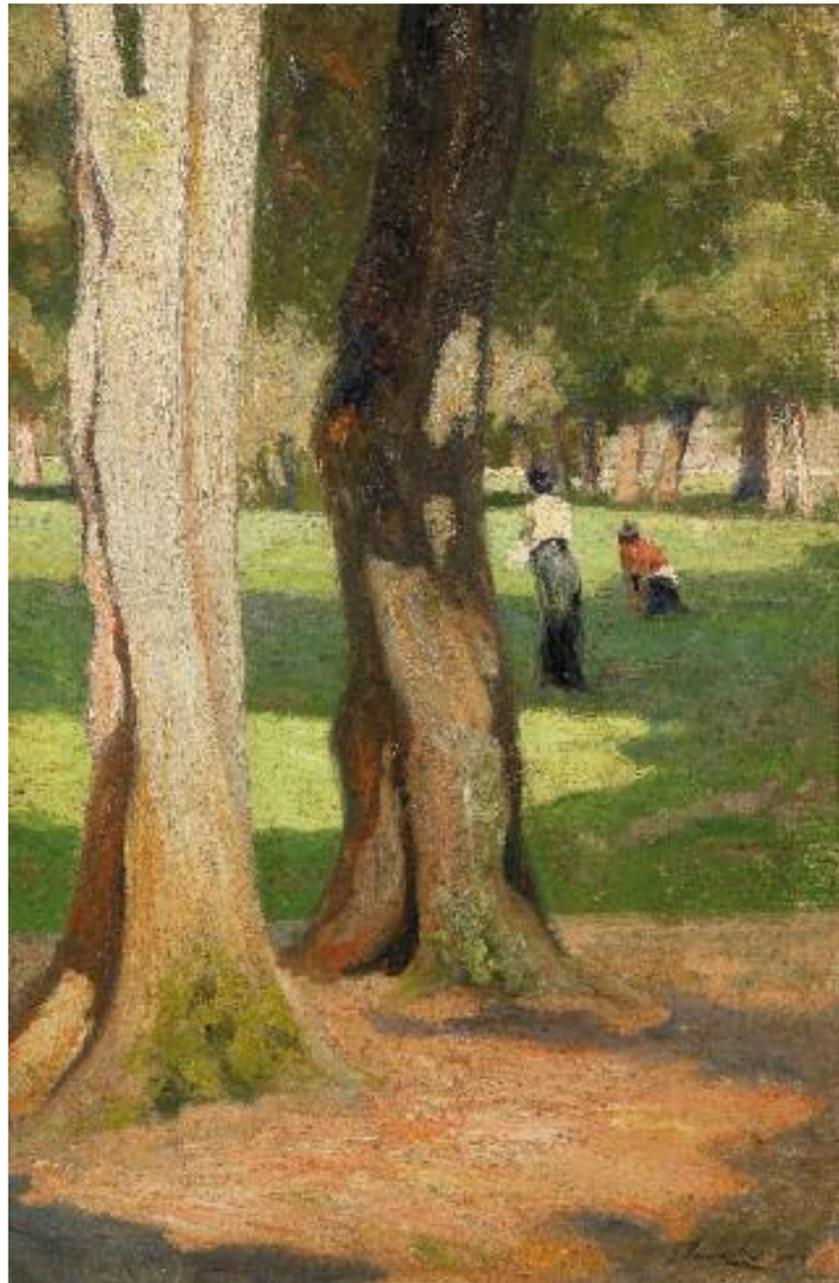
218.
ALFREDO UBALDO GARGANI
 (Genova 1898 - 1947)
 Sant'Ilario
 Firmato AU Gargani in basso a destra
 Firmato e datato 1929 sul retro
 Olio su tavola, cm 24X47,5
 Stima € 1.000 - 1.500

Artista poliedrico, prima di frequentare gli studi accademici si dedicò alla letteratura. La sua pittura passò da una tecnica di matrice post impressionista al Divisionismo per poi approdare, intorno agli anni Venti, alla corrente del Novecento, concentrando l'attenzione sulla figura umana. Con spirito d'indagine psicologica dipinge esprimendo una personale tecnica coloristica usando una tavolozza in cui le varie sfumature del rosa sono predominanti.

219.
ALFREDO UBALDO GARGANI
 (Genova 1898 - 1947)
 Chiesa di San Giuliano "impressione"
 Firmato AU Gargani in basso a destra
 Titolato e datato 1930 sul retro
 Olio su tavola, cm 48X38
 Stima € 800 - 1.200



220.
ALFREDO UBALDO GARGANI
 (Genova 1898 - 1947)
 Pescatori sulla spiaggia di Boccadasse
 Firmato A U Gargani in basso a destra
 Olio su tavola, cm 48X38
 Stima € 1.000 - 1.500



221.
GIUSEPPE PENNASILICO

(Napoli 1861 - Genova 1940)
Passeggiando nel parco
Firmato B Pennasilico e datato 1909 in basso a destra
Olio su tela, cm 61X94
Stima € 10.000 - 12.000

Pubblicazioni: Catalogo dell'Arte Italiana dell'Ottocento anno 1997/1998, numero 27, Milano s.d., pag. 202

Pennasilico si formò a Napoli, sua città natale, e si inserì nel contesto artistico genovese dominato dal tonalismo dei grigi con dipinti di forte vivacità cromatica, di cui l'opera in oggetto è un esempio riferibile appunto ai primi anni del Novecento. Nella tela "Passeggiando nel parco" si trovano i peculiari accenti del personale congegno espressivo degni di una grande composizione. Colpisce per la delicata, eppur decisa, luce che avvolge la scena e che sembra sfaldare i contorni delle figure inserite in maniera leggiadra nel paesaggio, attraverso dense e materiche pennellate. Artista fecondo, eclettico espose a moltissime mostre in tutte le città di Italia e nel 1900 gli fu conferito, tra i tanti, un premio a Parigi. Pennasilico appartenne al gruppo dei pittori membri della Famiglia Artistica Genovese insieme altri importanti artisti. Fu anche abile ritrattista, eseguì infatti numerosi ritratti di bellissime fanciulle appartenenti alla nobiltà italiana e straniera.



222.
LEON DELACHAUX

(Pissoux, 1850 - 1919)
Figura in giardino all'ora del tè
Firmato L. Delachaux in basso a sinistra
Olio su tela, cm 77X70
Stima € 3.000 - 4.000



223.
COSTANTINO BARBELLA
(Chieti 1852 - Roma 1925)
Canto d'amore
Firma Barbella incisa in basso a destra
Bronzo, alt. cm 47
Stima € 1.200 - 1.400



224.
SCUOLA ITALIANA XIX SECOLO
Naufrago
Firma non identificata sul retro
Scultura in antimonio, cm 84X30
Stima € 300 - 400



225.
ATTILIO PRENDONI
(Milano 1874 - 1942)
Fanfulla da Lodi
Titolo e firma A Prendoni incise nella base
Bronzo, alt. cm 60
Stima € 1.000 - 1.300

226.
IDA MATARAZZI
(Attiva nel XX Secolo)
Capriccio architettonico
Firmato Ida Matarazzi in basso a destra
Acquerello su carta, cm 45X60
Stima € 600 - 800



227.
IDA MATARAZZI
(Attiva nel XX Secolo)
Capriccio architettonico
Firmato I Matarazzi e datato 12/6/1918 in basso a destra
Acquerello su carta, cm 60X80
Stima € 600 - 800



228.

SCUOLA FRANCESE DEL XIX SECOLO

Veduta del Colosseo

Veduta di Campo Vaccino

Acquerello su carta, cm 46X60 (2)

Stima € 4.000 - 5.000



Le eleganti vedute raffiguranti architetture monumentali dell'Antica Roma sono state dipinte a cavallo tra il XVII e il XIX secolo. L'epoca neoclassica aveva portato la consapevolezza dei mutamenti storici e una rivalutazione del passato in particolare della storia classica. Dalla metà del Settecento il Grand Tour portava in Italia intellettuali e artisti europei per studiare e approfondire lo studio della nostra civiltà artistica, diventando un vero e proprio pellegrinaggio culturale. Roma rappresentava il sacro traguardo di questi itinerari e per molti secoli considerata essa stessa un museo a cielo aperto, diventando così il principale centro europeo di scambi internazionali e culturali.

In questo fervente ambito accademico nascono le due vedute qui presentate che raffigurano due dei siti archeologici romani per eccellenza: il Colosseo e Campo Vaccino. Questi luoghi sono ripresi secondo nuovi canoni estetici, non più tesi all'idealizzazione ma alla rappresentazione del luogo con fedeltà assoluta alla percezione ottica della realtà rafforzata dalla presenza umana che contestualizza e attualizza l'opera oltre a soddisfare il gusto pittoresco richiesto dai viaggiatori del Grand Tour.



229.
FRANCESCO PAOLO PARISI
 (Taranto 1857 - 1948)
 Veduta di Roma con l'Arco di Costantino
 Firmato F Parisi 1891 in basso a destra
 Olio su tela, cm 70X110
 Stima € 2.000 - 3.000



230.
FRANCESCO PAOLO PARISI
 (Taranto 1857 - 1948)
 Veduta di Ponte Sant'Angelo con Castel Sant'Angelo da Tor di Nona
 Firmato F Parisi 1889 in basso a destra
 Olio su tela, cm 70X110
 Stima € 2.000 - 3.000

La qualità di questa bellissima veduta romana, *en suite* con il lotto precedente, si evince dalla luminosa preziosità della stesura del colore e dalla descrizione realistica e assai dettagliata del paesaggio con i riferimenti architettonici della capitale. Una Roma diversa da come ci appare oggi si presentava agli occhi di artisti e viaggiatori come un immensa e sorprendente sequenza di monumenti, percorsa dal Tevere e circondata da una verdeggiante campagna. Francesco Paolo Parisi, verace tarantino nel 1889 lasciò la sua casa per emigrare in Argentina dove ebbe molta fortuna e successo. Fondò a Buenos Aires l'Accademia del Disegno e divenne Presidente dell'Accademia Nazionale delle Belle Arti; fu autore di superbi affreschi conservati nella cattedrale della capitale argentina.



231.
ERMINIO CREMP
 (Palermo 1860 - 1936)
 Marina siciliana
 Firmato E Cremp in basso a destra
 Olio su tela, cm 47X98
 Stima € 3.000 - 4.000



232.
ERMINIO CREMP
 (Palermo 1860 - 1936)
 Veduta orientalista con figure
 Firmato E. Cremp in basso a destra
 Olio su tela, cm 35X70
 Stima € 4.000 - 5.000



233.
SCUOLA ITALIANA XIX SECOLO
 Veduta di Gerusalemme dal Golgota
 Monogramma DM e data 1894 in basso a sinistra
 Sul retro iscrizione Manuali del Golgota 1894
 Olio su cartone, cm 40X71
 Stima € 800 - 1.200



234.
GENNARO PARDO
 (Castelvetrano 1865 - 1927)
 Lo Stagnone di Marsala
 Marina al tramonto
 Firmati Pardo in basso a destra e sinistra
 Olio su tela, cm 69X100 (2)
 Stima € 5.000 - 6.000

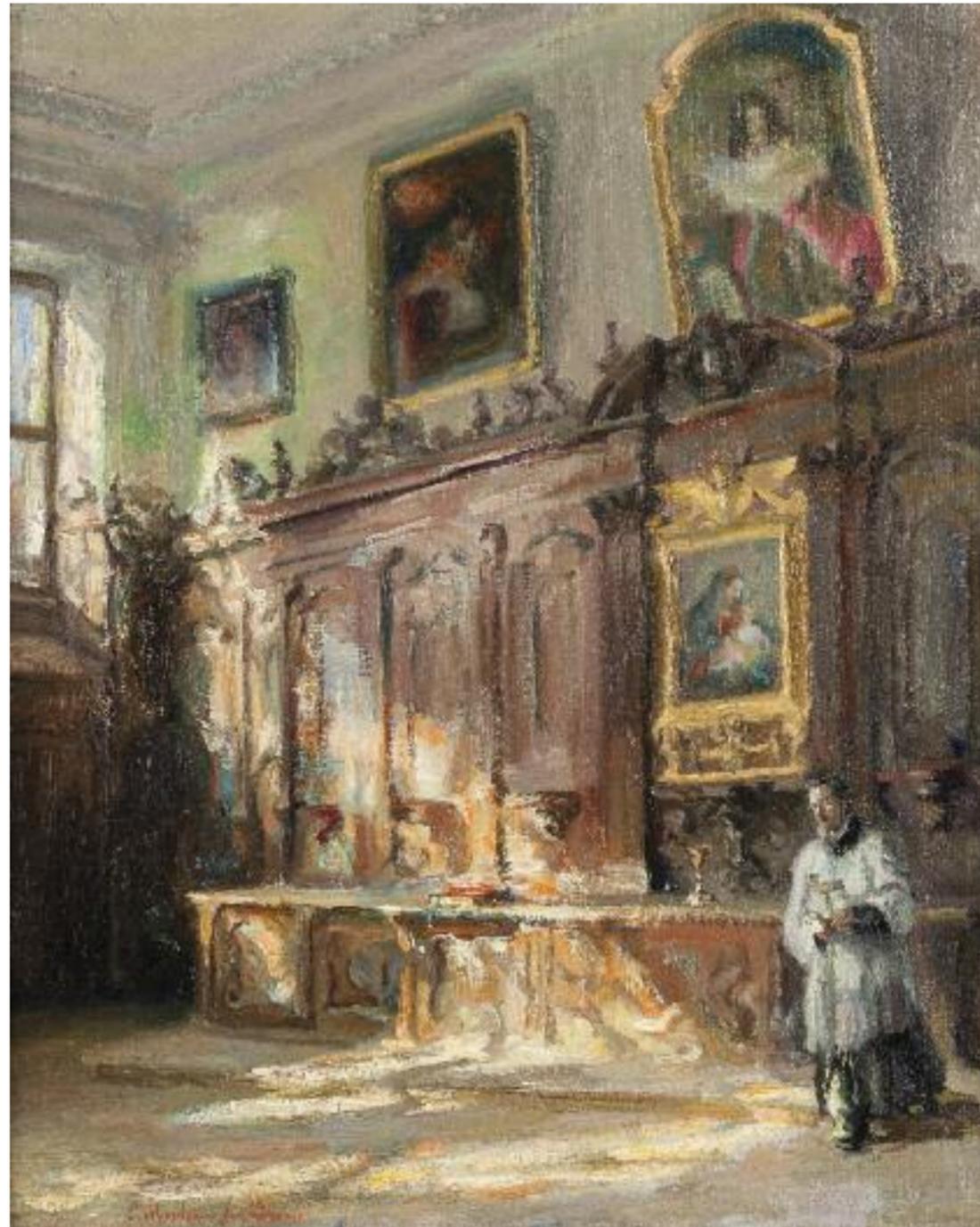


235.
MARIO MIRABELLA
 (Palermo 1870 - 1931)
 Marina con barche
 Firmato M Mirabella in basso a destra
 Olio su tela, cm 100X150
 Stima € 5.000 - 6.000

Una pittura vitale e immediata ottenuta con veloci pennellate ricche di effetti cromatici e luministici: l'artista Mirabella aderisce così al linguaggio realista seguendo le orme del suo maestro Lojacono.

Egli volge la sua attenzione al paesaggio che lo circonda, ai luoghi e alle figure che lo abitano. Nella sua pittura si percepisce la vera natura siciliana, in cui si fondono i colori della verde vegetazione e gli azzurri del mare, tonalità e luci della splendida isola. Ciò che caratterizza l'opera è un'atmosfera vaporosa, frutto di un uso della pennellata a tratti materica che si concilia con una resa di effetti luministici avvolgenti e di accordi cromatici quali collanti perfetti per inserire il particolare nella restante totalità del paesaggio marino.

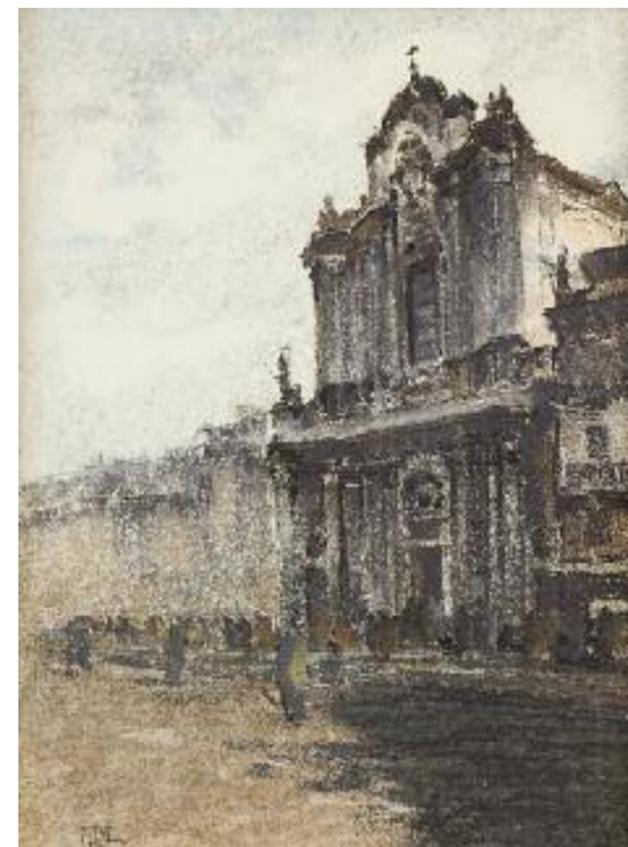




236.
SALVATORE MARCHESI
 (Parma 1852 - 1926)
 Interno della Chiesa di San Domenico a Palermo
 Firmato S Marchesi San Domenico in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 75X60
 Stima € 7.000 - 9.000

Marchesi dipinse soprattutto interni chiesastici per questo fu soprannominato "il magico pittore delle sacrestie". Le opere del periodo palermitano, momento della sua maturità artistica, mettono in risalto le caratteristiche salienti della sua produzione fatta di rigoroso studio della prospettiva e di cura minuziosa dei particolari. Egli dedicò particolare attenzione al taglio compositivo creando attraverso tocchi di colore misurati e vibranti intrisi di luce opere molto affascinanti. Nipote del pittore Luigi Marchesi al quale s'ispirò, studiò alla Scuola di Paesaggio sotto la guida di Carmignani presso l'Accademia di Belle Arti di Parma. Sue opere compaiono nel museo di Rivoltella di Trieste, alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, a quella di Palermo, alla Galleria Ricci Oddi di Piacenza e alla Galleria d'Arte Moderna di Roma.

237.
SALVATORE MARCHESI
 (Parma 1852 - 1926)
 Preti nella cantina del convento
 Firmato S Marchesi in basso sinistra
 Acquerello su carta, cm 100X69
 Stima € 1.500 - 2.000



238.
AURELIO CATTI
 (Palermo, 1895 - 1966)
 Chiesa di Santa Maria delle Grazie
 Firmato A Catti in basso a sinistra
 Tecnica mista su cartoncino, cm 45X33
 Stima € 500 - 600



239



240

239.
ETTORE DE MARIA BERGLER
(Napoli 1850 - Palermo 1938)
Ritratti di gentiluomini
Disegni a matita su carta, varie misure (6)
Stima € 1.000 - 1.200

240.
SCUOLA ITALIANA XIX SECOLO
Studio di figura maschile
Firma non identificata in basso a destra
Matita su carta, cm 65X40
Stima € 300 - 400

241.
ETTORE DE MARIA BERGLER
(Napoli 1850 - Palermo 1938)
Autoritratto dell'artista
Firmato E Demaria con dedica e data ott 07 in basso
Matita su carta, cm 15X10
Stima € 400 - 500



245



241



242

242.
SCUOLA ITALIANA XIX SECOLO
Ritratto di gentiluomo
Firmato F. Botta in basso a sinistra
Matita e biacca su carta bruna, cm 24X18
Stima € 01.

243.
SARO MIRABELLA
(Catania 1914 - 1972)
Sarchiatrice romagnola
Firmato Mirabella e datato 52 in basso a destra
Carboncino su carta, cm 67X48
Stima € 300 - 400



245

244.
ANGELO DALL'OCA BIANCA
(Verona 1858 - 1942)
Ritratto di uomo con cappello
Firmato A Dall'oca Bianca e datato 10/6/917 in basso al centro
Matita su carta, cm 30X24,5
Stima € 100 - 200



243



244

245.
DOMENICO MORELLI
(Napoli 1826 - 1901)
Ritratto di uomo
Ritratto di giovane
Firmati D Morelli in basso a destra
Carboncino su carta, cm 55X42 (2)
Stima € 500 - 700

246.
LUIGI DI GIOVANNI
(Palermo 1856 - 2938)
Ritratto di uomo con turbante
Firmato L Di Giovanni, Palermo e datato 1893 in basso a destra
Penna bruna su carta, cm 27X20,5
O.I.



246



247.

PITTORE ITALIANO DEL XIX SECOLO

Veduta di Costantinopoli con filari di alberi e la città in lontananza

Olio su tela, cm 59X99

Stima € 30.000 - 40.000

Provenienza: Roma, collezione privata

Le opere sono corredate da una scheda tecnica redatta dalla Dottoressa Arabella Cifani che, in base alle ricerche documentali e agli studi effettuati sulle opere, attribuisce le stesse al pittore Carlo Bossoli.

Le due bellissime vedute di Istanbul, fedeli anche se non veramente realistiche, richiamano alla felice mano del pittore Carlo Bossoli uno dei più illustri pittori europei dell'Ottocento. Egli alla fine degli anni Trenta fu ripetutamente a Costantinopoli e probabilmente in quelle occasioni ebbe modo di conoscere l'atelier del pittore Amedeo Preziosi, artista molto amato dai turisti per le sue vedute a volo d'uccello nelle quali descriveva la vita quotidiana del popolo ottomano.

Le tele rappresentano due caratteristiche e pittoresche vedute della bellissima Istanbul prese dalla parte del sobborgo di Uskudar situato sulla costa asiatica del Bosforo. La zona, conosciuta nell'antichità con il nome di Scutari, era una delle più caratteristiche con case di legno e un pittoresco cimitero circondato da filari di cipressi.

La prima tela raffigura una tettoia lignea sotto alla quale alcuni uomini prendono il fresco e fumano il narghilè, sulla destra invece il tipico edificio ottagonale delle antiche fontane di Istanbul con donne che si recano a prendere l'acqua. Nella seconda tela è raffigurato un grande edificio che potrebbe essere uno dei caravanserragli della zona, nello sfondo un viale di cipressi molto suggestivo.

Le opere, in base agli studi effettuati dalla Dottoressa Cifani, potrebbero essere state eseguite verso il 1845 dopo che l'artista si era stabilito a Milano, sulla base dei precisi taccuini di viaggio eseguiti con cura pre-fotografica poiché la tecnica e lo stile sono facili, fluidi e lievi condizionati da una percezione individuale della realtà nella quale elementi veri si fondono con altri di fantasia.



248.

PITTORE ITALIANO DEL XIX SECOLO

Veduta di Costantinopoli con la città vista in lontananza da Uskudar

Olio su tela, cm 59X99

Stima € 30.000 - 40.000



249.

SCUOLA ITALIANA DE XIX SECOLO

Veduta del Bosforo

Olio su tela, cm 97X151

Stima € 5.000 - 6.000

La tela offre un meditato, serrato impianto compositivo, che contribuisce alla definizione di uno spazio in cui lo sguardo è attirato verso il fondo, seguendo la direttrice prospettica del nastro dorato sull'acqua, il riflesso del sole, velato da nuvole rosate, che sta tramontando sull'orizzonte, una linea quasi impercettibile, che separa il cielo dallo specchio dell'acqua.

La scrittura pittorica è immediata nel fissare l'immagine con pochi elementi compositivi: le barche in primo piano e, più distante verso l'orizzonte, le costruzioni tipiche della città turca. Il soggetto diventa per il pittore quasi un pretesto per creare una visione altamente evocativa, in grado di risvegliare toccanti reazioni attraverso una pittura luminosa, vibrante di luce.

Ne esce un'immagine suggestiva, lirica, pervasa poeticamente dove il fascino del Bosforo diventa protagonista e si trasfigura in una visione quasi irreali.



250.
ALESSIO ISSUPOFF
 (Viatka, Russia 1889 - Roma 1957)
 Buttero con cavalli al galoppo
 Firmato Alessio Issupoff in basso a destra
 Dedicata e data 1925 Roma in basso a sinistra
 Acquerello su carta, cm 42,5X64,5
 Stima € 2.000 - 3.000



250BIS.
ALESSIO ISSUPOFF
 (Viatka, Russia 1889 - Roma 1957)
 Paesaggio innevato con figure e cavallo
 Firmato Alessio Issupoff in basso a destra
 Olio su tela, cm 60X80
 Stima € 4.000 - 6.000



251.
RICCARDO PELLEGRINI
 (Milano 1863 - Crescenzo 1934)
 Accampamento di zingari
 Firmato Riccardo Pellegrini in basso a destra
 Olio su tela, cm 35X45
 Stima € 3.000 - 4.000

Dopo essere stato avviato allo studio dell'arte a Milano, studiò a Roma e poi a Napoli con il Morelli. Particolare è la disposizione dell'immagine e la tecnica di stesura del colore: una landa desolata e quasi brulla è animata da personaggi molto colorati intorno al fuoco, la figura di una zingara intenta alla lettura delle carte catalizza l'attenzione del soldato e della fanciulla mollemente adagiata sul terreno. Toni ambrati, si alternano a tinte i notevolmente vivaci e chiare stese a macchie seguendo lo studio attento di luci e ombre.



252.
LUIGI SACCHI
 (Bellinzona, 1805 - 1861)
 Lo studio della pittrice
 Firmato L. Sacchi da Volpe Milano in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 53X66
 Stima € 3.000 - 4.000

253.
JOSÉ BENLLIURE Y GIL

(Valencia 1858 - 1937)

Mercato dei fiori a Valencia

Firmato J Benlliure Valencia in basso destra

Olio su tela, cm 59X39

Stima € 25.000 - 30.000



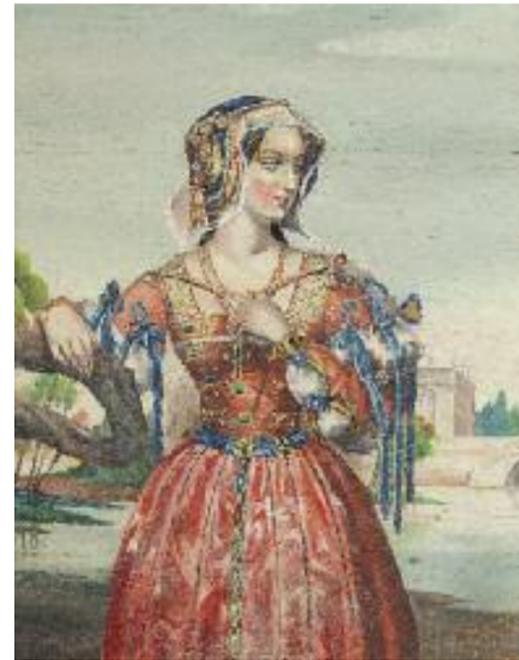
Il soggetto di questo dipinto introduce lo spettatore nella magica atmosfera di Valencia, la città della luce, detta infatti anche Valencia la Clara. La scena è ambientata in un colorato mercato nel vecchio quartiere arabo, brulicante di fiori multicolori. L'intuizione tecnica rappresentata dall'accostare i colori senza circoscriverli in un disegno contribuisce a dare un'impressione di movimento all'interno dell'opera. Definiti sono i volumi delle figure femminili, fresche, briose e piene di vitalità immerse nello scintillio e nello sfavillio di colori e luci. Benlliure fu tra i pochi artisti spagnoli che insieme al Fortuny e J Sorolla acquistò fama internazionale. Nato in una famiglia di celebri artisti che vanta il padre pittore Juan Antonio e il fratello scultore Mariano, José mostrò precocemente il suo talento di disegnatore. Fu allievo di Francisco Domingo e fu influenzato all'inizio della sua carriera artistica dalla pittura di Domenico Morelli.





254.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO
Maternità
Olio su tela, cm 70X50
Stima € 4.000 - 5.000

Il dipinto possiede una stesura dalle qualità estetiche intriganti con delicati passaggi pittorici densi di materia e colore, distesi con eleganza e precisione. La dolce immagine evoca negli sguardi e nei caratteri pittorici il nome del pittore Natale Schiavone (Chioggia, 1777 - Venezia, 1854). Il classicismo permea le figure nelle pose plastiche e nei volti idealizzati, la pennellata è stesa con maestria e la gamma cromatica è pura, preparata sulla tavolozza e impostata con un impianto disegnativo studiato nelle proporzioni. La tela in oggetto esprime, attraverso alcune peculiari norme tipiche dell'artista, la possibile vicinanza all'ambito dello stesso che riesce a trasmettere attraverso le sue pennellate, un vivo senso di amore materno.



255.
ERCOLE GIORGETTI
(Firenze 1814 - 1887)
Fanciulla con la città di Firenze sullo sfondo
Firmato Giorgetti e datato 47 in basso a destra
Olio su tavoletta, cm 23,5X19
Stima € 300 - 500



256.
ERCOLE GIORGETTI
(Firenze 1814 - 1887)
Ragazza di profilo con la città di Firenze sullo sfondo
Firmato Giorgetti e datato 47 in basso a destra
Olio su tavoletta, cm 23,5X19
Stima € 300 - 500

257.
GABRIELE CASTAGNOLA
(Genova 1828 - Firenze 1883)
La tentazione
Il ritratto della monaca
Firmato G Castagnola in basso a destra e a sinistra
Olio su cartone, cm 22X17 (2)
Stima € 500 - 600





258

258.
SCUOLA ITALIANA XIX SECOLO

Garibaldi curato dopo la battaglia sull'Aspromonte
Olio su tela, cm 46X57
Stima € 2.500 - 3.500

Esposizioni: Collezioni d'Arte, Palazzo della Permanente, Milano 12/17 aprile 2011

La scena ricca di atmosfera ritrae il celebre patriota curato dopo essere rimasto ferito nell'agosto del 1862 nella battaglia sull'Aspromonte. Il dipinto per motivazione di stile e scrittura e per impianto scenografico è riconducibile alla scuola degli Induno. L'epopea risorgimentale coincideva appunto con la nascita di un nuovo genere di pittura storica che privilegiava la rappresentazione in presa diretta degli accadimenti più cruenti che segnarono la nascita e la formazione della nuova nazione. Protagonisti della nuova arte italiana rivoluzionari nei contenuti furono un cospicuo drappello di pittori patrioti guidati dai fratelli Induno che in molti casi furono testimoni diretti di queste vicende, usando con uguale destrezza armi e pennelli.

259.
GIOVANNI FATTORI

(Livorno 1825 - Firenze 1908)
Il Garibaldino Giorgio Gabrielli
Firmato Gabrielli, Giov Fattori 1860 in alto a sinistra.
Sul retro iscrizione Giorgio Gabrielli Garibaldino morto al Volturno dipinto da G Fattori, amico di famiglia di Gabrielli, 1861
Olio su tela, cm 37,7X29
Stima € 26.000 - 32.000

Esposizioni: Mostra dei Macchiaioli, maggio - ottobre 1956, Galleria Nazionale d'Arte Moderna Valle Giulia, Roma

Pubblicazioni: L. Binciardi, B. Della Chiesa, *L'opera completa di Fattori*, Milano n.27
P. Bucarelli, G. Carandente, *I Macchiaioli*, n. 79 pag. 61



259

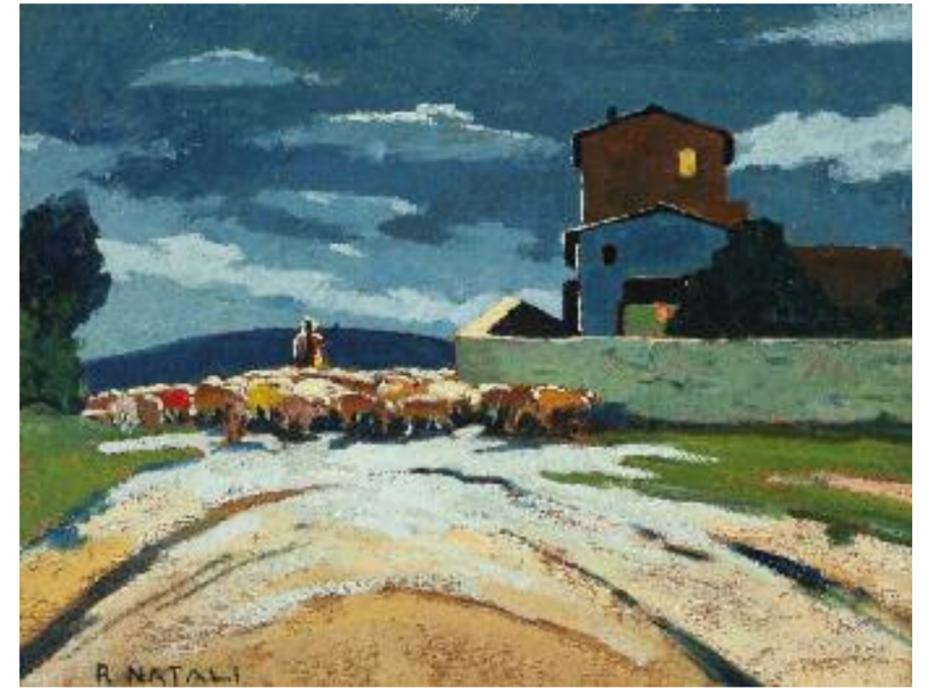
Considerato il punto di riferimento del movimento macchiaiolo, Fattori ha raccontato l'epopea risorgimentale con grande realismo, in maniera non convenzionale e senza retorica privilegiando gli episodi secondari, dipingendo le retrovie, i carri dei feriti e i giovani soldati. In questo intenso ritratto traspare mescolata alla pacatezza dello sguardo, la fatica e la paura del giovane garibaldino che, seppur colto in un momento di serenità, lascia intravedere il tormento che animava in quel periodo storico i giovani combattenti. Fattori riesce ad interpretare questa commistione di sentimenti attraverso una pittura sintetica e potente, posata sulla tela con una stesura precisa ed elegante del colore.

"La pittura di Giovanni Fattori si ricongiunge strettamente al nostro grande passato che si compendia nei nomi di Giotto, di Masaccio, di Paolo Uccello, di Piero della Francesca: La sua pittura è, come quella dei grandi ora nominati principio e legge della realtà contemplata mezzo unico e universale per esprimere attraverso i più amabili spettabili della natura i più umani sentimenti e le più profonde emozioni: La sua tecnica è semplice, decisa e onesta e calma a seconda della cosa e degli aspetti della cosa raggiungendo sempre la definitezza dello stile. La sua tavolozza è inesauribile animata come la vita varia come la realtà. Il suo disegno è rude, vigoroso, sicuro. E ormai tempo di riconoscere il Fattori grande pittore italiano, che per intensità di espressione eguaglia li Angelico", così scrisse Oscar Ghiglia nel 1923 per celebrare il grande maestro Giovanni Fattori.



260.
ADOLFO TOMMASI
 (Livorno 1851 - Firenze 1933)
 Paesaggio con contadinella e galline
 Firmato Adolfo Tommasi in basso a destra
 Sul retro iscrizione all'amico Ogetti Adolfo Tommasi
 Olio su tavola, cm 30X19
 Stima € 5.000 - 6.000

Originale nel taglio compositivo, con questo quadro Tommasi conferma la sua attenzione alla resa del dato reale, mutuato attraverso una gamma di colori dai toni vivaci e delicati, in cui la luce definisce i contorni dove, con tocchi di colore, l'artista indica il paesaggio agreste e la delicata figura della contadina posta in primo piano. Dopo un breve periodo all'Accademia di Firenze sotto la guida di Carlo Markò, alla fine degli anni Settanta, grazie all'amicizia con Silvestro Lega, presso la tenuta dei Tommasi a Bellariva, il pittore si avvicinò, attraverso la pittura *en plein air*, alla poetica naturalistica.



261.
RENATO NATALI
 (Livorno 1883 - 1979)
 Ritorno dal pascolo a sera
 Firmato R Natali in basso a sinistra
 Olio su tavola, cm 30X40
 Stima € 800 - 1.200



262.
RENATO NATALI
 (Livorno 1883 - 1979)
 Natura morta
 Firmato R Natali in basso a destra
 Olio su cartone, cm 39X64
 Stima € 1.500 - 2.500

Il pittore esprime attraverso i soggetti una memoria lirica di Livorno, con le sue case e le sue piazze esaltandone il carattere popolare. La sua tavolozza è ricca di colori forti, spregiudicati e festosi, a volte anche drammatici ma sempre intrisi di pura e semplice poesia, aspetti che hanno sempre caratterizzato l'animo del pittore.



263.
CHARLES ANDREANI
 (Attivo nel XIX -XX Secolo)
 Marina con paesaggio e covone
 Firmato C Andreani in basso a destra
 Olio su tela, cm 49X98
 Stima € 3.000 - 3.500



264.
ALESSANDRO MILESI
 (Venezia 1856 - 1945)
 Ritratto del nipote Gianrico Becher
 Firmato A Milesi in alto a destra
 Iscrizione sul retro opera originale di Alessandro Milesi Dott. Michele Bioni
 Olio su tavoletta, cm 16X16
 Stima € 2.500 - 3.000

Studiò all'Accademia di Venezia insieme al pittore Napoleone Nani e tutta la sua vicenda artistica si svolse completamente nella città della laguna in ambiente favrettiano accogliendo il gusto per una pittura aneddotica di carattere veneziano. Si dedicò con molto successo al ritratto come si può evincere dall'opera in oggetto Ritratto del nipote Gianrico Becher, diventato poi regista e scenografo al Teatro Verdi di Trieste. È un'opera che esprime il talento dell'artista attraverso la sua sensibilità cromatica luministica.

265.
BEPPE CIARDI
 (Venezia 1875 - Quinto di Treviso 1932)
 Contadino con calesse
 Firmato B Ciardi in basso a destra
 Olio su cartone, cm 27X35
 Stima € 3.000 - 3.800



266.
BEPPE CIARDI
 (Venezia 1875 - Quinto di Treviso 1932)
 Le pecorelle in riva al Tevere
 Firmato Beppe Ciardi in basso a destra
 Iscrizione Beppe Ciardi 1900 Roma sul retro
 Olio su tavola, cm 30X50
 Stima € 5.500 - 6.000

La composizione sottoposta a una decisa volontà di semplificazione è caratterizzata dal reciproco valorizzarsi delle tinte in uno schema cromatico unificato dalla qualità ambrata della luce. Il gregge in primo piano insieme al paesaggio posto in secondo piano forma una successione di elementi orizzontali che restituisce profondità allo scenario. Ciardi si colloca pienamente nella storia ottocentesca della pittura di paesaggio con un occhio sempre attento e sensibile alle nuove correnti del Novecento.



267.
FAUSTO PRATELLA
 (Napoli 1888 - 1964)
 Vele a Chioggia
 Firmato F.Pratella in basso a destra
 Olio su tavola, cm 30X25
 Stima € 900 - 1.200



269.
LEONARDO BAZZARO
 (Milano 1853 - Miazzina 1937)
 Veduta di Chioggia con barche
 Firmato L. Bazzaro in basso a destra
 Olio su tavola, cm 40X60
 Stima € 5.000 - 6.000

L'ambientazione propone un soggetto molto frequente nella produzione pittorica dell'artista. La mancanza di linee di contorno che traccia gli elementi, contribuisce a rendere un'atmosfera soffusa in cui non è permesso cogliere i particolari ma solo la delicatezza del paesaggio lagunare. Allievo del Bertini all'Accademia di Belle Arti di Brera, già dalle prime opere Bazzaro sceglie di cimentarsi in un tipo di pittura chiaroscurale ritraendo soggetti di tipo naturalistico. Distinguendosi ben presto come pittore di paesaggio predilige le vedute lagunari venete, zone in cui spesso amava soggiornare. Le sue opere furono accolte nelle collezioni reali e nelle raccolte privati più importanti, segno di successo sia di critica sia di pubblico.



268.
BEPPE CIARDI
 (Venezia 1875 - Quinto di Treviso 1932)
 Vele in laguna
 Firmato Beppe Ciardi in basso a destra
 Olio su cartone, cm 20X30
 Stima € 3.500 - 4.000

Un soggetto molto caro al pittore e che, di fatto, compare molto spesso nella sua produzione. L'immagine è abbozzata e l'assenza di una presenza umana unita ai colori sfavillanti che ricoprono ogni cosa celebra il dominio di un silenzio quasi irreali. L'atmosfera un po' malinconica non si ravvisa contrastata dalla coltre sgargiante delle vele mosse da un vento calmo. Interessante è la stesura del colore, in particolare il modo in cui l'artista riesce a rendere una brezza leggera che accarezza l'acqua e allo stesso tempo infonde un senso di profondità e trasparenza.

270.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO
 Veduta di Venezia
 Acquarello e china su carta, cm 13X20
 Stima € 400 - 600



271. RUBENS SANTORO

(Mongrassano 1859 - Napoli 1942)

Venezia con gondoliere

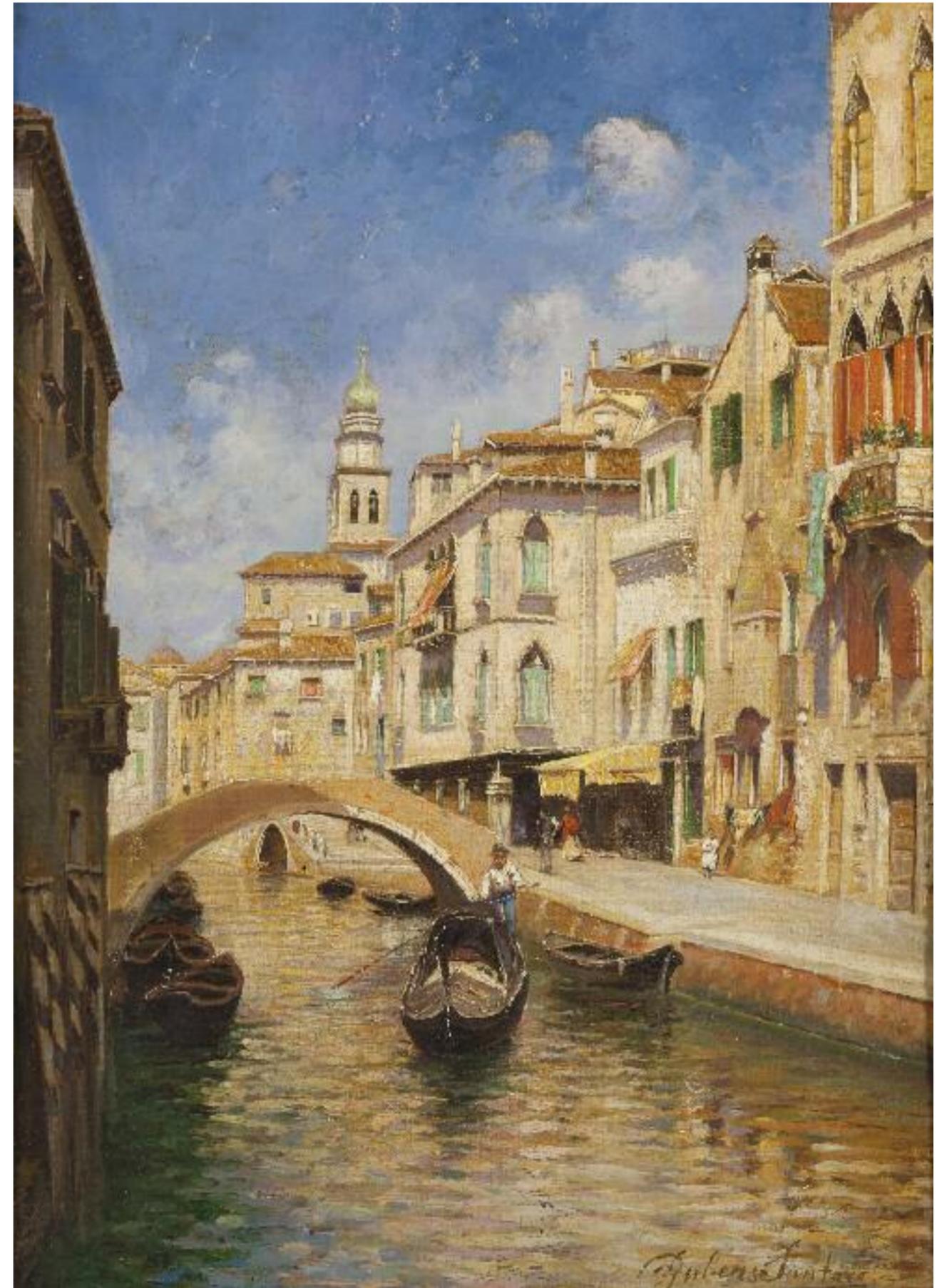
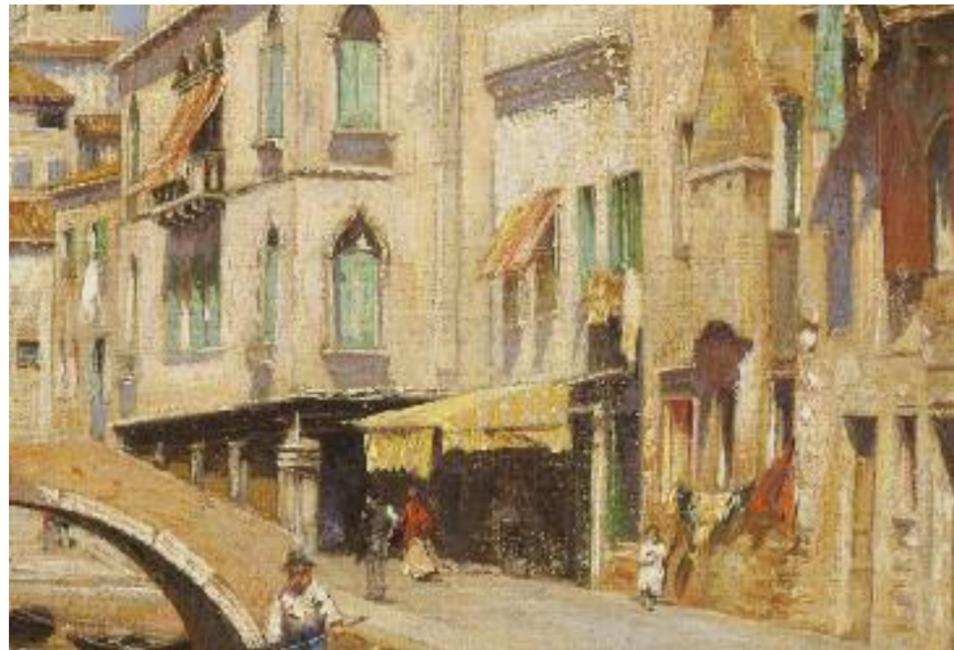
Firmato Rubens Santoro in basso a destra

Olio su tela, cm 40X29

Stima € 20.000 - 25.000

Il gusto per il colore e l'innata abilità artistica che lo portava a effetti di luce smagliante lo fecero apprezzare da importanti collezionisti. Egli ebbe una fitta vita espositiva che lo portò a soggiornare in diverse città in Italia e nelle grandi capitali europee. La scoperta della città di Venezia, dove poteva ulteriormente sperimentare la sua tecnica pittorica votata a forti esiti luministici, rappresentò una svolta nella sua produzione pittorica: opere talmente affascinanti da colpire l'attenzione del famoso mercante Goupil che aprì al giovane artista la strada al collezionismo europeo e americano. Nel bellissimo dipinto qui rappresentato le sue pennellate luminose e trasparenti dialogano con la natura e il paesaggio trasformando il suo lavoro in poesia pura. A Venezia abitò in una casa sul Canal Grande e qui ebbe modo di studiare i colori e le luci tipiche della Laguna. La sua pittura rappresenta una felice sintesi delle più diffuse correnti artistiche del periodo, espressione di contaminazioni culturali diversissime.

Con un disegno curato e con stesure di colore a piccole macchie costruisce forme sulle quali si allunga una luce vivida; racconta scene e tratteggia marine in atmosfere magiche. Il gusto per la precisione e le vibrazioni luministiche danno ai muri delle case, alle acque, alla vegetazione e alle figure un esito assai pittoresco. Capace come nessun altro artista di rendere le variazioni della luce sull'acqua, Santoro fa del paesaggio lagunare, uno dei motivi privilegiati della propria attività pittorica, negli anni della sua permanenza a Venezia. Della serie fa parte questo straordinario dipinto in cui il tratto, calligrafico e nervoso, risulta equilibratamente dosato, a delineare i caratteri grafici della visione del canale, su cui si affacciano una serie di palazzi.





272.
ATTILIO PRATELLA
 (Lugo 1856 - Napoli 1949)
 Vongolari nel Golfo di Napoli
 Firmato A Pratella in basso a destra
 Olio su carta, cm 22X35
 Stima € 5.000 - 6.000

Attilio Pratella è tra gli artisti più amati e ricercati dai collezionisti di pittura dell'Ottocento. La sua pittura vuole essere un'arte del vero volta a trascrivere la poesia del mondo naturale concentrando l'intensità della visione, lo studio della luce e la vibrazione atmosferica. Il dipinto riassume la poetica pratelliana inserendosi nella vasta produzione del pittore in cui sono ben note le vedute, che celebrano il golfo partenopeo e la sua luce, animato da barche e pescatori. L'opera si caratterizza non solo per la ricchezza cromatica tutta giocata sui toni che vanno dall'azzurro ai grigi perlacei ma anche per la straordinaria luminosità e per la resa dei riflessi della luce sull'acqua ottenuti attraverso una tecnica rapida e concisa. L'incomparabile bellezza del golfo partenopeo che ogni giorno dell'anno e ogni ora del giorno sembrano renderlo diverso, resterà per il Pratella perpetua fonte d'ispirazione.



273.
ATTILIO PRATELLA
 (Lugo 1856 - Napoli 1949)
 Lungomare di Napoli
 Firmato A Pratella in basso a destra
 Olio su tavoletta, cm 10X14
 Stima € 2.000 - 2.500



274.
PIETRO SCOPPETTA
 (Amalfi 1863 - Napoli 1920)
 Parigi lungo la Senna
 Firmato P Scoppetta in basso a destra
 Olio su tela, cm 15X20
 Stima € 1.800 - 2.000



275.
GIUSEPPE CASCIARO
 (Ortelle 1863 - Napoli 1945)
 Veduta di Ischia
 Firmato G Casciaro e datato 1906 in basso a destra
 Olio su tela, cm 77X97
 Stima € 1.000 - 2.000



277.
GIUSEPPE CASCIARO
 (Ortelle 1863 - Napoli 1945)
 Veduta di Ischia
 Firmato G Casciaro Ischia 26 7 32 in basso al centro
 Pastello su carta, cm 22X33
 Stima € 2.000 - 2.400

L'opera reca sul retro timbro dell'atelier dell'artista.

Il pittore Casciaro riesce a rendere il paesaggio quasi vivo, attraverso la mobilità e la fluidità di elementi pittorici, dando la sensazione della primavera con l'aria frizzante o tiepida o dell'estate con i suoi aromi fragranti. La grazia sapiente della sua arte è la prerogativa dei suoi pastelli che il tempo ha fissato perchè è proprio l'azione atmosferica a solidificare la fragilità della tecnica. Dotato di grande entusiasmo poetico, lo riversava nelle sue opere nelle quali tutto verdeggia e trascolora in una vibratilità perpetua, riuscendo a rendere il paesaggio quasi partecipe del sentimento che lo animava. Ebbe come primo maestro Paolo Emilio Stasi e in seguito frequentò l'Istituto di Belle Arti come allievo del Palizzi e del Morelli. Epigono della Scuola di Posillipo ebbe una produzione molto feconda e partecipò a numerose esposizioni in Italia e all'estero; riuscì con la sua arte a cogliere i colori e le sfumature del paesaggio "nusciano" in tutte le stagioni.



276.
GIUSEPPE CASCIARO
 (Ortelle 1863 - Napoli 1945)
 Paesaggio con fanciulla in abito rosso
 Pastello su carta, cm 30X19
 Stima € 800 - 1.200



278.
PIETRO GABRINI
 (Roma 1856 - 1926)
 Barca con figure al largo di Napoli
 Firmato P Gabrini al centro
 Olio su tela, cm 136X99
 Stima € 4.500 - 6.000

L'opera è corredata da expertise del Prof Massimo Ricciardi.

Il bellissimo soggetto intriso di romanticismo è tipico della produzione tarda del pittore collocabile intorno al 1915, data confermata anche dalle condizioni del tessuto pittorico che non presenta crettatura. L'impostazione è quella solitamente usata dall'artista un soggetto centrale posto in primo piano animato da figure e uno sfondo paesaggistico costituito in questo caso dal mare e dalla costa partenopea vista in lontananza. Anche la resa stilistica e cromatica delle figure è quella tipica dell'ultima produzione del Gabrini caratterizzata da una resa chiaroscurale nei volti che tende a creare un effetto porcellana in particolare in quelli femminili.



279.
GAETANO ESPOSITO
 (Salerno 1858 - Sala Consilina 1911)
 Marina di Napoli con Palazzo Donn'Anna sullo sfondo
 Firmato G Esposito in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 39X94
 Stima € 4.000 - 5.000



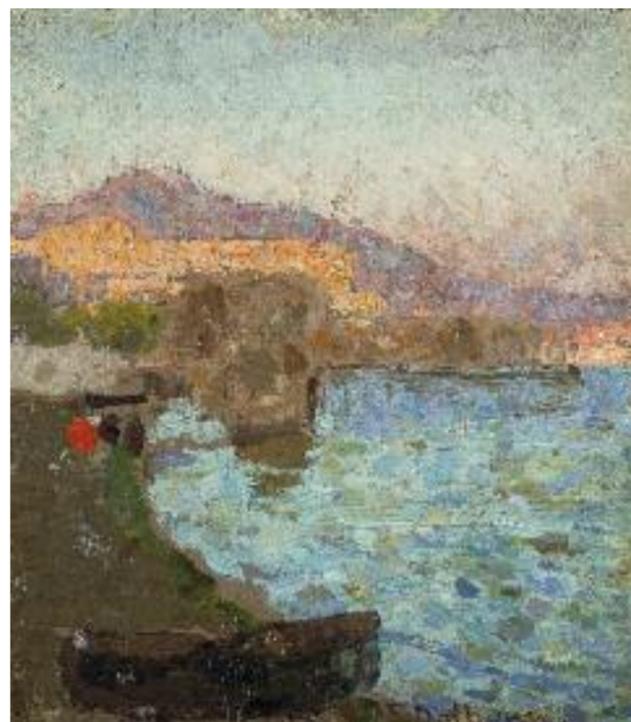
280.
GIUSEPPE LAEZZA
 (Napoli 1835 - 1905)
 Marina di Ischia con pescatori a riva
 Firmato Giu Laezza, Ischia e datato 84 in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 31X49
 Stima € 2.000 - 3.000

L'opera è corredata da expertise del Prof Massimo Ricciardi.

La bella veduta marina che raffigura alcuni pescatori a riva in una spiaggia dell'isola di Ischia probabilmente nella zona di Lacco Ameno rappresenta un tema particolarmente caro al pittore partenopeo che realizzò diverse opere con questa stessa impostazione. Il suo stile è molto vicino a quello della scuola di Resina e la tavolozza cromatica molto accesa lo suggerisce. In alcuni brani del dipinto la pennellata è rapida e vibrante e i colori brillanti riescono a creare una luce unica e impareggiabile tipica del golfo napoletano.



281.
NICOLAS DE CORSI
 (Odessa, Russia 1882 - Napoli 1956)
 Veduta marina con bimbi sulla spiaggia
 Firmato De Corsi in basso a destra
 Olio su cartone, cm 30X40
 Stima € 1.000 - 1.500



282.
EDOARDO DALBONO
 (Napoli 1841 - 1915)
 Marina di Napoli
 Firmato E Dalbono in basso a destra
 Olio su tavoletta, cm 15X13
 Stima € 800 - 1.000

283.
GIUSEPPE AMISANI
 (Mede Lomellina 1881 - Portofino 1941)
 Vicolo di Napoli
 Firmato G Amisani in basso a destra
 Olio su tela, cm 25X20
 Stima € 500 - 600



284.
GUSTAVO PISANI
 (Napoli 1877 - ?)
 Scena di vita popolare
 Firmato Pisani in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 75,5X65,5
 Stima € 400 - 600

L'opera è corredata da expertise del Prof Massimo Ricciardi.

Studiò all'Accademia di Belle Arti a Napoli con Filippo Palizzi. Artista poliedrico dotato di profonda sensibilità, capace di dare un tocco lirico alle sue opere amava dipingere gli aspetti più delicati della natura alternando a questa, scene coloratissime di vita popolare della sua amata Napoli. Si cimentò in tutti i campi dell'arte: dal paesaggio alla figura alle illustrazioni. Fu presente in mostre della Promotrice di Napoli e alle esposizioni nazionali e internazionali, sempre raggiungendo ottimi successi. Le sue opere sono presenti in importanti collezioni e continuamente richieste per esposizioni nelle più importanti città italiane.





285.
GONSALVO CARELLI
 (Napoli 1818 - 1910)
 Veduta dei Campi Flegrei con figure
 Firmato G Carelli in basso a destra
 Olio su tela, cm 49X64
 Stima € 3.500 - 4.500

L'artista napoletano fu tra i più celebrati della Scuola di Posillipo e la sua formazione avvenne presso lo studio del padre. In seguito si perfezionò nello studio dell'acquerello con l'inglese William Leitch.

Nel 1830 appena dodicenne, espose alla Mostra Borbonica beneficiando del favore della nobiltà napoletana. Verso la meta degli anni Trenta si recò a Roma, dove studiò la pittura classica e il paesaggismo seicentesco dedicandosi a ritrarre la campagna romana dal vero. Si trasferì in seguito a Parigi, dove partecipò, esponendo alcuni paesaggi italiani al Salons International Des Arts vincendo per tre volte consecutive la medaglia d'oro. Al suo ritorno in patria nel 1884 intraprese una carriera sfolgorante partecipando a tutte le mostre del Regio Istituto di Napoli dove ottenne importanti premi e riconoscimenti.

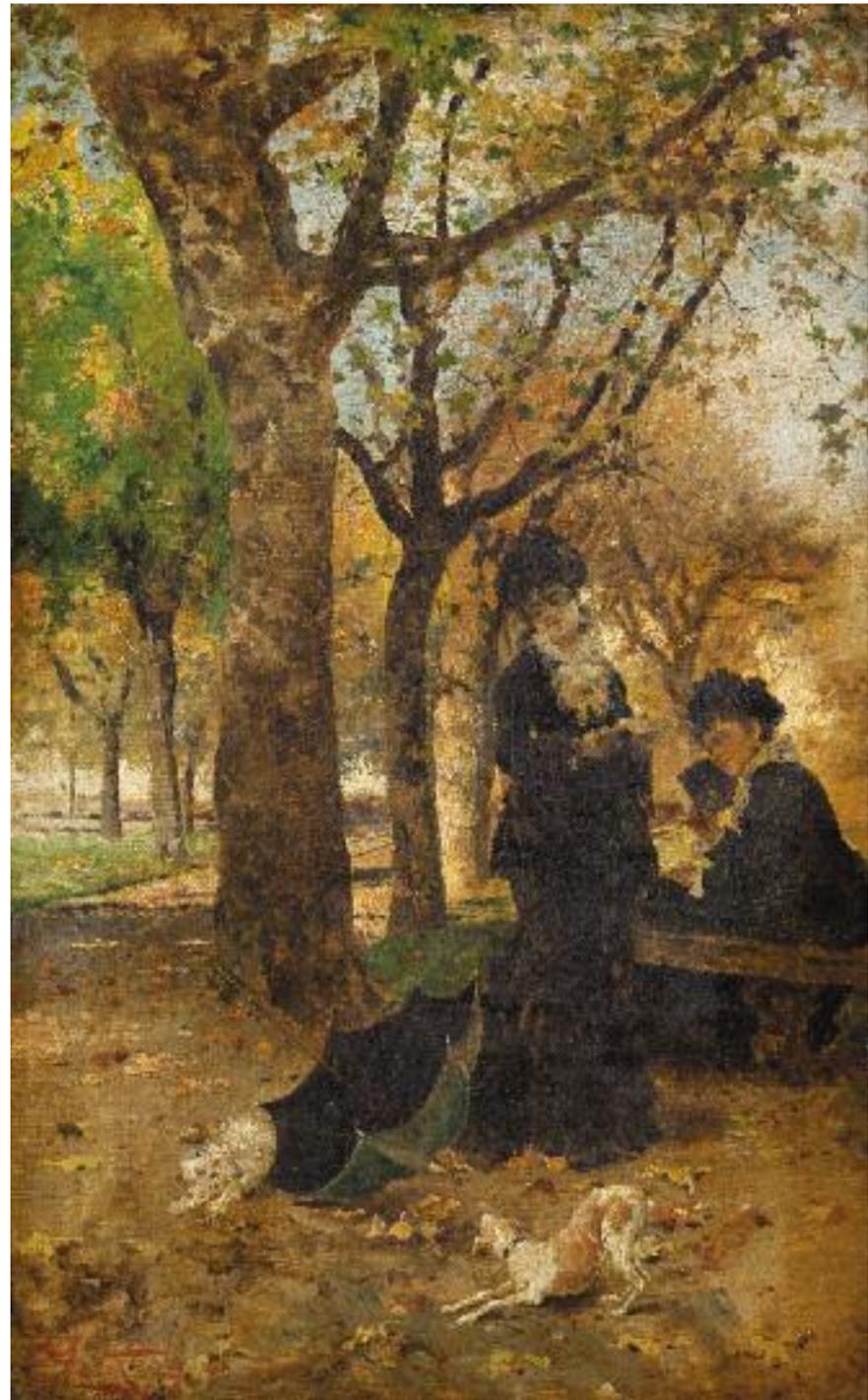
286.
SIMONE CAMPANILE
 (Cava dei Tirreni 1828 - Napoli 1896)
 Pastorella con gregge
 Firmato S Campanile in basso a destra
 Olio su tavola, cm 17,5X27
 Stima € 1.500 - 2.000



287.
CARMINE GIARDIELLO
 (Napoli 1871 - dopo il 1916)
 Pastorella caprese con capretta
 Firmato C Giardiello in basso a sinistra
 Olio su tavoletta, cm 40X30
 Stima € 1.100 - 1.500

288.
NICOLA PALIZZI
 (Vasto 1820 - Napoli 1870)
 Paesaggio con pastorella
 Firmato Nicola Palizzi in basso a destra
 Olio su tela, cm 25X17,5
 Stima € 800 - 1.200





289.
ANTONINO LETO
 (Monreale 1844 - Capri 1913)
 Fanciulle con cagnolini al parco
 Firmato Leto e datato 79 in basso a sinistra
 Olio su tela, cm 44X27
 Stima € 1.500 - 2.000

Alcune giovani fanciulle colte in un momento di giocosa distensione ritratte *en plein air* in un verde prato. La stesura del colore a pennellate decise conduce l'attenzione di chi osserva in più direzioni, ora sui volti sorridenti, ora sui cagnolini, ora sugli abiti elegantemente indossati in un fresco pomeriggio di primavera suscitando una sensazione di dinamismo e al tempo stesso di serena tranquillità.

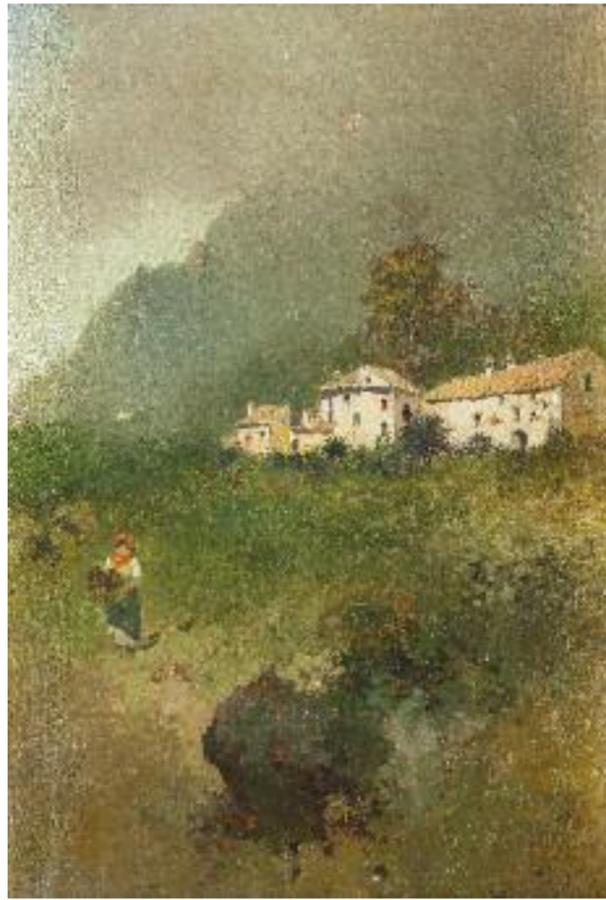
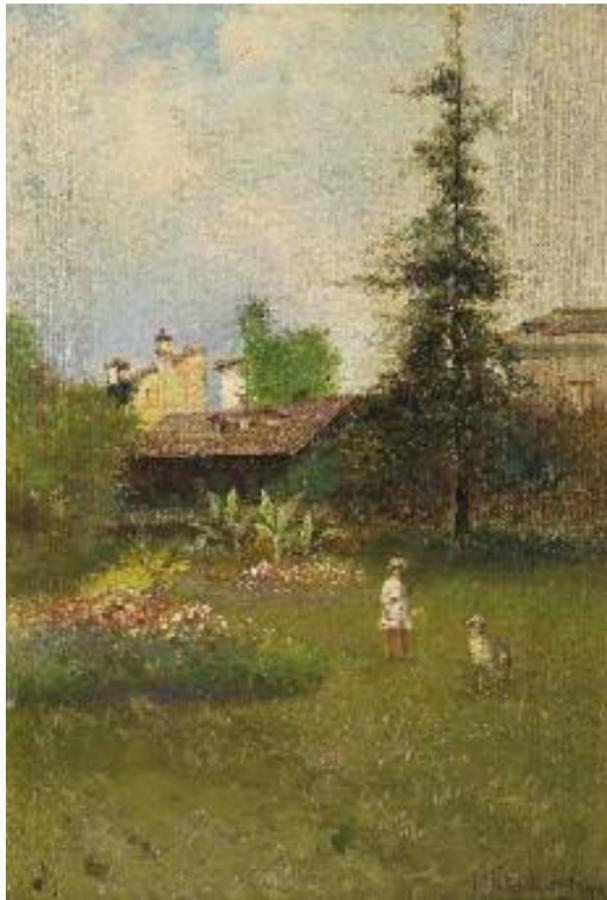
290.
DOMENICO MORELLI
 (Napoli 1826 - 1901)
 Il paggio innamorato
 Firmato D Morelli in basso a destra
 Olio su tela, cm 32X35
 Stima € 3.000 - 3.800

Maestro incontrastato, Professore all'Accademia di Napoli nella sua pittura non riesce mai a disgiungersi da un fare accademico ancora legato al romanticismo, la pennellata non è mai macchia né chiaroscuro.



291.
GAETANO ESPOSITO
 (Salerno 1858 - Sala Consilina 1911)
 La ricamatrice allo specchio
 Firmato E Gaetano in basso a sinistra
 Olio su tavoletta, cm 15X25
 Stima € 1.800 - 2.500

Artista sensibile, attento alla pittura del Seicento napoletano da cui trasse grande ispirazione grazie agli insegnamenti dei maggiori artisti di quel periodo. Nell'opera è ritratta la figura di una giovane donna di cui s'ignorano le precise fattezze, intenta a ricamare con grazia ed eleganza un delicato tessuto all'interno delle mura domestiche illuminate da una luce calda e soffusa. La raffinatezza stilistica del pittore, si può cogliere nella pregevole stesura del colore a macchie che si adatta perfettamente alla tematica e al soggetto pervaso da una vena di romanticismo spogliato da ogni retorica.



292.

SALVATORE PETRUOLO

(Catanzaro 1857 - Napoli 1942)

Bimba con capretta nel parco

Firmato S Petruolo e datato 1884 in basso a destra

Contadinella in campagna

Firmato S Petruolo e datato Cava 1884 in basso a destra

Olio su tela, cm 32X22 (2)

Stima € 5.500 - 7.000



293.

ATTILIO PRATELLA

(Lugo 1856 - Napoli 1949)

Bimbo nel bosco

Firmato A Pratella in basso a sinistra

Olio su tavola, cm 32X35

Stima € 4.000 - 5.000



294.
VINCENZO IROLLI
(Napoli 1860 - 1942)
Il chierichetto addormentato
Firmato V Irolli in basso destra
Olio su tela, cm 36X41
Stima € 3.000 - 4.000

Irolli, ispirato dalla pittura morelliana e michettiana in realtà, si distingue per la caratteristica e facile pennellata e per la tavolozza ricca di accensioni cromatiche. Il giovane chierichetto raffigurato nella tela ne è un bel esempio: egli costruisce i volumi attraverso il colore usando il pennello con estrema libertà. Con una tecnica magistrale dipinse scene di vita quotidiana dando a esse un'inconfondibile qualità narrativa semplice immediata e di grande effetto, pervasa di luce. Intellettuale scrupoloso e attento si fece apprezzare dalla critica per le sue opere d'impronta veristica e permeata da un amabile eclettismo.

296.
ACHILLE VIANELLI
(Porto Maurizio 1803 - Benevento 1894)
Popolane in preghiera
Firmato A Vianelli in basso a destra
Acquerello su carta, cm 16X24,2
Stima € 1.000 - 1.500

L'opera è corredata da expertise del Prof Massimo Ricciardi.

L'opera è tipica della produzione del pittore realizzata in prevalenza con opere monocromatiche a seppia nelle quali ha rappresentato i suggestivi ambienti delle piccole chiese rupestri disseminate in varie località del Lazio e della Campania. La buona fattura stilistica dell'acquerello policromo è lievemente differente rispetto a quelli monocromi a seppia, altrettanto apprezzati e ricercati.



295.
PASQUALE MATTEI
(Formia 1850 - Napoli 1879)
Monumento barocco all'interno di un edificio gotico
Firmato P Mattei in basso a sinistra, Napoli a destra
Acquarello su carta, cm 38X30
Stima € 1.000 - 1.300

L'opera è corredata da expertise del Prof. Massimo Ricciardi

Il soggetto molto suggestivo raffigura, secondo quanto riporta l'iscrizione sul retro "la presentazione del Real Monumento donato dal Principe di Prussia in santa Chiara a Napoli", anche se in base alle ricerche effettuate la scritta sul retro potrebbe non essere di mano dell'artista in quanto all'epoca del dipinto l'interno della chiesa era in stile barocco e non gotico come appare nell'immagine. La realizzazione delle figure è tipica della produzione del Mattei, sempre orientato alla descrizione minuziosa e particolareggiata dei vari aspetti del folclore napoletano. Nell'impostazione della scena il primo piano, animato da una scena popolare dai toni realistici espressi dai gesti e dagli atteggiamenti delle figure, sembra dare ulteriore risalto alla prorompente forma barocca della chiesa.

297.
ANIELLO D'ALOISIO
(Napoli 1775 - 1855)
Presbiterio con ciborio di chiesa
Firmato Aloisio in basso destra, Napoli a sinistra
Acquarello su carta, cm 32X45
Stima € 1.000 - 1.500

L'opera è corredata da expertise del Prof Massimo Ricciardi.

L'opera è corredata da expertise del Prof Massimo Ricciardi. Oltre ad essere famoso ed apprezzato per le scene d'interno e la raffigurazione delle architetture, D'Aloisio fu anche il pittore che celebrò con frequenza le cerimonie ufficiali dei Borboni assieme ad altri artisti quali Mattei e Salvatore Fergola. L'acquerello in esame risulta eseguito con ottima fattura nella resa dei vari elementi che compongono lo scorcio dell'edificio sacro e nella realizzazione dei personaggi raffigurando con attenzione le varie posture dei fedeli in preghiera.



298.

NICOLA BIONDI

(Capua 1866 - Napoli 1929)

La famiglia vicino al focolare

Firmato N Biondi in basso a destra

Olio su tela, cm 25X30

Stima € 2.800 - 3.200

Provenienza: Christie's, Dicembre 1998,
pag. 95, lotto 489



300.

SCUOLA NAPOLETANA DEL XIX SECOLO

Paesaggio con figure

Acquerello su carta, cm 46X60

Stima € 800 - 1.200



299.

LUIGI BERTOLINGRANDE

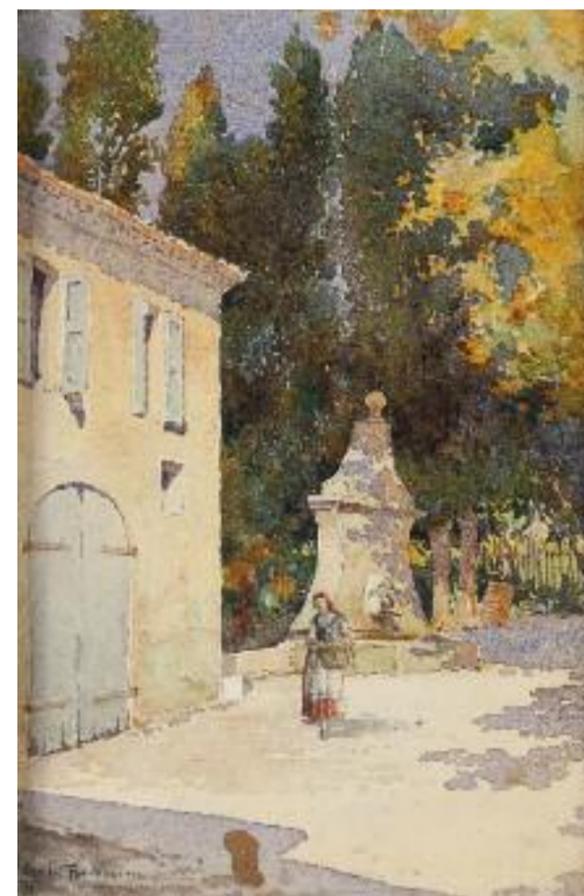
(Napoli 1912 - 1965)

Scena di paese con figure e armenti

Firmato Bertolingrande in basso a destra

Olio su tela, cm 56X80

Stima € 900 - 1.400



301.

CARLO BRANCACCIO

(Napoli 1861 - 1920)

Popolana con cesto di vimini

Firmato Carlo Brancaccio in basso a sinistra

Acquerello su carta, cm 32X22

Stima € 1.000 - 1.200

302. GIOVANNI MIGLIARA

(Alessandria 1785 - Milano 1837)

Interno della Chiesa di Santa Maria presso San Celso a Milano

Firmato G Migliara in basso a destra

Olio su tela, cm 28,5X26

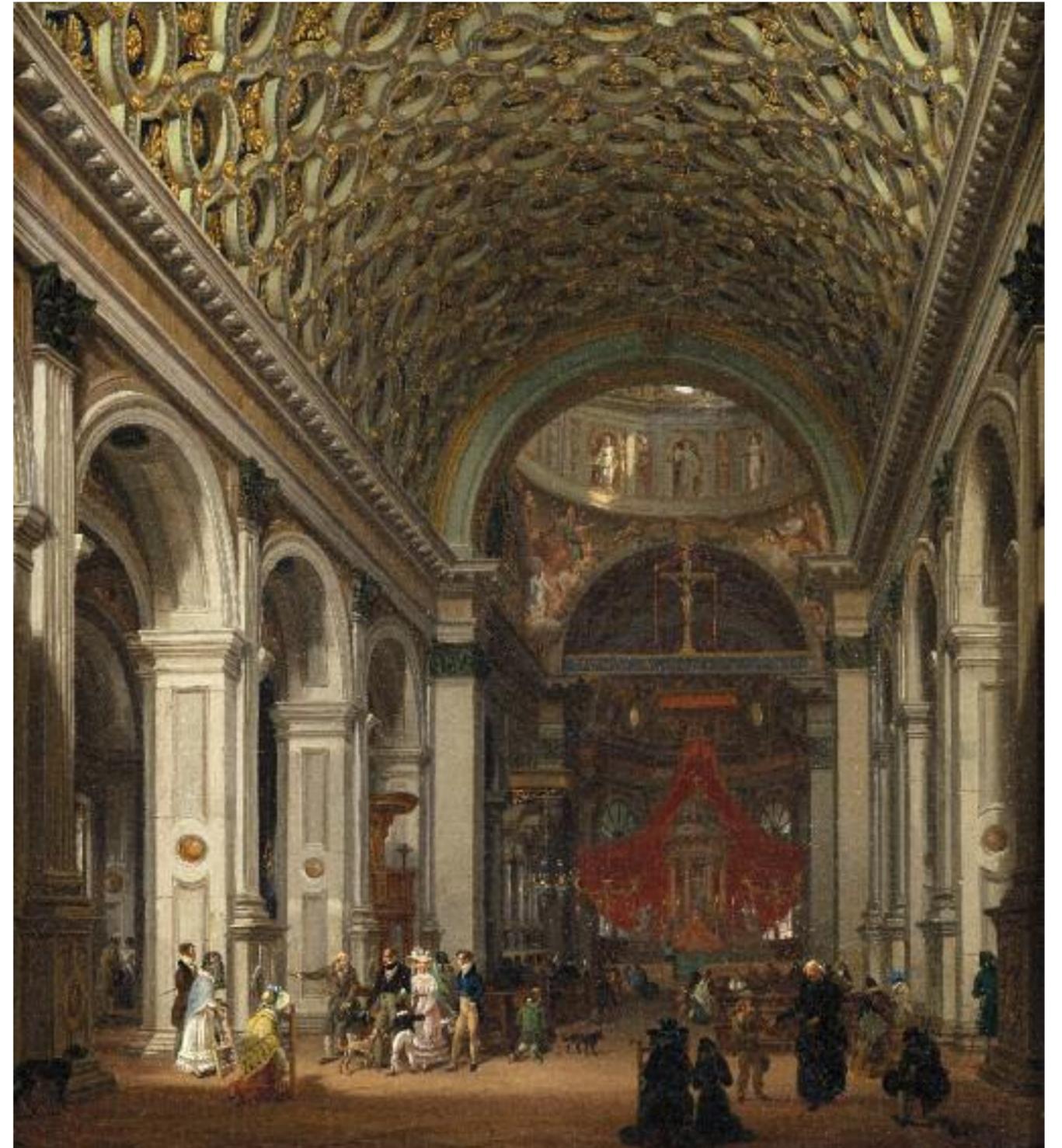
Stima € 10.000 - 15.000

Esposizioni: Esposizione delle Belle Arti di Brera, Milano 1827

Provenienza: Bergamo, Collezione Aurelio Carraro

Un impeccabile rigore nella descrizione architettonica e un razionalismo illuministico sono gli elementi che catalizzano l'attenzione in questa magistrale opera del pittore Migliara. Nonostante una cura attenta e precisa non è preclusa la vena poetica dell'artista manifestata nello studio puntuale delle figurine che animano la scena all'interno della preziosa Chiesa di Santa Maria presso San Celso considerata un vero capolavoro, scrigno di preziose opere d'arte del Rinascimento e del periodo Barocco. Eleganti dame e gentiluomini interrompono l'atmosfera di sacralità che regna all'interno della chiesa figure, denominate "macchiette", di chiara ascendenza fiamminga. Si può cogliere in questo splendido dipinto la commistione di pittura prospettica e distesa vena narrativa elementi che contraddistinguono l'arte di Giovanni Migliara che fu scenografo pittore e miniaturista apprezzato. Il suo fu un vero e profondo amore per la pittura di Canaletto Bellotto e Guardi di cui riprese i modi tanto da essere le sue opere furono paragonate, e a volte confuse, con quelle dei noti vedutisti veneti.

L'opera reca sul retro iscrizione: "Esposto in Brera nel 1827. (...) Migliara dipinse per il mio affezionato amico Carlo Antonio Bertoli 1827 e da questi ceduto ad Aurelio Carraro nel gennaio del 1831"





303.
MOSE' BIANCHI
(Monza 1840 - 1904)
Piazza di Milano con passanti
Siglato MB in basso a destra
Olio su cartone, cm 10X22
Stima € 4.000 - 5.000

Colpisce di questo piccolo dipinto l'approccio dell'artista all'Espressionismo soprattutto nell'architettura degli edifici milanesi descritti dove i contorni si sfaldano ed entrano a far parte del cielo. Le figure che incedono elegantemente abbigliate sembrano quasi uscire dal dipinto. Una scena di vita milanese animata da carrozze, donne e cavalieri che passeggiano frettolosamente e che, prive di linee di contorno, rendono sapientemente l'idea del movimento. Le luci soffuse di una bella serata invernale contribuiscono a creare un'atmosfera magica e quasi irreale. Fu molto ammirato dai suoi contemporanei Fontanesi e Domenico Morelli che consideravano di straordinaria modernità la sua pittura.

304.
ACHILLE CATTANEO
(Limbiato 1872 - Milano 1931)
Veduta dei Navigli
Firmato A Cattaneo in basso a destra
Olio su tavola, cm 30X20
Stima € 700 - 1.200

L'opera riporta sul retro iscrizione Dipinto autentico di Achille Cattaneo Borgiotti, Milano 20-11-78.

L'artista Cattaneo si dedica alla pittura prospettica ritraendo con notevole attitudine e rapidi tocchi interni e vedute urbane della sua amata Milano attraverso le quali sembra voler interpretare in chiave impressionista la tradizione della pittura urbana ottocentesca lombarda.

L'opera in oggetto può essere riferita alla fase più matura della vicenda pittorica dell'artista intorno al terzo decennio del secolo scorso. La sua produzione in questo periodo è impostata quasi esclusivamente sulle vedute milanesi e in particolare agli scorci dei Navigli tema caro alla cultura romantica, opere che furono definite come "bozzetti scapigliati" da Vincenzo Costantini. L'artista partecipa a diverse edizioni dell'Esposizione internazionale d'Arte di Venezia nel 1924, nel 1926 e nel 1928 e alle Esposizioni nazionali di Milano nel 1925 e nel 1927.



305.
LODOVICO CAVALERI
(Milano 1861 - Cento 1942)
Paesaggio con contadinella
Firmato L Cavaleri e datato 1909 in basso a sinistra
Olio su tela, cm 43X63
Stima € 2.000 - 2.500



306.
LUIGI CLARA
(Torino 1860 - Genova 1925)
Paesaggio fluviale all'alba
Firmato L Clara in basso a sinistra
Olio su tela, cm 81X60
Stima € 1.200 - 1.600

Il soggetto, che si esaurisce nella lirica descrizione dello specchio d'acqua di un fiume dove si posa la luce fioca di un sole nascente, manifesta gli interessi dell'artista per gli effetti luminosi e i riflessi dell'acqua. Attento all'ora e alla stagione, l'artista lavorava con tecnica libera e brillante con lo scopo di fissare sulla tela i più sottili ed effimeri fenomeni atmosferici. A questi elementi si accompagna il gusto per la libertà del tocco e per il valore della pennellata.





307.
ACHILLE FORMIS BEFANI
 (Napoli 1832 - Milano 1906)
 Paesaggio campestre
 Firmato B Formis in basso a destra
 Olio su tela, cm 50X50
 Stima € 2.000 - 2.800

Dall'amicizia con Gignous, Bertini ed Eleuterio Pagliano l'artista coglie lo spunto per un proprio originale inserimento in quel filone di gusto naturalistico, pur conservando le tracce della formazione napoletana e sfiorando nell'estrema attività spunti simbolisti. L'opera, raffigurante una vallata lombarda brulicante di vegetazione, è pervasa da un'atmosfera che emana serenità e pace. Romanticismo e storia si radicano in Formis tanto da fargli cogliere come innovazione rivoluzionaria la "macchia chiaroscurale": la pennellata e il colore lavorano, infatti, per creare sulla tela un paesaggio di luci e ombre naturali accostando macchie di tono chiare a quelle più scure.

308.
ACHILLE FORMIS BEFANI
 (Napoli 1832 - Milano 1906)
 Paesaggio di montagna
 Firmato Formis in basso a destra
 Olio su tela, cm 60X29
 Stima € 2.000 - 3.000

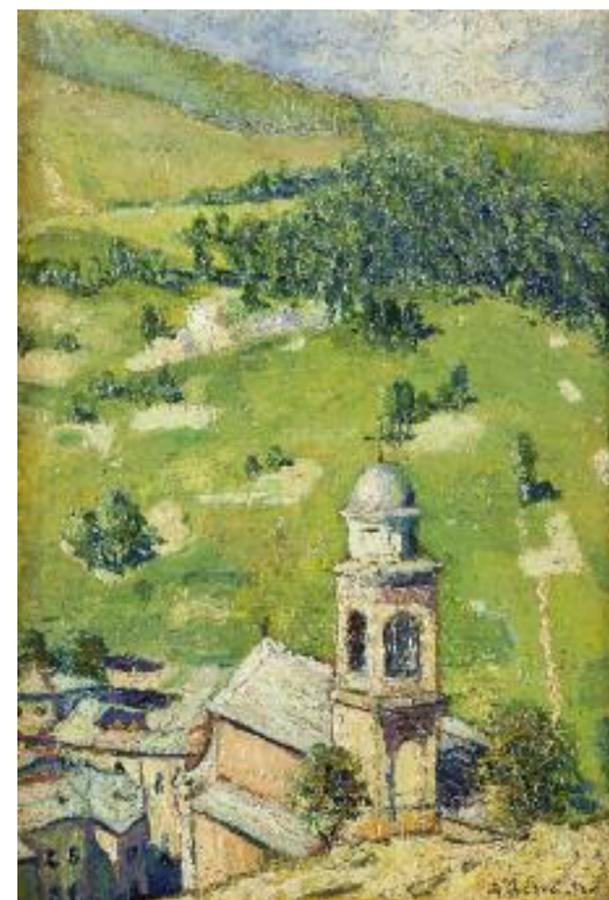


309.
GIUSEPPE GHEDUZZI
 (Crespellano 1889 - Torino 1957)
 Giochi di bimbi sul prato
 Firmato G Gheduzzi in basso a destra
 Olio su cartone, cm 35X47
 Stima € 1.000 - 1.800



Un'immagine singolare, quasi un istante di vita di altri tempi reso con una naturalezza e una nitidezza di colori stesi a pennellate corpose e dalle tonalità veramente vivaci, una tecnica coloristica, ricordando in parte il "pointillisme" francese si basa su elementi divisionisti visibili soprattutto nella resa della vegetazione. Un'immagine dolce è suggerita dai due bambini serenamente seduti nel manto erboso intenti a giocare in un'assoluta giornata di primavera.

310.
ALFREDO BELCASTRO
 (Omegna 1893 - S. Maria Maggiore 1961)
 Paesaggio in Val Vigizzo
 Firmato A Belcastro in basso a destra
 Olio su cartone, cm 27X17
 Stima € 1.100 - 1.500



Macchie di sole e un esile campanile bianco costituiscono una sorta di suggestiva cesura ma anche di *trait d'union* tra la pianura e le montagne facendo sembrare queste ancora più svettanti. Esso non ostacola per niente l'occhio dello spettatore che, suggestionato dal senso d'aria nitida e leggera spazia a dismisura assumendo la valenza di un sipario pronto a dischiudersi su l'inesauribile vastità del paesaggio. L'opera sembra appartenere a quel periodo intorno agli anni '30 in cui fu influenzato dalla corrente divisionista del Fornara. In seguito, intraprese una sua maturità stilistica, che lo fece classificare come un pittore ottocentista moderno. Belcastro seppe sempre esprimersi con delicata poesia colta nella sua pienezza più tesa, più vibrante proprio in accensioni fervide ed esaltanti.



311.
GENNARO IROLLI
(Attivo a Napoli nel XX secolo)
Natività
Firmato G Irolli e datato 1909 in basso a destra
Olio su tela, cm 120X85
Stima € 1.500 - 2.000



312.
ALEARDO VILLA
(Ravello 1865 - Milano 1906)
Amore materno
Firmato A Villa in basso a sinistra
Olio su tela, cm 100X75
Stima € 2.500 - 3.000



313.
MASSIMO GALLELLI
(Cremona 1863 - San Remo 1956)
Figura di giovane fanciulla con cappello
Firmato M Galelli in basso a destra
Olio su tela, cm 80X60
Stima € 1.000 - 1.500



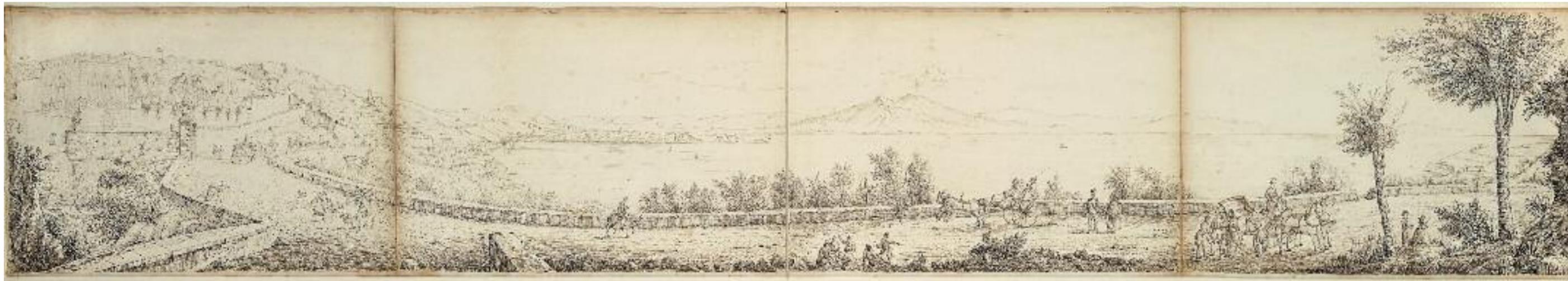
315.
RINALDO AGAZZI
(Mapello 1857 - Bergamo 1939)
Figura di fanciulla
Firmato R Agazzi in basso a sinistra
Olio su tela, cm 85X65
Stima € 1.500 - 2.000



314.
NAPOLEONE GRADY
(Santa Cristina 1860 - Brusimpiano 1949)
Fanciulla con il cappello bordeaux
Firmato N Grady in basso a sinistra
Olio su tela, cm 44,5X30
Stima € 1.500 - 2.000



316.
EDOARDO TOFANO
(Napoli 1838 - Roma 1920)
Ritratto di fanciulla con cappello alla moda
Firmato E Tofano in alto a sinistra
Acquerello su carta, cm 27X21
Stima € 1.300 - 1.500



317.
ACHILLE VIANELLI
 (Porto Maurizio 1803 - Benevento 1894)
 Veduta di Napoli da Posillipo
 Firmato Vianelli in basso a destra
 Inchiostro e penna su carta, cm 25X146
 Stima € 3.000 - 4.000



318.
GIOVANNI FATTORI
 (Livorno 1825 - Firenze 1908)
 Anatre in prossimità dello stagno
 Firmata Fattori in basso a sinistra
 Incisione, cm 50X37
 Timbro a secco Centenario Gio Fattori 1925
 Stima € 300 - 400

319.
SCUOLA ITALIANA XIX SECOLO
 Paesaggio con mulino sul fiume
 Firmato P. Caruso in basso a destra
 Penna bruna su carta, cm 11,5X17,5
 Stima € 100 - 200



320.
SCUOLA ITALIANA XIX SECOLO
 San Pietro presso Cadore
 Firmato P. Pedrezza in basso a destra
 Acquerello su carta, cm 15X22
 Stima € 100 - 200





321.
SYLVIUS D. PAOLETTI

(Venezia 1864 - 1921)

Nudo di donna con melograno nel prato

Firmato Sylvius D Paoletti Venezia 1907 in basso a destra

Olio su tela, cm 150X125

Stima € 4.000 - 5.000

La fanciulla ritratta nella tela pare quasi una moderna ninfa con il volto di profilo leggermente reclinato, il corpo voluttuoso, morbidamente appoggiato su un ramo, esprime sensualità. La carnagione chiara color porcellana risalta sulla tavolozza accesa che compone il paesaggio rigoglioso che fa da cornice. Il dipinto è fremente di accensioni cromatiche create da pennellate corpose e materiche alla ricerca di ricercati effetti luministici.



322.
SCUOLA FRANCESE XIX SECOLO

Nudo femminile in un interno

Olio su tavola, cm 17X10

Stima € 400 - 500



323.

GIORGIO MORANDI

(Bologna 1890 - 1964)

Natura morta con pigna e frammenti di vaso

Firmata e datata Morandi 1922 in basso a destra

Numerata 22/30 in basso a sinistra

Incisione, cm 7,7X10,9

Stima € 6.000 - 8.000

Bibliografia:

L. Vitali, "L'opera grafica di Giorgio Morandi", Torino, 1964, pag 160, n.18

M. Cordaro, "Morandi, incisioni catalogo generale", Milano, 1991, 1922/3.



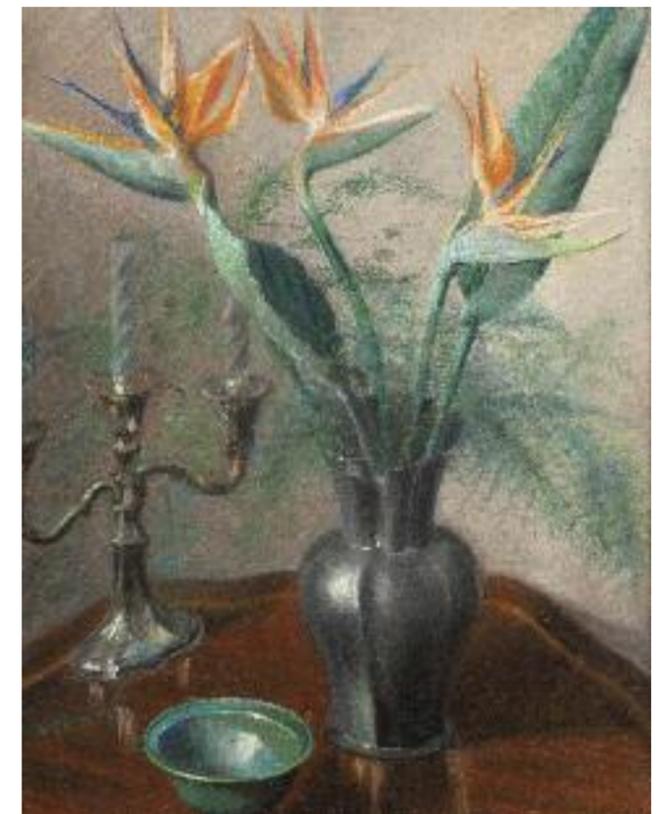
324.
SCUOLA TEDESCA DEL XIX SECOLO
 L'amico fedele
 Olio su tela, cm 76X63
 Stima € 2.000 - 2.500



326.
FRANCESCO BOSSO
 (Vercelli 1864 - Torino 1933)
 Fiori nel paesaggio
 Firmato F Bosso in basso a destra
 Olio su cartone, cm 50X41
 Stima € 2.500 - 3.000



325.
PELLETIER LAURENT
 (Attivo in Francia nel XIX secolo)
 Paesaggio agreste con figure
 Firmato J L Pelletier in basso a destra
 Acquerello su carta, cm 8X12
 Stima € 100 - 200



327.
SCUOLA ITALIANA DEL XX SECOLO
 Natura silente con fiori e candelabro
 Pastello su carta, cm 65X52
 Stima € 200 - 400



328.
FRANCESCO MANCINI
(Attivo nel XX Secolo)
Paesaggio con casolare
Firmato F Mancini in basso a destra
Olio su tela, cm 34X23
Stima € 200 - 300



329.
FRANCESCO MANCINI
(Attivo nel XX Secolo)
Paesaggio con fiume
Firmato F Mancini in basso a sinistra
Olio su tela, cm 34X23
Stima € 200 - 300



330.
SABATINO MIRABELLA
(Taormina 1902 - 1972)
Paesaggio montano
Firmato S Mirabella in basso a destra
Olio su tavola, cm 27X35
Stima € 500 - 600

331.
SCUOLA TEDESCA DEL XIX SECOLO
Veduta della Valle di Murg nel Cantone San Gallo
Firmato F Sarteritz in basso a destra
Sul retro etichetta con titolo e firma dell'autore
Olio su tela, cm 58X78
Stima € 200 - 300

L'opera di bella qualità raffigura la valle di Murg nel Cantone San Gallo in Svizzera nei pressi di Vaduz.



332.
SCUOLA ITALIANA XIX SECOLO
Paesaggio montano
Olio su tela, cm 25X34
Stima € 200 - 300



333.
ERNESTO RAYPER
(Genova 1840 - Gamberagna 1873)
Studio di vacchine
Olio su tela riportata su cartone, cm 25X29
Stima € 1.000 - 1.500

Sul retro reca firma di Giovanni Ravaschio

Provenienza: Savona, Galleria d'Arte S. Andrea
Pubblicazioni: B. Veruggio, *Ernesto Rayper*, Genova 1972





334.
CLEMENTE TAFURI
(Salerno 1903 - Genova Pegli 1971)
Ritratto di donna in rosso
Firmato C Tafuri in basso a destra
Olio su tela, cm 48X39
Stima € 2.000 - 2.500

336.
PIERO TODESCHINI
(Milano 1888 - Cortenova 1945)
Santa Polenta
Firmato Piero Todeschini e intitolato Santa Polenta XVIII in basso a sinistra
Olio su cartone telato, cm 48X39
Stima € 900 - 1.200



335.
CLEMENTE TAFURI
(Salerno 1903 - Genova Pegli 1971)
Ritratto di donna
Firmato C Tafuri in alto a destra
Olio su tela, cm 51X57
Stima € 2.200 - 2.800



337.
ERMA ZAGO
(Bovolone 1880 - Milano 1942)
Conversazione nel parco
Firmato E Zago in basso a destra
Olio su carta applicata su tavola, cm 18X27
Stima € 1.000 - 1.500



338.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO

Scorcio di città con figure
Siglato ZD in basso a destra
Acquerello su carta, cm 12X8
Stima € 100 - 200



341.
ATTILIO BACCANI

(Roma 1820 - ?)
Ritratto di gentiluomo
Olio su tela, cm 30X21
Iscrizione sul retro Bezzirro da A. Baccani
aprile 1872
Stima € 300 - 400



344.
ALICO GIOVANNI

(Catania 1906 - 1957)
Popolane in costume siciliano
Firmati G Alico in basso a destra
Olio su tavola, cm 41X27 (2)
Stima € 300 - 400



339.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO

Aprile in un cortile pavese
Firmato Calleri e titolato in basso a sinistra
Acquerello su carta, cm 23X16,5
Stima € 100 - 200



342.
ANGELO D'AGATA

(Catania 1842 - ?)
Ritratto di monachella
Firmata A D'Agata in basso destra
Olio su tela, cm 63X46
Stima € 400 - 500



345.
SCUOLA FRANCESE DEL XIX SECOLO

Paesaggio marino
Firmato Morisot in basso a destra
Olio su tela, cm 32,5X41
Stima € 200 - 300



347.
LEONARDO RODA

(Racconigi 1868 - Torino 1933)
Baita in montagna ai piedi del Cervino
Firmato L Roda in basso a sinistra
Olio su tela applicata su tavola, cm 30X45
Stima € 900 - 1.200



340.
CIPRIANO MANNUCCI

(Nizza 1882 - Firenze 1970)
Chiostro
Olio su tavola, cm 45X30
Stima € 400 - 500

L'opera reca sul retro autentica del pittore
Giacomo Picollo 1974.



343.
ANGELO D'AGATA

(Catania 1842 - ?)
Angeli
Firmato A D'Agata e datato 1913 in basso
a destra
Olio su tavola, cm 46X32
Stima € 400 - 500



346.
GIUSEPPE PENNASILICO

(Napoli 1861 - Genova 1940)
Paesaggio caprese
Firmato Pennasilico in basso a sinistra
Olio su tavoletta, cm 15X25
Stima € 500 - 600



348.
CAJANI ANGELO

(Attivo nel XX secolo)
Dolce riposo
Firmato A Cajani in basso a destra
Olio su tela, cm 41X53
Stima € 200 - 300

INDICE DEGLI AUTORI

- A -

Agazzi Rinaldo 315
Allason Silvio 209
Amisani Giuseppe 283
Andreani Charles 263
Angelo Cajani 348

- B -

Baccani Attilio 341
Barbella Costantino 223
Bardinero Dario 202
Bazzaro Leonardo 269
Belcastro Alfredo 310
Beniscelli Alberto 207, 208
Bentivoglio Cesare 212
Bertolingrande Luigi 299
Bianchi Mose' 303
Biondi Nicola 298
Bosso Francesco 326
Brancaccio Carlo 301

- C -

Campagnari Ottorino 213
Campanile Simone 286
Carelli Consalvo 285
Casciaro Giuseppe 275, 276, 277
Castagnola Gabriele 257, 5035
Cattaneo Achille 304
Cavaleri Lodovico 305
Ciardi Beppe 265, 266, 268
Ciardiello Carmine 287
Clara Luigi 306
Collina Raffaele 200
Costa Angelo 214
Craffonara Aurelio 205
Cremp Erminio 231, 232
Cressini Carlo 204

- D -

D'Agata Angelo 342, 343
D'Aloisio Aniello 297
Dalbono Edoardo 282
Dall'Oca Bianca Angelo 244
De Corsi Nicolas 281
De Maria Bergler Ettore 239, 241
Delachaux Leon 222
Di Giovanni Luigi 246
Dipinto 5114

- E -

Esposito Gaetano 279, 291

- F -

Fattori Giovanni 259, 318
Ferrari Berto 210
Ferrario Linda 194
Figari Andrea 211, 5063
Formis Befani Achille 307, 308

- G -

Gabrini Pietro 278
Gallelli Massimiliano (Massimo) 313
Gargani Alfredo Ubaldo 218, 219, 220
Gaudenzi Pietro 190
Geranzani Cornelio 189
Gheduzzi Giuseppe 309
Giorgetti Ercole 255, 256
Giovanni Alico 344
Grady Napoleone Luigi 314

- I -

Induno Gerolamo 5001
Irolli Gennaro 311
Irolli Vincenzo 294
Issupoff Alessio 250, 250bis

- J -

Jose Benlliure Y Gil 253

- L -

Laezza Giuseppe 280
Leto Antonino 289

- M -

Mancini Francesco detto Lord 328, 329
Mannucci Cipriano 340, 5116
Marchesi Salvatore 236, 237
Matarazzi Ida 226, 227
Mattei Pasquale 295
Menegozzo Vasco 195
Migliara Giovanni 302
Milesi Alessandro 264
Mirabella Mario 235
Mirabella Sabatino 330
Mirabella Saro 243
Montanella Evasio 197, 198, 199
Morandi Giorgio 323
Morelli Domenico 245, 290
Motta Domingo 206

- N -

Natali Renato 261, 262

- P -

Palizzi Nicola 288
Paoletti Sylvius (Silvio) 321
Pardo Gennaro 234
Parisi Paolo 229, 230
Pellegrini Riccardo 251
Pelletier Laurent 325
Peluzzi Eso 191
Pennasilico Giuseppe 221, 346
Pergola Romolo 196
Petruolo Salvatore 292
Pisani Gustavo 284
Pratella Attilio 272, 273, 293
Pratella Fausto 267
Prendoni Attilio 225

- R -

Rampaldi Emanuele 201
Rayper Ernesto 333
Roda Leonardo 347

- S -

Sacchi Luigi 252
Saccorotti Oscar 193
Sacheri Giuseppe 5062, 5101
Santoro Rubens 271
Schiaffino Antonio 192
Scoppetta Pietro 274
Scuola Francese XIX secolo 228, 322, 345
Scuola Italiana Del Xx Secolo 215, 217, 327
Scuola Italiana Xix Secolo 216, 224, 233, 240, 242, 249, 254, 258, 270, 319, 320, 332, 338, 339
Scuola Napoletana Del Xix Secolo 300
Scuola Tedesca Del Xix Secolo 324, 331

- T -

Tafuri Clemente 334, 335
Todeschini Piero 336
Tofano Edoardo 316
Tommasi Adolfo 260

- V -

Verzetti Libero 203
Vianelli Achille 296, 317
Villa Aleardo 312

- Z -

Zago Erma 337



ABITO DI CORTE RICAMATO
CINA, DINASTIA QING
SECONDA META' DEL XIX SECOLO
Largh. cm 220, lungh. cm 130
Stima € 1.500 - 2.500

GENOVA 29 maggio 2013

ARTE ORIENTALE

Esperto Alessandra Pieroni | a.pieroni@wannenesgroup.com
Cataloghi | + 39 010 2530097 | info@wannenesgroup.com
wannenesgroup.com

WANNENES

INFORMAZIONI IMPORTANTI PER GLI ACQUIRENTI

CONDIZIONI DI VENDITA

La partecipazione all'asta implica l'integrale e incondizionata accettazione delle Condizioni di Vendita riportate di seguito su questo catalogo. Si raccomanda agli acquirenti di leggere con attenzione questa sezione contenente i termini di acquisto dei lotti posti in vendita da WANNENES ART AUCTIONS.

STIME

Accanto a ciascuna descrizione dei lotti in catalogo è indicata una stima indicativa per i potenziali acquirenti. In ogni caso, tutti i lotti, a seconda dell'interesse del mercato, possono raggiungere prezzi sia superiori che inferiori ai valori di stima indicati. Le stime stampate sul catalogo d'asta possono essere soggette a revisione e non comprendono la commissione d'acquisto e l'IVA.

RISERVA

Il prezzo di riserva corrisponde al prezzo minimo confidenziale concordato tra WANNENES ART AUCTIONS e il venditore al di sotto del quale il lotto non sarà venduto. I lotti offerti senza riserva sono segnalati sul catalogo con la stima di colore rosso o con la dicitura O.I. e vengono aggiudicati al migliore offerente indipendentemente dalle stime pubblicate.

ESPOSIZIONE PRIMA DELL'ASTA

Ogni asta è preceduta da un'esposizione aperta al pubblico gratuitamente i cui orari sono indicati nelle prime pagine di questo catalogo. L'esposizione ha lo scopo di permettere a tutti gli acquirenti di effettuare un congruo esame dei lotti posti in vendita e di verificarne tutte le qualità, quali ad esempio, l'autenticità, lo stato di conservazione, il materiale, la provenienza, ecc.

STATO DI CONSERVAZIONE

Le proprietà sono vendute nel loro stato attuale. Consigliamo quindi ai potenziali acquirenti di assicurarsi dello stato di conservazione e della natura dei lotti prendendone visione prima della vendita. Gli Esperti di WANNENES ART AUCTIONS saranno lieti di fornire su richiesta dei rapporti informativi sullo stato di conservazione dei lotti in vendita. Le descrizioni sui cataloghi rappresentano unicamente l'opinione dei nostri Esperti e potranno essere soggetti ad eventuali revisioni che saranno comunque comunicate al pubblico durante l'Asta.

PARTECIPAZIONE ALL'ASTA

La partecipazione all'Asta può avvenire attraverso la presenza in sala ovvero attraverso offerte scritte e offerte telefoniche che WANNENES ART AUCTIONS sarà lieta di eseguire in nome e per conto dei potenziali acquirenti. Si ricorda che il servizio è gratuito e pertanto nessun tipo di responsabilità potrà essere addebitato a WANNENES ART AUCTIONS che non sarà responsabile per offerte inavvertitamente non eseguite o per errori relativi all'esecuzione delle stesse. I nuovi acquirenti devono fornire adeguate referenze bancarie a mezzo lettera di presentazione della propria Banca indirizzata a WANNENES ART AUCTIONS, piazza Campetto 2, 16124 Genova.

Partecipazione in Sala

Per la partecipazione in sala i potenziali acquirenti devono registrarsi e ritirare l'apposito numero di partecipazione compilando l'apposito Modulo di Partecipazione all'Asta fornendo un valido documento di identità e il codice fiscale. Tutti i lotti venduti saranno fatturati al nome e all'indirizzo rilasciati al momento dell'assegnazione del numero di partecipazione e

non potranno essere trasferiti ad altri nomi e indirizzi. Qualora un potenziale acquirente voglia partecipare in nome e per conto di terzi deve informare prima dell'Asta la direzione di WANNENES ART AUCTIONS.

Offerte Scritte e Offerte Telefoniche

Per la partecipazione attraverso offerte scritte e telefoniche i potenziali acquirenti devono compilare l'apposito Modulo di Offerta pubblicato in questo catalogo ed inviarlo via fax al numero +39 010 2517767 almeno 7 ore prima dell'inizio dell'asta. Le offerte devono essere in euro e sono al netto dei diritti d'asta e degli oneri fiscali previsti dalle leggi vigenti.

Le Offerte Scritte saranno eseguite per conto dell'offerente al minimo prezzo possibile considerati il prezzo di riserva e le altre offerte. Le Offerte Scritte effettuate sui lotti senza riserva (contrassegnati dalla stima di colore rosso) in assenza di un'offerta superiore saranno aggiudicati a circa il 50% della stima minima o alla cifra corrispondente all'offerta, anche se inferiore al 50% della stima minima.

Le Offerte Telefoniche saranno organizzate da WANNENES ART AUCTIONS nei limiti della disponibilità delle linee ed esclusivamente per lotti aventi una stima massima di almeno 500 euro. I collegamenti telefonici durante l'Asta potranno essere registrati. I potenziali acquirenti collegati telefonicamente acconsentono alla registrazione delle loro conversazioni.

AGGIUDICAZIONI

Il colpo di martello indica l'aggiudicazione del lotto e in quel momento il compratore si assume la piena responsabilità del lotto. Oltre al prezzo di aggiudicazione l'acquirente dovrà corrispondere a WANNENES ART AUCTIONS i diritti d'asta e gli oneri fiscali previsti dalle leggi vigenti.

PAGAMENTO

Gli acquirenti devono effettuare il pagamento dei lotti entro 10 giorni lavorativi dalla data dell'asta tramite:

- A) Contanti per un importo inferiore a 1.000,00 euro
- B) Assegno circolare intestato a Art Auctions S.r.l., soggetto a preventiva verifica con l'Istituto di emissione
- C) Assegno bancario di conto corrente intestato a Art Auctions S.r.l., previo accordo con la direzione di Wannenes Art Auctions
- D) Bonifico bancario intestato ad Art Auctions S.r.l.:

UNICREDIT BANCA, Via Dante 1, 16121 Genova
SWIFT UNCRITMM – IBAN IT 02 H 02008 01400 000110001195
WANNENES ART AUCTIONS ha la possibilità, previo accordo con il venditore, di offrire agli acquirenti che ritenga affidabili la facoltà di pagare i lotti acquistati a cadenze dilazionate. I potenziali acquirenti che desiderano accedere ad un pagamento dilazionato devono prendere contatto con la direzione di WANNENES ART AUCTIONS prima della vendita.

RITIRO DEI LOTTI

Gli acquirenti devono effettuare il ritiro dei lotti entro 15 giorni lavorativi dalla data dell'asta. Decorso tale termine, WANNENES ART AUCTIONS non sarà più tenuta alla custodia né sarà responsabile di eventuali danni che possano arrecarsi ai lotti che potranno essere trasferiti in un apposito magazzino. WANNENES ART AUCTIONS addebiterà all'acquirente i costi di assicurazione e magazzinaggio secondo la tabella a disposizione dei clienti presso la sede. Al momento del ritiro del lotto, l'acquirente dovrà fornire a WANNENES ART AUCTIONS un documento d'identità. Nel caso in cui l'acquirente incaricasse una terza persona di ritirare i lotti già pagati, occorre che quest'ultima sia munita di una delega scritta rilasciata dall'acquirente e di una fotocopia

del documento di identità dell'acquirente. I lotti saranno consegnati all'acquirente o alla persona delegata solo a pagamento avvenuto. In caso di ritardato ritiro dei lotti acquistati, la casa d'aste si riserva la possibilità di addebitare i costi di magazzinaggio (per mese o frazione di mese), di seguito elencati a titolo indicativo:
€ 100 + IVA per i mobili
€ 50 + IVA per i dipinti
€ 25 + IVA per gli oggetti d'arte

SPEDIZIONE DEI LOTTI

Il personale di WANNENES ART AUCTIONS sarà lieto di occuparsi della spedizione dei lotti acquistati seguendo le indicazioni comunicate per iscritto dagli acquirenti e dopo che questi abbiano effettuato per intero il pagamento. La spedizione avverrà a rischio e spese dell'acquirente che dovrà manlevare per iscritto WANNENES ART AUCTIONS da ogni responsabilità in merito. Il nostro personale è inoltre a disposizione per valutazioni e consigli relativi a tutti i metodi di spedizione e assicurazione dei lotti.

ESPORTAZIONE DEI LOTTI ACQUISTATI

Il Dlgs n. 42 del 22 gennaio 2004 regola l'esportazione di Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica italiana. Il Regolamento CEE n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, come modificato dal Regolamento CEE n. 2469/96 del 16 dicembre 1996 e dal Regolamento CEE n. 974/01 del 14 maggio 2001, regola invece l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori dell'Unione europea.

Per esportare fuori dall'Italia i Beni Culturali aventi più di 50 anni è necessaria la Licenza di Esportazione che l'acquirente è tenuto a procurarsi personalmente. WANNENES ART AUCTIONS non risponde per quanto riguarda tali permessi, né può garantire il rilascio dei medesimi. WANNENES ART AUCTIONS, su richiesta dell'acquirente, può provvedere all'espletamento delle pratiche relative alla concessione delle licenze di esportazione:

- licenza esportazione beni antichi, rimborso di euro 80,00 più IVA
 - licenza esportazione beni moderni, rimborso di euro 80,00 più IVA
- Il rimborso comprende la compilazione delle pratiche, le marche da bollo e la stampa delle fotografie a colori. La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non può giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento, salvo diverso accordo preso prima dell'Asta con WANNENES ART AUCTIONS. In riferimento alle norme contenute nell'art. 8, 1° comma, lettera B, del DPR 633/72, si informano i gentili acquirenti che, nel caso in cui volessero trasportare il bene fuori dal territorio comunitario e ottenere il rimborso dell'iva, è necessario rispettare le seguenti procedure:
- completare le pratiche doganali e il trasporto fuori dal territorio U.E. entro 3 mesi a partire dalla data di fatturazione.
 - far pervenire entro lo stesso termine la bolla doganale originale o documento equipollente direttamente a WANNENES ART AUCTIONS.

DIRITTO DI SEGUITO

Con Dlgs n. 118 del 13/2/2006 è in vigore dal 9 Aprile 2006 in Italia il "Diritto di Seguito" (Droit de Suite), ossia il diritto dell'autore (vivente o deceduto da meno di 70 anni) di opere di arti figurative e di manoscritti a percepire una percentuale sul prezzo di vendita degli originali delle proprie opere in occasione delle vendite successive alla prima. Tale diritto sarà a carico del Venditore e sarà calcolato sul prezzo di aggiudicazione uguale o superiore ai 3.000,00 euro.

Tale diritto non potrà comunque essere superiore ai 12.500,00 euro per ciascun lotto. L'importo del diritto da corrispondere è così determinato:
- 4% per la parte del prezzo di vendita fino a 50.000 euro
- 3% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 50.000,01 e 200.000 euro
- 1% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 200.000,01 e 350.000 euro
- 0,50% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 350.000,01 e 500.000,01 euro
- 0,25% per la parte del prezzo di vendita oltre i 500.000 euro
Il diritto di seguito addebitato al Venditore sarà versato dalla WANNENES ART AUCTIONS alla SIAE in base a quanto stabilito dalla legge.

AVVERTENZA

Tutti i lotti contenenti componenti elettriche vengono messi in vendita come non funzionanti e da revisionare integralmente. WANNENES ART AUCTIONS si manleva da qualsiasi responsabilità verso chiunque per uso improprio dei lotti venduti o per la non osservanza delle avvertenze.

Si ricorda la necessità, prima dell'utilizzo dei lotti, di far verificare da personale esperto e di fiducia dell'acquirente, il corretto funzionamento di tutte le parti elettriche.

TERMINOLOGIA

Le affermazioni riguardanti l'autore, l'attribuzione, l'origine, il periodo, la provenienza e le condizioni dei lotti in catalogo sono da considerarsi come un'opinione personale degli esperti e degli studiosi eventualmente consultati e non un dato di fatto.

- TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è opera dell'artista.
- ATTRIBUITO A TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è probabilmente opera dell'artista, ma non ve n'è certezza.
- BOTTEGA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore non conosciuto della bottega dell'artista che può averla eseguita sotto la sua supervisione o meno.
- CERCHIA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore non conosciuto, ma distinguibile, legato al suddetto artista, ma non necessariamente da un rapporto di allunato.
- STILE DI/SEGUACE DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore, contemporaneo o quasi contemporaneo, che lavora nello stile dell'artista, senza essere necessariamente legato a lui da un rapporto di allunato.
- MANIERA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è stata eseguita nello stile dell'artista, ma in epoca successiva.
- DA TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è una copia di un dipinto dell'artista.
- IN STILE...: l'opera, secondo la nostra opinione, è nello stile menzionato, ma di epoca successiva.
- FIRMATO – DATATO – ISCRITTO: secondo la nostra opinione, la firma e/o la data e/o l'iscrizione sono di mano dell'artista.
- RECANTE FIRMA – DATA - ISCRIZIONE: secondo la nostra opinione, la firma e/o la data e/o l'iscrizione sono state aggiunte.
- Le dimensioni date sono prima l'altezza e poi la larghezza.

BUYING AT WANNENES

CONDITIONS OF SALE

Taking part in an Auction implies the entire and unconditional acceptance of the Conditions of Sale outlined in this Catalogue. Bidders are required to read carefully the section of the Catalogue containing the purchase terms of the Lots for sale by WANNENES ART AUCTIONS.

ESTIMATES

Beside each Lot description in the Catalogue there is an indication of the Estimate for potential Purchasers. In each case, all the Lots, in light of market interest, may achieve prices that are either superior to or inferior to the indicated Estimates. The Estimates published in the Auction Catalogue may be subject to revision and do not include the purchase commission (buyer's premium) and VAT.

RESERVE

The reserve price corresponds to the minimum price agreed upon between WANNENES ART AUCTIONS and the SELLER, beneath which the Lot will not be sold. Lots offered with no reserve are indicated in the Catalogue with the Estimate in RED and with the description O.1. These Lots are sold to the highest Bidder independently of the published Estimates.

VIEWING BEFORE THE AUCTION

Each Auction is preceded by a Viewing which is open, admission free, to the public. Opening times are shown in the first few pages of this Catalogue. The Viewing enables all Purchasers to undertake an appropriate examination of the Lots for sale and to verify all aspects related to the Lot, such as authenticity, state of preservation, materials and provenance etc.

STATE OF PRESERVATION

The Lots are sold in their current state. We recommend, therefore, that potential Purchasers check the state of preservation of the Lots/s, as well as the type of Lot/s being offered, before the Sale. The Experts of WANNENES ART AUCTIONS will be happy to provide upon request reports on the state of preservation of the Lots on sale. The descriptions in the Catalogues merely represent the opinion of our Experts and may be subject to further revisions that will, in due course, be given to the public during the Auction.

TAKING PART IN AN AUCTION

Taking part in an Auction may occur by means of the Bidder being present in the Auction Room, or by means of written or telephone Bids that WANNENES ART AUCTIONS will gladly carry out for potential Purchasers. This service is free of charge and, therefore, WANNENES ART AUCTIONS bears no form of responsibility for this service. WANNENES ART AUCTIONS will, therefore, not be responsible for any Bids inadvertently mislaid or for mistakes in relation to the latter. New Purchasers will have to provide sufficient bank references by means of a Presentation Letter supplied by the Purchaser's bank to WANNENES ART AUCTIONS, piazza Campetto, 2, 16124, Genoa.

BIDDING IN PERSON

In order to bid in person, potential Purchasers have to register and collect a bidding number by filling out the Bidding Form and providing a valid document of identification and tax code number. All Lots sold will be invoiced to the name and address supplied when collecting the Bidding Number and they will not be able to be transferred to other names and/or

addresses. Should a potential Purchaser wish to bid on behalf of a third party, s/he should inform WANNENES ART AUCTIONS before the beginning of the Auction.

WRITTEN AND TELEPHONE BIDS

In order to bid by means of written or telephone Bids potential purchasers have to fill out the Bidding Form in this Catalogue and send it by fax to the number +39 010 2517767 at least SEVEN hours before the beginning of the Auction. Bids must be in euro and do not include Auction commissions and charges and taxation as laid down by the Law. Written Bids are carried out on behalf of the Bidder at the lowest price possible in consideration of the reserve price and the other Bids offered. In the absence of a higher Bid, written Bids undertaken on Lots without a reserve (indicated by the Estimate in RED) will be sold at approximately 50% of the lowest estimate or at the figure corresponding to the Bid, even though lower than 50% of the lowest Estimate. Telephone Bids are organised by WANNENES ART AUCTIONS according to the availability of the telephone lines being used and exclusively for Lots that have a maximum Estimate of at least 500 euro. Telephone calls during the Auction may be recorded. Potential purchasers who bid by telephone consent to the recording of their conversations.

HAMMER PRICE

The Hammer Price indicates that a Sale of a Lot has been made and at that moment the Purchaser assumes full responsibility for the Lot. As well as the hammer price the Purchaser has to recognise the commissions (buyer's premium) to be paid to WANNENES ART AUCTIONS and the taxes to be paid as laid down by the Law.

PAYMENT

Purchasers have to carry out payment for the Lot/s by 10 working days from the date of the Auction by means of:
Cash payment less than 1.000 euro.
Circular cheque written out to Art Auctions S.r.l., subject to verification with the issuing institute.
Current account bank cheque written out to Art Auctions S.r.l., following prior agreement with the Management of WANNENES ART AUCTIONS.
Credit transfer to Art Auctions S.r.l.:
UNICREDIT BANCA, Via Dante, 1, 16121, Genoa
SWIFT UNCRITMM - IBAN IT 02 H 02008 01400 000110001195
WANNENES ART AUCTIONS may, upon agreement with the Seller, offer those Purchasers it deems reliable the possibility to pay for Lots in instalments. Potential purchasers who wish to undertake payment by instalments should contact the Management of WANNENES ART AUCTIONS before the Sale.

COLLECTION OF LOTS

Purchasers must collect the Lot/s by 15 working days from the date of the Auction. At the end of this span of time, WANNENES ART AUCTIONS will not be responsible either for the custody of the Lot/s or for any damage that may occur to the Lot/s upon their removal to an appropriate warehouse. WANNENES ART AUCTIONS will charge the Purchaser with the costs of insurance and storage as laid down in the Chart available to Customers in the headquarters of the Company. When collecting the Lot/s, the Purchaser must provide WANNENES ART AUCTIONS with a valid document of identity. Should the Purchaser request a Third Party to collect the Lot/s already paid for, the latter should possess a piece of written permission signed by the Purchaser and a photocopy

of the Purchaser's document of identity. The Lot/s are given to the Purchaser or the Third Party only upon payment having taken place. If purchased Lot/s are collected after the above-mentioned time limit the Auction House may debit the costs of storage (by month or part of a month) as follows:
100 euro + VAT for Furniture
50 euro + VAT for Paintings
25 euro + VAT for Objects

THE SHIPPING OF LOTS

The Staff at WANNENES ART AUCTIONS will be glad to ship Lots purchased according to written instructions given by the Purchaser, following payment of the Lot/s concerned. Shipping will be at the risk and expense of the Purchaser who, by means of a written communication, will have to subtract WANNENES ART AUCTIONS from any responsibility concerning such an operation. Furthermore, our Staff is available for evaluations and advice in relation to the shipping methods employed and insurance of the Lot/s.

EXPORT OF THE LOTS PURCHASED

The Law Decree no. 42 of January 22nd 2004 regulates the export of cultural heritage and goods outside the Republic of Italy. The EU Regulation no. 3911/92 of December 9th 1992, as modified by EU Regulation no. 2469/96 of December 16th 1996 and by EU Regulation no. 974/01 of May 14th 2001, regulates the export of cultural heritage and goods outside the European Union. In order to export outside Italy cultural heritage and goods that are over 50 years old need an Export Licence that the Purchaser has to procure for him/herself personally. WANNENES ART AUCTIONS is not involved in the procurement of such permits and cannot therefore guarantee the relative issue of such permits. WANNENES ART AUCTIONS, upon the request of the Purchaser, may undertake the operations necessary for the granting of the Export Licence at a cost of 80 euro plus VAT for old/ancient objects and 80 euro plus VAT for modern objects (including form-filling, taxation stamps and photographic (colour) documentation). Should the above-mentioned authorisation not be granted the Purchase of the Lot/s is not nullified, neither is the payment of the Lot/s, unless prior agreement with WANNENES ART AUCTIONS was made before the Auction. With reference to the regulations contained in art. 8, 1st paragraph, letter B DPR 633/72. Purchasers have to respect the following procedures should they wish to take the Lot/s outside the European Union and claim the VAT refund:
The completion of CUSTOMS forms/papers and transport outside the European Union within three months from the invoice date.
The sending - within the same term - of the ORIGINAL CUSTOMS TAXATION STAMP OR EQUIVALENT DOCUMENT directly to WANNENES ART AUCTIONS.

THE ARTIST'S RESALE RIGHT

The Artist's Resale Right has been in force in Italy since April 9th 2006 with the Law Decree no. 118 (13/02/2006). This represents the right of the Author/Artist (living or deceased within the previous seventy years) of figurative art works and manuscripts to perceive a percentage of the sale price of his/her original works upon those sales taking place following the initial sale of the work/s in question. Resale Royalties will be charged to the seller where the hammer price is 3.000,00 euro or mo-

re and will not be superior to 12,500 euro per lot. The amount to be paid may thus be calculated:
4% for the sale price up to 50,000 euro.
3% for the sale price between 50,000,01 and 200,00 euro.
1% for the sale price between 200,000,01 and 350,000 euro.
0.5% for the sale price between 350,000,01 and 500,000,01 euro.
0.25% for the sale price above 500,000 euro.
The Artist's Resale Right charged to the seller will be paid by WANNENES ART AUCTIONS to the SIAE (The Italian Society for Authors and Editors) as laid down by the Law.

NOTICE

Every lot with any electric equipment is sold as "not working" and it should be totally re-conditioned. Wannenes Art Auctions is not responsible for any incorrect, wrong use of sold lots or for any non-compliance with instructions

TERMINOLOGY AND DEFINITIONS

Affirmations concerning the Author, attribution, origin, period, provenance and conditions of the Lot/s in the Catalogue are to be considered as the personal opinion of the Experts and Scholars who may have been consulted and do not necessarily represent fact.

TITIAN: in our opinion, the work is the work of the artist.

ATTRIBUTED TO TITIAN: in our opinion, the work is probably by the artist, but there is no absolute certainty.

TITIAN'S WORKSHOP/STUDIO: in our opinion, the work is by an unknown painter working in the artist's workshop/studio who may or may not have undertaken the painting under the artist's supervision.

TITIAN'S CIRCLE: in our opinion, the work is by an unknown painter who is in some way connected or associated to the artist, although not necessarily a pupil of the artist.

STYLE OF/FOLLOWER OF TITIAN: in our opinion, the work is by a painter who was contemporary or almost contemporary to the artist, working in the same style as the artist, without being necessarily connected to him by an artist-pupil relationship.

MANNER OF TITIAN: in our opinion, the work has been carried out in the style of the artist but subsequent to the period of the artist.

FROM TITIAN: in our opinion, the work is a copy of a painting by the artist.

IN THE STYLE OF...: in our opinion, the work is in the style mentioned but from a later period.

SIGNED - DATED - INSCRIBED: in our opinion, the signature and/or date and/or inscription are by the artist.

BEARING SIGNATURE - DATE - INSCRIPTION: in our opinion, the signature and/or date and/or inscription have been added.

The dimensions supplied are HEIGHT first, followed by WIDTH.

CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA

- Art. 1** I beni possono essere venduti in lotti o singolarmente ad insindacabile giudizio della WANNENES ART AUCTIONS (di seguito ART AUCTIONS o Casa d'Aste). Le aste saranno tenute in locali aperti al pubblico da ART AUCTIONS che agisce unicamente come mandataria nel nome e nell'interesse di ciascun venditore (il nome del quale è trascritto in tutti i registri previsti dalle vigenti leggi). Gli effetti della vendita influiscono direttamente sul compratore e sul venditore. ART AUCTIONS non assume nessuna responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario, del venditore, o di qualsiasi altro terzo in genere.
- Art. 2** Gli oggetti sono venduti/aggiudicati al miglior offerente, e per contanti. Nel caso in cui sorgessero delle contestazioni tra più aggiudicatari, il Banditore, a suo insindacabile giudizio, rimetterà in vendita il bene che potrà essere nuovamente aggiudicato nella medesima asta; in ogni caso gli aggiudicatari che avessero sollevato delle contestazioni restano vincolati all'offerta fatta in precedenza che ha dato luogo alla nuova aggiudicazione. In caso di mancata nuova aggiudicazione il Banditore, a suo insindacabile giudizio, comunicherà chi deve intendersi aggiudicatario del bene. Ogni trasferimento a terzi dei lotti aggiudicati non sarà opponibile ad ART AUCTIONS che considererà quale unico responsabile del pagamento l'aggiudicatario. La partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi potrà essere accettata da ART AUCTIONS solo previo deposito presso gli Uffici della Casa d'Aste - almeno tre giorni prima dell'asta - di adeguate referenze bancarie e di una procura notarile ad negotia.
- Art. 3** ART AUCTIONS si riserva il diritto di ritirare dall'asta qualsiasi lotto. Il banditore conduce l'asta iniziando dall'offerta che ritiene più opportuna, in funzione sia del valore del lotto presentato sia delle offerte concorrenti. Il banditore può fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte, fino al raggiungimento del prezzo di riserva. Il Banditore, durante l'asta, ha facoltà di accorpere e/o separare i lotti e di variare l'ordine di vendita. Il banditore può, a suo insindacabile giudizio, ritirare i lotti che non raggiungano il prezzo di riserva concordato tra ART AUCTIONS ed il venditore.
- Art. 4** L'aggiudicatario corrisponderà ad ART AUCTIONS un corrispettivo pari al **24%** sul prezzo di aggiudicazione comprensivo di I.V.A. Per i lotti che fossero in temporanea importazione, provenendo da paesi non UE oltre ai corrispettivi d'asta di cui sopra l'aggiudicatario, se residente in un Paese UE, dovrà corrispondere ogni altra tassa conseguente, oltre a rimborsare tutte le spese necessarie a trasformare da temporanea a definitiva l'importazione (i beni interessati saranno indicati con il segno**). Si ricorda che qualora il venditore fosse un soggetto I.V.A. l'aggiudicatario dovrà corrispondere anche le imposte conseguenti (i beni interessati saranno contrassegnati dal segno °°).
- Art. 5** Al fine di garantire la trasparenza dell'asta tutti coloro che sono intenzionati a formulare offerte devono compilare una scheda di partecipazione con i dati personali e le referenze bancarie. ART AUCTIONS si riserva il diritto di verificare le referenze fornite e di rifiutare alle persone non gradite la partecipazione all'asta. All'atto della compilazione ART AUCTIONS consegnerà un cartellino identificativo, numerato, che dovrà essere esibito al banditore per formulare le offerte.
- Art. 6** ART AUCTIONS può accettare mandati per l'acquisto (tramite sia offerte scritte che telefoniche) effettuando rilanci tramite il Banditore, in gara con le persone partecipanti in sala. In caso di offerte identiche l'offerta scritta preverrà su quella orale.
- Art. 7** Nel caso di due offerte scritte identiche, che non siano superate da offerte in sala o telefoniche, ART AUCTIONS considererà aggiudicatario quella depositata per prima. ART AUCTIONS si riserva il diritto di rifiutare, a suo insindacabile giudizio, offerte di acquirenti non conosciuti e/o graditi. A parziale deroga di quanto sopra ART AUCTIONS potrà accettare dette offerte nel caso sia depositata una somma a garanzia di importo pari al valore del lotto richiesto, oltre commissioni, tasse, e spese. In ogni caso all'atto dell'aggiudicazione l'aggiudicatario comunicherà, immediatamente, le proprie complete generalità e i propri dati fiscali.
- Art. 8** ART AUCTIONS agisce esclusivamente quale mandataria dei venditori declinando ogni responsabilità in ordine alla descrizione degli oggetti contenuta nei cataloghi ed in ogni altra pubblicazione illustrativa. Tutte le descrizioni dei beni devono intendersi puramente illustrative ed indicative e non potranno generare nessun affidamento di alcun tipo negli aggiudicatari. L'asta sarà preceduta da un'esposizione dei beni al fine di permettere un congruo esame degli stessi da parte degli aspiranti acquirenti, affinché quest'ultimi, sotto la loro totale e completa responsabilità, possano verificarne tutte le qualità, quali ad esempio, l'autenticità, lo stato di conservazione, il tipo, il materiale, la provenienza, dei beni posti in asta. Dopo l'aggiudicazione nessuno potrà opporre ad ART AUCTIONS od ai venditori la mancanza di qualsiasi qualità dei beni oggetto di aggiudicazione. ART AUCTIONS ed i propri dipendenti e/o collaboratori non rilasceranno nessuna garanzia di autenticità e/o quant'altro. Tutte le indicazioni sulla caratura ed il peso di metalli o pietre preziose, come sui relativi marchi, sono puramente indicative. ART AUCTIONS non risponderà di eventuali errori o della falsificazione effettuata ad arte. Nonostante il possibile riferimento ad elaborati di esperti esterni alla Casa d'Aste, ART AUCTIONS non ne garantisce né l'esattezza né l'autenticità.
- Art. 9** Le stime relative al prezzo base di vendita, riportate sotto la descrizione di ogni bene sul catalogo, sono da intendersi al netto di ogni onere accessorio quale, ad esempio, diritti d'asta, tasse ecc. ecc. Poiché i tempi tipografici di stampa del catalogo richiedono la determinazione dei prezzi di stima con largo anticipo esse potranno essere oggetto di mutamento, così come la descrizione del bene. Ogni e qualsivoglia cambiamento sarà comunicato dal Banditore prima dell'inizio dell'asta sul singolo bene interessato; fermo restando che il lotto sarà aggiudicato unicamente in caso di raggiungimento del prezzo di riserva.
- Art. 10** Il completo pagamento del prezzo di aggiudicazione, dei diritti d'asta, e di ogni altra spesa accessoria dovrà essere effettuato entro 10 giorni lavorativi dalla data dell'Asta, in valuta avente corso legale nella Nazione ove si è svolta l'asta. In caso di mancato pagamento, fermo restando il risarcimento dei maggiori danni ART AUCTIONS potrà: a) restituire il bene al mancato venditore ed esigere il pagamento dal mancato acquirente delle commissioni perdute; b) agire per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo di acquisto; c) vendere il lotto a trattativa privata, od in aste successive, comunque in danno del mancato compratore, trattenendo a titolo di penale gli eventuali acconti versati. Nel caso il lotto rimanesse custodito da ART AUCTIONS ciò avverrà a rischio e spese dell'aggiudicatario e del mancato venditore in solido. In ogni caso fino alla data di vendita o restituzione l'aggiudicatario dovrà corrispondere ad ART AUCTIONS una somma, a titolo di penale, calcolata, avendo come base, l'importo di aggiudicazione maggiorato di tutte le tasse e commissioni, al tasso del 30%. Tale somma sarà dovuta a partire dal sesto giorno successivo all'aggiudicazione.
- Art. 11** L'aggiudicatario, dopo aver pagato tutte le somme dovute, dovrà ritirare i lotti acquistati entro 15 giorni lavorativi dalla data dell'Asta a suo esclusivo rischio, cura e spese, rispettando l'orario a ciò destinato da ART AUCTIONS. Nel caso in cui l'aggiudicatario non dovesse ritirare i lotti acquistati entro il termine sopraindicato ART AUCTIONS li conserverà, ad esclusivo rischio e spese dell'aggiudicatario, nei locali oggetto dell'asta per altri cinque giorni lavorativi. Trascorso tale periodo ART AUCTIONS potrà far trasportare, sempre a rischio e spese dell'aggiudicatario, i beni presso un qualsiasi depositario, od altro suo magazzino, liberandosi, nei confronti dell'acquirente, con la semplice comunicazione del luogo ove sono custoditi i beni. Resta fermo il fatto che per ritirare il lotto l'aggiudicatario dovrà corrispondere, oltre al relativo prezzo con accessori, anche il rimborso di ogni altra spesa successiva.
- Art. 12** In ogni caso ART AUCTIONS potrà concordare con gli aggiudicatari diverse forme di pagamento, di deposito, di vendita a trattativa privata, di assicurazione dei beni e/o la fornitura di qualsiasi altro servizio che fosse richiesto al fine del miglior andamento possibile dell'affare.
- Art. 13** Tutti sono ovviamente tenuti a rispettare le leggi vigenti all'interno dello Stato ove è stata svolta l'asta. In particolare ART AUCTIONS non assume nessuna responsabilità in relazione ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, e/o in relazione a licenze e/o permessi che l'aggiudicatario potrà dover richiedere in base alla legge vigente. L'aggiudicatario non potrà richiedere alcun rimborso né al venditore né ad ART AUCTIONS nel caso che lo Stato esercitasse il suo diritto di prelazione, od altro diritto a lui riservato. I diritti maturati in relazione ad una aggiudicazione poi annullata a causa della negata autorizzazione all'esportazione del lotto per contrasto tra le diverse Soprintendenze, sono comunque dovuti dal mandante ad ART AUCTIONS se tale mancato permesso deriva dalla non comunicazione del mandante ad ART AUCTIONS dell'esistenza di una autorizzazione all'esportazione rilasciata dall'Ente competente su richiesta del mandante stesso.
- Art. 14** In caso di contestazioni rivelatesi fondate, ed accettate da ART AUCTIONS a seguito della vendita di oggetti falsificati ad arte la Casa d'Aste potrà, a sua discrezione, dichiarare la nullità della vendita e, ove sia fatta richiesta, rivelare all'aggiudicatario il nome del venditore. L'acquirente potrà avvalersi di questo articolo solo ed esclusivamente nel caso in cui abbia notificato ad ART AUCTIONS, ai sensi degli articoli 137 e 55 CPC la contestazione con le prove relative entro il termine di 15 giorni dall'aggiudicazione. In ogni caso, a seguito di un reclamo accettato l'aggiudicatario avrà diritto a ricevere esclusivamente quanto pagato per l'aggiudicazione contestata, senza l'aggiunta di interessi o qualsiasi altra somma per qualunque altro motivo.
- Art. 15** Le presenti condizioni di Vendita sono accettate automaticamente alla firma della scheda di cui all'art 5 e comunque da tutti quanti concorrono alla vendita e sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Per qualsiasi controversia è stabilita la competenza del foro di Genova
- Art. 16** Legge sulla Privacy d. lgs. 196/03. Titolare del trattamento è ART AUCTIONS S.r.l. con sede in Genova Piazza Campetto, 2. Il cliente potrà esercitare i diritti di cui al d. lgs. 196/03 (accesso, correzione, cancellazione, opposizione al trattamento ecc.ecc.), rivolgendosi ad ART AUCTIONS S.r.l. GARANZIA DI RISERVATEZZA ai sensi dell'art. 25 del d. lgs. 196/03 i dati sono trattati in forma automatizzata al solo fine di prestare il servizio in oggetto, o di altro servizio inerente l'oggetto sociale della società, con le modalità strettamente necessarie allo scopo. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, tuttavia ART AUCTIONS non potrà dar corso al servizio. I dati non saranno divulgati. La partecipazione all'asta consente ad ART AUCTIONS di inviare successivi cataloghi di altre aste.

GENERAL CONDITIONS OF SALE

- Art. 1** The objects may be sold in Lots or individually according to the final opinion of WANNENES ART AUCTIONS (here follows referred to as ART AUCTIONS or AUCTION HOUSE). The Auctions will be held in premises that are open to the public by ART AUCTIONS which acts simply as AGENT in the name and interests of each Seller (the name of the said Seller is written in all the Registers required by Law). The Sale directly concerns the Purchaser and the Seller. ART AUCTIONS does not assume any responsibility in relation to the Purchaser, the Seller or any Third Party concerned.
- Art. 2** The objects are sold to the highest Bidder for cash. Should any disputes arise among more than one Purchaser, the Auctioneer (his/her decision is final) will put the object up for sale once more so it can be purchased again in the same Sale. In each case, the Purchasers who disputed the former Sale of the object in question are still bound by the initial Bid (which gave rise to the subsequent Sale of the object). Should the subsequent purchase fall through once again the Auctioneer (his/her decision is final) will decide which person may successfully purchase the Lot/s. Each transfer to Third Parties of the Lot/s purchased does not become the responsibility of ART AUCTIONS which considers the Purchaser as the sole person/s responsible for payment. Bidding at an Auction in the name of and for Third Parties may be accepted by ART AUCTIONS only after sufficient bank references as well as a power of attorney have been received by the AUCTION HOUSE at least three days before the Auction.
- Art. 3** ART AUCTIONS reserves the right to withdraw any Lot/s from the Auction. The Auctioneer starts the Auction beginning with the Bid that s/he believes to be the most opportune, based upon both the value of the Lot/s as well as the competing Bids. The Auctioneer may make further Bids or in response to other Bids, until the reserve price is reached. The Auctioneer, during the Auction, may group together or separate Lot/s and vary the order of the Sale. The Auctioneer may – and his/her decision is final – withdraw Lot/s that do not reach the reserve price agreed upon between ART AUCTIONS and the Seller.
- Art. 4** The Purchaser will pay ART AUCTIONS a sum equivalent to 24% of the hammer price including VAT. For those Lots being temporarily imported and coming from non-EU States, apart from the above-mentioned deductions, the Purchaser – if resident in an EU member-State - will pay all other subsequent taxes, as well as refund all expenses required to transform the temporary import status of the object/s to a status that is permanent (the objects are indicated by the sign **). If the Seller is in possession of a VAT number the Purchaser will also pay all subsequent taxes (the objects are indicated with a °).
- Art. 5** In order to guarantee the highest levels of transparency during the Auction for all those who intend to make Bids, prospective Bidders are required to fill out a participation form with personal information and bank details. ART AUCTIONS reserves the right to make checks on the details/references provided and to refuse those who might not be welcome. Upon completion of the form ART AUCTIONS will supply a numbered identification paddle which will have to be shown to the Auctioneer in order to proceed with Bidding.
- Art. 6** ART AUCTIONS may accept absentee Bids (by means both of written as well as telephone Bids) that will be undertaken by the Auctioneer, in direct competition with those present in the Auction Room. Should there be a case of identical Bids, the written Bid will prevail upon the oral Bid.
- Art. 7** Should there be two written Bids that are not beaten by Bids made in the Auction Room or telephone Bids, ART AUCTIONS will consider the Purchaser to be the one who made the Bid first. ART AUCTIONS reserves the right to refuse – its decision is final – Bids made by Purchasers who are not known or welcome. ART AUCTIONS may, however, partially in reference to the above-mentioned, accept Bids if there is a guaranteed sum deposited equal to the value of the Lot that is requested, apart from commissions (buyer's premium), taxes and expenses. In each case, at the moment of Purchase, the Purchaser will immediately inform the AUCTION HOUSE of his/her personal information and taxation details.
- Art. 8** ART AUCTIONS acts exclusively as the agent for the Sellers and bears no responsibility in terms of descriptions of the objects in the Catalogues or in any other illustrated publication. All the descriptions of objects are intended purely as illustrative and indicative. They may not generate any form of reliance as far as the Purchaser is concerned. The Auction will be preceded by a public viewing of the objects in order to allow for a careful examination of the objects on behalf of aspiring Bidders. In this way, potential Purchasers will have the opportunity to and be responsible for a complete examination of all the qualities of the object/s in question: for example, the authenticity, the state of preservation, the type, the material and the provenance of the objects being auctioned. Following the Purchase, no one will be able to dispute or criticise ART AUCTIONS or the Sellers for the lack of any form of quality in reference to the object being auctioned. ART AUCTIONS and its employees/consultants will issue no guarantee of authenticity. All those indications relative to the carats and the weight of metals or precious stones, as well as their relative marks, are merely indicative. ART AUCTIONS is not responsible for any potential errors or falsifications. Notwithstanding any potential reference to descriptions by experts external to the AUCTION HOUSE, ART AUCTIONS does not either guarantee the accuracy or the authenticity of such comments.
- Art. 9** The Estimates relative to the initial sale price, indicated beneath the description of each object in the Catalogue, are intended as NET and do not include, for example, the commissions (buyer's premium), taxes etc. Since the printing time employed for the making of the Catalogue requires price Estimates in advance, these latter may be subject to change, as may also the description of the object.

Each and every change will be communicated to the Auctioneer before the beginning of the Auction in relation to each object concerned. The Lot/s will, however, only be sold upon reaching the reserve price.

- Art. 10** The entire payment of the hammer price, the commissions applied (buyer's premium) as well as all other expenses must be paid for within ten working days of the Auction date, in the legal currency of the State in which the Auction has taken place. In the case of lack of due payment, after full compensation of damages made to ART AUCTIONS, the AUCTION HOUSE may: return the object to the Seller and demand full payment from the Purchaser of the due commissions/premium; undertake action in order to forcefully obtain the obligations of purchase; sell the Lot/s privately or in subsequent Auctions, to the disadvantage of the original Purchaser, treating any sums paid by the latter as a form of sanction. If the Lot/s is kept by ART AUCTIONS this will be at the risk and expense of the Purchaser and the original Seller. In each case, until the sale or return dates the Purchaser will pay ART AUCTIONS a sum – in the form of a sanction – to be calculated on the basis of the hammer price plus all taxes and commissions at a rate of 30%. This sum must be paid from the sixth day following the Auction.
- Art. 11** The Purchaser, after having paid all the sums due, must collect the Lot/s acquired within fifteen working days of the Auction date, at his/her own risk and expense, in full consideration of the opening hours of ART AUCTIONS. Should the Purchaser not collect the Lot/s during the above-mentioned times ART AUCTIONS will keep them at the risk and expense of the Purchaser in the AUCTION HOUSE for a further five working days. Once this period has passed, ART AUCTIONS will remove the object/s (at the Purchaser's own risk and expense) to the storage space deemed most appropriate by the AUCTION HOUSE. The AUCTION HOUSE will inform the Purchaser of the place where the object/s are kept. Let it be clearly understood that in order to collect the object/s the Purchaser will have to pay, apart from the price plus commissions (buyer's premium) etc, any refund due to subsequent expenses incurred by the AUCTION HOUSE.
- Art. 12** In each case, ART AUCTIONS may agree with the Purchaser/s upon different forms of payment, storage, private sale, insurance of the object/s and/or granting of any other service requested in order to achieve the most successful results possible.
- Art. 13** Everybody has, obviously, to respect the current Laws within the State where the Auction is held. In particular, ART AUCTIONS assumes no responsibility in relation to potential restrictions concerning the export of purchased objects and/or in relation to licences or permits that the Purchaser might have to request on the basis of current Laws. The Purchaser will not be able to request any refund either from the Seller or from ART AUCTIONS should the State exercise its right to pre-emption or any other right it may possess. The rights that have matured in relation to the hammer price of a sale that has been annulled on account of it not receiving authorisation for export due to the lack of agreement of the cultural authorities concerned are, nevertheless, to be paid by the vendor to ART AUCTIONS if permission was not given because the vendor did not previously inform ART AUCTIONS of the existence of authorisation (for export) given by the relevant authority upon the request of the vendor him/herself.
- Art. 14** In the case of disputes that are revealed to be well-founded and accepted by ART AUCTIONS subsequent to the sale of false objects, the AUCTION HOUSE may, at its own discretion, declare the sale null and void and, if requested, reveal the name of the Seller to the Purchaser. The Purchaser may make use of this Article (Article 14) only and exclusively in the case that s/he has notified ART AUCTIONS – according to Articles 137 and following in the Code of Civil Procedure – of the dispute in question with the relative proof within fifteen days of the Auction date. In each case, subsequent to an accepted claim the Purchaser has the right to receive exclusively what was paid as the disputed hammer price without the addition of interests or other sums for any other reason.
- Art. 15** The current Sale Conditions are accepted automatically upon signing the form (see Article 5) and by all those individuals who take part in the Sale. The above-mentioned Conditions are at the disposal of any individual who requests to see them. Any case of controversy is within the jurisdiction of the Genoa Law Courts.
- Art. 16** Privacy Law (Legislative Decree 196/03). Data Controller: ART AUCTIONS S.r.l. with headquarters in GENOA, Piazza Campetto, 2. The Customer may exercise his/her rights according to Legislative Decree 196/03 (access, correction, cancellation, opposition etc), by contacting ART AUCTIONS S.r.l. GARANZIA DI RISERVATEZZA according to Article 25 of Legislative Decree 196/03. The information is computerised with the sole intention of providing the above-mentioned service or any further service relative to the Company, in such a way that is strictly connected to the question at hand. The supply of data is optional: in default of which, ART AUCTIONS will not be able to perform the service required. Data will not be divulged. Participation in an Auction allows ART AUCTIONS to send subsequent Catalogues of other Auctions.

IMPORTANT NOTICE
We would like to inform that purchaser will pay a sum equivalent to 24% of the hammer price including the VAT, in compliance with the economic measure L. 148 dated 14/09/11 (VAT increase)

AVISO IMPORTANTE
Si comunica che i diritti d'asta sono pari al 24% del prezzo di aggiudicazione, in ottemperanza alla manovra economica L. 148 del 14/09/2011 (aumento IVA)

IO SOTTOSCRITTO
NOME/COGNOME
NAME/SURNAME

DOCUMENTO/N°
DOCUMENT/N.

DATA E LUOGO DI EMISSIONE
DOCUMENT/N.

NATO A
BORN IN

DATA
DATE

INDIRIZZO
ADDRESS

CITTÀ
TOWN

CAP
ZIP CODE

STATO
COUNTRY

TELEFONO/FAX
PHONE/FAX

E-MAIL
E-MAIL

CODICE FISCALE
TAXPAYERS CODE

CONFERISCO INCARICO

A Wannenes Art Auctions affinché effettui per mio ordine e conto delle offerte per l'acquisto dei lotti qui sotto elencati fino al prezzo massimo (oltre commissioni, tasse e/o imposte e quant'altro dovuto) indicato per ciascuno di essi, e/o prenda contatto telefonico con me al momento in cui saranno posti in vendita i lotti qui sotto elencati, al numero di telefono da me indicato. Dichiaro di conoscere ed accettare integralmente le condizioni di vendita stampate sul catalogo ed espressamente esonero Wannenes Art Auctions da ogni e qualsiasi responsabilità per le offerte che per qualsiasi motivo non fossero state eseguite in tutto o in parte e/o per le chiamate che non fossero state effettuate, anche per ragioni dipendenti direttamente da Wannenes Art Auctions.

Data Ora

Firma

RICHIAMO ALLE CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA E VARIE

- 1. Il presente elenco non è da considerarsi esaustivo ma, meramente, esemplificativo; il partecipante all'asta ha già preso visione delle condizioni generali di vendita che ha dichiarato di aver compreso ed integralmente gradito ed accettato.
- 2. Nel caso di parità tra un'offerta scritta ed una in sala prevarrà l'offerta scritta.
- 3. Nel caso di parità tra più offerte scritte prevarrà quella formulata per prima, purché formulata in maniera completa (garanzie bancarie comprese).
- 4. Il proponente è perfettamente a conoscenza che il prezzo finale di acquisto sarà composto dalla somma offerta maggiorata dai diritti d'asta e da tutte le imposte e tasse conseguenti, nonché da tutte le voci di spesa chiaramente indicate nel catalogo.
- 5. Wannenes Art Auctions s'impegna a cercare di effettuare l'acquisto al prezzo più basso possibile.

LEGGE SULLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 L. 675/96 e successive modificazioni ed integrazioni i dati saranno trattati esclusivamente per le finalità per le quali sono stati comunicati e per l'invio di comunicazioni commerciali e/o pubblicitarie (comunque esclusivamente per materie inerenti l'oggetto sociale della Wannenes Art Auctions). I dati potranno essere comunicati a persone ed enti che prestano servizi per conto di Wannenes Art Auctions, ivi compresi istituti di credito per l'espletamento delle formalità di pagamento. I dati potranno essere trattati anche con strumenti informatici.

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 del Codice Civile dichiaro di approvare specificatamente con l'ulteriore sottoscrizione che segue gli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15 delle Condizioni di Vendita.

Firma

LOTTO	DESCRIZIONE	OFFERTA MASSIMA IN €

recapito telefonico (solo per offerte telefoniche in sala)

autorizzo Wannenes Art Auctions ad addebitare l'integrale somma derivante dalle aggiudicazioni di cui sopra sulla carta di credito n.

 * card verification code
 * codice di sicurezza

Firma

QUESTO MODULO SARÀ RITENUTO VALIDO SOLO SE PERVERRÀ PER LETTERA O FAX ALMENO SETTE ORE PRIMA DELL'INIZIO DELL'ASTA
THIS FORM WILL BE ACCEPTED ONLY IF RECEIVED BY E-MAIL OR FAX AT LEAST SEVEN HOURS BEFORE THE BEGINNING OF THE AUCTION
NON SI ACCETTANO OFFERTE TELEFONICHE SOTTO I 500 EURO DI STIMA MASSIMA *TELEPHONE BIDS LOWER THAN 500 EURO WILL NOT BE ACCEPTED*
LA RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE TELEFONICA IMPLICA L'ACCETTAZIONE DI OFFERTA DEL PREZZO BASE
THE REQUEST OF TELEPHONE BIDDING IMPLIES THE ACCEPTANCE OF A BID AT THE STARTING PRICE
NON POSSIAMO ACCETTARE OFFERTE SOTTO IL PREZZO MINIMO DI STIMA *WE CANNOT ACCEPT BIDS LOWER THAN THE MINIMUM PRICE*



PIERO MANZONI
Achrome, 1958-59
Tela grinzata e caolino, cm 18X24
Stima € 80.000 - 120.000

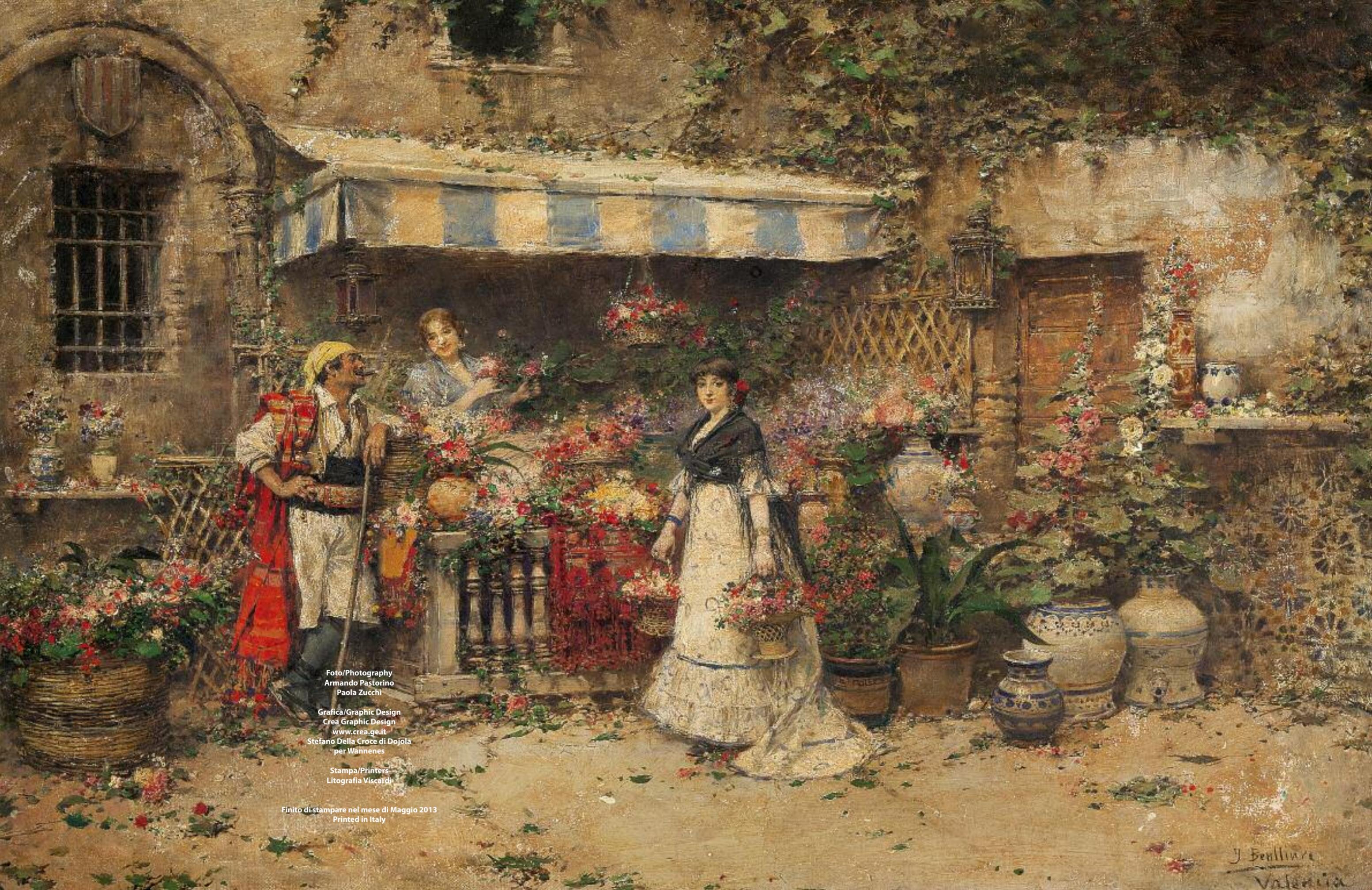
GENOVA 12 giugno 2013

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Esperto Guido Vitali | g.vitali@wannenesgroup.com
Cataloghi | + 39 010 2530097 | info@wannenesgroup.com
wannenesgroup.com

WANNENES

fax +39 010 2517767 - info@wannenesgroup.com



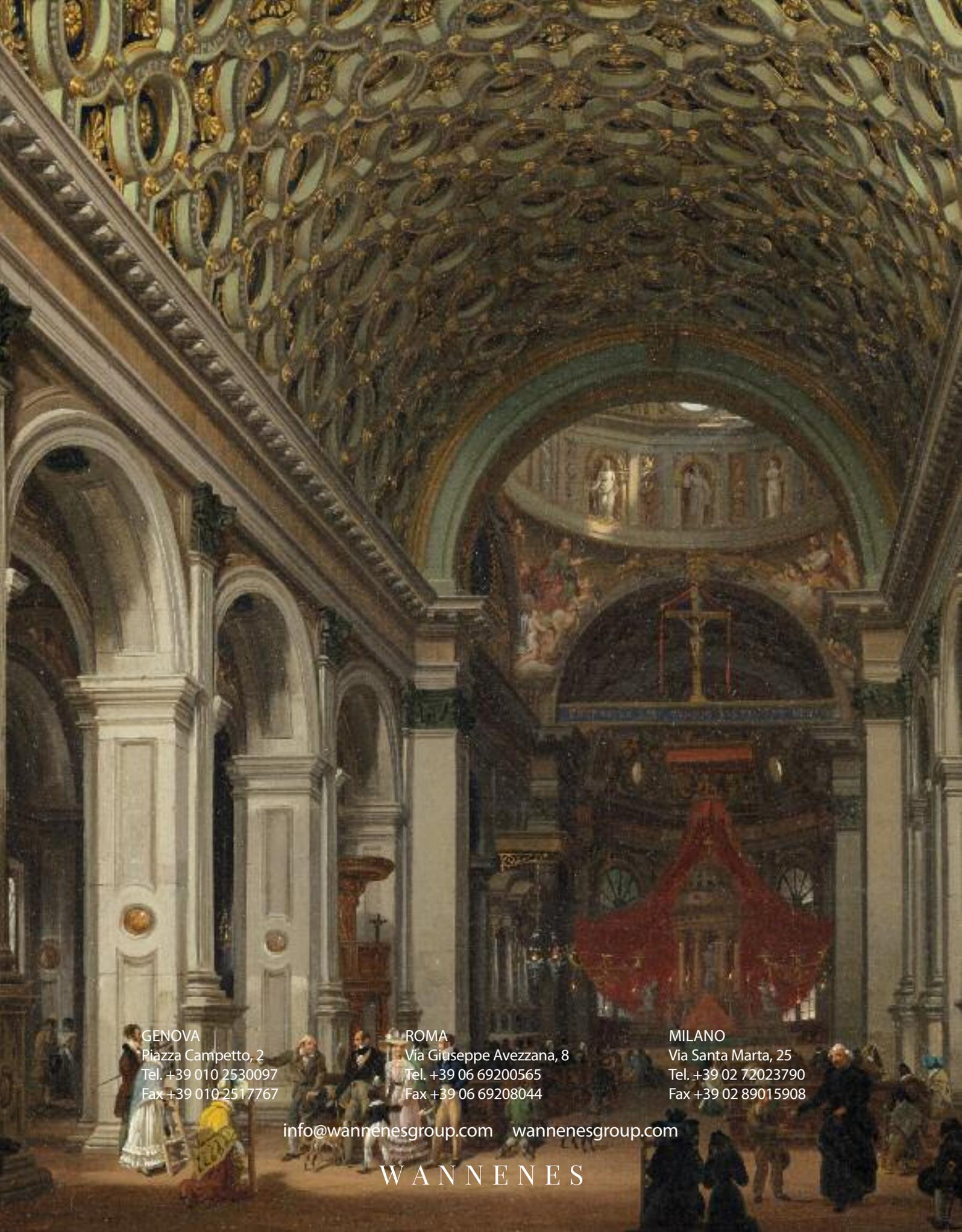
Foto/Photography
Armando Pastorino
Paola Zucchi

Grafica/Graphic Design
Crea Graphic Design
www.crea.ge.it
Stefano Della Croce di Dojola
per Wannenes

Stampa/Printers
Litografia Viscardi

Finito di stampare nel mese di Maggio 2013
Printed in Italy

J. Benlliure
Valencia



GENOVA

Piazza Campetto, 2
Tel. +39 010 2530097
Fax +39 010 2517767

ROMA

Via Giuseppe Avezzana, 8
Tel. +39 06 69200565
Fax +39 06 69208044

MILANO

Via Santa Marta, 25
Tel. +39 02 72023790
Fax +39 02 89015908

info@wannenesgroup.com wannenesgroup.com

WANNENES